Il quotidiano l'Unità
è stato fondato da Antonio Gramsci
il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.83 | mercoledì 20 giugno 2001 | lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI L IRE 3.000 – EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

«Il ministro delle infrastrutture vuole risolvere il conflitto d'interessi

vendendo la sua società alle banche. Poi ricomprerà al prezzo di vendita. È una non-soluzione che fa ridere pollos et gallinas.»
Giovanni Sartori,
Il Corriere della Sera, 17 giugno

Tangentopoli addio, vogliono l'amnistia

Emerge il vero programma di Berlusconi: cancellare inchieste e processi
Aprono la strada gli avvocati-deputati. I giudici: si svuoteranno le prigioni

ROMA Una vera ossessione. Il governo non ha ancora ottenuto la fiducia, il nuovo Parlamento ha appena iniziato a muovere i primi passi e puntuale al centro del dibattito politico viene rilanciata la vecchia proposta di un'amnistia per i reati di Tangentopoli. Promotore dell'iniziativa è il senatore di Forza Italia, Domenico Contestabile. Il quale così spiega la sua iniziativa: «L'ipotetica commissione d'inchiesta su Tangentopoli avrebbe l'effetto di aprire antiche ferite. Grazie ad un'amnistia, invece, potremmo porre fine ad un periodo buio della giustizia in Italia e fare in modo che i giudici tornino a fare il loro lavoro».

Domenico Contestabile non è un senatore qualunque di Forza Italia, è uno degli uomini più fidati di Silvio Berlusconi, uno dei suoi avvocati, ed è in corsa per occupare la poltrona di presidente della commissione Giustizia di Palazzo Madama. E infatti spiega: la proposta «al momento è mia, però ne ho parlato con Berlusconi». E c'è da credergli. È difficile, infatti, immaginare che su una materia così delicata Contestabile si sia mosso da solo. Anche se, Silvio Berlusconi, interrogato dai giornalisti, ha sostenuto di non aver mai parlato di «amnistia», ha detto anzi di «non aver mai usato questo termine».

Un errore di Contestabile? Probabilmente sì. Ma solo sui tempi. Forse l'avvocato non ha riflettuto sul fatto che una proposta del genere avrebbe potuto creare qualche imbarazzo a Berlusconi proprio mentre le Camere stanno per accordargli la fiducia.

La proposta Contestabile è stata accolta da un coro di no dal centrosinistra. Molto critiche anche le reazioni dei giudici milanesi, Saverio Borrelli e Gerardo D'Ambrosio.

A PAGINA 3

Giustizia

Stefania Ariosto: ora sto meglio tornerò a testimoniare, è un dovere

Rinaldo Gianola

MILANO «Adesso sto meglio, grazie. Sono uscita dalla rianimazione, lo scriva così lo sanno anche i miei nemici». Stefania Ariosto, testimone nel processo Sme in corso a Milano, è ancora ricoverata in ospedale.

Si era sentita male un paio di settimane fa nel corso di un'udienza, e non era la prima volta. Le sue condizioni erano apparse preoccupanti e anche in questi ultimi giorni sono circolate voci pessimiste sul suo stato di salute. Oggi si sta riprendendo e spiega che cosa è successo. «Ho avuto una polmonite bilaterale, con qualche complicazione, sono stata male, non riuscivo a respirare, ora posso dire le cose vanno bene» racconta al telefono.

I medici le hanno imposto di restare in ospedale per qualche giorno, per riprendersi. «La prognosi non è più riservata, forse potrò tornare a casa. E non ho

SEGUE A PAGINA 3

Il G8 non è un affare di polizia

Chiara Saraceno

Ancora una volta, la violenza di alcuni e la cecità dei responsabili istituzionali ha trasformato un confronto politico in una questione di ordine pubblico. Quasi che non ci fosse alcuna differenza, se non di scala, tra chi distrugge una stazione ferroviaria e attenta alla vita dei passanti per motivi di scudetto e chi protesta per gli effetti sulle condizioni di vita e dell'ambiente del processo di globalizzazione. Anzi, è successo a Göteborg, sono i secondi a rischiare più facilmente l'arresto e la pelle, mentre per i primi, purché non ci scappi il morto, sembra esserci qualcosa di più di una rassegnata simpatia: quasi una complicità.

Non si spiegherebbe altrimenti perché, ad esempio, si dà per scontato che Roma venga chiusa ai suoi cittadini in anticipazione della "naturale esuberanza" dei tifosi. Ed in generale il normale vandalismo di un dopo-partita, così come i costi economici del mantenimento dell'ordine e del ripristino urbano dopo una partita "importante" sono messi nel conto senza alcuna discussione. Mentre l'arrivo a Genova di gruppi che intendono dire la loro su ciò che succede a tutti noi viene vista come una iattura da evitare. Ed è più facile che un politico si identifichi con la tifoseria piuttosto che prendere sul serio le ragioni di un movimento dalle mille facce e non facilmente identificabile in un preciso gruppo elettorale. Troppo poche sono state in queste settimane da parte di politici di vario colore le posizioni di ascolto e riflessione pur critica per le ragioni di chi protesta contro una versione puramente mercantile della globalizzazione.

Forse sarebbe meglio smettere di organizzare ritualistici G8. Ma certo non per impedire alle persone di organizzarsi per dire la loro su questioni che toccano la loro vita e quella altrui. Tanto più che viceversa le proposte di "partite a stadio vuoto" vengono rifiutate con sdegno in nome dei diritti dei tifosi (e degli sponsor).

Sono contraria alle violenze dei manifestanti (ma anche a quelle della polizia), non da ultimo perché contribuiscono a trasformare, appunto, una questione di democrazia e di partecipazione politica – un bene della cui mancanza solitamente ci si lamenta – in una questione di ordine pubblico. E nelle variegate posizioni presenti nei molti gruppi che protestano spesso non mi riconosco.

SEGUE A PAGINA 26

Scuola

Maturità, sui banchi 450mila studenti Ds e Cgil: la riforma dei cicli non si tocca

ROMA Tornano sui banchi stamattina quasi mezzo milione di studenti italiani per la prova scritta dell'esame di maturità. Ammessi in aula solo penna e dizionario. Banditi i cellulari (anche per i professori) che possono essere un mezzo di comunicazione con l'esterno. Tempo a disposizione sei ore. Oggi comincia l'ultimo capitolo dell'anno scolastico. A settembre si ritorna con molte incognite. Berlusconi ha già detto che sarà cancellata la riforma dei cicli. Ma la Cgil e i Ds fanno sapere: la nostra opposizione sarà dura.

A PAGINA 5

La strana storia dell'Eurostar

Si uccide gettandosi sotto un treno il sospettato dell'incendio

Enrico Fierro

BOLOGNA La strana storia dell'Eurostar finisce con un morto. Si è ucciso gettandosi sotto un treno, quasi nello stesso punto in cui aveva lanciato la bottiglia incendiaria, il sospettato. È stato un attimo, il macchinista del «regionale 11414» ha visto un uomo barcollare, ha tirato la sirena, ha tirato il freno ma è stato inutile. È morto così, alle 13,30 di ieri, Mario Deiana. L'anarco-insurrezionalista, il fiancheggiatore di chissà quali gruppi terroristici, il vendicatore solitario del ferito di Goteborg - così lo hanno descritto i giornali - che domenica ha dato fuoco ad una carrozza dell'Eurostar che da Bologna sfrecciava verso Milano.

Nella tasca dei suoi pantaloni da clown (per i quali era stato riconosciuto dai viaggiatori del treno) un biglietto. Poche parole, scritte con una grafia tremolante, a tratti illegibile. Come se fosse stata usata una penna rotta - dice un investigatore. «Sono arrivato al fondo». Al fondo di una vita difficile, zeppa di fallimenti. Resta un mistero cosa sia scattato nella sua mente quando ha deciso di dar fuoro al treno.

SEGUE A PAGINA 7

Messina

Colpito allo stadio da una bomba carta È in coma irreversibile

LI CALZI A PAGINA 17

Ultim'ora

La polizia spara contro un uomo in fuga ma riduce in fin di vita un bimbo di Gela

CALTANISSETTA Un bambino di 12 anni è stato gravemente ferito ieri sera a Gela da un colpo di pistola sparato da uno dei poliziotti che inseguivano un immigrato kosovaro.

Secondo la prima ricostruzione gli agenti hanno intimato l' alt all' extracomunitario per controllare i suoi documenti ma l'uomo avrebbe puntato contro di loro un' arma, incominciando a correre. Durante l' inseguimento i poliziotti hanno sparato diversi colpi contro il fuggitivo, ferendolo alla caviglia. Ma una pallottola ha centrato alla testa, Giuseppe Rinzillo, 12 anni, che si trovava in una macchina insieme ai genitoria. Il kosovaro è stato arrestato mentre il bimbo è stato subito portato in ospedale in gravi condizioni.

Successivamente la polizia ha parlato di un conflitto a fuoco con l'uomo, che avrebbe sparato con un fucile a canne mozze.

Da Caltanissetta è partito il questore Santi Giuffrè che ha assunto il controllo delle operazioni dopo avere informato la Procura della Repubblica di Gela.

fronte del video Maria Novella Oppo

Il garante

Dunque Silvio Berlusconi, nel suo discorso al Senato, ha promesso di realizzare il suo programma non in 5 anni, ma in dieci. In sostanza, ha prenotato due legislature tonde tonde per ottemperare al contratto unilateralmente firmato (sotto l'alta autorità di Bruno Vespa) col popolo italiano. Si potrebbe fargli sapere che il popolo italiano non ha controfirmato niente, ma lui dirà che i milioni di cittadini che lo hanno votato hanno inteso così stringere un patto con Silvio Berlusconi. Si potrebbe ancora obiettare che, comunque, gli elettori non hanno scelto come garante Bruno Vespa e come Carta costituzionale la scaletta di una puntata di "Porta a porta". Ma lasciamo perdere. Quel che conta è notare come il boss di Bossi tenda pericolosamente ad allargarsi nel tempo. Aveva promesso di fare tutto in quattro e quattr'otto e invece ecco che allunga le sue mani sul futuro. Un po' come Gasparri, che ha scritto un libro intitolato "L'età dell'intelligenza", prefigurando un'epoca a venire, per lui molto lontana. In attesa di comunicarci l'avvento, fa il ministro delle comunicazioni altrui. Mentre Berlusconi non ha risolto prima il conflitto di interessi che gli impediva di governare, e ora governa perché non gli impediscano di riscuotere gli interessi.

Telecamere a ore, un caso in Tv

Edo Guerriero

Domenica il programma Rai «Telecamere» ha mostrato cos'è una trasmissione di regime e in particolare di quel regime «mediatico» andato al potere con la Casa delle libertà ed il suo mentore Silvio Berlusconi. Prima di mandare in onda la fitta registrazione del giuramento del governo Berlusconi la conduttrice Anna La Rosa ha utilizzato come unico riferimento dei precedenti giuramenti il primo governo Berlusconi, saltando a piè pari il governo Prodi, due Governi D'Alema ed il governo di Amato, sottolineando la propria volontà agiografica.

Il giuramento minuto per minuto del nuovo Governo, è andato in onda in religioso silenzio, salvo qualche breve cenno biografico: all'apparire della ministra Stefania Prestigiacomo un appena sussurrato: «la più giovane». L'atmosfera sacrale ha avuto un'altra sospensione quando la conduttrice si è concessa la descrizione della *mise* dell'altra ministra, Letizia Moratti. Al termine della cerimonia alcuni brevi colloqui con i neo ministri.

Tra La Loggia, ministro degli Affari regionali, e La Rosa intercorreva una certa confidenza, che a dire il vero non sembrava gradita al neo ministro ministro soprattutto quando alla fine del colloquio la conduttrice non solo formulava domande ma offriva risposte: «A chi ha pensato al momento del giuramento, a suo padre?». «L'ha detto, ho pensato a mio padre», è stata la laconica risposta. Al ministro degli Affari esteri, Renato Ruggero, La Rosa, con piglio deciso chiede: «Il primo impegno sarà un impegno pesante, è quello del G8, anche perché non sembra che il precedente Governo sinora abbia fatto molto».

SEGUE A PAGINA 26

Usa

Meno pubblicità, nei grandi giornali arrivano i licenziamenti

MAROLO A PAGINA 12

Colore: Composite

Colore: Composite ----- Stampata: 19/06/01 22.47 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 2 - 20/06/01

che giorno è

– **È il giorno dell'amnstia. La propone il senatore Contestabile di Forza Italia. Ma Berlusconi smentisce di averne mai parlato.** Esistono le notizie annunciate. Non sono contemplate nel programma di governo, nè citate nelle dichiarazioni ufficiali. Eppure, prima o poi vengono fuori spinte dalla forza delle cose. Alla forza delle cose del governo Berlusconi appartiene certamente l'amnstia per i reati di corruzione (vedi Tangentopoli). Berlusconi smentisce, ma che altro potrebbe fare lui che è imputato in numerosi procesi. Conferma, invece ,il senatore Contestabile, che del presidente del Consiglio è il prezioso avvocato.

– **È il giorno dei Democratici di sinistra e della Cgil che annunciano di voler difendere la riforma scolastica dall'attacco del governo.** La riforma dei cicli non si tocca: la sinistra è pronta a un braccio di ferro con la destra. Sergio Cofferati, Luigi Berlinguer e Pietro Folena minacciano battaglia. Prove generali di opposizione.

– **È il giorno dei servizi russi che allertano il G8 sulla minaccia di attentati.** Òsama bin Laden, sempre lui. Secondo gli uomini di Wladimir Putin, il superterrorista starebbe preparando un attentato al presidente George W. Bush, da compiere durante il vertice di Genova. Il fatto strano è che l'allarme venga dai russi. E la Cia, che fa?

– **È il giorno del suicidio dell'attentatore dell'Eurostar.** Complicatissima vicenda, la cui versione ufficiale non convince nessuno. Non perché qualcuno abbia mentito, ma così come appare è una storia senza capo né coda. Per forza, si dice, visto che Deiana era un individuo psicologicamente fragile. Ma, si ribatte, per un mandante che avesse voluto organizzare un attentato provocatorio, e poi lavarsene le mani, Deiana era proprio la persona giusta.

– **È il giorno prima degli esami di maturità.** Domani al via in 460mila, con la prova d'italiano. Messaggio augurale (e rassicurante) del ministro della Pubblica Istruzione. Testimonianze vip sugli incubi che precedettero l'esame. Niente di nuovo sotto il sole di giugno.

Giornale chiuso in redazione alle ore 23.00

i tg di ieri

Tmc news: dagli industriali l'abbraccio a Berlusconi

tg1

Allarme terrorismo sul G8 di Genova Da Mosca nuovo allarme, Bin Laden potrebbe colpire Bush e gli altri leaders

Confronto sì violenza no con il popolo di Seattle Prove di dialogo, parla il ministro Ruggiero

Berlusconi: nessuna amnistia su Tangentopoli Domani il Senato vota la fiducia al Governo

tg2

Cresce l'allarme Per i russi Bin Laden minaccia il G8, il Viminale conferma il summit a Genova

Verso la fiducia Va avanti al Senato il dibattito, botta e risposta Rutelli-Frattini sul conflitto d'interessi

Tregua appesa a un filo Perez avverte: rischia di crollare il fragile equilibrio con i palestinesi. Allarme dei coloni, domani summit sulla sicurezza con Sharon

tg3

Attentatore suicida Trovato morto sui binari l'uomo sospettato di aver lanciato la molotov contro l'Eurostar

Nel mirino di Bin Laden Prepara un attentato contro Bush al G8,, l'allarme lanciato dai servizi russi

Niente amnistia Berlusconi esclude l'ipotesi di amnistia per Tangentopoli proposta da un esponente di Forza Italia

tg4

Berlusconi promette gli italiani saranno protagonisti del cambiamento del Paese, domani la fiducia al Senato

Sulle strade continua l'inchiesta, le proteste degli automobilisti: nessuno affronta l'emergenza

Feriti e allagamenti in provincia di Foggia a causa delle pioggie torrenziali. oggi ha nevicato sul Gran Sasso

tg5

Suicida sotto il treno l'attentatore dell'Eurostar Poche righe per spiegare l'assurdità di un doppio gesto che lascia mille dubbi

Minacce a Bush? Per il G8 l'Italia rinuncia alla nave Allarme dei servizi segreti russi

Insospettabile l'assassino del viado Arrestato a Milano, per la polizia è un potenziale serial killer, si è tradito quasi per caso

studio aperto

Il binario della morte L'anarchico ricercato per la bomba all'eurostar si sarebbe ucciso gettandosi sotto un treno

Maturità che paura per copiare mi porto un palmare Impazza il toto-tema ma si studiano sopratutto i trucchi nuovi

Scomunica del Papa: state lontani dai villaggi vacanza Come si vive davvero nei paradisi artificiali?

tmc news

Morto sui binari L'attentatore ricercato per gli inquirenti si sarebbe gettato sotto un treno nel punto esatto dell'attentato

Mezzo mondo in allarme Anche per i servizi russi allarme per il G8 di Genova

L'abbraccio degli industriali Dal presidente fino al neoscudettato Sensi la Confindustria compatta attorno al programma del governo

Fassino: l'ora degli slogan è finita

«L'amnistia? I casi di corruzione hanno un'unica sede di soluzione: i tribunali»

Ninni Andriolo

ROMA Fassino, il Polo torna a parlare di amnistia per Tangentopoli. Nel 2001 lo stesso biglietto da visita del '94?

«Mi pare che lo stesso presidente del Consiglio abbia preso le distanze dalle parole del senatore Contestabile dimostrando, così, imbarazzo per una proposta quantomeno inopportuna. Non mi paiono utili iniziative che i cittadini non comprenderebbero. E poi per l'amnistia ci vuole la maggioranza dei due terzi del Parlamento: l'anno scorso discutemmo per mesi di amnistia e indulto registrando che quella maggioranza non c'era. E, in ogni caso, reati come la corruzione e la concussione non sono mai stati inclusi in nessuna amnistia varata in questi anni. Oggi ci si vuole continuare a occupare a tutti i costi di una vicenda già consegnata agli archivi della storia e che, per quel che riguarda la dimensione giudiziaria, ha un'unica sede di soluzione: le aule dei tribunali».

Parlando di archivi alludi alla commissione parlamentare d'inchiesta preannunciata dal Polo?

«Non credo utili commissioni che ripropongono una visione giustizialista della politica e possono apparire come un modo surrettizio per mettere sotto accusa soprattutto i magistrati»

Come giudichi il discorso pronunciato da Berlusconi al Senato?

«Lo definirei un discorso scontato. Era prevedibile che i toni sarebbero stati meno aggressivi di quelli usati in campagna elettorale. Berlusconi, da presidente del Consiglio, vuol darsi lo stile di un uomo di Stato più che di capo di un partito. Ma lunedì ha ripetuto sostanzialmente quanto aveva detto in campagna elettorale. Nulla di particolarmente nuovo, se non una riduzione di ambizioni...».

Eppure ha annunciato che intende cambiare l'Italia...

«Ecco. C'è un'evidente contraddizione tra il dire: "io cambierò l'Italia" e i molti se, i molti vedremo, le prudenze introdotte su molti temi, quasi a mettere le mani avanti, Quasi, per usare un proverbio, a voler versare acqua nel vino. Forse Berlusconi comincia a rendersi conto che una cosa sono gli slogan pubblicitari di una campagna elettorale, altra cosa è governare un paese.»

> Berlusconi comincia a rendersi conto che governare non è facile

Sì, ma promettendo tutto a tutti Berlusconi ha vinto le elezioni...

«Certo, ma un cittadino italiano che ha ascoltato il discorso del presidente del Consiglio può legittimamente chiedersi se quello del Senato è lo stesso Berlusconi che, qualche settimana fa, aveva chiesto il voto promettendo tutto a tutti. E sarebbe stato auspicabile che l'atteggiamento prudente dimostrato a Palazzo Madama Berlusconi le tenesse anche in campagna elettorale».

Amato sostiene che il centrodestra non potrà mantenere le promesse e che parla di buco nei conti pubblici lasciato dal centrosinistra per mettere le mani avanti...

«Amato ha perfettamente ragione. Sapendo di non poter soddisfare tutte le promesse declamate in campagna elettorale Berlusconi adesso cerca di scaricare la colpa su di noi. La verità è che, finiti i tempi della propaganda elettorale, dovrà fare i conti con lo stesso problema che si è trovato di fronte il centrosinistra: come tenere insieme modernità e sicurezze? La modernizzazione passa per crescenti elementi di flessibilità, elasticità, dinamicità di ogni aspetto della nostra vita. Ma ciascuna di queste innovazioni mette in discussione un quadro di certezze e sicurezze consolidate. Il nodo vero è quello di riuscire a trovare, in ogni campo, un punto di compatibilità tra queste diverse esigenze. Berlusconi capo dell'opposizione questo problema lo ha risolto sul terreno della propaganda. "Tutto a tutti" era il suo modo di dire sí alle domande di modernità e sicurezze. Ma il Berlusconi che governa toccherà con mano che "tutto a tutti" è troppo»

Piero Fassino

> Noi difenderemo i cicli. Il premier non ci ha detto che scuola vuole

E per fare un esempio concreto?

«Berlusconi dovrà misurarsi anche lui con il problema che le imprese chiederanno più flessibilità e che i lavoratori destinatari di quelle flessibilità chiederanno invece più certezze; dovrà misurarsi con il dato di fatto che gli imprenditori vorranno più immigrati e una parte dell'opinione pubblica chiederà, al contrario, di fermare l'immigrazione. E ancora: Berlusconi dovrà rispondere alla richiesta di modernizzare importanti servizi come la scuola e la sanità ma, al tempo stesso, dovrà soddisfare esigenze di uguaglianza e di universalità delle prestazioni. Insomma: gli stessi problemi con i quali abbiamo dovuto fare i conti noi. E questo dimostra quanto fosse fasulla la rappresentazione fatta in campagna elettorale di un centrosinistra incapace di innovare e di un centrodestra vessillifero della modernizzazione. La vera sfida tra centrodestra e centrosinistra non è tra chi è moderno e chi non lo è, ma su come si intende la modernizzazione»

Il centrosinistra al governo ci ha provato. Ma il risultato elettorale dimostra che non c'è riuscito. Ci riuscirà adesso dall'opposizione?

«Non ci arroccheremo nella logica difensiva di chi dice semplicemente dei "no". Dall'opposizione avanzeremo proposte che affrontino ogni problema cercando di indicare soluzioni in positivo. Le nostre proposte si misureranno - anche sulla base del programma che abbiamo presentato agli elettori - con la domanda di modernizzazione dell'Italia. Cercheremo, cioè, di coniugare la modernità con la solidarietà, i diritti e le certezze di vita»

C'è il nodo della scuola. Berlusconi annuncia il blocco della riforma dei cicli. L'opposizione cosa farà?

«Noi ci batteremo perché la riforma dei cicli si faccia anche perché quello che Berlusconi ha detto dimostra la debolezza dell'impianto programmatico del centrodestra. Il presidente del Consiglio si è limitato a dire che intende rinviare la riforma dei cicli ma non ha detto che tipo di scuola vuole. Ecco, io chiedo: il Polo come intende coniugare l' esigenza di modernizzazione dell'istruzione - alla quale la nostra riforma corrisponde - con le domande di certezza e sucurezze che provengono dalla famiglie e dagli insegnanti? Il discorso di Berlusconi, nella sostanza, è figlio di una campagna elettorale più che di una logica di governo. È caratterizzato da dichiarazioni così generiche da apparire ovvie. Una ovvietà che nasconde debolezza programmatica»

La stessa denunciata dall'Ulivo in campagna elettorale?

«Esatto. Il discorso di Berlusconi evidenza tutta la debolezza programmatica di chi non ha fino in fondo la consapevolezza della complessità normativa, organizzativa, legislativa dell'azione di governo e della gestione della pubblica amministrazione. Berlusconi è ancora convinto che può pensare una cosa facendosi la barba al mattino e che potrà realizzarla subito dopo arrivando in ufficio. Si renderà conto che non è così. Governare è molto più difficile che lanciare degli slogan».

Soro eletto presidente della Giunta delle elezioni della Camera

ROMA Antonello Soro è stato eletto presidente della Giunta delle elezioni della Camera. La maggioranza di centrodestra ha così confermato la prassi che affida all'opposizione la guida degli organismi parlamentari di controllo.
Con l'esponente della Margherita sono stati eletti vicepresidenti Antonino Gazzara (FI) e Giuseppe Rossiello (Ds). La Giunta della Camera dovrà affrontare due tra le questioni più calde emerse dal voto del 13 maggio: i 14 seggi vacanti di Fi originati dalla scelta delle liste civetta e le richieste di Lega Nord e Lista Di Pietro di verifica per il mancato raggiungimento del quorum del 4%. Il Carroccio chiede tempi brevi per la verifica del 'quorum', ma si tratta di controllare le schede di tutta Italia, un'impresa titanica e dai tempi quanto mai incerti, considerando che nelle passate legislature per esaminare le schede anche di un solo collegio sono occorsi degli anni. Sui seggi lasciati vacanti da Forza Italia molte le ipotesi, tra cui anche il congelamento della situazione attuale con 616 eletti, che cozzerebbe però con l'altro principio costituzionale che fissa in 630 i deputati .

Andreotti, Scalfaro e Cossiga. In Senato ancora a fare battaglia politica. Come un tempo, guardandosi da lontano, uniti e divisi dalla loro storia

Le «convergenze parallele» degli ultimi democristiani

Pasquale Cascella

La Dc è morta, viva la Dc? Debbono essere tentati gli ultimi testimoni dello scudocrociato delle origini di sciogliere l'interrogativo, gridandolo in faccia a chi ha trasmigrato armi e bagagli nelle file di Forza Italia che, sì, la Dc è morta ma che non vive dall'altra parte; oppure chinare il capo e riconoscere che volenti o nolenti è quella bandiera macchiata d'azzurro a raccogliere l'eredità del partito interclassista che fu. Tristi pensieri segnano i volti di Giulio Andreotti, Francesco Cossiga e Oscar Luigi Scalfaro quando si ritrovano a dare l'addio ad Emilio Taviani, il più democristiano di tutti, proprio lì, in quel Senato che si appresta a dare la fiducia a Silvio Berlusconi. Non voterà il senatore a vita che era stato partigiano a fianco dei comunisti ma che contro i comunisti aveva fondato Gladio senza mai rinunciare alle vie del dialogo. Ha insediato la nuova assemblea dell'«alternanza praticata», ma se n'è andato giusto in tempo per non doversi angustiare su quanto fosse democristiano il Berlusconi del ritorno.

In ambasce restano gli «amici» dell'età dell'oro, sperduti nei meandri della seconda Repubblica. I più giovani si sono divisi da tempo: qualcuno ha anche saltato di qua e di là, ma alla fine hanno scelto chi una sponda, chi l'altra. Ma loro, i vecchi, vivono la condizione della nostalgia e dell'orgoglio. In mezzo al guado, si potrebbe dire, se l'espressione non fosse legata al travaglio della svolta del Pci in Pds e infine Ds. O è proprio la nemesi storica a renderla calzante?

Tant'è. Andreotti rompe gli indugi. Parla nella bomboniera di palazzo Madama per primo. Lo ha chiesto lui, quasi a liberarsi del peso e non pensarci più. Si astiene, annuncia tra la sorpresa generale di quanti avevano inteso che il fallimento della avventura terzopolista di Democrazia europea lo avesse risospinto all'opposizione. E Cossiga, che Berlusconi proprio non lo vuole votare, si ritrova con le spalle al muro: se si astiene, come don Giulio, in qualche modo accredita un'operazione politica che mal si addice a chi non ha mai creduto alle terze forze; se vota contro, si ritrova esattamente nelle file dell'opposizione, che poi sono quelle abbandonate nella scorsa legislatura quando erano maggioranza. Per giunta assieme a Scalfaro, perenne amico-nemico. Le vicende personali continuano a mescolarsi con la memoria politica di questa benedetta-dannata Dc. Avvezzo com'è ai doppi e ai tripli forni, Andreotti si è andato a rifornire della materia prima negatagli dagli elettori direttamente tra i banchi del Senato, a cominciare da quelli dei senatori a vita, dove ha trovato un Gianni Agnelli smanioso di assicurare la sua tutela al governo, per finire agli autonomisti sparsi vogliosi di distinguersi dai leghisti. Si è fatto, così, un gruppo su misura, insomma buono a tutti gli usi. E la dichiarazione di astensione personale serve proprio a lanciare il messaggio del riposizionamento: al Senato l'astensione ha valore di voto contrario, quindi tecnicamente cambia poco, ma politicamente pesa molto. Sempre che Berlusconi abbia voglia, o bisogno, di rifornirsi. Per «restituire spazio alla proporzionale» sul modello vigente in Germania. Magari con un bel partito omnibus, come lo è la Cdu tedesca e come lo era la Dc, tanto più - rammenta la vecchia volpe al nuovo venditore della politica - che c'è sempre l'articolo 49 della Costituzione da attuare ed è sempre meglio la certezza di una legge sui partiti che il rischio della «Costituzione materiale». Metti il caso dell'amnistia: nessuna prova di forza potrà mai compensare la forza delle regole, né le grida possono mai supplire al lavorio silente con l'opposizione.

Solo che Andreotti insegue Berlusconi nel gioco a tutto campo che Cossiga giudica solo strumentale. «Sì, al Senato ha fatto un discorso da democristiano, ma di quei dc del "io ti do una cosa a te, tu mi dai una cosa a me", e lui vuole solo benevolenza sul conflitto d'interessi e quant'altro segue», dice smaliziato. Prima di picconare come una volta, proprio nell'orazione funebre di Taviani, su quel «dialogo» offerto con i «facili motteggi di una propaganda elettorale che, più che trattazione popolare di idee, sembra pubblicità». Si è messo l'animo in pace, il grande esternatore: Berlusconi si è fatto il suo partito ed è entrato nel Ppe, ma più per fare concorrenza al conservatore Aznar che emulare il democristiano Kohl. Ma non si rassegna a dare ragione a Scalfaro che, guarda un po', ha anticipato e spiazzato tutti. Già, l'ex presidente l'aveva detto subito, appena ascoltato il presidente del Consiglio di ritorno: «Vuol forse dire che il voto cancella i suoi guai giudiziari? Ha inventato un nuovo tipo di amnistia: l'amnistia presunta». Astuzia da vecchio democristiano?

Colore: Composite ----- Stampata: 19/06/01 22.26 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 3 - 20/06/01

Il proponente però ribatte di averne parlato anche con il premier. Frattini: è una sua iniziativa personale, non del governo

Tangentopoli, desiderio di colpo di spugna

Contestabile (Fi): amnistia ampia e generalizzata. La Destra si spacca, Berlusconi: non ne ho mai parlato

Nedo Canetti

ROMA «Non ho mai parlato di questa cosa. Non ho mai usato questo termine». La «cosa» è l'amnistia per i reati di Tangentopoli. Chi parla è Silvio Berlusconi. Si è materializzata così, nel pomeriggio di ieri, la prima seria incrinatura nella maggioranza di centro-destra e proprio su temi delicatissimi come Tangentopoli e la giustizia. A provocarla è la proposta di amnistia, avanzata dal senatore di Fi, Domenico Contestabile, nel corso del dibattito al Senato sulla fiducia al governo. «Serve - ha detto - un ddl governativo per arrivare ad un' amnistia ampia e generalizzata dei reati legati a Tangentopoli». «Credo che questa proposta - ha spiegato - sia più efficace di un'ipotetica commissione d'inchiesta che avrebbe l'effetto di aprire antiche ferite: grazie ad un'amnistia potremo porre fine ad un periodo buio della giustizia in Italia e fare in modo che i giudici tornino a fare il loro lavoro». «Al momento - chiosa - è una proposta mia però ne ho già parlato a Berlusconi».

Berlusconi, come abbiamo visto, nega. «Queste cose - insiste il premier - sono venute fuori da una riunione interna». Contestabile non è un peones, non è un parlamentare di primo pelo. E' stato vice presidente del Senato, è in predicato per la presidenza della commissione Giustizia ed è - guarda caso - l'avvocato del Cavaliere. «Sono sette anni che faccio politica con Berlusconi - ricorda - e potete facilmente immaginare se non gliene ho parlato ora come altre volte». Chi ha ragione? Contestabile probabilmente, solo che un'uscita del genere al momento del voto di fiducia sarà parsa al Cavaliere, come minimo intempestiva, tanto più che nega la validità di una delle tre famose commissioni che proprio il premier aveva annunciato come iniziativa qualificante del centro-destra. Poi, per l'intera giornata, è stato tutto un affannarsi dalle parti della Cdl per sostenere che quella di Contestabile è stata un'iniziativa del tutto personale, non concordata nella maggioranza, non compresa nel programma di governo. La reazione iniziale, in verità, era stata quella della cautela. Il più diretto interessato, il ministro della Giustizia, Roberto Castelli si era limitato ad un laconico, «prendo atto delle parole del sen. Contestabile. Non ho altro da aggiungere». E il capogruppo di Fi al Senato, Renato Schifani aveva parlato di una «proposta personale, ma apprezzabile». Lo stesso presidente di An, Domenico Nania che poi, col passare delle ore si è sempre più dissociato dall'idea «non prevista dal programma di governo», aveva parlato di «una proposta che dovrà essere esaminata, discussa».

Di fronte però alla reazione stizzita di Berlusconi, i no sono andati in crescendo. Ha sentenziato il leghista Roberto Calderoli, vice presidente del Senato; a ruota il ministro della Funzione pubblica, Franco Frattini che ha negato decisamente che si tratti di un'iniziativa del governo o di Fi. Sulla stessa lunghezza d'onda si sono subito posti un altro ministro, Beppe Pisanu , Nania versione seconda («amnistia , roba vecchia»); il figlio d'arte Alessandro Forlani, deputato di Fi; il sottosegretario alla giustizia, Giuseppe Valentino, An («ci sono altre priorità»); il sottosegretario all'interno, Antonio Mantovano, An («argomento non in discussione»). E proprio da An arrivano le più decise difese della commissione. Il fronte dei no a destra non è però compatto. Spunta il solito Rocco Buttiglione che apprezza il coraggio di una proposta, «capace di rompere un tabù». Con Contestabile e Buttiglione si schiera Gaetano Pecorella di Fi, anch'egli in odore di presidenza della commissione Giustizia, alla Camera.

Un coro di no dal centro-sinistra. «Una proposta inaccettabile - per Pietro Folena, coordinatore dei ds - è il sintomo di una certa ossessione». «Una boutade propagandistica», per l'ex ministro della Pi, Luigi Berlinguer per Giovanni Crema dello Sdi; «Proposta vergognosa», per Armando Cossutta. «Proposta personale, come ha sostenuto il suo capogruppo e quindi - commenta ironicamente il sen. Guido Calvi, ds- l'ha avanzata forse come avvocato di Berlusconi?». «Come volevasi dimostrare - sostiene l'Idv di Antonio Di Pietro - questo è il vero programma di governo della Cdl». Non si stupisce più di tanto il Procuratore capo di Milano, Gerardo D'Ambrosio. «Non vedo - commenta amaro - perché scandalizzarsi, è un modo come un altro di dire 'scordiamoci il passato'».

La Porta di Dino Manetta

rassegna stampa

VOGLIO CAMBIARE L'ITALIA IN DIECI ANNI
Il Corriere della sera, 19 giugno, pag. 1

BERLUSCONI: CAMBIERÒ L'ITALIA
La Repubblica, 19 giugno, pag.1

BERLUSCONI: VOGLIO CAMBIARE L'ITALIA
La Stampa, 19 giugno, pag. 1

BERLUSCONI: COSÌ CAMBIERÒ L'ITALIA
Il Messaggero, 19 giugno, pag. 1

BERLUSCONI:
ECCO COME CAMBIERÒ L'ITALIA
Il Giornale, 19 giugno, pag. 1

BERLUSCONI SIAMO QUI PER CAMBIARE L'ITALIA
Il Secolo d'Italia, 19 giugno, pag. 1

BERLUSCONI TELLS SENATE
HE WILL CHANGE ITALY
ITALIAN DAILY
published whit "Corriere della Sera", 19 giugno, pag.1

corsivo

I sassolini dell'avvocato turbano il manovratore

L'aveva detto Silvio Berlusconi, nell'incipit del suo discorso programmatico letto nell'aula di Palazzo Madama, che voleva ricominciare da sette anni fa. Ed è stato preso alla lettera. Solo che Domenico Contestabile di quell'esperienza durata poco ma di cui c'è poco da ricordare, è andato a ripescare quello che fu uno dei momenti più bassi. Ha parlato di «amnistia ampia e generalizzata dei reati legati a Tangentopoli» il senatore di Forza Italia. La commissione d'inchiesta proposta da Berlusconi non potrebbe servire che «a riaprire vecchie ferite».

Giustizia e soluzioni di parte. L'azzardo non paga. Risuona la parola amnistia e la mente ritorna subito a quel decreto Biondi del luglio 1994 che, con la forza di una spugna legislativa, cercò di cancellare l'azione dei giudici e far ritornare in libertà molti degli imputati eccellenti di Tangentopoli, con la motivazione «straordinaria e urgente» per un intervento del governo che alleggerisse il sovraffollamento delle carceri. Non si è mai saputo quanti signor Rossi siano tornati in libertà nei pochi giorni in cui il decreto restò in vigore. Di certo uscirono dal carcere, con altri importanti personaggi, Francesco De Lorenzo, l'ex vicesegretario socialista, Giulio Di Donato, la signora Poggiolini.

Le carceri sono ancora sovraffollate, ma gli anni che sono trascorsi fanno diventare primario il tema dell'amnistia. Molti di quei processi si sono conclusi, altri sono in dirittura d'arrivo. La misura deve essere raccordata con la situazione di sette anni dopo. Dalle parole di Contestabile c'è stato un totale dissociarsi tra le fila del Polo. Non ha fatto un gran servizio al Cavaliere quello che pure è uno dei suoi accreditati consiglieri giuridici, tant'è che Silvio Berlusconi non si è limitato a smentirlo lui per primo ma ha fatto scendere in campo il suo stato maggiore per rimarcare le distanze da un proposta «della quale non si è mai discusso» in sedi ufficiali della coalizione.

Anche a chi ha una visione spregiudicata e mercantile della politica deve essere sembrato eccessivo puntare su un tema delicato come l'amnistia, già dal primo giorno, ancor prima di aver ricevuto quella fiducia che, pur se scontata, ratifica definitivamente l'azione di un governo. E poi, se per approvare ogni singolo articolo di una legge che tratti di questa materia c'è bisogno di una maggioranza dei due terzi che neanche l'affollato governo Berlusconi ha, perché cominciare da un argomento che si potrà rivelare solo un boomerang? Lo ha capito al volo Berlusconi ed ha preso le distanze anche se il suo senatore ha continuato a difendere la sua idea. Per convinzione? O non, piuttosto, come alcuni maggiorenti di Forza Italia hanno fatto sapere che si tratterebbe di una sortita dettata da spirito di rivalsa poiché Domenico Contestabile è uno di quelli rimasti fuori dalla partita dei sottosegretari, posto che gli era stato garantito senza ombra di dubbio? Immaginare che si sia svolto solo un gioco delle parti è troppo ingenuo e troppo pericoloso. Vai avanti tu per vedere l'effetto che fa è un'ipotesi apocalittica che non serve a nessuno. Men che mai al premier che al Senato si è mosso su altre corde e che non ha rischiato mai, in una campagna elettorale pur urlata, di parlare di colpi di spugna.

Commenta e lancia l'allarme Giulio Andreotti. «Su una materia come questa se si vuole davvero cambiare qualcosa bisogna lavorare in silenzio». C'è un'opposizione che può contare e c'è il rischio che «una proposta del genere infuochi le carceri. La volta scorsa bastò un annuncio di un possibile condono di tre anni perché i detenuti cominciassero a fare i conti. Quando non se ne fece più nulla rimasi sorpreso della mancanza di incidenti. Bisogna stare molto attenti ad alimentare speranze che possono essere deluse». Ma il senatore Contestabile forse ha voluto la resa dei conti solo delle sue speranze deluse.

Marcella Ciarnelli

I giudici di Milano ormai non si stupiscono più dopo la precedente proposta di istituire la Commissione. Sergio Cusani: si faccia, ma per tutti i reati

Borrelli: non avranno la maggioranza in Parlamento

Susanna Ripamonti

MILANO Ormai è una ricorrenza fissa, come il Natale o la santa Pasqua. Puntuale come sempre, arriva anche quest'anno il consueto dibattito sull'amnistia per Tangentopoli, destinato ad afflosciarsi nel giro di poche settimane. Anzi, questa volta, si direbbe che sia morto prima ancora di partire, a giudicare dal giro di dichiarazioni e smentite, che nell'arco di poche ore si sono registrate anche in seno alla maggioranza che ha partorito il topolino. Ieri mattina, il senatore forzista Domenico Contestabile, parlando in aula a Palazzo Madama, ha proposto «un disegno di legge del Governo per arrivare all'amnistia ampia e generalizzata per tutti i reati connessi a Tangentopoli» in alternativa a una commissione di inchiesta su Tangentopoli, che a suo avviso «aprirebbe solo vecchie ferite». Parlando poi coi giornalisti ha precisato che la sua proposta si riferisce a tutti quei reati che prevedono pene inferiori ai 5 anni e quindi ad esempio anche ai reati di corruzione e di falso in bilancio, che casualmente riguardano personaggi come Silvio Berlusconi, suo fratello Paolo o il senatore Cesare Previti, tanto per citare qualche nome a caso.

Un attimo dopo, con un certo imbarazzo, il neo-guardasigilli Roberto Castelli ha commentato la proposta con un lapidario «ne prendo atto» e il presidente del consiglio ha rapidamente smentito Contestabile: «non ne abbiamo mai parlato».

Il procuratore di Milano Gerardo D'Ambrosio, che ormai da quasi dieci anni ribadisce la sua assoluta contrarietà a proposte di amnistia, ovviamente non si stupisce. «Già lo scorso anno se n'era parlato e ricordo che partecipando a un convegno spiegai che un condono, anche solo di tre anni, avrebbe graziato 80 mila condannati con pene definitive e liberato quasi 18 mila detenuti. Non so come si concili questa prospettiva, con l'intenzione del nuovo governo, più volte ribadita, di tutelere la sicurezza dei cittadini». A D'Ambrosio non sfugge il fatto che questo provvedimento sembra fatto su misura per risolvere le pendenze penali del presidente del consiglio: «Mi sembra evidente che la coalizione di governo ha dei problemi da risolvere. Da un lato c'è il conflitto di interessi, dall'altro i processi in corso. Per affrontarli ci sono diverse scuole di pensiero: ad esempio c'è chi propone la depenalizzazione del falso in bilancio, ma questo sarebbe in contrasto con le normative europee che impongono la trasparenza delle aziende e allora c'è la scorciatoia dell'amnistia, ma anche questa mi sembra di difficile gestione. Davvero il governo vuole correre il rischio di scarcerare migliaia di detenuti, proprio nel momento in cui si parla di tutela della sicurezza?».

Sarcastico il procuratore generale Saverio Borrelli, in vacanza in Medio Oriente, che da un gracchiante telefonino commenta: «Non riesco a capire. Pochi giorni fa il governo annunciava l'intenzione di istituire una commissione parlamentare di inchiesta su Tangentopoli, che immagino avrebbe dovuto indagare sulle cause della corruzione, la sua estensione e i rimedi possibili. Oggi si parla di un'amnistia, che va nella direzione opposta, perché chiude ogni discorso e ogni analisi. Se dobbiamo combattere la corruzione, le ferite bisogna portarle alla luce senza stenderci sopra una pellicola che le copra». E aggiunge: «Del resto non vedo come si possa fare un'amnistia per i reati dei colletti bianchi e non per i reati commessi dai poveracci. Certo, il Parlamento è sovrano, ma non vedo come possa raccogliere una maggioranza qualificata su proposte di questo tipo».

Nel dibattito interviene anche Sergio Cusani, che assieme a Sergio Segio si era fatto promotore dell'ultima proposta di indulto, raccogliendo l'appello partito dal Papa. «In un paese democratico - dice - una misura di clemenza è tale quando lo è per tutti e un'amnistia dovrebbe essere comunque accompagnata da un provvedimento di indulto e da provvedimenti destinati a sostenere chi esce dal carcere, per evitare che ci torni nel giro di poco tempo».

La teste chiave del processo Toghe sporche-Sme si era sentita male in un'udienza. «Non sono più in rianimazione, ditelo ai miei nemici»

Sono Stefania Ariosto, sto meglio e tornerò a testimoniare

Segue dalla prima

cambiato idea su quello che devo fare» dice. Cambiato che cosa? «Voglio dire che appena starò bene tornerò a testimoniare al processo, mi rimetterò a disposizione. È mia intenzione farlo, è un mio dovere» assicura dal suo letto di ospedale.

Stefania Ariosto è una teste importante del cosiddetto processo toghe sporche-Sme. La Sme era la holding alimentare dell'Iri che a metà degli anni Ottanta venne venduta al gruppo Cir di Carlo De Benedetti che, tuttavia, non riuscì mai a entrarne in possesso.

Quella privatizzazione, infatti, venne bloccata dal governo presieduto da Bettino Craxi mentre, contestualmente, fece la sua comparsa una cordata alternativa guidata da Silvio Berlusconi. La Sme, poi, non andò nè a De Benedetti, nè a Berlusconi. Qualche anno dopo venne venduta a pezzi e una parte consistente finì a una cordata organizzata da Benetton e Leonardo Del Vecchio.

Le toghe sporche sarebbero, invece, quei magistrati romani sospettati di aver venduto le sentenze. Il processo ha una certa importanza e una ovvia delicatezza politica. Ci sono imputati, tra cui l'attuale presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il parlamentare di Forza Italia, l'avvocato Cesare Previti, accusati di aver comprato le sentenze di alcuni giudici romani.

Un'inchiesta partita alcuni anni fa e condotta dal pubblico ministero Ilda Boccassini che raccolse, tra le altre, la testimonianza di Stefania Ariosto, a lungo conosciuta come il teste Omega. Proprio il racconto della Ariosto mise in evidenza una specie di lobby di magistrati (in particolare il trio: Squillante, Acampora, Pacifico), avvocati, uomini politici che avrebbe avuto la capacità di orientare le sentenze, sentenze di processi rilevanti. Ariosto è anche testimone nel processo Imi-Sir, anche qui si sospetta di giudici corrotti e di sentenze comprate.

Il processo Sme è continuato anche nei giorni scorsi, con alcune udienze apparentemente minori, ma certo curiose. A un certo punto è comparso in aula, come testimone, Enrico Manca, ex

presidente socialista della Rai negli straordinari anni Ottanta. Manca è stato interrogato sulla sua conoscenza dell'avvocato Cesare Previti.

L'ex dirigente del Partito socialista italiano offre una bella ciliegina, una novità ai pochi presenti in aula. Racconta che Previti gli gestiva un piccolo patrimonio, custodito in Svizzera. C'erano più o meno 400 milioni della mamma (di Manca), poi altri 800 milioni provenienti dalla cessione di una abitazione.

Insomma, giusto qualche risparmio che, assicura Manca, «quando c'era bisogno di soldi in Italia, gli chiedevo di trasferirmeli e questo avveniva con il sistema delle compensazioni». Manca, dunque, che era ai vertici della Rai affidava la gestione dei suoi capitali a Previti, l'avvocato della Fininvest. Può sembrare una stranezza, dipende dai punti di vista.

Questo sistema di cooperazione pare sia andato avanti fino alla primavera del 1996, all'epoca dell'arresto del giudice di Roma. Renato Squillante. Manca decise allora di chiudere il conto e di gestire direttamente i risparmi.

Il processo toghe sporche-Sme sembra molto lungo. Stefania Ariosto ha l'opportunità di tornare a testimoniare. «Sto meglio, lo scriva, così avvisiamo anche i miei nemici».

Rinaldo Gianola

Colore: Composite ----- Stampata: 19/06/01 22.32 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 4 - 20/06/01

Oggi nel cda si parlerà della trasmissione dei «gemelli» Santoro e Chiambretti e di nomine

Rai, Zaccaria tenta l'affondo

ROMA Il consiglio di amministrazione della Rai avrà oggi all' ordine del giorno le nomine delle direzioni rimaste vacanti, anche se è d' obbligo la cautela sull' effettiva decisione di renderle operative. È stato lo stesso presidente di Viale Mazzini, Roberto Zaccaria, a rendere nota l' agenda dei consiglieri, a margine dell' incontro con il ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri.

Ma non è detto che i giochi per il Tg3 (rimasto vacante per la decisione di Nino Rizzo Nervo di andare a fare il condirettore alla Sette), per Raiuno (posto lasciato da Maurizio Beretta approdato in Fiat) e forse anche per la prima divisione siano fatti. Il consigliere Gianpiero Gamaleri ha, infatti, ricordato che «le nomine sono sempre all' ordine del giorno, da quando l' allora direttore generale Pier Luigi Celli decise di metterle» per stornare l' attenzione della stampa. «Anche oggi ci saranno - ha aggiunto Gamaleri - e sarebbero auspicabili, anche per dare elementi di certezza. Comunque, con la presa d' atto dei nuovi palinsesti abbiamo potuto constatare che la programmazione è solida, non siamo certo un' azienda in disarmo».

Nelle intenzioni dei consiglieri c' è la volontà di arrivare alla presentazione dei palinsesti a Cannes con la squadra a ranghi completi e per questo già si sarebbero trovate alcune soluzioni interne, che il direttore generale Claudio Cappon dovrebbe presentare al Cda, che decide su sua proposta. In pool position i vicedirettori De Luca e Meloni. Il Consiglio sembra ben determinato a trovare una decisione collegiale, l' unica che potrebbe evitare code polemiche, che sarebbero assolutamente inopportune vista la particolare situazione in cui si trovano i vertici.

Sono i destini di Michele Santoro e Piero Chiambretti l'altro argomento di confronto acceso tra la maggioranza del Cda ed il direttore generale della Rai nella riunione del consiglio di questo pomeriggio. Roberto Zaccaria, Vittorio Emiliani e Stefano Balassone ritengono improrogabile il varo della striscia di seconda serata di Raidue prima della convention di sabato a Cannes con gli inserzionisti pubblicitari. L'appuntamento con Chiambretti e Santoro è ritenuto una delle innovazioni più importanti da presentare agli investitori. Una scelta editoriale da fare subito per il bene dell'azienda e per la tutela delle diversità e delle professionalità rimaste in Rai. Questa volontà è stata ribadita anche nella riunione informale in vista dell'odierno Cda. Nel caso però questo atteggiamento cauto di Cappon (cui spetta di proporre le nomine e di riportare in Cda la proposta preparata da Carlo Freccero) si risolvesse in un nulla di fatto, dal Cda potrebbe arrivare addirittura una censura dell'atteggiamento del direttore generale, soprattutto sul caso Santoro-Chiambretti. Il progetto di seconda serata di Raidue, ribattezzato provvisoriamente «I gemelli», era infatti tra le integrazioni ai palinsesti richieste con un voto unanime nel Cda svoltosi due settimane fa a Milano e ribadite nella seduta della settimana scorsa. Il progetto è pronto già da qualche giorno e se Cappon non lo portasse all'attenzione dei vertici di viale Mazzini, questo potrebbe autorizzare il Cda ad un atto formale di "reprimenda".

Consegnato a Berlusconi il lavoro degli esperti incaricati di risolvere il conflitto di interessi

I tre saggi per un blind trust

ROMA Un *blind trust* in cui non sia il proprietario a scegliere la persona alla quale affidare il proprio patrimonio. Questa è. probabilmente, la linea indicata dai tre «saggi» internazionali incaricati dal leader del centrodestra di individuare una soluzione al problema del conflitto. Per ora un fatto è certo: «I tre saggi hanno sicuramente consegnato il loro lavoro a Silvio Berlusconi». A comunicarlo ieri è stato il ministro ai Beni Culturali, conversando con i cronisti a Palazzo Madama, anche se - aggiunge subito - non conosce i risultati dello studio fatto. «In tutti i casi - osserva Urbani - il conflitto di interessi si risolve sostanzialmente in tre modi: con l'ineleggibilità, con l'obbligo dell'alienazione, o con la controllabilità, e cioè con le diverse ipotesi di *blind trust*. E noi stiamo lavorando su questa terza ipotesi».

Il ddl del governo sarà presentato prima dell'estate, visto che è stato annunciato per i primi 100 giorni. La linea scelta dai «saggi» ricalca grosso modo quella della legge approvata anni fa alla Camera e bloccata al Senato, dove venne modificata. Una delle critiche sostanziali riguardava proprio il ruolo che aveva il controllato nella scelta del controllore, ovvero la possibilità di cedere la gestione del patrimonio in favore di se stesso, come proprietario. Ma, secondo la sua previsione, o le indiscrezioni ricevute, il ministro dà qualche indicazione: «Credo che questo punto verrà modificato».

Il professor Urbani, che oltre ad essere ministro dei Beni Culturali resta sempre una delle menti più vicine al cavaliere, minimizza sul conflitto stesso. Cosa che per altro ha fatto anche il presidente del Consiglio nel suo discorso al Senato, lasciando intendere che i «18 milioni di italiani che mi hanno votato ne erano a conoscenza», ovvero che non lo considerano un fatto grave o incompatibile con la sua carica.

Così anche Urbani non trova che sia un vero problema il conflitto di interessi di chi, come Berlusconi, è a capo di società molto grandi, note a tutti. «Resta il fatto - sostiene infatti il ministro - che quando un interesse è palese, sotto la luce, è meglio per tutti. Tutti possono controllare: i poteri giurisdizionali, l'opposizione parlamentare, la libera stampa». E quasi ironizza sulla soluzione proposta, prima ancora che sia ufficiale: con la nomina di un gestore, a suo avviso, non si fa altro che aumentare ulteriormente i controlli. «Ed è più facile controllare Berlusconi - insiste - piuttosto, che so, di un Urbani o un D'Alema che fanno affari con il Bingo... Dico così, per fare un esempio di scuola», aggiunge per ammorbidire la battuta.

Nel dibattito parlamentare sulla legge era stata comunque già abbandonata la linea dell'ineleggibilità, prima sostenuta da una parte della maggioranza di centrosinistra. E, al Senato, la direzione scelta era piuttosto vicina a quella che si profila ora. Per evitare che, per esempio, Berlusconi affidasse il suo impero a una persona vicina a lui o alla famiglia, si proponeva infatti di far scegliere chi deve gestire il patrimonio ad un soggetto neutrale.

Cicli, Berlinguer difende la sua riforma

Cofferati: la Destra vuole alterare la funzione primaria della scuola pubblica

Luana Benini

ROMA «Lei è l'uomo della controriforma». «Lei si abbatte sulla scuola come una gelata d'aprile». «Nelle scuole dopo tanti anni c'era un fervore di sperimentazione, di innovazione, erano stati stanziati fondi per nuove attività. Lei gela gli entusiasmi degli insegnanti e dei genitori, oltre alla speranza dei bambini di imparare cose nuove». Luigi Berlinguer, dai banchi del Senato, si rivolge direttamente a Berlusconi. Un intervento appassionato in difesa della sua riforma dei cicli e anche un j'accuse. «Ma come ci si permette di non attuare una legge dello Stato? Che alternanza è mai questa se ogni cinque anni si ricomincia tutto da capo? Jospin dopo un governo di destra, Blair dopo i conservatori non hanno paralizzato un bel niente di ciò che era stato fatto...». Lei aveva inserito le «tre i» nel suo programma? «Ora con questo stop alla riforma ne cancella due, inglese e informatica, che con i nuovi cicli dovevano essere insegnate a tutti i bambini da questo settembre fin dal primo anno delle elementari». E le mamme che iscrivendo i bambini in prima e seconda elementare «sapevano che avrebbero seguito un corso di studi di sette e non di otto anni?». Cosa accadrà? Questa volta Berlinguer si rivolge alle scuole e al Paese: «Invito le scuole a muoversi come se la riforma ci fosse. A sfruttare la facoltà che esiste comunque di avviare nuove materie di studio. Poi vedremo come correggere in sede politica l'idea di Berlusconi. Per attuarla il premier deve fare un provvedimento e ci misureremo con quello. Dovrà fare i conti con noi in Parlamento e con la gente nelle scuole».

Il provvedimento ventilato da Berlusconi è un decreto legge con il quale verrebbe bloccata la riforma. Nella «marmellata» generica del suo discorso di insediamento spicca lo stop netto alla riforma ma il futuro prossimo della scuola resta incerto. Spicca anche una parola magica per il centro destra: «sussidiarietà», quasi una nuova lente attraverso la quale leggere, da ora in poi, gli interventi in materia di sanità e di scuola. Sussidiarietà fra pubblico e privato. Per ora un input generico e sospeso che aspetta di essere tradotto in fatti concreti. Ma Berlinguer avverte Berlusconi: «Lei ha letto il secondo comma dell'art. 33 della Costituzione? "La Repubblica istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi..." Una formulazione così precisa non assegna una funzione residuale allo Stato in questo campo, ma primaria, e il rapporto di sussidiarietà non può essere invocato in materia scolastica salvo modificare quell'articolo della Costituzione: prevalenza assoluta dello Stato e solo integrazione con il privato». Per ora, a dirla con Berlinguer, l'evocazione della sussidiarietà scolastica da parte di Berlusconi può essere letta come «uno svarione giuridico». Ma i campanelli d'allarme sono suonati forte. Sergio Cofferati promette battaglia su un eventuale decreto che blocchi la riforma dei cicli: «E' un tentativo evidente di mettere in discussione il rinnovamento della scuola italiana e di procedere per quella via ad un'alterazione della funzione primaria della scuola pubblica». Il segretario nazionale della Cgil scuola Enrico Panini è esplicito: «Viene smantellato il sistema pubblico nazionale: buono scuola per le famiglie, concorrenza fra le scuole, riduzione dell'impegno dello Stato». «Se Berlusconi vuole un braccio di ferro - dichiara il diessino Pietro Folena - troverà pane per i suoi denti». Il popolare Giovanni Manzini commenta che «la scuola non è un negozio di saponette»: «Solo chi non conosce la scuola può pensare che la concorrenza del mercato libero sia la giusta medicina per un buon sistema di istruzione».

Già Rocco Buttiglione esulta sull'impegno «chiarissimo» assunto da Berlusconi «non solo per la scuola cattolica ma per la libertà di tutte le scuole» e invita le famiglie a «investire di più sull'istruzione» (tanto «questi soldi saranno detratti dalle tasse»). L'Agesci (associazione genitori scuole cattoliche) plaude. Ma sul fronte dei sindacati c'è prudenza. Lo Snals che tanti bastoni fra le ruote ha messo a Berlinguer prima e a De Mauro dopo, pur «apprezzando» lo stop ai cicli, avverte: «La scuola deve restare fra le prerogative dello Stato e inserita in un sistema pubblico integrato in cui non ha motivo di esistere l'attuazione del principio della sussidiarietà». Daniela Colturani, segretaria Cisl scuola, condivide il rinvio dei cicli «se questo significa creare le condizioni migliori per l'avvio di questa riforma e per migliorarne l'impianto».

Quanto alla sussidiarietà, «un sistema pubblico integrato - spiega - deve comunque prevedere come priorità assoluta la valorizzazione del sistema pubblico». Infine Massimo Di Menna, leader della Uil-scuola ricorda che la vera sfida è la qualità della scuola statale, e auspica che della riforma dei cicli, (che pure «non è applicabile da settembre» e va corretta) si dovrebbe conservare la riduzione di un anno. La strada di Berlusconi non è così in discesa...

la nuova classe

L'onesto e mite professor Damiani (...) semplicemente, da anni insegna a scuola storia e prova a esporre idee diverse da quelle accettate dalla storiografia ufficiale sul Novecento. Discute la storia della Resistenza, affronta l'argomento Olocausto, esponendo anche le tesi dei revisionisti (coloro che negano la Shoah, o sostengono che è stata "ben poca cosa", ndr). Per questo è stato accusato dagli onorevoli Furio Colombo e Pietro Folena di essere nazista ed è stato proposto per l'espulsione dalla scuola.(...) Ma quale razzista. Al massimo è di una razza diversa (...) So quel che dico, ho le prove (...) Mi piacerebbe le leggesse sul serio il ministro della Pubblica Istruzione Letizia Moratti. E provvedesse. Non possiamo lasciare solo uno così, uno di noi.

Renato Farina, *LIBERO, 19 giugno, pag.9*

Ora, caro avvocato (l'avvocato è Riccardo Beretta, la sua tipografia stampa "l'Unità", ndr): ma che cazzo c'entrano il Dalai Lama o come si chiama l'attuale editore dell'Unità; cosa minchia minchissima c'entrano Furio Colombo e Antonio Padellaro con il quotidiano che è stato di "Su fratelli e su compagni"?(..) Gente smodata, avvocato, come dice l'etimologia latina: senza misura (..) Eh sì, caro avvocato, sono lupi, di lontano gli brillano solo le zanne. Come dice? Sì, è vero, il nostro Pit bull è stato un po' bassino con le vendite dell'Unità. Mai scesa, dice lei, sotto le 78mila e la domenica mai meno di 100-115mila? Di tiratura, ovvio. Ci credo, ma non conta niente, caro avvocato. A volte, nelle domeniche di vendita militante, l'Unità ha raggiunto ai bei tempi anche il milione di copie. E quella era l'ostia sacra. Questi la vendono come se fosse hamburger di McDonald.

Umberto Brunetti, Direttore, *PRIMA COMUNICAZIONE, pag.41*

In due parole quel che è successo ieri al Senato? Berlusconi ha incassato un successo senza incrinature e l'opposizione è caduta per terra: frustrati, incerti sul da farsi, psicologicamente battuti, i senatori della sinistra mi apparivano demotivati, prigionieri dei toni della campagna elettorale.(...) Sì Amato è triste, è terreo, si vede che per lui questo primo giorno da non premier, lassù, sui banchi dei ripetenti, è un giorno amaro.

Paolo Guzzanti, *IL GIORNALE, 19 giugno, pag.1*

Silvio Berlusconi sta uscendo dall'aula di Palazzo Madama, dalla parte riservata al governo. Dalle finestre arriva un botto. Qualcuno pensa a un grosso petardo fatto scoppiare da contestatori; qualcun altro ipotizza una fragorosa continuazione dei festeggiamenti giallorossi; in realtà è solo un rumorossisimo tuono che squarcia il cielo di Roma. «Avete sentito? Ho tuonato», scherza il premier.

IL GIONALE, 19 giugno, pag.2

Per l'esponente della sinistra, responsabile del settore, le parole di Cofferati hanno un fondamento. «Dobbiamo batterci per la piena, buona e stabile occupazione»

Buffo: è vero, sul lavoro i Ds hanno fatto analisi sbagliate

Carlo Brambilla

MILANO Nel sofferto dibattito sulla sconfitta elettorale, sulle sue ragioni, sugli errori, pesa molto la posizione critica di Sergio Cofferati: «La sinistra si è occupata poco del lavoro...». Un macigno. Gloria Buffo, neoeletta alla Camera e responsabile Ds dei problemi del lavoro approfondisce l'analisi, partendo proprio dalle considerazioni del segretario della Cgil.

Onorevole Buffo, allora Cofferati ha ragione? La sinistra si è dimenticata davvero del lavoro e dei suoi problemi?

«Cofferati ha detto una cosa che ha un fondamento. Nel senso che è vero che in questo decennio il nostro partito, il principale partito della sinistra, ha messo in parte tra parentesi il suo rapporto col mondo del lavoro. Ovviamente ci sono ragioni per quanto è avvenuto».

Vale a dire?

«Ci si è adeguati a una linea, frutto di un'analisi che io considero sbagliata. Cioè quella secondo cui il mondo del lavoro, fortemente rivoluzionato, avrebbe ormai esigenze così divergenti e sarebbe in larga parte abitato da persone che non cercano più sicurezza e garanzie ma essenzialmente libertà ed autonomia. È indubbio che il mondo del lavoro sia molto trasformato, che sia composto da persone molto diverse, che ci sia in molte parti una domanda di autonomia ma tutto questo non contrasta affatto con l'altrettanto grande richiesta di sicurezze. Sicurezze diverse: da chi chiede di potersi qualificare, a chi invoca diritti fondamentali, a chi chiede retribuzioni adeguate. Insomma l'analisi secondo cui il mondo del lavoro ha reso meno importante per la sinistra riferirsi a quel soggetto è priva di fondamento».

La sinistra, anche al governo, ha però sempre messo in risalto la necessità di creare nuova occupazione. Dunque?

«Anche su questo bisogna ragionare, perché è l'altro motivo fuorviante. Personalmente non credo che il problema del nostro tempo sia semplicemente quello di creare occupazione, occupazione qualsiasi. Credo invece che la domanda che ci arriva, principalmente dal Sud, è quella di avere un lavoro collegato a qualità, a dignità e diritti. Questo scambio, più occupazione e magari meno diritti, non funziona, non crea consenso. È anche una scommessa che non dà forza all'economia italiana. Perché dire che c'è tanta più occupazione quanto c'è più flessibilità, contrasta con la realtà: sono più forti le economie in cui è presente un grande quoziente di qualità del lavoro. Nei Paesi europei se diminuiscono le garanzie è molto difficile che si sviluppi la qualità».

Detto degli errori d'impostazione anche politica, che messaggio è arrivato al mondo del lavoro?

«Anche le molte scelte giuste sono annegate in una concezione perdente: sei moderno se rendi flessibile il lavoro. Invece del: sei moderno se rendi forte il lavoro. Questo ci punisce presso i giovani. Comunque l'elenco delle concezioni fuorvianti, diciamo così, è piuttosto lungo. Abbiamo tenuto bene sullo Statuto dei lavoratori, ma in parallelo non siamo riusciti a far decollare la legge sugli atipici. La considero una seria defaillance politica non aver approvato questa normativa. Non è stato certo utile dire che la previdenza andava ancora decisamente ritoccata, quando invece i conti sono rassicuranti. E soprattutto non abbiamo nominato e affrontato la questione salariale, proprio perché in un periodo di crescita economica. Se la crescita è solo dei profitti la festa è per pochi...Del resto Salvi ha ricordato che l'Italia è uno dei paesi che ha le peggiori differenze retributive».

Insomma c'è stato baratto fra diritti e flessibilità, consenziente la sinistra?

«Non così seccamente. Ma è evidente che qualcosa non ha funzionato. C'è stata senz'altro una visione di equidistanza. Spero perciò che il congresso affronti questo problema che ritengo fondamentale: questa sinistra deve davvero essere equidistante fra impresa e lavoro? Io penso di no. Penso proprio di no. Si fanno anche gli interessi di un'economia competitiva e forte difendendo il lavoro, anche inventando garanzie per quei settori che non ce l'hanno. L'equidistanza è stata una seduzione pagata cara».

Il futuro messaggio auspicato?

«Qualità del lavoro, piena, buona e stabile occupazione. Difesa del modello sociale europeo. Esattamente come si dice nei vertici d'Europa».

Occhetto: «Io lavoro sul ponte che deve unire la Margherita e i Ds»

ROMA Achille Occhetto ha dedicato il suo intervento sulla fiducia in Senato quasi tutto al centrosinistra, allo spiegare perchè si è iscritto al gruppo misto, perchè non vuole scegliere tra Margherita e Ds. «Dopo aver fatto una campagna elettorale come candidato in quota Rutelli, dopo aver detto di rappresentare tutti gli ulivisti sarebbe stato paradossale se mi fossi iscritto ad un gruppo qualsiasi», ha spiegato Occhetto.

Secondo il fondatore del Pds «è del tutto inutile cercare a tavolino la nuova casa dei riformisti italiani, quando essa, benchè picconata, è stata alimentata dall'esperienza diretta dei cittadini: la casa comune dei riformisti è l'Ulivo».

Per Occhetto, «anche in Europa si andrà sempre di più nella direzione della casa comune dei riformismi, nella quale l'Ulivo potrà prendere degnamente posto». «Tra Margherita e Ds deve nascere un ponte - ha concluso Occhetto - e io preferisco lavorare li sopra, piuttosto che sotto i due piloni che lo sorreggono aspettando la piena».

ASSEMBLEA PROVINCIALE
Federazione Metropolitana Milanese Ds

Giovedì 21 GIUGNO 2001
ore 21.00
c/o Sala "Di Vittorio" - Camera del Lavoro
Corso di Porta Vittoria, 43

Interverranno

Federico Ottolenghi
Segretario provinciale Ds

On. PIERO FASSINO
Coordinamento nazionale Ds

DEMOCRATICI DI SINISTRA

Colore: Composite ----- Stampata: 19/06/01 21.10 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 5 - 20/06/01

Maturità, quasi mezzo milione alla prova del tema

Oggi il via agli esami. Ancora caos per i precari: il Consiglio di Stato rinvia al 13 luglio la decisione sulle graduatorie

Roberto Arduini

ROMA Giorno importante, giorno d'esame, oggi, per quasi mezzo milione di studenti italiani. Alle ore 8.30 inizia la nuova maturità della riforma Berlinguer, che entra definitivamente a regime, dopo tre anni di rodaggio.

Sono oltre 466.000 i ragazzi che saranno impegnati nella prima delle prove che concludono l'iter scolastico. Più numerosi sono gli studenti degli istituti tecnici, 191.000, quasi raggiunti dai circa 186.000 liceali di classico, scientifico e magistrale. Negli istituti professionali raggiungono i 71.013, e «appena» 16.259 nei licei artistici.

Alcune novità saranno introdotte da quest'anno. Si terrà conto, infatti, del «credito scolastico» degli studenti, cioè del nuovo sistema di valutazione che giudica i candidati lungo tutto il triennio. Per la prima volta, poi, il numero dei quesiti della terza prova scritta potrà salire fino a un massimo di quaranta, anche se per solo quattro materie, e non su tutte come previsto nella riforma. La prova scritta di matematica, inoltre, sarà costituita da due problemi e da un questionario contenente da un minimo di 6 ad un massimo di 10 quesiti. I candidati dovranno risolvere almeno un problema e metà dei quesiti.

Si comincia oggi per tutti con la prova scritta di italiano, in cui si potrà scegliere tra il classico tema, l'analisi di un testo letterario, il saggio breve e l'articolo di giornale. Domani ci sarà la prova scritta di greco per il classico, matematica per lo scientifico e per le magistrali e lingua straniera per i licei linguistici. La terza prova scritta è fissata, poi, per il 25 giugno.

È questa la prova che presenta le maggiori novità per gli studenti e sarà diversa per ogni commissione d'esame. Ha carattere pluridisciplinare ed è definita solo all'ultimo momento. Può prevedere quesiti a risposta singola e multipla, una trattazione sintetica di alcuni temi, un'analisi di casi pratici, problemi a soluzione rapida e lo sviluppo di progetti. E qui può trovare spazio anche la verifica delle lingue straniere studiate.

Gli orali inizieranno a partire dal 2 luglio, dopo una settimana di sosta. Il candidato esporrà la tesina per affrontare poi un colloquio su tutte le materie studiate durante l'anno.

Le commissioni saranno composte da sei o otto professori, divisi fra membri interni ed esterni, nel valutare i candidati potranno attribuire loro un punteggio in centesimi. Le prove scritte «peseranno» più di quelle orali, fino a un massimo di quarantacinque punti, a cui si aggiungeranno i «crediti» che gli studenti porteranno in dote dai tre anni precedenti.

I ragazzi nelle ultime ore hanno affrontato il pesante ripasso finale, anche con l'aiuto dei siti in internet e dei tutor on line, ma, soprattutto, nel «tototema», il fitto tam-tam per prevedere gli argomenti «caldi» più probabili per lo scritto di italiano. Le ipotesi sono state le più disparate, dalla globalizzazione al G8, da Montale a Pirandello, dai totalitarismi alle guerre mondiali. La lista potrebbe proseguire ancora per molto. Come dimostrano, però, gli anni precedenti, in cui i temi «sicuri» sono poi stati sistematicamente smentiti, questa pratica è utile soltanto per scaricare la tensione accumulata negli ultimi, frenetici tempi.

Ma la Rete, oltre a essere fonte di previsioni, in queste ore si è anche trasformata in una sorta di confessionale. Molti sono gli studenti che hanno cercato conforto nei forum, scambiandosi pareri, confidenze e paure. L'esame orale sembra spaventare di più. Forse perché gli studenti si sono potuti preparare meglio agli scritti, forse perché si temono i collegamenti «pindarici» degli insegnanti durante il colloquio pluridisciplinare oppure per la paura di non esporre correttamente la tesina prevista.

Dall'altra parte della barricata, non ci sono stati problemi per formare le commissioni. Sono oltre 11.000, composte da circa 68.000 membri interni e 39.000 esterni. Si calcola che circa il 15% di essi sarà nominato tra gli insegnanti precari, anche se, in alcune province, si arriverebbe al 30-40%.

Quello dei precari rimane, però, un problema irrisolto, se si pensa che lo scorso anno si sono avute solo 30.000 assunzioni a fronte di 80.000 cattedre vacanti. Il Consiglio di Stato, proprio ieri, ha rinviato al 13 luglio prossimo l'esame delle tre richieste di sospensiva sulle graduatorie permanenti degli insegnanti giudicate illegittime dal Tar del Lazio. Fino ad allora, dunque, resteranno bloccate le nomine in ruolo di 10.000-15.000 insegnanti precari.

Esami di maturità in un liceo romano l'anno scorso

Consigli ai maturologi

Enzo Costa

Diciamolo: alla faccia della (prima agognata poi vituperata tra un po' riabilitata) riforma, il classico tema, o come si chiama adesso, resta il momento clou dell'esame di maturità, o come si chiama adesso. Non tanto per i maturandi quanto per i saggisti, opinionisti, polemisti e Panebianco, che come ogni anno si accinge ad eseguire il suo tradizionale compitino: esprimersi a mezzo stampa sul tema di maturità.

Quest'articolo è rivolto proprio a voi, maturologi patentati e non: si propone infatti di fornire un ampio spettro di opzioni stilistiche per il vostro imminente a rituale commento mediatico ai componimenti assegnati. Ovviamente i titoli dei temi qui indicati sono di pura fantasia: ipotesi di scuola (in senso lato) funzionali a illustrare le varie soluzioni possibili. Scegliete quella a voi più gradita.

Schizzinoso - Maneggiate i temi con ribrezzo e degnazione. Esempio: «E io, con la mia fama imperitura, con la mia gloriosa carriera accademica, con la mia sterminata produzione libraria che illumina l'umanità, dovrei cimentarmi con questi squallidi temini?». Date l'idea di farlo solo perché siete infinitamente umili, o per via di un vostro debito di riconoscenza con il direttore, e disseminando qua e là conati di vomito in corsivo fate capire che il pensiero del filosofo postmoderno da commentare è in realtà una penosa rimasticatura di un vostro ben più articolato saggio teoretico che non avete pubblicato a causa della vostra proverbiale modestia, ma che circola ugualmente a mo' di samizdat tra i vostri discepoli sparsi per il pianeta.

Pignolo - Esibite con noncuranza la vostra immensa erudizione improntando il commento dei temi a una maniacale sottolineatura degli imperdonabili errori che li contraddistinguono. Siate filologici: «Commentare il primo canto dell'Infermo della Divina Commedia? Macché "Divina"! Così l'hanno chiamata i posteri di Dante, ma non il Sommo Poeta! C'è del marcio al Ministero!». Nominalistici: «Il pessimismo cosmico in Leopardi? Ma quale Leopardi? Il fin troppo noto Giacomo, o il mai abbastanza apprezzato Pierastolfo, poeta riminese del XVI secolo autore di mirabili sonetti dedicati all'amata Pia Rustegacci detta "la Guercia" per via del suo sguardo non propriamente rettilineo di cui parlò il celebre biografo rinascimentale Anforari nella sua "Vite di donne di Romagna"?». Linguisticamente puntigliosi: «Nel tema "Il futuro di voi giovani: speranze e incertezze" sono sintatticamente osceni i due punti dopo la parola "giovani". Era assai più corretta una forma verbale che conducesse con minore indeterminatezza ai due sostantivi seguenti, "speranze" e "incertezze", già di per sé astratti».

Nostalgico-reazionario - fate capire che il livello infimo dei temi è la prova della decadenza contemporanea: «Commentate questa frase di Alessandro Manzoni? Ai miei tempi, di Manzoni mi avrebbero chiesto vita, opere, poetica, albero genealogico, gruppo sanguigno, malattie esantematiche, passatempi ludici e preferenze culinarie. Mala tempora: la colpa è del Centrosinistra, della nuova maturità, della riforma dei cicli, della tivù, del cellulare, del rock,del '68 del chewing-gum, della psicanalisi,degli azionisti torinesi,della rivoluzione francese!»

Modernista-tecnologico - È il contrario del precedente: «Ancora con la menata dei temi sui banchi di scuola? Il futuro è nella Rete! www.deathtomaturity.com. Virtuale e interattivo! On line e new economy!». Non significa niente, però fa tendenza.

enzocosta@katamail.com

Soluzioni degli scritti in rete, ma si rischia la bocciatura. Le commissioni decideranno se vietare l'uso del telefonino

Il trucco c'è e corre via Internet Ma attenti a usare il cellulare

Roberto Monteforte

ROMA Vecchie cartucciere addio. Un tempo gli studenti alle prese con il tema all'esame di maturità affidavano a centinaia di rotolini e foglietti pazientemente ripiegati e accuratamente nascosti in cartucciere indossate con disinvoltura. Erano appunti e tracce dei possibili temi, tutte già svolte, da sbirciare in caso di difficoltà in un momento di distrazione dei commissari.

Ora la tecnologia ha fatto passi da gigante. Il personal computer «palmare», grande quanto un pacchetto di sigarette, ha preso il posto della biro e collegato ad un telefono cellulare con tanto di auricolare può consentire un collegamento via Internet.

Sono passati i tempi del foglietto appallottolato, fatto arrivare agli amici più grandi fuori scuola, al quale affidare la richiesta di aiuto per svolgere il tema d'italiano, la traduzione dal greco o il compito di matematica.

I telefonini cellulari sono oramai di casa e scuola, lo scambio di messaggi «sms» pare essere il passatempo prediletto delle giovani generazioni.

Non che sia consentito, anzi. Contro l'uso dei cellulari in aula e lo sguardo fisso al display in atteso del messaggio in arrivo, è guerra da tempo nelle scuole italiane, ma i momentanei sequestri degli apparecchi da parte dei professori più severi e motivati non pare siano riusciti a frenare quest'abitudine. È c'è chi è pronto a giurare che sarà così anche durante le prove d'esame, con qualche accortezza in più, perché se si è scoperti le sanzioni sono pesanti.

Ci sono presidenti inflessibili che mettono immediatamente sull'avviso i candidati: si gioca l'anno chi è sorpreso ad armeggiare con foglietti o cellulari che si è invitati a consegnare prima delle prove alla commissione. Un invito alla serietà.

Il regolamento parla chiaro: è proibito l'uso di calcolatrici programmabili e di altri supporti informatici, figuriamoci se è tollerato l'uso di telefonini. Non che vi siano disposizioni specifiche rivolte dal ministero alle 23mila commissioni d'esame. In regime di autonomia saranno i presidenti di commissione a decidere come comportarsi, ma viale Trastevere le disposizioni le ha impartite.

Nel lontano 1998 il ministro della Pubblica Istruzione ha inviato una circolare, la numero 362, a tutto il personale scolastico che pone dei limiti tassativi all'uso della telefonia cellulare in classe. «È un comportamento che non può essere consentito in quanto si traduce in una mancanza di rispetto nei confronti degli alunni» si legge nel documento di viale Trastevere che specifica «reca un obiettivo elemento di disturbo al corretto svolgimento delle ore di lezione che, per legge, devono essere dedicate interamente all'attività di insegnamento». Questo in tempi normali e per il personale docente, tanto più durante gli esami e per i candidati all'esame.

Ma il «passa parola» dei maturandi navigatori offre soluzioni e tecniche sempre più sofisticate per aggirare i «controlli» ed affrontare la doppia prova, quella dell'esame vero e proprio e la sfida da furbi «tecnologicamente avanzati» alla legalità, come quello di andare alla prova con due cellulari e di consegnarne, ovviamente, solo uno.

L'offerta c'è. Vi sono siti internet come il www.matura.it che ha già lanciato il suo messaggio di assistenza ai maturandi: per loro è pronto un collegamento via Internet, basta avere a disposizione un telefonino wap e se si hanno difficoltà su come effettuare il collegamento vengono fornite tutte le istruzioni necessarie.

Offre la possibilità di collegarsi a banche dati con migliaia di tracce di temi. Per la seconda prova l'appuntamento è per le 11,30 di giovedì 21, quando il sito lancerà on-line il testo tradotto della versione di greco per il liceo classico. Assicurano che potrà anche essere letta sul display dei telefonini wap, ma mettono le mani avanti: «Non garantiamo nulla».

Ogni giorno a Milano decine di persone vagano nelle stazioni cercando di vendere qualcosa. Spesso sono immigrati ma non mancano gli italiani

Nei sotterranei della metropolitana per sbarcare il lunario

Giuseppe Caruso

MILANO Le metropolitane sono per antonomasia luoghi di passaggio, le persone scappano il più velocemente possibile verso la propria destinazione. Eppure c'è chi nelle metropolitane ha sistemato la propria vita, la propria attività, quella che gli permette di sopravvivere, di arrivare a fine mese con un reddito lecito o, a volte, illecito.

A Milano, nelle tre linee sotterranee che l'attraversano, si è creato un sistema economico separato, un'economia che ha poco a vedere con quella scintillante della superficie, con la New Economy, quella che ha reso il capoluogo lombardo opulento, famoso e invidiato.

I protagonisti dell'economia sotterranea sono persone che vivono ai margini della società, al buio, si trovano bene e di sentono protetti negli angoli oscuri, tra la frenata di un treno e una folata di aria condizionata. Cittadini di cui spesso ci si dimentica o che si fa finta di non vedere, perché potrebbero crearci imbarazzo.

Macumba ha ventisei anni, viene dal Senegal e cerca di vendere i monili e le piccole statue che ha disposto sopra una tovaglia sistemata all'interno della fermata della Stazione Centrale: «Sono in Italia da dieci anni, ho iniziato andando in giro per le strade, a fare quello che voi chiamate "vu cumprà", un lavoro molto faticoso ed anche umiliante, per il modo di reagire di molte persone. Non capiscono che per noi anche mille lire sono importanti. Adesso invece, dopo molto tempo, mi sono sistemato qua, si guadagna di più ed è un posto tranquillo». Voglia di tornare a casa? «Molta, ma non ho ancora i soldi sufficienti per mettere su una bottega da sarto, quello che voglio fare una volta ritornato, sono molto bravo sai. Forse tra un paio d'anni, intanto mi sono affezionato al freddo, anche se mi manca la mia famiglia. Da quando sono arrivato in Italia, non li ho mai più visti».

Macumba non ci dice che la metà di quello che guadagna è da dividere con "i fornitori", misteriosi ed introvabili. Ma del resto è la norma per tutti quelli che fanno il suo lavoro, cambia solo la nazionalità di chi li sfrutta.

Anche per Hyde, cinese da tre anni in Italia che vende giocattoli e pupazzi all'interno della fermata di piazza Cadorna, le cose non vanno poi così bene: «Vivo con altri quattro ragazzi in un appartamento piccolo, bagno, cucina ed una stanza, pago cinquecentomilalire al mese di affitto, quello che guadagno mi serve per dormire e mangiare, non riesco a mettere via niente o a spedire qualcosa ai miei. Molta gente che passa correndo perché ha fretta, mi guarda con disprezzo ed è la cosa che fa più mi ferisce: in fondo non faccio male a nessuno».

Progetti? «Mi piacerebbe mettere su una famiglia, come a tutti, ma purtroppo sono nato nel posto sbagliato, in un paese povero e quindi devo accontentarmi di sopravvivere. Quello che per voi è scontato, una casa, una moglie e dei figli, una vita tranquilla e senza grossi problemi economici, per noi è già un miraggio».

Lisa è una zingara, ha tredici anni e poca voglia di parlare. In cambio di qualche lira ci dice che tre volte alla settimana viaggia attraverso le linee della metropolitana, anche per dieci ore al giorno, a chiedere l'elemosina. Tutto quello che guadagna va al padre, di scuola neanche a parlarne: «Però mi piacerebbe, mi piacerebbe molto. Ma so leggere e scrivere e fare di conto, quelle cose le ho imparate bene. Adesso devo andare, altrimenti perdo un sacco di soldi, se rimango a parlare con te».

Quanto guadagni al giorno ? «Non te lo dico e poi dipende dai giorni, dalle persone che incontri. Quando sono con la mia sorellina più piccola comunque guadagno di più».

Ma ci sono anche gli italiani. Salvatore, trent'anni circa e sguardo furbo, passa i pomeriggi nelle stazioni più affollate della metropolitana a fare l'eterno gioco delle tre carte e a sentire lui ci sono ancora molti polli che ci cascano, anche se nega che quelli che gli stanno intorno siano suoi complici: «Qua è tutto onesto, nessun trucco… è che sono troppo veloce e troppo bravo. Chi è più bravo di me vince, chi è meno bravo perde. Vuoi provare? L'unico problema sono i poliziotti, se passano bisogna scappare velocemente e magari qualche volta ti beccano pure».

Vivi solo di questo ? «No, certo che no, ho altri lavori, questo serve solo per arrotondare….Ho una moglie e due figli piccoli, ma non riesco a trovare un mestiere che mi faccia guadagnare come le cose che faccio adesso (e che preferisce non dirci), se lo trovo cambio subito».

Alle ultime elezioni hai votato ? «Chiaro che ho votato….ho votato Berlusconi, perché ha promesso di dare molto lavoro e di prendersi cura di chi non ha molto. Mi aspetto grandi cose….soprattutto un lavoro».

Colore: Composite ----- Stampata: 19/06/01 21.58 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 6 - 20/06/01

Francesco Caruso portavoce della rete No-Global dei centri sociali partenopei nel porto di Napoli da dove dovrebbe partire, a bordo di una nave noleggiata per l'occasione, la spedizione dei «mille garibaldini» diretta a Genova sede del G8.
Fusco Ansa

Un campo di addestramento franco-tedesco Così i duri di Seattle si allenano agli scontri

PARIGI Manifestanti francesi e tedeschi contro il nucleare, popolo di Seattle, antimondializzazione, anti-OGM: per tutti loro esistono già vere e proprie scuole, o centri di addestramento all' azione non violenta. Alcune lezioni sono in corso in questi giorni a Sarralbe, in Mosella, sotto gli occhi di giornalisti e anche di poliziotti. Il «primo campo di addestramento franco-tedesco ai metodi pacifici» di blocco dei treni nucleari si è svolto domenica scorsa con la partecipazione di una trentina di militanti, tutti in tuta bianco-gialla antinucleare e determinatissimi. L'istruttore è tale Markus, un tedesco di 100 chili che ha una lunga esperienza in irruzioni di commando, azioni lungo i binari dei treni che trasportano scorie nucleari, e operazioni stile Greenpeace. Di recente, secondo quanto si è appreso, Markus ha incontrato Josè Bovè, il sindacalista contadino francese che è una delle figure di riferimento del popolo di Seattle e che ha confermato che sarà alle contromanifestazioni di Genova per il vertice del G8.
Domenica scorsa, Markus ha proposto agli «allievi» - fra loro c'era Andreè Munchinbach, una giovane ecologista che siede in un Consiglio municipale alla periferia di Strasburgo - un «gioco di ruolo». Alcuni impersonavano i manifestanti, altri i poliziotti: «sgomberate i binari, primo avvertimento», gridano questi ultimi. Gli antinucleari non si muovono di un millimetro.
«Il nostro nemico non è la polizia, ma l'industria nucleare»grida Markus mentre un gruppo di poliziotti osserva da lontano il tutto. «La nostra strategia - ha spiegato uno degli aderenti al Campo a Le Monde - è di fare in modo che ciascun treno comporti una mobilitazione della polizia sempre più importante, così che questi trasporti diventino insopportabili per il governo».
Markus ammette: «l'esercitazione non può essere più realista di tanto, ma rende l'idea. Durante l'azione si ha paura della polizia e si scappa. Non vale la pena farsi ferire».
Per i «puri e duri», decisi a tutto, l'esercitazione più difficile: il tubo. Due manifestanti incastrano un tubo di ghisa sotto un binario, poi ognuno dei due infila il braccio nel tubo fino a raggiungere la mano del compagno. Un congegno incastra i due arti e costringe la polizia ad un lavoro lunghissimo: liberare i binari tagliando il tubo senza ferire i manifestanti.

Niente navi, il vertice resta a Palazzo Ducale

Tregua armata con il popolo di Seattle. Ma è allarme per Bush: «Bin Laden prepara attentati»

Virginia Lori

ROMA Cresce la tensione e crescono i timori in vista del vertice. Gli ultimi fatti di Goteborg - che hanno segnato una pericolosa escalation della contrapposizione tra manifestanti antiglobalizzazione e forze di sicurezza - e le minacce di possibili attentati a Bush organizzati dal terrorista multimiliardario saudita Osama Bin Laden, non fanno fare sogni tranquilli al governo Berlusconi. Così il presidente del Consiglio si gioca la carta del dialogo con il «popolo di Seattle». Gli amministratori locali della capitale ligure ieri a Roma hanno incontrato il ministro dell'interno Claudio Scajola e il capo della polizia Gianni De Gennaro. Il sindaco di Genova Giuseppe Pericu, il presidente della Regione Sandro Biasotti e quello della Provincia Marta Vincenzi sono tornati a casa soddisfatti: nei giorni del vertice dei G8 a Genova si potrà manifestare, in zone «ad hoc». Il summit dei Grandi si terrà dunque nella capitale ligure e le riunioni dei leader del mondo si terranno nei luoghi designati, in particolare a Palazzo Ducale.

«Potranno manifestare le organizzazioni pacifiche - precisa il presidente Biasotti -, nessuna tolleranza sarà riservata ai violenti». Biasotti precisa che, secondo quanto riferito dal ministro, il Governo ha confermato che si potrà manifestare al di fuori dalla «zona gialla», e quindi ben lontano dalla «zona rossa», come indicato nel decreto del Prefetto di Genova. Il percorso dei cortei del 19 e del 21 luglio è però uan questione ancora da negoziare. «L'autorizzazione del Governo alle manifestazioni nei giorni del vertice - hanno dichiarato il sindaco Pericu e la presidente Vincenzi - ci conforta. Non era un punto fermo e scontato, finora. Sapere che il via libera c'è ci soddisfa molto». Comune e Provincia proseguiranno, dunque, dopo l'incontro con il ministro, a lavorare per un programma di accoglienza dei contestatori. Metteranno a disposizione scuole, servizi igienici e spazi per i forum tematici degli antiglobalizzatori.

Incerta, ma ancora da discutere, l'ipotesi della cittadella, secondo Biasotti. Già la prossima settimana si potrebbe tenere l'incontro tra Governo, Genoa Social Forum - il coordinamento di oltre 700 organizzazioni antiglobalizzazione che ieri ha incontrato una delegazione dei Ds guidata da Pietro Folena - e gli enti locali.

Gli uomini di governo del Cavaliere stanno cercando in tutti i modi di tenere «buoni» i contestatori del vertice. Il ministro degli Esteri, Enrico Ruggeri, punta a promuovere il dialogo con il movimento della «disobbedienza». Anche se le tute bianche di Luca Casarini (leader dei centri sociali del Nordest) hanno già detto «no, grazie, non discuteremo col governo le forme di manifestazione», perché c'è un tentativo da parte di «Berlusconi, Frattini, Casini e dell'attuale governo di dividere il movimento in due: in buoni e cattivi». Secondo Casarini, la strategia messa in campo è quella di incontrare separatamente pezzi del movimento. Una vista lunga, quella del leader dei centri sociali visto che in serata Franco Frattini (Funzione pubblica) ha dichiarato: «Il ministero dell'Interno sta facendo un lavoro di screening di tutte le associazioni anti-globalizzazione per identificare quelle non violente con cui aprire un dialogo, e tra queste c'è sicuramente il Genova social forum. Poi ci sono altri, come per esempio gli "anarchici antiglobalizzazione" il cui stesso nome dimostra che non hanno una volontà pacifica. Quanto al lavoro di Intelligence che dipende dai nostri Servizi - ha concluso il ministro - questo è ancora in corso».

E non finisce qui. Anche Rocco Buttiglione (politiche comunitarie) apre al popolo di Seattle: ieri ha annunciato di presentare al Senato un ddl per introdurre una tassa mondiale sui flussi speculativi di capitali in borsa (primo firmatario Ivo Tarolli, biancofiore). Un'altra «buttiglionata»? Il ministro si dice convinto che Berlusconi questa volta non lo rimprovera, anche perché «si tratta della stessa richiesta avanzata da una parte del cosiddetto "popolo di Seattle" per arginare la speculazione selvaggia accentuatasi con la globalizzazione dei mercati ed aiutare nello stesso tempo i paesi in via di sviluppo». Il provvedimento chiede al governo di operare in tutte le sedi internazionali per l'introduzione di una tassa sui movimenti di capitale in borsa a breve termine dello 0.05%. Secondo i calcoli del Biancofiore il gettito annuo sarebbe di circa 20mila miliardi di dollari l'anno. Questa somma verrebbe in gran parte impiegata per la «lotta strutturale alla fame nel mondo. «Il popolo di Seattle - ha precisato Buttiglione non è abbandonato a se stesso, ma può trovare forze politiche disposte a battersi contro la globalizzazione selvaggia dell'economia a patto che le proposte siano ragionevoli, senza il ricorso alla violenza».

E la Banca Mondiale sfida gli hackers

Con un'iniziativa senza precedenti la Banca Mondiale, che era stata costretta ad annullare - per le minacce del «Popolo di Seattle» - una conferenza internazionale sullo sviluppo e la globalizzazione, programmata per il 25 e 26 giugno a Barcellona, ha deciso di spostare l'intera conferenza su Internet. L'istituzione di Washington, che insieme al Fondo Monetario Internazionale, si trova nel mirino dei movimenti anti-globalizzazione, punta così ad aprirsi ulteriormente alla partecipazione esterna, e ha annunciato che aprirà tale evento - al quale parteciperanno il presidente James Wolfensohn e molti noti economisti - anche alle domande di chiunque voglia registrarsi.
La conferenza interattiva, che nel primo giorno si concentrerà sui temi della «Globalizzazione, Povertà e Ricchezza» e nel secondo su quello della «Regolamentazione in un' economia globalizzata» diventa, dunque, nelle intenzioni dei vertici dell'istituto, un mezzo per promuovere il dialogo, come spiega Jean Francois Rischard, vicepresidente della Banca Mondiale per l'Europa. «Come tutti voi saprete - spiega in un saluto ospitato nel sito Internet della Banca - pensavamo di ospitare questa terza conferenza, denominata ABCDE, a Barcellona. Ma erano in programma massicce manifestazioni da parte di gruppi con obiettivi molto diversi tra loro e abbiamo dedotto che sarebbe completamente mancata l'atmosfera pacifica di cui avevamo bisogno per una discussione come questa».

Tra chi aderisce e chi no, i preparativi dell'organizzazione culturale che in Liguria conta settantamila soci

Niente zaino, olio solare, magari in mutande A Genova anche l'Arci in piazza contro il G8

DALL'INVIATO **Michele Sartori**

GENOVA «Guarda che meraviglia». Puff, pant. «Ti piace?». Eeeh.. Dal terrazzino sopra i tetti di via Prè, piena zona rossa, si vedono il mare, il porto, la soprelevata, i nuovi edifici del G8. Bell'invito, per un cecchino. Ma prima dovrebbe salire per sei piani di gradini alti il doppio del normale; poi un'altra piccola scalinata, una ripidissima scala di legno, e dopo centododici scalini? Schiattato. Massimiliano Morettini abita abbarbicato qua in cima. Guarda attorno dalla tolda sulle tegole, carezzandosi il pizzetto da capitan Baciccio. Un eroe.

Massimiliano ha trent'anni, presiede l'Arci ligure e gli è capitato un compito ancora più duro dei quotidiani rientri a casa: spingere in piazza, dopo decenni, il «popolo dell'Arci». Per giunta, contro il G8. Tra il robusto disinteresse della sinistra storica ed il contemporaneo sospetto della sinistra contemporanea. Gli uni: «Perché metterci coi centri sociali?». Gli altri: «I comunisti vogliono annacquare il movimento». E poi c'è la disabitudine alle manifestazioni, nell'Arci, un decennale intorpidimento incrinatosi solo dopo il Kosovo. Un milione e duecentomila iscritti, in Italia.

Massimiliano, quanti sfileranno a Genova? «Mah. Tremila? Cinquemila? Molto dipende dalle condizioni che ci saranno». Vuol dire lo zero virgola qualcosa per cento. «Non importa. Primo, non siamo un partito. Secondo, è la prima volta che l'Arci mette piede nel discorso della globalizzazione. L'importante è aver discusso, sensibilizzato».

Lui, di manifestazioni ne ha fatte un bel po', personalmente, privatamente. Mai una con lo scontro. A luglio come scenderà in piazza? «Braghe corte, cappellino per il sole, niente zaino, e una bandiera nostra che stiamo facendo fare: il Quarto Stato. Anzi, mi piace molto quella proposta che circolava: tutti nudi. Un bell'impatto visivo, un' estensione delle mani alzate: vedete, sono nudo, non posso far danni..». Nudi? Anche i vecchi partigiani? «Oh insomma. Le mutande, i bikini, magari». A luglio? Vi ustionate. «Beh: ci si spalma. Centomila con l'olio di cocco: diventiamo un'arma chimica..». Ridacchia.

Nuova sinistra storica. Massimiliano non ha intercalari, non dice mai «cioè», «al limite», «voglio dire», «come dire?». È laureato in filosofia. Tesi su Hegel, «uno duro da capire», una tuta nera del pensiero. Qualcosa di Marx ha letto, «Il Manifesto», i «Manoscritti economico filosofici», giunto al Capitale si è arreso. Nella libreria, decine di libri sull'arcipelago della globalizzazione. «In Chiapas? Ci sono stato, sì. Ma da turista, per quanto attento». Antenati di sinistra, parabola discendente: il nonno maresciallo dei carabinieri dimessosi all'avvento del fascismo, il papà protagonista del '68, lui infine: obiettore di coscienza, volontario qua e là, suonatore di chitarra, bazzicatore di balli, buon palleggiatore, iscritto a nessun partito.

«Ho perso il '60, il '68, il '77 ed anche la pantera del '91. Non ho radici personali, solo tramandate dai racconti in casa». E tu che racconterai ai figli? Del G8? «Probabile. So già che questa esperienza mi cambierà la vita. So che dopo per un po' ne sarò orfano, avrò il senso di essere reduce da qualcosa. Preparandola, sono nati centinaia di nuove relazioni, di nuovi affetti». Un po' con Tom e Raffaella, vertici Arci. Un po' col «popolo» dell' associazione. E un po' con gli altri, il resto del mondo, «tut e bianche» incluse.

> Mobilitazione e preoccupazioni: «Manifestare va bene ma alla larga da quelli dei centri sociali»

«La prima a lanciare la mobilitazione è stata la Norma», la maestrina pacifista di Genova. «Ma il suo discorso escludeva tanti soggetti. Allora, con due-tre persone, abbiamo cercato di allargare la partecipazione». Riunioni e discorsi notturni, «un po' deliranti», passeggiando per via San Luca, per via del Campo dell'amatissimo De Andrè, per i caruggi. «Il presidente dell'Arci di Genova, Mauro Cafasso, un partigiano, ha subito capito la portata dell'evento, la necessità di esserci dentro». Sono cominciati i dibattiti di mobilitazione, per tutta Italia, «ne ho fatti più di cento».

Ecco, appunto: qua interessa capire cosa succede dentro l'Arci. Immaginiamo un'associazione culturale che in Liguria ha settantamila soci, per metà a Genova, e 430 circoli, per due terzi «col bar»: cioè una specie di case del popolo ricreative. Quale era, prima - non che adesso sia accantonato - il tran-tran quotidiano, per il presidente Massimiliano? «Di tutto: dall' adeguamento del piano di igiene dei bar ai rapporti con le circoscrizioni, dalle rassegne di teatro gay agli sportelli di orientamento al lavoro per gli immigrati. Nell'Arci c'è ogni cosa, dal circolo di poeti o di scacchisti ai corsi di danza del ventre, dal club di sommozzatori a quello di decoupage». Insomma: «Mediamente è una cultura di partecipazione. Però la politica va proprio cercata. Ecco perché l'Arci è un po' lenta a muoversi, è un'organizzazione complessa, eterogenea per impegni, attività, geografia». E per età ed interessi. A Genova possiamo spaccarla in tre: il vecchio circolo maschile con taglio dopolavoristico, il circolo giovanile con molti soci - ma associarsi per ascoltar musica non è necessariamente «di sinistra» - ed i circoli tematici: autonomi, spesso senza sede, «sfuggenti».

Così, c'è chi aderisce e chi no. Chi si presta entusiasticamente ad ospitare i manifestanti che arriveranno e chi «non gliene frega un cazzo»: alcuni circoli genovesi, a luglio, chiuderanno e tanti saluti. «Io lo capisco subito, l'interesse, da come vanno i dibattiti. A volte capitano di quei silenzi..». Già: come va il «dibbattito»? «Una delle preoccupazioni più frequenti è: non dobbiamo mischiarci coi centri sociali. Però tanti riconoscono che i centri sociali hanno una sensibilità che noi abbiamo persa». E poi? «Poi c'è difficoltà a far comprendere le questioni, che sono complesse, a far capire perché si manifesta. Bisogna semplificare il messaggio al massimo: è una questione di democrazia, il G8 condiziona i governi, svuota l'Onu». E poi? «E poi non è facile collegare il movimento di adesso alle esperienze vissute dai nostri vecchi». E poi? «Oh, insomma! Non ci sono solo le difficoltà. Tutto sommato, se non c'è simpatia per i Centri sociali, ce n'è ancora meno per il G8: quindi..».

Quindi un bel po', comunque, in piazza. La sinistra desnuda: «C'è bisogno di più fantasia, più allegria, più apertura. I grandi temi sono l'orizzonte comune, ma l'identificazione collettiva ha bisogno di motivi attrattivi, bisogna abbassare la soglia dell a partecipazione». Immaginarsi: i bazzicatori del club dello scopone che lanciano oltre la linea rossa aeroplanini di carta. «Perché no, perché no..».

COMUNE DI PIEVE DI CENTO
Provincia di Bologna
Piazza Andrea Costa n. 17 - tel.051/6861488 - fax 051/974308

Asta a pubblico incanto per l'appalto a corpo e misura dei lavori occorrenti alla ristrutturazione e restauro conservativo del Teatro Comunale.
Il giorno 16 luglio 2001, alle ore 15.00 si procederà all'ammissibilità dei concorrenti in base al riscontro di regolarità e completezza della documentazione prodotta e successivamente al sorteggio di cui all'art. 10, comma 1 quater, della legge 109/94 e successive modificazioni. La gara e poi riconvocata per il giorno 23 luglio 2001 alle ore 15.00, ed eventualmente il giorno 30 luglio 2001, sempre in seduta pubblica - Criterio di aggiudicazione: massimo ribasso percentuale del prezzo offerto rispetto all'importo complessivo dei lavori a base di gara; il prezzo offerto deve essere determinato, ai sensi dell'art. 21, commi 1 e 1bis, della citata legge n. 109/94 e successive modificazioni, mediante offerta a prezzi unitari. Importo a base di gara dell'appalto lire 1.400.000.000 euro 723.039,65 di cui a corpo lire 403.000.000, euro 208.132,13 e a misura lire 992.718.145, euro 512.696,13; categoria prevalente OG2, opere scorporabili: cat. OS2, cat. OS28, cat. OS30. Le offerte devono pervenire secondo le modalità stabilite dal bando integrale entro le 12.00 del giorno 16 luglio 2001. Il bando integrale può essere ritirato presso l'Ufficio tecnico del Comune (tel. 051/6861488 - fax 051/974308).
Il Responsabile del Procedimento **P. E. Nazzareno Archetti**

nuova sinistra DS di Roma e del Lazio
IL CORPO E L'ANIMA
spunti e riflessioni per il congresso dei DS
GIOVEDì 21 GIUGNO ORE 17.00
c/o Camera del Lavoro - Sala Fredda (via Buonarroti, 12)
Partecipano:
Alberto **ASOR ROSA**
Pasqualina **NAPOLETANO**
Cesare **SALVI**
Bruno **TRENTIN**

Colore: Composite ----- Stampata: 19/06/01 22.19 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 7 - 20/06/01

Nuova denuncia contro il turismo sessuale, Giovanni Paolo II invita a snobbare le mete esotiche e i viaggi troppo lontani dalla gente

Anatema del Papa sui villaggi vacanze

ROMA Il Papa che più di ogni altro ha viaggiato esorta i turisti di tutto il mondo a fare delle loro vacanze un momento di incontro e di dialogo tra civiltà diverse. Fino a metterli in guardia dai villaggi-vacanze caratterizzati da un «esotismo superficiale» e lontani dalle culture locali. Ma soprattutto, il Pontefice rinnova l'appello contro lo «scandalo intollerabile» del turismo sessuale, che sfrutta donne e bambini.

Un messaggio pieno di spunti, scritto da una persona a cui piace percorrere le strade del mondo, quello inviato oggi da Giovanni Paolo II alla XXII Giornata Mondiale del Turismo, che quest'anno ha per tema «Il turismo, uno strumento al servizio della pace e del dialogo fra le civiltà». Scrive Carol Woytila: «Nessuno cada nella tentazione di fare del tempo libero un tempo di "riposo dei valori". È al contrario doveroso promuovere un'etica del turismo».

La riflessione del Pontefice parte da un'analisi degli effetti positivi e negativi della globalizzazione sul turismo. Tra i primi, Giovanni Paolo II ricorda che, «se rettamente orientato, il turismo diventa un'opportunità per il dialogo fra le civiltà e le culture e un prezioso servizio alla pace», perché pone a contatto il viaggiatore «con altri modi di vivere, altre religioni, altre forme di vedere il mondo e la sua storia». «Ciò porta l'uomo - sottolinea il Pontefice - a scoprire se stesso e gli altri, come individui e come collettività, immersi nella vasta storia dell'umanità, eredi e solidali di un universo familiare ed estraneo allo stesso tempo». È questa «una nuova visione che libera dal rischio di rimanere piegati su se stessi», « perché promuove l'inventario delle ricchezze specifiche che distinguono una civiltà dall'altra, favorendo il richiamo a una memoria viva della storia e delle sue tradizioni sociali, religiose e spirituali».

Il turismo di massa, denuncia però il Papa, «ha generato anche una forma di sottocultura che avvilisce sia il turista, sia la comunità che l'accoglie. Questo accade quando si tende a strumentalizzare a fini commerciali le vestigia di civiltà primitive e i riti di iniziazione, ancora vivi in alcune società tradizionali».

Il rischio, in sostanza, è che il turismo diventi soltanto un'occasione per vendere «prodotti esotici», in «centri di vacanze sofisticati, lontani da un contatto reale con la cultura del Paese ospitante».

Si dà vita così a un «esotismo superficiale, a uso dei curiosi, assetati di nuove sensazioni» e «purtroppo questo desiderio sfrenato giunge qualche volta ad aberrazioni umilianti, come lo sfruttamento di donne e di bambini per il commercio sessuale».

In una umanità globalizzata, insomma, è sempre più necessario, secondo il Pontefice, «promuovere un'etica del turismo» come sta tentando di fare, con un «codice etico mondiale», l'Organizzazione mondiale del turismo, appoggiata dalla Santa Sede.

«Un codice - conclude il Papa - che prende in considerazione i diversi motivi che spingono gli uomini a percorrere in lungo e in largo il pianeta, con speciale riferimento ai viaggi per motivi religiosi, quali i pellegrinaggi e le visite ai santuari».

Un intervento, quello di ieri, che ha già fatto segnalare le repliche dei diretti interessati. Così, al Papa che sembra dire «no» ai villaggi vacanze rispondono gli operatori turistici. Per dire che forse Giovanni Paolo II ha in mente il villaggio vecchio stile in cui imperava la superficialità.

Mentre oggi - spiegano a Franco Rosso e Alpitour, gestori di una cinquantina di villaggi in tutto il mondo «si tiene molto conto delle culture e delle suggestioni locali. A Bali ad esempio si insegnano yoga e massaggi ayurvedici e si pratica la meditazione».

Sempre gli operatori turistici ricordano che spesso i villaggi vacanza, specie quelli localizzati negli angoli più poveri del mondo, sono diventati vere e proprie «piccole fabbriche», che producono posti di lavoro e ricchezza per la popolazione locale.

«Nei nostri villaggi - ricordano Alpitour e Franco Rosso - impieghiamo quasi esclusivamente personale locale».

Giovanni Paolo II in Vaticano — Stinellis/Ap

Suicida sotto il treno l'attentatore dell'Eurostar

L'addio di Deiana in un biglietto: sono arrivato al fondo. Il suo avvocato: macché terrorista, era un emarginato

BOLOGNA È stato un attimo, il macchinista del «regionale 11414» ha visto quell'uomo barcollare sui binari, ha tirato forte la sirena, l'ha fatta urlare. Si è affacciato al finestrino e ha fatto segno a quello strano individuo di allontanarsi, poi ha tirato il freno e le ruote hanno morso inutilmente i binari. Non sono riuscite a fermarsi e hanno divorato quel corpo che ballava dentro strani pantaloni da clown: è morto così, alle 13,30 di ieri, Mario Deiana. L'anarco-insurrezionalista, il fiancheggiatore di chissà quali gruppi terroristici, il vendicatore solitario del ferito di Goteborg - così lo hanno descritto i giornali - che domenica ha dato fuoco ad una carrozza dell'Eurostar che da Bologna sfrecciava verso Milano.

Nella tasca di quei pantaloni troppo larghi e dalle strisce bianche e blu, un biglietto stracciato dalle rotaie. Poche parole, scritte con una grafia tremolante, a tratti illegibile. Come se fosse stata usata una penna rotta - dice un investigatore -, o forse frutto della mano incerta di una persona fiaccata dalle emozioni. Poche parole: «Sono arrivato al fondo». Al fondo di una vita difficile, zeppa di fallimenti. Personali e politici. L'università mai conclusa, un lavoro che c'è e non c'è, i sogni e la rabbia, le illusioni politiche. Circoli anarcoidi, centri sociali, mai da protagonista, sempre da gregario inascoltato da tutti.

Devono essere state un inferno le ultime 48 ore di Mario Deiana. Alle 17,30 è alla stazione di Bologna, ha un valigione con le rotelle, pantaloni troppo larghi e stranamente colorati, e tanti brutti pensieri nella testa. Dieci minuti dopo - mentre il treno sfreccia verso Modena - barcolla nell'angusta piattaforma tra la sesta e la settima carrozza. Armeggia con una tanica di benzina e un pezzo di stoffa che gli serve da innesco per la «sua» bomba, passano altri dieci minuti e finalmente riesce a dare fuoco. Il treno rallenta, qualcuno ha tirato il freno di emergenza, le porte si aprono e lui scappa. Fugge verso la massicciata. Perde dei documenti, o forse li lascia lì proprio per firmare la più grande impresa della sua vita. Guadagna la campagna. Quello, ad onta degli uomini che lo cercano, sarà il suo rifugio. Il rifugio di un animale vinto e braccato che alle 13,30 di ieri ha deciso di farla finita.

«Il caso è chiuso. Ha fatto tutto da solo». Le parole degli uomini della Digos bolognese sono nette ma non servono a rasserenare il clima. C'è il G8, c'è stato il ferito grave di Goteborg, sono giorni di fuoco e da più parti c'è chi soffia sulle fiamme. I giornali hanno già raccontato Deiana come un para-terrorista. La mente ritorna agli anni bui della strategia della tensione. Proprio a Bologna, città che quella triste stagione l'ha vissuta fino in fondo. Parla Luca Casarini, il leader delle «Tute bianche», ed ha granitiche certezze: «Forse ci risiamo. Forse questo è il primo morto in Italia della nuova strategia della tensione». «Gli ingredienti - prosegue - sono sempre gli stessi incredibilmente: l' anarchico individualista che lancia la bomba dentro i treni pieni di gente per fare una strage, il riconoscimento in un' ora e le immediate ricerche. Nessuno però lo trova e viene trovato il giorno dopo cadavere vestito nello stesso modo e nello stesso punto dove sarebbe avvenuto l' attentato». Piazza Fontana, Pinelli, la Strage di Bologna: si gioca con i fantasmi del passato. Desi Bruno, giovane e combattiva avvocata bolognese (difendeva sia Mario Deiana che Mr la sua fidanzata) però non ci sta. «Questi scenari, il collegamento con il prossimo G8 di Genova, parlare di strategia della tensione: tutto ciò mi spaventa, è devastante». L'avvocato racconta di Mario: «Che non era un terrorista, meno che mai leader di qualcosa, era uno che viveva ai margini ed era imputato di piccoli reati per occupazione abusiva di case e resistenza a pubblico ufficiale. Ho tenuto il cellulare acceso per tutta la notte nella speranza che Mario mi chiamasse, che mi chiedesse aiuto. Non lo ha fatto!». Mario, raccontano gli amici, era depresso, non aveva più un lavoro, si sentiva un fallito, ha voluto fare un gesto estremo per dimostrare al mondo che lui esisteva. Poi ha avuto paura, si sentiva perso e ha deciso di farla finita per sempre. «Bisognerà capire perché Mario ha fatto quel gesto domenica scorsa - dice l'avvocato Bruno - anch'io voglio sapere». Oggi, intanto, il legale presenterà in Procura una richiesta di chiarimenti sulle modalità dell' interrogatorio a cui è stata sottoposta R.M.. La fidanzata di Mario l'hanno sentita senza la presenza di un difensore e che era indagata lo ho appreso da una giornalista. Lei ora non è a Bologna: «E' molto scossa, se vuol dire qualcosa lo dirà nei prossimi giorni». Forse riuscirà a chiarire molte cose degli ultimi maledetti giorni del suo Mario. Perché domenica Mario decide di dar fuoco al treno? Si era sentito con qualcuno? Come ha vissuto le ultime 48 ore? In quali condizioni era prima di morire (barcollava, dicono alcuni testimoni)? Misteri. Maciullati sui binari a pochi chilometri da Modena insieme al corpo di un uomo di 34 anni che si sentiva tradito dalla vita e dal mondo intero. **e.f.**

Il recupero del corpo di Mario Deiana lungo la linea ferroviaria Bologna -Modena — Ferroni/Ap

Luca Casarini

Si è ucciso? Faremo noi una contro-inchiesta

Antonella Marrone

ROMA Un giovanotto trentenne viene trovato morto lungo un tratto di ferrovia vicino Modena. Passano poche battute di agenzia e il cadavere ha un nome: Mario Deiana, l'attentatore solitario e un po' scriteriato, probabilmente anarchico che secondo gli investigatori domenica scorsa ha cercato di incendiare con una bottiglia molotov una carrozza dell'Eurostar Roma-Milano.

Mario Deiana si sarebbe ucciso secondo le prime ricostruzioni. Proprio lì, su quello stesso pezzo di binario su cui si arenò l'Eurostar ferito dalla piccola molotov. Sparito per un giorno, eppure sempre lì, ricercato da tutte le forze di polizia mentre non aveva fatto un passo fuori da quella striscia di binario. «Ma ti sembra una cosa ragionevole, ma dai!» commenta subito Luca Casarini, portavoce delle Tute Bianche che si sente, come probabilmente una buona parte del movimento che andrà al G8 di Genova, chiamato in causa.

Che cosa pensi di questa storia?

«Che stiamo entrando in una fase buia. Ci sono tutti gli ingredienti per l'avvio di una nuova strategia della tensione. E ci è già scappato il morto. Una classica roba da servizi. Metti insieme: Götenborg, i poliziotti che sparano, questo ragazzo preso chissà come con un'improbabile molotov per fare un'azione ancora più improbabile..».

Se la tua analisi è giusta dalla Svezia a Modena, a Bin Laden (che secondo i servizi segreti russi sta preparando attentati contro Bush a Genova)ci sarebbe un unico disegno per fermare il movimento e allontanare la gente da Genova.

«Non c'è dubbio. E' una situazione molto vicina al 1969, a Piazza Fontana. Bisogna stare attenti perché questi qui uccidono. Vogliono alzare al massimo il muro di isolamento intorno al G8 e spaventare la gente. Sono pronti a sparare sul mucchio, vedi Götenborg, dove per fortuna c'è un filmato che dimostra come non c'entrasse niente la paura del poliziotto, come il ragazzo fosse già di spalle. Ora il giovane anarchico e ancora Bin Laden. E' chiaro a che cosa stiamo andando incontro. C'è il rischio che a Genova vogliano fare qualcosa di grosso, qualcosa che permetta loro di criminalizzare il movimento».

Ipotesi di controstrategia della tensione?

«Ritornare alle controinchieste, denunciare pubblicamente tutto quello che succede. Noi lo faremo fino in fondo. La controinchiesta è la nostra unica arma. Cercheremo di coinvolgere avvocati, magistrati, giornalisti. Non possono pensare di passarla impunemente. Noi continueremo a costruire Genova. A questo punto sappiamo che non sarà un pranzo di gala, ma lo spavento che inevitabilmente può prendere corpo tra il movimento potrebbe essere invece un momento per riconoscersi e saldare insieme la propria appartenenza».

Alessio Bernardini, vent'anni, detenuto nel carcere minorile, si è ucciso la scorsa notte. Due anni fa aveva subito abusi e ieri è stato chiesto il giudizio per gli stupratori

Violentato dai compagni di cella, s'impicca alla vigilia del processo

Adriana Comaschi

ROMA Alessio Bernardini, romano, ventun'anni il prossimo agosto, si è ucciso lunedì sera, in una stanza dell'Istituto Penale per Minori Casal del Marmo, a Roma. Ieri dovevano essere giudicati due dei tre uomini che, nell'ottobre del '99, lo avevano violentato in una cella di Regina Coeli.

Alessio si è impiccato con una corda improvvisata fatta di lenzuola, poco dopo le 22. I due ragazzi con cui divideva la stanza non si sono accorti di nulla, si erano addormentati lasciando la televisione accesa, il volume alto. Lo hanno portato all'ospedale più vicino, ma non c'è stato nulla da fare. Non ha lasciato messaggi, ma ha deciso di farla finita proprio alla vigilia di un'udienza, che gli avrebbe fatto rivivere le violenze subite due anni prima. Così Alessio era già morto, quando ieri il pubblico ministero Maria Montaleone ha chiesto il rinvio a giudizio per Antonio Selvitella e Vincenzo De Bernardo, per i reati di violenza sessuale e violenza privata. I due, pluripregiudicati, condividevano la cella di Regina Coeli con il giovane Alessio, arrestato per una rapina, e con un altro detenuto, tossicodipendente, deceduto prima di arrivare all'udienza. Una notte i tre avevano aggredito il ragazzo mente dormiva. Alla violenza sessuale sarebbero poi seguiti soprusi e vessazioni di ogni tipo, come il taglio forzato dei capelli, l'imposizione di un tatuaggio, le botte.

Non era il «solito» emarginato, Alessio. Non veniva da un quartiere a rischio, ma da una famiglia più che benestante dei Colli Portuensi, dove però pasticche ed ecstasy arrivano lo stesso. Da questi, presi magari una sera in discoteca, era passato alla cocaina, solo qualche volta all'eroina. «Ma non è mai stato un grande consumatore - chiariscono a Villa Maraini, dove Alessio approda due anni fa, già maggiorenne, mentre è in custodia cautelare, in attesa cioé di giudizio, in una struttura che possa garantirgli l'assistenza di cui ha bisogno per la sua dipendenza da diverse sostanze.

Lo spazio di un'estate e la comunità, dove pure è entrato spontaneamente, è costretta a lasciarlo andare per le sue frequenti fughe. Prima ancora il ragazzo era stato a Regina Coeli, dove incontra i suoi aguzzini. Passa anche da Rebibbia. Una storia, la sua, segnata da reati non gravi: come quando incendia alcuni cassonetti e dà fuoco al citofono di casa, o rapina un negozio vicino casa. Una storia di disagio che procede parallela a una storia carceraria, non conclusa con l'esperienza di Rebibbia. Perché in sospeso c'è una «misura di sicurezza», un provvedimento disposto dal tribunale quando era ancora minorenne, che non si lega a un reato specifico ma a un giudizio di «pericolosità sociale».

Si cerca una comunità in cui inserirlo, il Dipartimento minori - «sulla base delle sue esigenze e delle disponibilità di posti» - indica una struttura dell'Emilia Romagna. Alessio scappa anche da questa. Così il magistrato del tribunale di sorveglianza di Bologna dispone il suo trasferimento a Casal del Marmo per 30 giorni. Alessio ha i primi colloqui con gli psicologi, ripete «in quella comunità - in Emilia - non voglio tornare». Il Dipartimento dei minori valuta il suo caso, come conferma Donatella Caponetti: «Stavamo cercando una comunità più vicina a casa, proprio per accontentarlo. Ma non ce n'è stato il tempo». A proposito della particolare situazione di Alessio - arrivato all'Istituto dei Minori quando minore non era più - Donatella Caponetti ricorda poi che «in Italia, il 50 per cento dei detenuti in carceri minorili ha tra i 18 e i 21 anni». Perché secondo la legge, per reati commessi nella minore età si può essere seguiti dal Tribunale dei Minori fino, appunto, ai 21 anni. E aggiunge: «Un caso, quello di Alessio, nemmeno troppo problematico rispetto alla media di Casal del Marmo (dove attualmente si trovano tra i 40 e i 50 ragazzi di entrambi i sessi) ci sono storie anche più complesse, ragazzi con problemi psichiatrici. Ma mancano, sul territorio, strutture altamente specializzate per adolescenti, quindi rimangono lì». Quello che è successo non è affatto «normale», invece, per Eugenio Iafrate, responsabile del progetto carcere della Fondazione Villa Maraini, che ha seguito Alessio due anni fa. «Se è grave che un ragazzo si impicchi a Rebibbia, è gravissimo che questo succeda in un istituto per minori. E poi mi chiedo: non c'era una sorveglianza?» «C'era eccome - fanno sapere al Dipartimento Minori - le guardie in servizio fanno giri di controllo ogni venti minuti». E se al Dipartimento dicono che «a noi non risulta che avesse problemi psichiatrici», per Iafrate, al contrario, «Alessio soffriva moltissimo già due anni fa, aveva bisogno di cure per problemi psicologici e psichiatrici. Era un ragazzo molto dolce e mite, con un terribile episodio di violenza alle spalle».

Colore: Composite ----- Stampata: 19/06/01 22.31 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 8 - 20/06/01

Buttiglione, la crociata dell'embrione

Personalità giuridica al concepito e sulla pillola del giorno dopo diritto di obiettare

Mariagrazia Gerina

ROMA Dopo la proposta di incoraggiare, con un milione al mese, la scelta di non abortire, Buttiglione prosegue la sua marcia: ora è la volta delle manipolazioni genetiche e dell'obiezione di coscienza, estesa anche ai farmacisti che rifiutino di vendere la pillola del giorno dopo.

Il leader del Biancofiore non si abbatte. Se l'attacco alla 194 non ha riscosso tutti i consensi che si attendeva, lui rilancia. Ha in mente un piano: ridisegnare il profilo bioetico del paese e riaffermare l'identità cattolica all'interno della Casa delle libertà, facendo emergere l'anima clericale della destra italiana.

L'ultimo disegno di legge da lui avanzato intende definire il riconoscimento della personalità giuridica del feto. Lo scopo, spiega, è «bloccare le multinazionali e la ricerca scientifica nell'utilizzazione degli embrioni». «Si trincera dietro questo argomento», dice Monica Bettoni, dell'Ulivo, per attaccare di nuovo la 194: se viene riconosciuta la personalità giuridica dell'embrione, come sarà possibile sostenere la legalità dell'aborto?».

Di «diritti dell'embrione» si era già parlato nella precedente legislatura, a proposito di fecondazione assistita. E già allora l'embrione aveva spaccato le coscienze: alla Camera prevalsero gli orientamenti "cattolici", al Senato quelli "laici". E alla fine la legge sulla fecondazione assistita non fu approvata.

> I farmacisti potranno scegliere se vendere o no il farmaco che provoca l'interruzione di gravidanza

Ora Buttiglione, che vuole riportare all'interno della Casa della libertà e del Parlamento un senso "clericale" del limite, torna alla carica con la speranza di avere l'appoggio di «una grande maggioranza, che coinvolga non solo il centrodestra, ma anche forze del centrosinistra». Un piano trasversale, dunque. Per il momento ha dalla sua 56 firmatari, Francesco Bosi, del Biancofiore in testa, seguito anche da 10 senatori della Margherita, oltre che dal forzista Paolo Guzzanti.

Ma quella in difesa degli embrioni non è l'unica battaglia lanciata ieri dalla destra cattolica. Alcuni senatori del Biancofiore (Ronconi, Cutrufo, Zanoletti,Eufemi, Gaburro, Meleleo e Ciccanti), gli stessi che la scorsa settimana avevano appoggiato il disegno sulla 194, ieri hanno chiesto di estendere l'obiezione di coscienza anche ai farmacisti contrari «alla vendita e la somministrazione di preparati farmacologici che impediscono l'annidamento nell'utero dell'uovo fecondato». Insomma, rischia di riaprirsi anche il dibattito sulla pillola del giorno dopo. Anticoncezionale o farmaco abortivo?

Nelle intenzioni dei senatori firmatari della proposta,infatti, c'è anche la volontà di dirsi contrari alla decisione del Governo Amato, che permise la commercializzazione di quel farmaco. In questa direzione si erano già mossi nei mesi scorsi i farmacisti cattolici, promuovendo campagne di sensibilizzazione all'interno della categoria. Contro la pillola del giorno dopo, perché abortiva. E oggi gridano «Bene, benissimo!» alla proposta del Biancofiore: «Era necessario riconoscere questo diritto ai farmacisti», è stato il commento del presidente Piero Uroda.

Diversa la preoccupazione dell'Ordine dei Farmacisti italiani: difendere il diritto del cittadino ad acquistare un farmaco in commercio. «Il problema», spiega il presidente Giacomo Leopardi, che è stato europarlamentare di Forza Italia, «potrebbe sorgere nei piccoli centri dove c'è un'unica farmacia». Ma poi attenua l'allarme: «vorrà dire che ci si dovrà spostare un po', per acquistare la pillola nel centro vicino». E affida al Parlamento il compito di una «discussione articolata e attenta», ma non ha dubbi che in questione ci sia la definizione della "pillola del giorno dopo": «gli scienziati ci devono dire se, tecnicamente, è abortiva o no».

Chi non ha dubbi è il ministro Buttiglione: «È una pillola abortiva, la condizione di coscienza contro l'aborto si deve estendere necessariamente anche alla vendita di questa pillola». E ripete il suo ritornello, che canta da giorni per vedere avanzare la sua posizione, ultracattolica, all'interno della Casa delle libertà: « Mi auguro che questa proposta si estenda al resto della coalizione».

Un centro di analisi in un reparto di ginecologia
Ansa

Livia Turco

«Non va preso sul serio Si fa solo pubblicità...»

«Bisogna imparare a non prendere sul serio le sue proposte perché lo fa solo per pubblicità», è la reazione a caldo di Livia Turco, quando apprende delle ultime iniziative promosse da Rocco Buttiglione.

Una legge per riconoscere la personalità giuridica dell'embrione e un'altra per estendere l'obiezione di coscienza, attualmente riconosciuta per i medici, anche ai farmacisti...

Sono questioni troppo serie per diventare oggetto di un personale exploit. Chiedo che di questi temi si discuta in modo pacato, approfondito, non agitando delle bandiere. Sul riconscimento giuridico dell'embrione c'è un vecchio dibattito. Inutile dire che siamo contrari. Un conto è affermare fino in fondo la coscienza del limite. E io sono per limitare la manipolazione da parte dell'uomo su ciò che appartiene alla creazione. Ma considerare l'embrione come un cittadino, mi sembra una forzatura da un punto di vista etico, scientifico e giuridico.

E per l'obiezione di coscienza?

Assolutamente contraria. Un conto è il ginecologo, un altro il farnacista. Non credo proprio che dal punto di vista deontologico esista la possibilità di sottrarsi all'obligo di vendere un farmaco, che se è in farmacia è legalmente riconsociuto. Oltretutto, è il medico che lo prescrive, serve alla salute: come si può dire che venderlo va contro la propria coscienza? Sarebbe un precedente grave.

Il leader del Biancofiore non perde tempo, tira un colpo dietro l'altro, qual è il suo disegno?

Una narcisistica ricerca di esposizione mediatica. E poi il suo intento è affermare i valori cattolici all'interno della coalizione. Usa un modo maldestro, però, e finora, non è riuscito ad ottenere il consenso della sua parte.

Ma Buttiglione spera anche in un movimento trasversale.

Penso che un certo trasversalismo sui valori non sia produttivo. Meglio la pratica della contaminazione e del dialogo che quella del trasversalismo autosufficiente costruito tra simili.All'interno dell'Ulivo, finalmente, grazie alle donne, c'è stata una mediazione importante tra le diverse culture. Una conquista importante dei governi del centrosinistra. Ai cattolici della nostra coalizione, allora, dico che per affermare certi valori e principi etici è molto più produttivo cercare il confronto all'interno dell'Ulivo. Per misurare la capacità espansiva di certi valori, piuttosto che chiudersi nel recinto dei presunti cattolici. Il valore della vita non è solo cattolico.

Quale deve essere la risposta dell'opposizione a Buttiglione?

Ricordare tutto quello che il centro sinistra ha realizzato per la famiglia. E poi proseguire su questa strada, mettendo a punto una politica per la prevenzione dell'aborto e per il sostegno della maternità. Una proposta che metta al primo punto il valore della laicità. **m.g.**

La regione Toscana denuncia: il ministero degli Esteri vieta gli ingressi, troppo caro ospitare i bambini stranieri

Niente visto a chi vuole curarsi in Italia

Federica di Spilimbergo

FIRENZE «È una vergogna. Non voglio credere che sia una scelta deliberata del nuovo governo, bensì solo una follia di qualche burocrate e che il governo nemmeno conosca l'esistenza di questa circolare». Così il presidente della Regione Toscana, Claudio Martini, commenta la circolare, emessa dal ministero degli Esteri che, di fatto, vieta agli stranieri il visto per cure mediche. Questa circolare, emessa lo scorso 14 giugno, era indirizzata a tutte le rappresentanze diplomatiche e consolari italiane all'estero e vieta il rilascio di questo visto per cure, se ad avvallarlo è la semplice dichiarazione dell'azienda sanitaria in merito alla propria disponibilità ad erogare gratuitamente le prestazioni ai cittadini stranieri, poiché questo «comporta – come cita la circolare in questione – necessariamente un costo con conseguenti ricadute sul Fondo sanitario nazionale». Tali progetti, quindi, dovranno essere inseriti all'interno delle prossime leggi Finanziarie. La Toscana è una delle regioni maggiormente coinvolte in questi progetti di solidarietà internazionale, avendo iniziato questo tipo di progetto già dal 1998: a marzo aveva fissato il tetto di ricoveri per l'anno in corso, che era di 300 prestazioni, di cui 250 destinate ai bambini. Adesso questi progetti di cooperazione in campo sanitario sono messi in serio pericolo. «È assurdo parlare di ricadute sul Fondo sanitario nazionale – dice l'assessore alla sanità della Regione Toscana, Enrico Rossi -. Nel 2000, in Toscana abbiamo ospitato 317 bambini, vittime di guerre, oppure afflitti da gravi patologie che necessitano di cure specialistiche che nel loro Paese di origine non sono possibili e la spesa complessiva per questi ricoveri è stata di soli 3 miliardi di lire, meno dello 0,04 per cento dell'intero bilancio della sanità toscana».

In effetti, questi progetti vengono portati avanti anche grazie all'opera volontaria di medici ed infermieri che, spesso al di fuori del proprio turno di lavoro, prestano la loro opera a titolo completamente gratuito. L'accesso ai servizi, invece, avviene spesso tramite l'iniziativa di associazioni senza fini di lucro che operano a livello internazionale, nazionale o locale, quali l'Anpas o la Caritas che si sobbarcano le spese di alloggio e trasporto ed esiste anche una collaborazione consolidata – prosegue l'assessore alla Sanità – con la quarantaseiesima aerobrigata militare di Pisa, per quanto concerne il trasporto dei pazienti. «Questa circolare è un'assurdità – prosegue Rossi – che rischia di mettere in pericolo la vita di almeno un centinaio di ragazzi. L'ospedale 'Meyer' di Firenze, infatti, a causa di questa circolare ha già dovuto bloccare il ricovero di un gruppo di ragazzi e bambini provenienti dall'Ucraina».

Indignazione e sconcerto sono le reazioni che fanno seguito a questa circolare in Regione: «E' una vergogna – commenta lapidario il presidente della Regione Toscana, Martini –. Scriveremo al ministro Sirchia, al collega Ruggero agli Esteri ed al presidente Berlusconi, perché quella circolare venga subito revocata subito. Finora avevamo avviato queste iniziative di cooperazione internazionale, guardando soprattutto all'aspetto solidaristico». E questo impegno della Toscana ha ricevuto più di un riconoscimento anche a livello internazionale: «Il nostro programma – spiega l'assessore Rossi – costituisce un'azione positiva, un modo per colmare i debiti che abbiamo verso gli altri Paesi, ma al ministero degli Esteri forse non sanno che è anche un veicolo di rapporti ed attività economiche a livello internazionale. Non solo incide in maniera irrilevante sulla spesa sanitaria, ma contribuiscono al benessere della regione. In Toscana, così come nel resto d'Italia».

Sirchia promette risarcimenti, ma Veltri lo accusa «Ha sempre sostenuto che il plasma era sicuro»

ROMA Vanno liquidati prima possibile i risarcimenti dovuti da quei pazienti a cui è stato riconosciuto il diritto all'indennizzo in seguito a trasfusioni di sangue infetto ricevute negli anni Ottanta e Novanta. Lo chiede il ministro della Sanità, Girolamo Sirchia, che inviato una lettera alle Regioni invitandole, in raccordo con il ministero, a velocizzare il più possibile l'evasione delle pratiche di indennizzo e la loro liquidazione.

Sirchia ribadisce di «voler conoscere le motivazioni della sentenza» con cui il Tribunale civile di Roma ha accolto la richiesta di risarcimento per le trasfusioni avvenute negli anni Settanta e Ottanta, «prima di decidere eventuali iniziative».

Ritiene, invece, più urgente «risolvere il problema complesso e intricato degli indennizzi. Una serie di congiunture sfavorevoli, insieme alla complicata ma necessaria procedura richiesta per stabilire chi avesse effettivamente diritto all'indennizzo - afferma il ministro in una nota - hanno ritardato oltre ogni limite ragionevole il soddisfacimento delle legittime richieste avanzate dai cittadini danneggiati».

«Voglio esprimere le mie scuse - prosegue Sirchia - per questi ritardi e chiedo alle Regioni, a cui sono state trasferite le competenze in materia, di dare una sollecita soluzione del problema».

Sulla vicenda del sangue infetto, il ministro della Sanità faccia autocritica - ha dichiarato Elio Veltri dell'Italia dei valori. «Il professor Girolamo Sirchia, attuale ministro della Sanità ha sempre sostenuto che gli emoderivati erano sicuri». Veltri si augura che Sirchia «faccia un esame di coscienza e acceleri le procedure per gli indennizzi. Spero che anche il processo di Genova, nel quale ho svolto il ruolo di perito delle famiglie contro il ministero e le case farmaceutiche, e il processo di Trento, nel quale alcuni titolari delle aziende sono imputati di epidemia colposa, vadano a buon fine».

Chiarite le proprietà delle particelle più inafferrabili dell'universo: oscillano, si trasformano e hanno una massa

Dalle viscere del Sole svelato il mistero dei neutrini

Pietro Greco

ROMA Aveva, dunque, ragione Bruno Pontecorvo: i neutrini «oscillano» e, quindi, le particelle più elusive mai scoperte dall'uomo hanno una massa. Sia pure piccolissima. La conferma diretta della soluzione di uno dei grandi puzzle della fisica viene dai cento e più scienziati della collaborazione internazionale Sudbury Neutrino Observatory, al termine di quattordici mesi di osservazione dei neutrini prodotti dalle viscere del Sole e finiti in una miniera di nickel in Canada, dove ad attenderli vi erano sensibilissimi rilevatori ad acqua pesante.

Un mestiere difficile, quello dei rilevatori di neutrini. Perché questa particella interagisce così poco con ogni altro tipo di materia da riuscire a correre a velocità prossime a quelle della luce in un muro di piombo spesso quanto l'intero sistema solare senza essere né fermata, né deviata.

La scoperta del neutrino risale al 1930 ed è opera del tedesco Wolfgang Pauli. Da allora il neutrino parla italiano. Non solo perché subito dopo sarà Enrico Fermi a dargli prima il nome e poi a inserirla in un quadro teorico ben definito, con l'elaborazione della teoria dell'interazione debole, una delle forze fondamentali della natura. Ma anche perché tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60 sarà Bruno Pontecorvo a predire, con una precisa teoria, che di neutrini ve ne sono ben tre tipi diversi. Sapori, li chiamano i fisici. E che questi tre neutrini di diverso sapore possono «oscillare», trasformandosi l'uno nell'altro. Una conseguenza di questa capacità di metamorfosi è che i neutrini devono avere una massa. Oggi sappiamo che Bruno Pontecorvo aveva completamente ragione. I neutrini sono di tre tipi (elettronico, muonico e tau), «oscillano» e, quindi, hanno una massa. Le osservazioni del Sudbury Neutrino Observatory sono di estrema importanza. Ma non sono del tutto nuove. Già tre anni fa, l'esperimento giapponese di Super-Kamiokande aveva osservato l'oscillazione e, quindi, la massa di quelle particelle. Ma si trattava di un'osservazione indiretta. Tra il novembre del 1999 e il gennaio del 2001 l'esperimento canadese ha effettuato un'osservazione diretta. E, pare, definitiva.

Le implicazione di questa osservazione sono decisive in diversi campi disciplinari. L'«oscillazione» e la massa dei neutrini, infatti, va oltre il Modello Standard della fisica delle alte energie. Questa teoria quadro della fisica descrive con grande precisione l'universo microscopico, quello delle particelle e delle forze fondamentali per intenderci, ma non prevede una massa per il neutrino. A causa dei neutrini oscillanti, il Modello Standard della fisica dovrà essere corretto. L'osservazione del Sudbury Neutrino Observatory, prevista da Bruno Pontecorvo, è decisiva anche nell'ambito della fisica del Sole e delle stelle. Perché risolve il cosiddetto «problema dei neutrini solari». Il problema, in estrema sintesi, consiste in questo. Il Sole, come tutte le stelle, produce con le sue reazioni nucleari una gran quantità di neutrini. Da anni, tuttavia, gli astrofisici misurano un flusso di neutrini elettronici provenienti dal Sole che è poco più di un terzo rispetto a quello atteso. Un vero mistero. Perché o è sbagliata la teoria del funzionamento delle stelle, una teoria che i fisici considerano solidissima, o succede qualcosa di imprevisto. Beh, oggi sappiamo che l'imprevisto consiste nel fatto che il 60% dei neutrini elettronici che partono dal Sole cambiano sapore durante il viaggio verso la Terra, trasformandosi in uno degli altri due tipi di neutrini che non venivano rilevati.

La fisica del Sole è salva e il mistero dei neutrini solari è risolto.

Colore: Composite ----- Stampata: 19/06/01 22.19 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 9 - 20/06/01

Israele riesamina i risultati del fragile cessate il fuoco e accusa i palestinesi. Il segretario dell'Onu Annan: si farà il summit con Arafat

Monito di Peres: la tregua rischia di saltare

La fragile tregua tra israeliani e palestinesi corre il «pericolo di un fallimento totale» dopo le imboscate in cui sono stati uccisi l'altro ieri due coloni ebrei in Cisgiordania. A lanciare il grido d'allarme è l'uomo che nel governo israeliano rappresenta l'«anima dialogante»: Shimon Peres. Il ministro degli Esteri esterna la sua preoccupazione in un'occasione ufficiale e per questo ancor più significativa: l'incontro a Gerusalemme con gli ambasciatori dei Paesi dell'Unione Europea. Secondo Peres, «i palestinesi devono fare molto di più» per l'attuazione della tregua e «gli americani e gli europei devono essere coinvolti maggiormente nell'esercitare pressioni» su Yasser Arafat e la leadership palestinese perché «rispettino l'accordo» di cessate il fuoco concordato la settimana scorsa con la mediazione del direttore della Cia George Tenet. E da Madrid, dove è in visita ufficiale, Arafat replica chiedendo di nuovo l'invio nei Territori di osservatori internazioanli. Dopo l'uccisione l'altro ieri di due coloni, in due diversi agguati, e sotto la crescente, e minacciosa, pressione dei 200mila coloni che vivono in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza e che invocano una guerra aperta e «definitiva» contyro l'Anp, il premier Ariel Sharon ha riunito i ministri dei dicasteri rilevanti, i capi dei servizi di segreti e alti ufficiali per un'esame approfondito della situazione. Scopo della riunione, che proseguirà oggi, sppiega il portavoce di Sharon Raanan Gissin, «è di valutare a che punto siamo per quanto riguarda il cessate il fuoco». «Mentre noi ci riteniamo sempre legati al piano Tenet - agiunge Gissin - dobbiamo anche dire che la parte palestinese non lo sta rispettando». Ma le accuse reiterate alla controparte mascherano solo in parte il problema da sempre latente nel governo di unità nazionale scaturito dalle elezioni del febbraio scorso: lo scontro tra le due «anime» unite dall'emergenza, divise dalla prospettiva. E così ad un Peres che torna a ribadire la necessità di rilanciare il negoziato con Arafat, fa da bellicoso contraltare il ministro dell'Interno Eli Ishai che, in un'intervista alla radio militare, esterna la sua speranza che il governo «decida di cambiare politica e autorizzi il nostro esercito ad agire con tutta la sua forza per porre fine agli attacchi

contro la nostra popolazione». Decisione importanti a questo proposito appaiono però poco probabili per l'immediato alla luce del fatto che Sharon sarà la settimana prossima a Washington, dove è previsto un suo incontro con il presidente George W.Bush, e perché ancora l'altro ieri il premier, in una infuocata riuone del gruppo parlamentare del suo partito, il Likud, si è detto deciso a respingere le pressioni «di chi vuole una guerra» che a suo parere sarebbe in questo momento contro gli interessi dello Stato ebraico. Nel privilegiare per ora la linea politica a quella militare il premier, concordano gli osservatori diplomatici a Tel Aviv, sembra mirare prima di tutto alla creazione di un contesto politico internazionale più favorevole a Israele, sia rafforzando il suo coordinamento con gli Usa, sia il dialogo, seppure troppo spesso problematico secondo le autorità israeliane, con l'Unione Europea. A ciò si aggiunge l'interesse di Israele a intensificare i rapporti di cooperazione, anche militare, con la Turchia, la maggiore potenza regionale. Insomma, nonostante ricatti, imboscate e minacce, la diplomazia consolida il suo spazio in quella che pur resta una polveriera pronta ad esplodere. Un segnale in tale senso viene da Kofi Annan. In un'intervista alla rete televisiva Cnn, il segretario generale dell'Onu, appena rientrato da una missione in Medio oriente, annuncia un prossimo incontro tra Peres e Arafat.

In attesa del quale, continua il rimpallo delle responsabilità tra Gerusalemme e Gaza. Israele, denuncia Ahmed Abdel Rahman, uno dei più stretti collaboratori di Arafat, «continua a condurre una dura campagna contro i palestinesi. Invece di rimuovere l'assedio delle nostre città e di aderire al cessate il fuoco, lo vediamo sofocarci e incoraggiare i coloni estremisti a danneggiare le nostre proprietà». E a rendere ancor più incandescente la situazionesono le minacce di «Tanzim», il braccio armato di Al Fatah, che, in un comunicato, avverte che la tregua non si applica ai coloni degli insediamenti. Coloni che replicano erigendo blocchi stradali in Cisgiordania, aumentando le pressioni su Sharon perché dia il via libera all'esercito, e rafforzando le squadre paramilitari per una resa dei conti che si vuole vicina. **u.d.g.**

«Ho visto la morte a Sabra e Chatila, Sharon paghi»

Souad racconta il giorno del massacro: avevo 14 anni, i falangisti mi hanno violentata e torturata

Umberto De Giovannangeli

I campi di Sabra e Shatila Sopra tre soldate palestinesi in una foto di Tano D'Amico

A cosa può portare l'odio etnico, quale abisso di abiezione può aprire il fanatismo religioso miscelato ad un oltranzismo nazionalista senza limiti? Non chiedetelo ad un insigne studioso o a un illuminato leader politico. Ma guardate negli occhi, anche solo per un momento, chi di quell'odio disumano è stata vittima. E ascoltate le sue parole. Vi saranno fedeli compagne di viaggio. Un viaggio all'inferno. Un inferno chiamato Sabra e Chatila. Un viaggio agghiacciante dentro una delle pagine più raccapriccianti della storia mediorientale. E al centro di questo viaggio tra presente e passato c'è lui,Ariel Sharon, attuale primo ministro israeliano, che ai tempi delle stragi nei campi profughi palestinesi ricopriva l'incarico di ministro della Difesa e quindi era il massimo responsabile sul terreno delle operazioni militari in Libano. Diciannove anni dopo, quei massacri compiuti dalla Falange Cristiana guidata da Elie Hbaiqa diventano oggetto d'indagine per la procura di Bruxelles alla quale si sono rivolte ventotto persone vittime di violenze, o parenti di vittime di quella mattanza di vite umane perpetrata dalle milizie cristiane libanesi, sulla base di una legge belga del 1993 che consente alla giustizia del Paese di indagare sulle violazioni gravi dei diritti umani commesse ovunque nel mondo.

In 48 ore,dal 16 al 18 settembre 1982, i falangisti massacrarono fra 800 e 1500 palestinesi. L'intervento dei miliziani,una verità acclarata anche dalla commissione d'inchiesta istituita allora da Israele, era stato accompagnato da un dispiegamento attorno ai due campi di «Tsahal», l'esercito dello Stato ebraico, che aveva occupato Beirut Ovest dopo l'assassinio del presidente libanese Bashir Gemayel, avvenuto il 14 settembre. Fin qui la storia. Che ricostruisce un Evento, tragico, ma non restituisce un volto, un nome, alle donne violentate e poi squartate, ai bambini fatti oggetto di tiro al bersaglio, agli anziani sgozzati e poi ricoperti di sterco. Diciannove anni dopo, alcune di queste storie individuali ritornano alla luce e con esse una ferita mai rimarginata, anche nella coscienza democratica di Israele che, è bene averlo a mente per non trasformare una sacrosanta richiesta di giustizia in una strumentale «guerra di propaganda», per primo si ribellò ai frutti avvelenati dell'«Operazione pace in Galilea», ovvero l'invasione del Liabo. Sono passati 19 anni da quei giorni maledetti, ma per Souad Srour Al Mar'eh è come se le lancette del tempo si fossero fermate a quelle ore che segnano una vita. Souad aveva allora 14 anni ed era un'adolescente gioiosa, piena di vita. Ma la «vita» si è spenta nei suoi occhi che ancora oggi si velano di lacrime quando ricostruisce ciò che accade la sera del 17 settembre 1982. «Hanno bussato alla porta di casa - racconta Souad -: erano 13 soldati armati. Non abbiamo fatto in tempo a pronunciare una parola che subito hanno iniziato a sparare». Souad fa fatica a proseguire. «Ciò che non dimenticherò mai - dice - è il sorriso sulle labbra di quegli assassini. Godevano nel dare la morte, ci chiamavano animali, cagne maledette...». La prima a cadere, prosegue il racconto di Souad, «è stata la mia sorellina, colpita alla testa, mio padre al petto, ma respirava ancora». Souad resta sola, in balìa dei suoi aguzzini. Ciò che ha visto basterebbe per segnare la sua vita. Ma ciò che sta per accaderle è, se possibile, ancor più agghiacciante. Ogni notte, da quella notte, è per Souad Srour Al-Mareh visitata da quell'incubo. Souad non può dimenticare, non vuole dimenticare. Perché da quella notte, dice, «avverto il dovere morale di parlare, di gridare anche per le centinaia di donne palestinesi che non possono più farlo». E allora Souad si fa forza, e ritorna a quella notte di inferno. «Smisero di sparare - ricorda -. Le loro attenzioni si rivolsero contro di me, la loro preda. Li supplicai di non farmi del male, lo stesso fece mio padre ancora in vita. E quelli continuavano a ridere. Poi mi violentarono. A turno, ripetutamente. E continuavano a ripetere: sporca cagna palestinese, è quello che ti meriti». Poi se ne andarono. Non prima di aver orinato e defecato sul suo corpo. Ma l'inferno non è ancora finito. Perché uno dei tredici falangisti, torna sui suoi passi e spara alla schiena di Souad. Da allora Souad è costretta a vivere su una sedia a rotelle. A farle forza è un desiderio di giustizia che riempie le sue giornate, che dà senso alla sua esistenza: «Spero che Sharon sia processato e condannato per ciò che ha consentito di fare», dice. Senza emozione, senza più lacrime. Non ha più tempo per piangere Souad. Deve resistere e andare avanti. Deve farlo per Zahira, Hanan, Khalida, le sue compagne di giochi che non sono sopravvissute alle atrocità commesse da quegli uomini che pregavano e uccidevano, pregavano e stupravano. In nome di Dio e della Falange. Le 28 denunce presentate alla Procura di Bruxelles contro Ariel Sharon sono secretate. Ma le due associazioni filo-palestinesi che hanno garantito l'assistenza legale alle vittime o ai parenti delle vittime di Sabra e Chatila hanno fatto trapelare frammenti delle 28 denunce. Che si fa fatica a consegnare alla penna, così raccapriccianti sono i particolari descritti in quelle 52 pagine di testimonianze, segno di un odio disumano, di un disprezzo dell'altro da sé che lascia sgomenti.

«Se questo è un uomo», verrebbe da dire con le parole di Primo Levi. Se «è un uomo» il falangista che, brandendo il fucile con il calcio effigiato con l'immagine della Madonna, deflora una bimba di sette anni e poi squarta il suo corpo con una baionetta. Se è un uomo quello che per sommo sfregio accatasta i corpi dei vecchi uccisi vicino a quello dei maiali, simbolo di impurità per i musulmani. Se si può dire un «uomo» quello che mostra come trofeo la testa decapitata di un ragazzo palestinese, o se è un «uomo» il tenente falangista, studi a Parigi e buone maniere, che incita i suoi uomini a sgozzare i prigionieri «per non sprecare i proiettili».

Nel 1983 una commissione d'inchiesta israeliana, la commissione Kahan, concluse il suo lavoro riconoscendo una «responsabilità indiretta» di Sharon per aver trascurato «il pericolo di atti di vendetta e di un bagno di sangue» se i falangisti entravano nei campi. Sharon fu costretto a dimettersi. Il rapporto Kahan sottolineava al contempo che le atrocità sono state perpetrate dai falangisti ed escludeva «assolutamente qualsiasi responsabilità diretta di Israele». Dello stesso avviso non è l'ex procuratore dei Tribunali per l'ex Jugoslavia e il Rwanda Richard Goldstone: «Ogni persona ragionevole - afferma - può solo deplorare che nessuna incriminazione sia seguita» alla commissione d'inchiesta Kahan sulle stragi, la quale aveva concluso che «gravi crimini erano stati commessi». Richard Goldstone non nomina mai Ariel Sharon. Ma i suoi riferimenti non lasciano margine di equivoco: «Se la persona che dà gli ordini sa che civili innocenti possono essere uccisi o feriti in una data situazione, allora ne è responsabile».

Ventisette militari uccisi in un'imboscata dal Gia. In Cabilia nuove manifestazioni. Proteste contro il divieto di sfilare ad Algeri

Berberi e fondamentalisti, due fronti di rivolta in Algeria

ALGERI Si fa sempre più esplosiva la situazione in Algeria: mentre monta la protesta della comunità berbera in Cabilia, gli integralisti islamici tornano a colpire. La stampa locale riferisce di un'imboscata di presunti miliziani islamici in cui hanno trovato la morte almeno 27 soldati: il fatto è avvenuto domenica sera su una strada nei pressi del villaggio di Kedara, provincia di Chlef, a circa 200 km ovest di Algeri, riferisce il quotidiano «L'Expression». I media attribuiscono la responsabilà dell'attentato al Gruppo Islamico Armato (Gia). Il commando ha attaccato un convoglio militare con bombe innescate da comandi a distanza, facendo saltare un furgone dell'esercito. I soldati sopravvissuti all'esplosione sono stati finiti a colpi di arma da fuoco e gli assalitori si sono impossessati delle loro armi. Si tratta dell'attacco più sanguinoso attribuito agli integralisti dall'inizio dell'anno.

Intanto i Comitati dei Villaggi delle province di Tizi Ouzou, Bujaia, Setif, Borch Bu Arrerich e Bumerdes, a nome dell'intera Cabilia berbera, hanno presentato la lista comune delle loro rivendicazioni al governo di Algeri. Ma la tensione potrebbe aggravarsi nelle prossime ore: la decisione del governo di vietare ogni manifestazione a Algeri fino a nuovo ordine è stata giudicata come «una dichiarazione di guerra» dai Comitati dei Villaggi, che hanno convocato per una manifestazione a Tizi Ouzou per celebrare «una giornata di lutto» per la morte di due giovani manifestanti gravementi feriti giovedì scorso nel grande corteo di Algeri e deceduti lunedì in ospedale.

Il coordinatore dei Comitati, Belaid Aberkan, ha accusato il governo di «soffiare sul fuoco della rivolta e mantenere un clima di terrore» per screditare il legittimo movimento di protesta.

Aberkan ha riferito che i berberi sono così infuriati che neanche i consigli degli anziani riescono a mantenere il controllo delle loro comunità e impedire le manifestazioni. Impotenti a contenere lo scontento sembrano anche i due partiti che storicamente sono stati il punto di riferimento dei berberi della regione: il Fronte delle Forze Socialiste (Ffs) e il Raggruppamento per la Cultura e la Democrazia (Rcd), che in questa fase sostengono con determinazione la volontà dei Comitati di «proseguire la lotta» fin quando il presidente, Abdelaziz Bouteflika, non avrà dato risposta alla piattaforma di rivendicazioni diffusa giovedì scorso in occasione della marcia di Algeri cui parteciparono un milione di persone.

La piattaforma - concordata lo scorso 11 giugno - comprende misure immediate per la fine della repressione, il processo dei comandi della gendarmeria e degli agenti che si sono resi responsabili di vittime tra i dimostranti e indennizzi alle famiglie dei giovani uccisi. Sono ribadite inoltre con forza le rivendicazioni storiche dei berberi per proteggere e garantire la loro identità sociale, culturale e linguistica.

Nelle ultime 48 ore si sono registrati vari incidenti: il più grave a Dra Ben Jeda, dove un gendarme è morto carbonizzatoe e due poliziotti sono rimasti feriti quando un gruppo di giovani ha assalito una gendarmeria con bottiglie Molotov. 27 i manifestanti feriti, tra i quali un bambino di 7 anni di cui non sono state diffuse le generalità.

Francia, primo sì alla legge che limita l'immunità del presidente

Malgrado le protesta della destra gollista, per la quale si tratta di una «piccola infamia contro Chirac», i socialisti del primo ministro Lionel Jospin ieri sono riusciti a far approvare dall'Assemblea Nazionale una controversa legge che ridimensiona in modo drastico l'immunità giudiziaria del presidente della Repubblica. Invano i gollisti hanno tentato di affossare l'iniziativa, a loro giudizio architettata all' esclusiva scopo di «alimentare un clima di diffamazione nei confronti dell' attuale capo dello stato», che grazie alle sue prerogative ha finora schivato scomode inchieste su tangenti. Alla fine il disegno di legge ha avuto in prima lettura il placet della camera bassa del parlamento, con 283 voti a favore e 241 contrari. Se anche il senato dirà sì ad ottobre (e al momento non sembra molto probabile) e se lo stesso faranno i francesi con un referendum, il presidente perderà molti delle prerogative reali e diventerà «penalmente responsabile per tutti gli atti suscettibili di essere qualificati come crimini o delitti che siano stati commessi prima o durante la presidenza e che non abbiano legami con l'esercizio delle sue funzioni». Ne risponderà davanti alla magistratura ordinaria mentre per le specifiche funzioni di capo dello stato rimarrà processabile all'Alta Corte di Giustizia in caso di formale accusa di alto tradimento.

Colore: Composite ----- Stampata: 19/06/01 23.20 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 10 - 20/06/01

Dopo McVeigh seconda esecuzione federale. Anche sui minorati il presidente più intransigente del fratello Jeb, governatore della Florida

Forca, Bush punta al record. Giustiziato Garza

Massimo Cavallini

Molti apertamente dubitano della legittimità della sua vittoria a novembre. Ed il suo rapporto con la lingua inglese è da sempre oggetto di scherno e derisione. Ma, quando si tratta di pena di morte, ogni dissenso ed ogni controversia viene perentoriamente messa a tacere dalla fredda realtà delle cifre. In questo campo, George W. Bush è e resta, semplicemente, «il migliore». Da governatore del Texas aveva battuto ogni record, ampiamente superando, in appena sei anni, la fatidica soglia delle 100 esecuzioni. Ed ora, a meno di cinque mesi dal suo ingresso alla Casa Bianca, già ha mandato al patibolo più condannati dei sette presidenti che, negli ultimi 40 anni, l'hanno preceduto nella carica: ben 2 rispetto agli «zero» di Johnson, Nixon, Ford, Carter, Reagan, Bush il Vecchio e Bill Clinton. Lunedì 11 giugno era toccata a Timothy MvVeigh, responsabile della strage che, sei anni fa, aveva ucciso 168 persone ad Oklahoma City. E ieri è stata la volta di Juan Raul Garza, ex trafficante di droga, condannato a morte da un tribunale federale nel 1993 per tre efferati omicidi.

Proprio le sequenze che, negli ultimi dieci mesi, hanno portato alla morte di Juan Raul Garza ampiamente dimostrano che Bush tiene al suo record. Lo scorso agosto, infatti, il destino aveva offerto a Bill Clinton, e non a George W. Bush, una chiara opportunità di por fine alla sfortunata e violenta esistenza del detenuto. Ma Clinton, come sempre sensibile alle tendenze del momento, se l'era lasciata sfuggire, sospendendo la sentenza in attesa che un'apposita commissione analizzasse le cause - razzismo? discriminazione? - del palese «squilibrio razziale» in materia di condanne alla pena capitale (dei 19 detenuti nel braccio della morte federale, infatti solo 2 erano i bianchi, 14 erano i neri e tre, Garza compreso, gli ispanici). Appena qualche mese prima, il governatore repubblicano dell'Illinois, George Ryan, aveva preso una decisione analoga incontrando, per la prima volta, una positiva reazione nella pubblica opinione. E Clinton s'era, da par suo, rapidamente adattato.

Ieri, respingendo ogni appello alla clemenza ed ogni nuova ogni ipotesi di rinvio, George W. ha dunque inteso, soprattutto, chiudere questa parentesi, lanciando, nel contempo, un inequivocabile messaggio alla nazione: la pena di morte non si tocca. E neppure si toccano i criteri con i quali viene impartita. Solo due giorni prima, infatti, il nuovo Attorney General, John Ashcroft, aveva comunicato al mondo che la commissione formata da Clinton aveva infine concluso i suoi lavori, arrivando alla conclusione che «nessuna prova di discriminazione razziale» era presente nella distribuzione della pena di morte (ma le statistiche parlano chiaro). E lo stesso Bush aveva spazzato via i dubbi che s'andavano addensando sulla pratica di giustiziare i ritardati mentali. Il presidente - che da governatore del Texas, aveva mandato al patibolo almeno 8 persone con un quoziente di intelligenza inferiore al 70 - era stato chiarissimo. Nessun cambiamento è necessario. Perché -aveva detto-già esistono i meccanismi per impedire che persone incapaci di intendere e di volere salgano sulla forca.

Insomma: è tempo di riprendere il cammino. E proprio per questo, ieri, la macchina della morte è stata rimessa in moto: per dare un'opportuna strigliata ad un Paese che cominciava a pericolosamente tentennare (si pensi che persino Jeb Bush, governatore della Florida e fratello di W, ha di recente approvato una legge contro l'esecuzione dei ritardati mentali). Strano destino, quello di Juan Raul Garza. Un tempo degli eroi si diceva che «sono morti perché altri possano continuare a vivere». Lui - che un eroe evidentemente non è - è morto perché altri possano continuare a morire sui patiboli d'America...

Cile, il boia va in pensione Luci al Colosseo

ROMA Per festeggiare l'abolizione della pena di morte in Cile, ieri poco prima delle 22 il Colosseo si è illuminato nel corso di una manifestazione organizzata dal Comune di Roma e dalla Comunità di Sant' Egidio.

Alla cerimonia erano presenti, accanto al sindaco di Roma Walter Veltroni e al ministro della Giustizia cileno Josè Antonio Gomez, anche due condannati alla pena capitale che, dopo aver vissuto tanti anni nei bracci della morte sono stati riconosciuti innocenti.

Quando il Colosseo si è illuminato, accompagnato dalle vibranti note di una canzone di Joan Baez, tutti i partecipanti alla manifestazione hanno applaudito mostrando, come simbolo della vita il pollice rivolto in alto, come facevano gli imperatori romani quando decidevano di salvare la vita dei gladiatori che avevano combattuto bene i duelli.

Più di venti milioni in cerca d'asilo, metà sono bambini

Rapporto Onu sui rifugiati in fuga da guerre, fame e dittature. In Italia accolti in 15mila

Cinzia Zambrano

Di diversa razza, di diversa lingua, di diversa età. Ma tutti, uomini, donne, soprattutto bambini, accomunati da un unico comun denominatore: la fuga. Sono i rifugiati del mondo, in fuga dalla guerra, dalla miseria, dalla pulizia etnica, dalla dittatura. Ad essi e alla loro itinerante disperazione il Consiglio italiano per i rifugiati, Amnesty International e la Società Italiana per l'organizzazione internazionale dedicano oggi, per la prima volta, la «Giornata del Rifugiato». Istituita dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel dicembre del 2000, il «memorial day» si riferisce ai 21.126.010 (cifra aggiornata al 1 gennaio del 2001) rifugiati in tutto il mondo, la metà della quale sono bambini. I dati arrivano dall'ACNUR, l'Alto Commissariato per i Rifugiati, e saranno presentati oggi.

Chi è il rifugiato alle soglie del terzo millennio?

Secondo la definizione data dalla Convenzione di Ginevra nel 1951 «...il rifugiato è colui che temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori dal paese di cui è cittadino e non può e non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo paese». Alla fine del 2000 le persone che si sono trovate nelle condizioni appena descritte sono state circa 22 milioni. Un esercito di disperati in cammino, molto spesso con mezzi precari e pericolosi, per sfuggire a conflitti, povertà, violazione dei diritti umani. Oltre la metà dei rifugiati sono bambini, i primi ad essere evacuati dalle famiglie in zone martoriate da conflitti e da guerre. Secondo il rapporto dell'ACNUR, il 14,3% degli oltre 21 milioni di rifugiati in tutto il mondo hanno meno di 4 anni. Una percentuale che sale a 31,1% per i minori tra 5 e 17 anni: in tutto si arriva a oltre il 45%. Un dato allarmante, che dovrebbe indurre la comunità internazionale ad intervenire con urgenza per creare un'accoglienza adeguata nei paesi meta dei rifugiati e sensibilizzare l'opinione pubblica sulle cause che hanno determinato la loro fuga. Molto spesso, ci dimentichiamo che i gommoni con albanesi e curdi, che sbarcano, quando ne hanno la fortuna, sulle coste pugliesi o calabresi non arrivano per fare vacanze.

I rifugiati per categoria.

Dire rifugiati tout court non basta. Secondo l'organizzazione ACNUR, presieduta dall'olandese Ruud Lubbers, ex primo ministro nel suo paese, i rifugiati si dividono in varie categorie: i profughi fuori dal proprio paese, i rifugiati in cerca di asilo politico, i profughi di ritorno, quelli cioè che ritornano a casa ma hanno ancora bisogno di assistenza, e i cosiddetti «internally displaced», ovvero coloro che hanno abbandonato le loro case ma restano sul territorio nazionale. Stando alle statistiche dell'ACNUR, il numero maggiore di rifugiati, divisi per continenti e non per nazionalità, si trova in Asia, dove sono circa 9 milioni. L'Europa è al terzo posto con 5.648.700. In Italia, sono circa 15 mila i rifugiati riconosciuti sulla base della Convenzione di Ginevra, e almeno altrettanti quelli che godono di protezione umanitaria.

Obiettivi della Giornata del Rifugiato, e le iniziative nel mondo.

Offrire una protezione internazionale, aiutare il rientro a casa e assistere chi chiede asilo politico. Sono questi gli obiettivi che l'ACNUR porterà avanto nei prossimi mesi, cercando di mobilitare l'opinione pubblica attraverso iniziative in tutto il mondo.

La «Giornata del Rifugiato» sarà festeggiata infatti non solo in Italia.

Manifestazioni e appuntamenti musicali sono previsti in Grecia, dove l'orchestra russa di Ossipov eseguirà in serata un concerto sulla musica tradizionale greca. La Polonia si concentrerà sui bambini, mentre negli Usa il luogo delle manifestazioni per festeggiare i rifugiati sarà Ellis Island, nella baia di New York, luogo altamente simbolico, in passato punto di sosta per gli immigrati prima di mettere piede su suolo americano.

Un bimbo in un campo profughi del Kosovo M.Sezer/Ap

La graduatoria dei Paesi più richiesti

Secondo i dati dell'Acnur, questi sono i 10 paesi che hanno ricevuto il maggior numero di domande d'asilo nell'anno 1999. Tra parentesi sono elencati i paesi di provenienza .

Germania 95.1110 (Jugoslavia, Turchia, Irak, Afghanistan, Vietnam, Federazione Russa, Bosnia Erzegovina).
Regno Unito 71.150 (Jugoslavia, Somalia, Sri Lanka, Federazione Russa, Afghanistan, Turchia, Cina).
Svizzera 46.070 (Jugoslavia, Irak, Bosnia Erzegovina).
Olanda 39.300 (Afghanistan, Irak, Jugoslavia, Somalia).
Belgio, 35.780 (Jugoslavia, Romania).
Italia 33.360 (Jugoslavia, Irak).
Stati Uniti 31.740 (Cina, Guatemala, Salvador, Messico).
Francia 30.190 (Cina, Jugoslavia, Congo, Turchia).
Canada 29.390 (Sri Lanka, Cina, Pakistan).
Austria 20.100 (Jugoslavia, Iran, Afghanistan).

Tutti i numeri dell'Agenzia

˘ L'Acnur, l'Alto Commissariato Onu per i Rifugiati, ha 277 uffici in 120 paesi.
Impiega oltre cinquemila persone, di cui l'84 per cento sul campo. Questo significa circa un membro del personale Acnur per ogni quattromiladuecento rifugiati.
Il bilancio dell'Acnur per l'anno 2000 contava 1 miliardo di dollari, pari a circa 2.300 miliardi di lire.
Nel 1999, il bilancio era stato più consistente, 1,3 miliardi di dollari.
L'Alto Commissario per i Rifugiati è attualmente l'olandese Ruud Lubbers, ex primo ministro nel suo paese; ha sostituito la giapponese Sadako Ogata, che ha ricoperto l'incarico per dieci anni, dal 1990 al 2000.
Per la diaspora palestinese quantificata in circa 3,5 milioni di persone, esiste una specifica agenzia dell'Onu, l'Unrawa, che si occupa dei palestinesi nel Vicino Oriente.

clicca su

www.unhcr.ch
www.cir-onlus.org/
www.amnesty.it

Caso Milosevic Carla Del Ponte rinvia la visita a Belgrado

A un giorno da un voto che potrebbe mettere in crisi la neonata democrazia jugoslava, i socialisti montenegrini continuano ad opporsi al varo di una legge sulla collaborazione con il Tribunale penale internazionale che permetterebbe l'estradizione all'Aja dell'ex presidente Slobodan Milosevic. E il procuratore generale del Tpi Carla Del Ponte ha deciso di rimandare la sua seconda visita a Belgrado, prevista inizialmente per il 21 giugno.
Il Partito popolare socialista del Montenegro (Snp) di Predrag Bulatovic, ex alleato di Milosevic e ora al governo assieme ai democratici serbi del Dos, ha rinnovato la sua istanza contro il comma sull'estradizione. In una intervista all'agenzia Tanjug, la portavoce del Tpi Florence Hartmann ieri ha annunciato il rinvio della visita di Del Ponte. Questa potrebbe avvenire, secondo fonti di stampa, attorno al 28 giugno.
Hartmann ha comunque sottolineato che « un dialogo è stato già avviato perché Belgrado capisca meglio il tribunale dell'Aja, e le autorità serbe hanno capito che estradare gli incriminati al Tpi non è come consegnarli a stati stranieri», cosa che la costituzione jugoslava vieta espressamente. Stando alla portavoce, «si sono fatti grandi passi avanti verso la cooperazione».
La questione della legge per la collaborazione con il Tpi si fa sempre più calda, dato che rischia di mettere in minoranza la coalizione al potere nel parlamento federale e avviene in contemporanea con la scoperta in Serbia di fosse comuni con i corpi di civili kosovari fatti occultare per ordine dello stesso Milosevic.

«The Nation» premia Moses veterano dei diritti civili

WASHINGTON È nato un premio alternativo, nell'America che troppo spesso valuta gli esseri umani secondo l'ammontare del conto in banca. «The Nation», rivista della sinistra, e la Puffin Fondation hanno lanciato un premio «per i cittadini creativi». Si tratta di una borsa di 100 mila dollari destinata a chi «ha sfidato lo status quo attraverso un lavoro coraggioso, ricco di immaginazione, importante e socialmente responsabile». Bob Moses, veterano delle lotte per i diritti civili, è stato il primo premiato lunedì sera, in una cena di gala a New York. Jules Feiffer, il graffiante vignettista che ha messo alla berlina i presidenti americani da Nixon in poi, ha fatto gli onori di casa per una cena di gala nella sede di «The Nation» a Manhattan.

Bob Moses è una leggenda vivente per il movimento americano per i diritti civili. Cresciuto in una zona malfamata di Harlem, si è laureato in filosofia e in matematica ad Harvard in un periodo in cui per la gente di colore era difficile avere accesso alle migliori università. Dal 1960 in poi si è impegnato con il movimento studentesco per il diritto di voto nel Mississippi e negli Stati del Sud, e ha preso parte alle dimostrazioni contro il congresso del partito democratico ad Atlantic City nel 1964. Grazie alla protesta di attivisti come lui i partiti americani hanno recepito le rivendicazioni delle minoranze. Ma l'originalità di Bob Moses sta soprattutto nell'aver individuato il diritto all'istruzione come chiave della per aprire ai neri e alle donne le carriere che per molti anni sono state loro precluse. Per sei anni Moses ha insegnato matematica in Tanzania. Al ritorno negli Stati Uniti, ha scoperto che per molti americani la situazione era peggiore che per gli africani: sua figlia veniva guardata con curiosità perché voleva studiare l'algebra, mentre le altre ragazze preferivano corsi di economia domestica. Nacque così il «progetto algebra», cui oggi partecipano 300 insegnanti e 10 mila studenti in 28 città, che ha contribuito a cambiare i programmi della scuola pubblica.

b.m.

In Brasile i soldati invadono la riserva yanomami. «Le unioni miste stanno minacciando la nostra etnia»

Gli indios contro i militari: rispettate le nostre donne

RIO DE JANEIRO Per gli indios Yanomami, ai confini fra Brasile e Venezuela, ora la nuova grande minaccia sono le caserme. Quelle volute dai militari brasiliani.

I soldati, isolati nella foresta, sono a caccia di distrazioni: così diventano sempre più numerose le indigene messe incinte dai militari, mentre guerrieri Yanomami sono già stati reclutati per divertire, con in mano frecce e cerbottane, i visitatori dei nuovi acquartieramenti militari.

Le caserme del «plotone speciale della frontiera» vengono costruite proprio a fianco degli «shabono», le case collettive degli Yanomami. Ce ne sono già tre (Maturacà, Surucucù e Auaris) e una quarta dovrebbe essere costruita nei prossimi mesi ad Euricò.

Antropologi, organizzazioni non governative internazionali e missionari si stanno battendo affinché le caserme vengano ritirate dalla riserva creata nel '92, o per lo meno vengano allontanate dai villaggi.

Ma i militari non vogliono saperne. «Dopo i garimpeiros (cercatori d'oro), i militari stanno ora provocando una nuova tragedia nell'etnia degli Yanomami», denuncia Carlo Zacquini, 64 anni, da Varallo Sesia, missionario della Consolata di Torino che da 36 anni difende il popolo amazzonico più primitivo e puro.

«Le caserme sono una minaccia mortale alla cultura e alla stessa sopravvivenza degli Yanomami. Dopo qualche settimana, isolati nella foresta, i soldati vanno allo shabono a cercare le donne, e in caserma si portano dietro birra e cachaca (acquavite brasiliana di canna da zucchero) che offrono agli indios».

A Maturacà 15 ragazze Yanomami sono incinte di soldati. Una ha lasciato il villaggio per vivere con un ufficiale. Più ad ovest, nella zona di Santa Isabel do Rio Negro, vi sono oltre 200 richieste di riconoscimento di paternità da parte di donne Yanomami e di altre etnie. Qualche tempo fa una bambina Yanomami sordomuta di 12 anni è stata stuprata da un militare.

«Vogliono condannare a morte la nostra cultura e i nostri costumi», dice in uno stentato portoghese Davì Kopenawa, rappresentante degli Yanomami, nel villaggio dove vive sulle rive del fiume Demini, 800 chilometri a nord-ovest di Manaus.

«I militari hanno la moglie a casa loro, ma usano le nostre donne per fare figli. Questi bambini, da grandi, saranno contro il popolo Yanomami. Quelle caserme noi non le vogliamo».

Per opporsi all'esercito ora gli Yanomami si sono alleati con gli indios Macuxì, che più verso la Guyana stanno vivendo lo stesso dramma con la creazione di postazioni militari in una riserva già demarcata.

Una nuova strada militare è già stata tracciata verso Maturacà, andando ad espandere la «Perimetral Norte», un'arteria che dovrebbe seguire tutti i confini amazzonici del Brasile per quasi 4000 chilometri.

«La Perimetral taglia già per 105 chilometri la riserva», afferma Zacquini«, che è fra i fondatori del Consiglio Pro-Yanomami, un'organizzazione che ha promosso un sistema sanitario che sta attraendo in Brasile anche gli Yanomami del Venezuela.

«Con le nuove caserme - conclude il missionario - dicono di voler controllare la droga colombiana e respingere i garimpeiros».

« Ma sono tutte scuse inconsistenti -spiega Carlo Zacquni-. Di cercatori ne hanno mandato via solo uno negli ultimi sei mesi, mentre gli aerei della droga volano quasi ogni notte sopra le capanne degli Yanomami, ma nessun militare ha mai sparato un colpo».

Ada, Magda, Vittorio, Paola e Roberto ricordano

PAOLO PISTONE

appassionato testimone del comunismo agrigentino, grati a Vera per aver arricchito la famiglia di così generosa figura.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi alla

Pim Srl

dal **Lunedì** al **Venerdì**
ore 9/13 - 13.45/17.45

Milano
Tel. 02.509961 - Fax 02.50996491

Roma
Tel. 06.852151 - Fax 06.85356109

Bologna
Tel. 051.4210955 - Fax 051.4213112

Firenze
Tel. 055.561277 - Fax 0551.578650

Colore: Composite ----- Stampata: 19/06/01 21.43 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 11 - 20/06/01

mibtel

petrolio

euro/dollaro

Lavoratori individuali, cioè soli

MILANO Addio al lavoro-massa, arriva quello individuale. Oltre 12 milioni di individui spesso ad elevata professionalità, culturalmente vivaci e curiosi, giovani ma non solo, convinti della stabilità della loro scelta per un lavoro autonomo, fedeli innanzitutto a se stessi più che all' azienda presso cui lavorano. Sono solo alcune caratteristiche che contribuiscono a formare l'identikit del«lavoratore individuale», il nuovo fenomeno che si affaccia sul mercato del lavoro messo ai «raggi X» da una ricerca del Censis.

Ben il 76,4% degli intervistati punta innanzitutto sulla formazione concepita come necessità di imparare sempre cose nuove non accontentandosi, dunque, dell'« acquisito». C'è poi, per un buon 72%, la necessità di «fare rete», cioè di scambiare costantemente con altri idee e opportunità. È un valore anche l'obiettivo di garantirsi con il lavoro di oggi una copertura previdenziale futura.

I lavoratori individuali al conflitto hanno sostituito il disagio, alla partecipazione la non partecipazione, mentre il sistema lavoro da inclusivo è diventato selettivo. Il 59,2% non ha rapporti di sorta con le strutture di rappresentanza collettive e quasi il 64% difende da solo i suoi interessi di lavoro. Particolarmente bassa, del 9,4%, è anche la percentuale di chi crede che lo sciopero sia uno strumento efficace per difendere la personale condizione, mentre il 35% ritiene affidabile il contratto individuale. Non rinunciano comunque a sicurezze di base che hanno ereditato dal vecchio ciclo del lavoro. No, dunque, alla liberalizzazione del licenziamento e al blocco non giustificato della contrattazione collettiva.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

Manca una cultura della prevenzione

Troppi infortuni sul lavoro La Cgil scende in campo per la sicurezza in fabbrica

Angelo Faccinetto

MILANO I dati dell'Inail parlano di una flessione degli infortuni sul lavoro. Ne accadono di meno, meno spesso hanno conseguenze mortali. Il Censis sottolinea l'affermarsi - anche nelle piccole e medie imprese, quelle tradizionalmente meno preparate - di una cultura della sicurezza sempre più diffusa. In fabbrica, nei cantieri, nei campi però si continua a morire. Ogni giorno in media, domeniche comprese, perdono la vita tre lavoratori. E dietro ogni morte ci si trova quasi sempre almeno l'incuria. Sono tanti. Sono troppi.

Troppi perchè ci si possa accontentare di quella leggera, certo positiva, curva in discesa. Così, per «contrastare con ogni mezzo questo pesante bilancio», la Cgil si appresta a lanciare una campagna di sensibilizzazione. Affidata a Saatchi & Saatchi è destinata ad accompagnare la confederazione fino al congresso della primavera 2002. Slogan, «Al lavoro sicuri». Obiettivo, smuovere le coscienze e rimuovere le pigrizie. Di tutti. Lavoratori e sindacalisti compresi. Perché la strada da percorrere è ancora lunga.

> Secondo l'Inail gli incidenti sono in diminuzione ma molto resta ancora da fare

Dopo l'ostilità iniziale, l'atteggiamento dei datori di lavoro verso la 626 in questi anni è cambiato. Il 25 per cento degli imprenditori considera le risorse impegnate per la formazione finalizzata alla prevenzione come un investimento. Ma gli altri? E chi lavora nel sommerso? Chi non ha tutele? Già. «Non sono solo i dati a dover essere posti al centro dell'attenzione» - sottolinea Luisa Benedettini, responsabile dell'Ufficio salute e sicurezza della Cgil nazionale. Opportunamente. Perché se un cambiamento negli atteggiamenti c'è stato, quella tensione diffusa dentro le fabbriche e negli altri luoghi di lavoro - che sembra trasparire dall'analisi del Censis - ancora non si avverte. Gli adempimenti formali previsti dalle normative magari vengono rispettati. Spesso sul tema sicurezza le opinioni dei lavoratori e quelle dei datori collimano. Ma è il risultato di un effettivo clima di collaborazione o questa sintonia è dovuta al fatto che anche da parte sindacale, spesso, ci si arrende di fronte alle difficoltà oggettive e, alla fine, ci si adegua?

«C'è ancora molto da fare - dice Luisa Benedettini - perché, oltre che tra gli imprenditori, anche tra i lavoratori e i delegati sindacali il tema della tutela della salute venga posto al top delle priorità». E non si può darle torto. Visto che anche nelle piattaforme rivendicative che stanno alla base dei rinnovi contrattuali, nazionali o aziendali, il tema sicurezza non spicca. Le condizioni di lavoro, nelle fabbriche e nei cantieri, in genere non sono buone, anzi. Eppure ancora non ci si sta muovendo con la determinazione necessaria. La sicurezza la si costruisce giorno dopo giorno. Deve essere integrata nei metodi di produzione. Per questo ci vuole gente che ci crede. Il 25 per cento non basta. E i timori non mancano. Il presidente Berlusconi ha promesso nuovi testi unici. Per semplificare. Se ci finisse anche la 626, semplificata, come chiedono gli imprenditori, e anche rimaneggiata?

Ultimi difficili tentativi di mediazione per evitare lo scontro. La preoccupazione di Silvio Berlusconi

Confindustria rischia lo strappo

Domani il direttivo sul caso Sole-24 Ore. Voci di dimissioni di Parisi

Rinaldo Gianola

MILANO La Confindustria, questa volta, rischia lo strappo. Alla vigilia del direttivo dell'organizzazione degli industriali che dovrebbe prendere in esame il piano del presidente Antonio D'Amato sul riassetto del gruppo editoriale il Sole-24 Ore, non è stato ancora trovato un accordo che possa evitare una frattura che sarebbe clamorosa e, soprattutto, di difficile composizione.

Mentre alcuni tentativi di mediazione sono in corso (è intervenuto il presidente della Fieg, Luca di Montezemolo, si sarebbe mosso anche Renato Ruggiero), mentre ambienti vicini a Silvio Berlusconi avrebbero avviato una campagna di "moral suasion" per calmare gli animi e addivenire a un compromesso, la situazione di tensione è tale che ieri sera circolava, in autorevoli ambienti industriali, l'indiscrezione delle possibili dimissioni - spontanee o richieste? - di Stefano Parisi, direttore generale della Confindustria.

Come mai? Che cosa sta succedendo ai vertici dei padroni italiani? Perchè stanno litigando in questo modo, proprio ora che sono arrivati al governo e fanno quotidianamente ammissione di fedeltà a Berlusconi? E, domani, davvero i bei nomi del direttivo sono disposti ad arrivare alla conta dei voti?

Tutto nasce dal piano messo a punto da D'Amato col suo direttore generale Parisi di razionalizzazione delle attività editoriali, un gioiello economico che genera fior di utili per le casse confindustriali. Il piano, tra l'altro, configura la sostituzione dell'attuale direttore del Sole-24 Ore Ernesto Auci, che pare non goda la simpatia di D'Amato, e la sua sostituzione col giornalista del Corriere della sera, Guido Gentili. Inoltre sono previsti interventi sull'agenzia Radiocor, sulla neonata tv e altro. Ma, naturtalmente, il problema centrale è il Sole-24 Ore, cioè la gallina dalle uova d'oro, il giocattolo politicamente più delicato.

Il presidente di Confindustria D'Amato con Marco Tronchetti Provera Monteforte/Ansa

Sei ex presidenti della Confindustria, tra cui Gianni Agnelli, invitano alla prudenza D'Amato, gli chiedono di non mettere a repentaglio l'autonomia del giornale. Un paio di ex presidenti poi rettificano e fanno un'ulteriore figuraccia. Possibile che non sappiamo che cosa firmano? D'Amato risponde che intende esercitare pienamente e legittimamente i suoi poteri. Le lettere e le polemiche finiscono sui giornali e così il disastro è completo. Tutto questo per la direzione del giornale di via Lomazzo? In effetti c'è qualche cosa in più.

La Fiat, che pare essersi destata da un lungo sonno (Agnelli partecipa alla formazione del governo, difende Berlusconi dalla stampa estera, poi dice che al Corriere della sera la Fiat conta un po' più degli altri soci, costringe il giovane Romiti a vendere la moda e l'abbigliamento di Hdp), non ha ancora assorbito la sconfitta patita un anno fa quando, assieme ad altri vecchi dell'establishment, puntava su Carlo Callieri per la Confindustria e non si era accorta che gli umori della base erano, invece, per il dinamico e berlusconiano D'Amato. Il rinnovato attivismo della Fiat è un fattore importante, così come è evidente che anche altri industriali importanti abbiano già fatto presente a D'Amato di mantenere una certa cautela e di adoperarsi per evitare fratture clamorose. In tutta questa bagarre manca una voce importante. Non ha parlato il presidente della società editrice del Sole-24 Ore, cioè Marco Tronchetti Provera. Possibile che non abbia niente da dire? I maligni che annidano anche nella Confindustrai sostengono che di solito il presidente della Pirelli si schjera quando capisce chi ha vinto.

E adesso che cosa si fa? Anche il presidente degli industriali non è in una posizione facile. Può anche forzare la mano e far passare ai voti il suo piano. E poi? D'Amato pare sia rimasto un po' deluso dal suo direttore generale Parisi che gli aveva garantito il facile passaggio del piano Sole-24 Ore e, invece, è successo un putiferio. Parisi, che già aveva combinato i suoi guai nella veste di city manager a Milano con il sindaco Albertini, potrebbe essere immolato sull'altare di una difficile mediazione: passa il ricambio al quotiano e salta Parisi che, si dice, potrebbe avere qualche ruolo addirittura nel governo Berlusconi. Proprio il presidente del Consiglio è preoccupato da una possibile, chiara divisione della Confindustria. Sarebbe un brutto spettacolo e un brutto segno, anche per lui che condivide il programma di governo di D'Amato.

Caro-benzina, indaga l'Antitrust Sotto esame un esposto del Codacons

MILANO L'antritrust sta esaminando l'esposto presentato dal Codacons contro il caro-benzina.
Lo riferiscono fonti della stessa autorità dopo che il Codacons - con una nota - aveva annunciato l'apertura di un'istruttoria a carico delle compagnie petrolifere.
In particolare, l'associazione di tutela dei consumatori pone l'accento sul fatto che gli aumenti degli ultimi mesi sono stati uguali per tutte le compagnie e si sono susseguiti con la stessa frequenza.
L'associazione ha chiesto che venga comminata una sanzione di 10mila miliardi.
Ieri intanto la Esso ha tagliato a partire di 15 lire il litro il prezzo della benzina mentre il prezzo del gasolio è aumentato di 10 lire. Nessuna variazione per il Gpl.
Diminuiti di 10 lire al litro anche i prezzi delle benzine Erg (verde e super), mentre è aumentato quello del gasolio.

All'assemblea degli imprenditori romani il ministro Marzano promette una nuova e più estesa legge per la detassazione degli utili reinvestiti. Tutti d'accordo in platea

Gli industriali avranno in regalo una "SuperTremonti"

Felicia Masocco

ROMA Una riedizione della Tremonti è certa, il ministro Antonio Marzano l'ha confermato ieri aggiungendo che sarà uno dei primi interventi del Berlusconi-bis e che verrà estesa alle piccole e medie imprese, agli artigiani, ai commercianti.

La notizia ha reso, se possibile, ancora più caloroso l'abbraccio con cui i vertici di Confindustria e gli industriali romani riuniti in assemblea hanno stretto ieri l'esponente di governo e l'Esecutivo tutto. «Consola sapere che i disegni cominciano a convergere. Sentendo Marzano mi sono totalmente riconosciuto», ha commentato il vice di viale dell'Astronomia Marco Tronchetti Provera. «E ora lasciatelo lavorare (Berlusconi, ndr)» ha chiosato il presidente Antonio D'Amato clonando una frase celeberrima dell'attuale premier. «Ora si può passare dalle analisi alle progettualità, alle azioni di governo e di riforma vere». «Il Paese può svoltare». «Le imprese non chiedono altro che poter creare ricchezza». Finalmente è possibile.

L'asse imprese-destra è celebrato e si rinsalda ogni giorno di più. L'altro ieri a Torino con Pininfarina, ieri all'assemblea degli industriali capitolini, con il presidente Giancarlo Elia Valori, il ministro delle Attività produttive ha declinato una serie di punti, impegni del governo reclamati e ottenuti dalle imprese. Promette Marzano interventi immediati sul fisco, infrastrutture e mercato del lavoro. L'obiettivo è «dare una percezione positiva alle imprese e alle famiglie» e ottenere risultati positivi nella seconda metà dell'anno. Esclusa una manovra correttiva, il Dpef verrà presentato puntualmente entro il 30 giugno.

Sul fisco la leva sarà una riedizione della Tremonti - si farà con un disegno di legge - «più estesa e ampia nei contenuti» che, rassicura il ministro, «non nuocerà ai conti pubblici», ma rappresenterà «un beneficio anche per quanto riguarda l'emersione del sommerso». La Tremonti (vantaggi fiscali per le imprese chi reinvestono gli utili a prescindere se creano o meno occupazione) è ritenuta il provvedimento chiave per far crescere l'Italia e verrà allargata alle piccole e medie imprese, agli artigiani e ai commercianti e a investimenti immateriali come quelli per l'informazione e la ricerca. E i "vantaggi" per il mondo del lavoro? Tanta flessibilità, per Marzano «è la migliore misura antinflazionistica che si può realizzare». Il blocco delle tariffe, quello no: bisogna pagare tutto e subito per evitare «l'effetto fionda» a blocco finito. Avanti tutta, poi, con le grandi opere: «Sono 30 anni che non se ne fanno». Il «sistema di reti» che le impediscono vanno rimosse. E se è la salvaguardia dell'ambiente a fare da ostacolo, il ministro dice che «è importante, ma bisogna tenerne conto nelle tecniche di attuazione e non per non fare». Anche l'ambiente avrà i suoi "vantaggi". Quanto alla liberalizzazione dell'energia, il governo dovrà «necessariamente intervenire».

Antonio Marzano

Su questo decalogo e su tutto il programma di governo, il ministro Antonio Marzano ha una speranza inquietante oltre che bizzarra: si aspetta che l'opposizione «non si metta per traverso. Speriamo che il suo ruolo sia quello di pungolare il governo a fare quello che è nel programma». Un comportamento diverso «significherebbe - per Marzano - mettersi di traverso alla volontà espressa dagli italiani».

Certo non si metterà di traverso Confindustria. Il presidente Antonio D'Amato nell'elogiare senza riserve il governo e i suoi propositi, ha richiamato le politiche realizzate dalla Thatcher e da Reagan nella seconda metà degli anni Ottanta: «La grande rivoluzione thatcheriana e reaganiana - ha detto D'Amato citando quanto detto dal politologo americano Edward Luttwak intervenuto poco prima- ha segnato la profonda differenza con la quale quelle economie hanno saputo fare i conti con le loro vecchie contraddizioni ed hanno messo in moto un processo di sviluppo competitivo molto forte, conquistando quote di mercato e generando ricchezza. È da qua - ha aggiunto D'Amato - che dobbiamo porre la nostra attenzione». Il modello è questo.

Colore: Composite ----- Stampata: 19/06/01 21.46 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 12 - 20/06/01

ILVA

Genova, siderurgici di nuovo in Regione

Ieri mattina gli operai delle acciaierie di Genova Cornigliano sono tornati nella sede della Regione Liguria per scongiurare la minaccia della mobilità per 1.100 addetti dopo la chiusura della cockeria ordinata dal magistrato. Il presidente Sandro Biasotti si è dichiarato contrario al forno elettrico: «È altamente nocivo alla salute pubblica perchè comporta rischi radioattivi e la costruzione di una nuova centrale elettrica è una cosa inconcepibile nel cuore di una città. I posti di lavoro vanno tutelati con una riconversione industriale pulita delle aree. Ma Riva non ci sente».

OMNITEL

Anche al grande pubblico l'offerta per il Gprs

Dal 16 luglio anche per il grande pubblico sarà disponibile l'offerta di Omnitel per il Gprs, il telefonino che consente un accesso più veloce ad Internet e che farà da ponte verso l'Umts. . È già sul mercato il Gprs di Omnitel rivolto alla clientela business e da oggi la società ha messo a punto anche le tariffe. Le modalità di tariffazione rispecchiano le caratteristiche del nuovo telefonino: trattandosi di una trasmissione a pacchetti di dati la tariffa viene calcolata sulla effettiva quantità di kbytes inviati e ricevuti indipendentemente dal tempo di connessione.

DATAMAT

Nuovi investimenti nel settore banche e finanza

Datamat ingegneria dei sistemi, controllata di Datamat destinata ad essere fusa con la controllante, ha firmato una lettera d'intenti per rilevare il 49% di una società di nuova costituzione attiva nelle soluzioni di «controllo e governo» per operatori bancari e finanziari. L'investimento per Datamat, che ha ottenuto la facoltà di aumentare la partecipazione fino al 60%, è di 0,9 milioni di euro.

TORINO

Attività ansindacale Comau Fiat condannata

La Comau Stampi di Mirafiori, azienda del gruppo Fiat, è stata condannata dal giudice Rocchetti del tribunale di Torino per attività antisindacale: lo annuncia la 5a Lega Fiom-Cgil che aveva presentato un ricorso perché un gruppo di lavoratori era stato messo in cassa integrazione dopo aver aderito ad uno sciopero proclamato dalle rsu contro la decisione dell'azienda di istituire, a fianco dei turni normali che si articolano dal lunedì al venerdì, anche un turno di lavoro di cinque giorni dal martedì al sabato.

«Ti licenzio. È la stampa, bellezza»

I grandi giornali americani ristrutturano, anche se fanno utili miliardari

Bruno Marolo

WASHINGTON Il New York Times manda a spasso 1200 giornalisti e impiegati, il gruppo proprietario del Miami Herald annuncia tagli di personale ancora piu' drastici, il Washington Post rimette in un cassetto gli ambiziosi piani di espansione preparati pochi mesi fa. Soffia un vento gelido di crisi sugli editori di giornali americani. Una crisi diversa da quelle cui siamo abituati in Italia, perche' i maggiori quotidiani continuano ad accumulare profitti per molti milioni di dollari.

I proventi della pubblicita' tuttavia sono in diminuzione e gli editori, messi sotto pressione da azionisti sempre piu' nervosi, reagiscono nel solo modo che piace a Wall Street: con licenziamenti in massa. «Dall' inizio dell'anno - ha spiegato Russell Lewis, l'amministratore del New York Times - la pubblicita' e' diminuita su tutti i giornali americani, compreso il nostro. Prevediamo che gli incassi saranno inferiori al fatturato record dell'anno scorso, percio' dobbiamo diminuire le spese. Una riduzione di personale ci fara' risparmiare 40 milioni di dollari sul bilancio di quest'anno».

Oltre alla testata principale, che ha una tiratura media di 1,3 milioni di copie al giorno, il gruppo del New York Times possiede il Boston Globe e altri 15 quotidiani, otto stazioni televisive e due stazioni radio. L'intero gruppo da' lavoro a 14 mila persone e nel 2000 ha incassato tre miliardi e mezzo di dollari. L'amministrazione vuole liberarsi del 9 per cento della forza lavoro e ha offerto liquidazioni sostanziose a chi si dimettera' volontariamente. Al Boston Globe, 193 dipendenti hanno accettato e non sara' necessario licenziare. La situazione sembra piu' complicata al New York Times. Rispetto all'anno scorso, il fatturato della pubblicita' nella testata ammiraglia del gruppo e' diminuito del 19 per cento. Come prima reazione, gli amministratori hanno dato un colpo di scopa all'edizione internet, la sola in passivo: l'anno scorso le perdite sono state di 36 milioni di dollari e quest'anno dovrebbero scendere a 5 milioni di dollari circa. Ma Wall Street non e' ancora soddisfatta. L'ondata di licenziamenti ora lambisce la carta stampata.

La sede del New York Times Lederhandler/Ap

Quello che succede agli editori e' soltanto una delle scosse di assestamento dell'economia americana, dopo il crollo del Nasdaq. Molte imprese, che si erano indebitate fino al collo per rinnovare gli impianti e aumentare la produttivita', hanno tirato i remi in barca e la riduzione in serie dei tassi di interesse non e' bastata a convincerle a esporsi con nuovi investimenti. Le spese per la pubblicita' sono state sacrificate. L'editoria su internet, per cui la pubblicita' e' la sola fonte di incassi, e' stata la prima a cadere. Subito dopo e' toccato alle televisioni: Cnn, Nbc e altre emittenti hanno licenziato senza esitare. Ora e' arrivato il momento della resa dei conti per giornali e riviste.

Il gruppo Knight Ridder, che impiega 22 mila persone e pubblica 32 giornali tra cui il Miami Herald, aveva eliminato 400 posti di lavoro il mese scorso e lunedì ha annunciato che fara' a meno di altri 1700 dipendenti. «Dobbiamo affrontare una cura dimagrante, ma credo che avremo ancora personale sufficiente per un buon prodotto», ha assicurato Steve Rossi, presidente della divisione quotidiani. Gli introiti della pubblicita' sono diminuiti del 9 per cento rispetto all'anno scorso. Per compensare chi perdera' il lavoro il gruppo ha previsto una spesa di 75 milioni di dollari.

Al Washington Post, gli incassi della pubblicita' sono calati dell'8,4 per cento tra gennaio e maggio. Il presidente dell'azienda Donald Graham, che dopo la fusione con Newsweek e con la rete televisiva Nbc si preparava a una ulteriore espansione, ora ha cambiato parere. «Ogni mese e' andata peggio - ha spiegato - e temo che non abbiamo ancora toccato il fondo. Abbiamo un miliardo di dollari di debiti e non faremo altre acquisizioni, a meno che non si presenti qualche occasione d'oro».

Quest'anno la raccolta dovrebbe aumentare del 30%, molto al di sotto delle previsioni: i navigatori non hanno ancora cominciato ad apprezzare gli spot

In Italia la pubblicità "on line" non decolla

Marco Ventimiglia

MILANO In America il calo degli introti pubblicitari rischia di mettere in ginocchio varie aziende editoriali. E in Italia? Le cose non vanno bene, ma neanche male. Il mercato appare in una fase di stallo, ma con una sola, preoccupante, area di crisi: Internet.

Dai 160 miliardi di raccolta pubblicitaria nel 2000 ai circa 210 stimati per l'anno in corso. I numeri relativi alla Rete parlano di un incremento del 30%, un dato che farebbe fare capriole di gioia in qualsiasi altro settore, dalla tv alla carta stampata passando per la radio, ma che suona profondamente penalizzante nell'iper-accelerato mondo di Internet. Al di là dell'introito complessivo ancora modesto, se paragonato alle migliaia di miliardi dragati dalle televisioni, quel che preoccupa è l'improvvisa contrazione di un mercato che prometteva faville. Basti dire che i 210 miliardi di lire prima citati sono già frutto di una vistosa revisione al ribasso.

Soltanto qualche mese fa, i numerosi guru della new economy (anch'essi oggetto di una vistosa revisione al ribasso), sentenziavano senza timore di smentita: per parecchio tempo il mercato italiano della pubblicità via Web avrà una crescita esponenziale, risultando ogni anno di dimensioni doppie rispetto al precedente. Il che, tradotto in soldoni, significava 320 miliardi nel 2001, 640 miliardi nel 2002..., fino ad arrivare alla bellezza di 10mila miliardi nel non lontano 2006.

Numeri, quelli appena citati, che in piena crisi della new economy sembrano scritti in un libro dei sogni. I 320 miliardi ipotizzati per quest'anno sono adesso attesi, se non ci saranno ulteriori brutte sorprese, nel lontanissimo 2003. Che cosa è accaduto? Si può rispondere mutuando, e adattando, un esempio che i sopracitati guru usavano per portare acqua al proprio mulino. Il grande vantaggio di Internet, si diceva, sta nel poter veicolare una pubblicità personalizzata, creata su misura per un utente le cui preferenze sono già state individuate monitorando le sue navigazioni nella Rete.

Proprio così, una roba da Grande Fratello (quello di Orwell, non della Mediaset) che permetteva ai soliti guru di concludere: è come se lungo una strada potessimo mettere dei cartelloni che cambiano a seconda dei gusti del conducente che sta passando.

Orbene, a distanza di poco tempo sta emergendo quel che i sapientoni della Rete non avevano previsto: i conducenti-navigatori per ora non sembrano disposti a deviare dai loro itinerari sul Web, alzare l'occhio e soffermarsi sui banner o le altre forme di pubblicità in voga su Internet. Questione di tempo, obiettano i guru rimasti, poi anche l'utente della Rete apprezzerà gli spot. Probabile. Ma è altrettanto probabile che questo tempo risulterà fatale per tante aziende della new economy. Quelle alla ricerca dell'inserzionista promesso. E mai arrivato.

wlf

O hai un conto in banca.

O hai un conto online.

O hai Fineco.

4,75% di interessi - ZERO spese

Carta di credito e assegni gratis

Tutto il banking e il miglior trading online

Finalmente puoi avere un conto ad alto rendimento e tutti i servizi online, in una sola banca.

Fineco ti dà il 4,75% di interesse sul conto e tutti i servizi che ti servono, dalla carta di credito al libretto degli assegni, dall'addebito delle bollette all'accredito dello stipendio. Gratis, senza vincoli, senza costi nascosti.

Tutti i servizi sono online, così sono comodi e veloci. In più, se vuoi investire, Fineco ti offre il trading online leader in Italia e l'assistenza dei suoi Financial Planner.

Ora hai veramente tutto. Tutto in una banca.

FINECO The New Bank

www.fineco.it 800.92.92.92

Banking Trading Planning

Servizio di negoziazione titoli by Fin-Eco SIM S.p.A. Fogli analitici disponibili ex D.Lgs. n° 385. Condizioni soggette a variazioni senza preavviso. Le performance del servizio possono essere influenzate da cause tecniche e/o di mercato.

Colore: Composite ----- Stampata: 19/06/01 21.43 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 13 - 20/06/01

Dopo i prezzi, un altro dato negativo: meno 0,5% ad aprile. Italia «maglia nera» con un calo dell'1,9%

Europa, frena la produzione industriale

Cofferati: vanno sensibilmente aumentati i valori dell'inflazione programmata

Bruno Cavagnola

MILANO Dopo l'inflazione, la produzione industriale. Dall'Europa continuano ad arrivare cattive notizie. All'infiammata dei prezzi (più 3,4% a maggio), ieri si sono aggiunti i dati diffusi da Eurostat sulla produzione industriale. E sono di segno negativo. Ad aprile, in Eurolandia, la produzione è calata dello 0,5% rispetto a marzo. Su base annuale la produzione sale dell'1,6%, contro il 2,1% atteso dagli analisti, al livello più basso dal luglio 1999.

Solo la Germania ad aprile ha avuto un segno positivo (più 0,1%), ma l'Italia si è guadagnata la «maglia nera» del gruppo dei Quindici: il calo da noi, infatti, è stato dell'1,9%. Cala da noi anche l'occupazione nelle grandi imprese industriali: meno 17mila posti di lavoro nel primo trimestre di quest'anno, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

L'economia dà dunque segnali di rallentamento anche nel Vecchio Continente e i dati sull'inflazione cominciano a creare preoccupazione sui valori reali di pensioni e salari. Mentre resta bloccato li contratto dei metalmeccanici, con gli industriali del settore all'attacco dell'accordo del '93, e ancora aperto quello del commercio (sul quale oggi si riprende il negoziato).

Sergio Cofferati ha lanciato un avviso al nuovo governo: «Bisognerà aumentare sensibilmente - ha detto il segretario generale della Cgil - i valori dell'inflazione programmata per non penalizzare le pensioni e le retribuzioni dei lavoratori con contratti in scadenza». Sono questi i problemi urgenti che dovranno essere affrontati con il varo del Dpef. «Ma di queste cose - ha detto Cofferati - il presidente Berlusconi non parla; sappia che sarà uno dei problemi che si troverà di fronte perché glielo porrà il sindacato».

La nuova fiammata dell'inflazione («preoccupante perché inaspettata», l'ha definita il presidente onorario della Fiat, Giannoi Agnelli) pone anche dei problemi alla Banca centrale europea. Secondo il ministro delle Finanze tedesco, Hans Eichel, la Bce si trova con spazi ridotti di manovra nella politica monetaria. È probabile quindi cha dalla riunione del direttivo convocato da Duisenberg per domani a Francoforte, non escano novità sui tassi cherimarranno invariati, fermi cioè al 4,5%. Un taglio del costo del denaro è invece atteso da parte della Federal Reserve che si riunirà il 26-27 giugno. Se ciò accadesse la Bce si troverre a gestire una situazione poco invidiabile, segnata da un'inflazione record, da una produzione che dà segni di affanno e da un differenziale dei tassi con glii Usa che rischia di allargarsi.

Tecnici al lavoro alla Texas Instruments industria di informatica di Avezzano

LA PRODUZIONE INDUSTRIALE

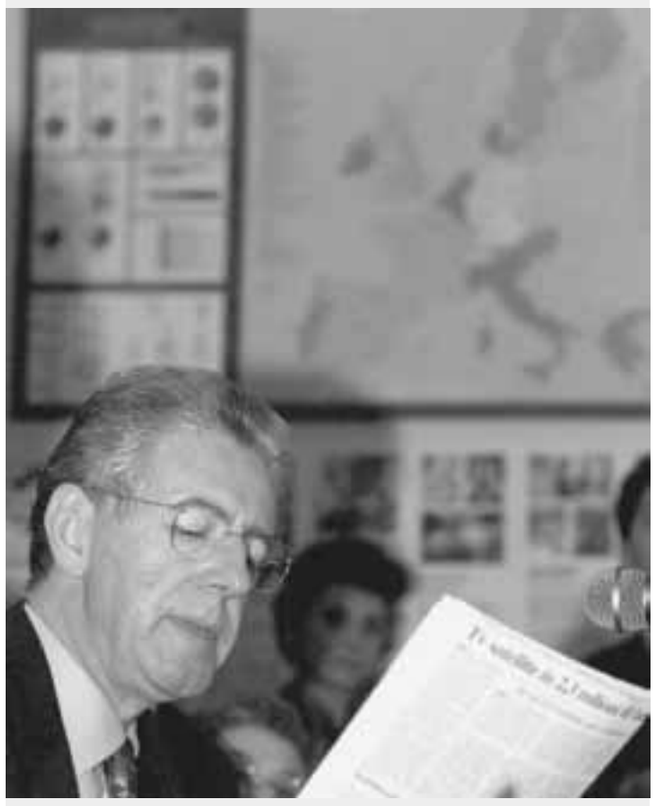
PAESI	Var% Apr. 2001/ Mar. 2001	Var% Apr. 2001-Mar. 2000
Olanda	-0,7	+1,9
Germania	+0,1	+3,0
Belgio	-1,6	-4,1
ITALIA	-1,9	-1,8
Danimarca	-1,4	+1,1
Spagna	-0,4	-1,5
Francia	-0,3	+1,8
Regno Unito	-0,1	-0,9
Finlandia	-6,6	-0,7
Portogallo	-0,9	+4,9
EUROLANDIA	-0,5	+1,6
UE	-0,4	+1,4

FONTE: Eurostat — SEI

I dati dell'Istat sull'occupazione nelle grandi imprese industriali nel primo trimestre 2001 mostra una riduzione del 2,1%, rispetto al primo trimestre 2000. Il che, in termini assoluti, corrisponde a una diminuzione di 17mila posti di lavoro. Nello stesso periodo si è registrato anche anche un decremento dell' occupazione di mille unità (-0,1%) nel settore dei servizi.

Il quadro occupazione dell'Istat per il primo trimestre 2001, mostra dunque un inizio anno con meno occupati nelle grandi imprese, ma con un aumento dello 0,3% delle ore lavorate. All'interno del settore industriale il comparto più colpito è quello energetico (energia elettrica, gas e acqua) con -6,1%. Tra le attività manifatturiere i cali maggiori si sono avuti soprattutto nell'industria della carta, stampa ed editoria (-9,4%), nell'industrie alimentari e del tabacco (-4%), nella raffinazione del petrolio (-4,6%). Nel settore dei servizi gli aumenti occupazionali più importanti riguardano il commercio (+9,4%), e gli alberghi e ristoranti (+6,3%).

Monopoli ed energia



Caso Edf, Monti potrebbe forzare la liberalizzazione del mercato

La Commissione Ue potrebbe usare un «grimaldello», già utilizzato con successo nel settore delle telecomunicazioni per imporre alla Francia ed all'Edf di aprire effettivamente alla concorrenza il mercato dell'energia. Lo strumento è quello dell'articolo 86 del Trattato Ue, che attribuisce all'esecutivo la prerogativa di adottare decisioni specifiche nei confronti di uno stato membro in cui operano aziende che forniscono servizi di interesse pubblico in una situazione di virtuale monopolio. Il possibile uso dell'articolo 86 è fra le iniziative che saranno proposte domani al collegio dei commissari dai responsabili alla concorrenza, Mario Monti, e all'energia, Loyola de Palacio, in un documento congiunto dedicato all'asimmetria esistente nelle liberalizzazioni sui mercati dell'energia.
«Le imprese che sono titolari della fornitura di servizi di interesse economico generale o che hanno carattere di un monopolio che produce entrate - afferma tra l'altro l'articolo 86 - saranno soggette alle regole del Trattato, ed in particolare a quelle sulla concorrenza». «La Commissione assicurerà l'applicazione di queste disposizioni e, quando necessario, indirizzerà le opportune direttive o decisioni agli stati membri».

Poste, sul piano di riorganizzazione azienda e sindacato ai ferri corti

MILANO Non si sblocca il confronto tra Poste italiane e sindacati sul piano di riorganizzazione che potrebbe coinvolgere fino a 10mila persone. Ieri, terza giornata di incontri negli ultimi dieci giorni, il sindacato ha verificato che la trattativa è incapace di trovare un punto di sintesi, spiega Pietro Leonesio, segretario nazionale della Slc Cgil: «Siamo bloccati sulla definizione del fondo», ossia lo strumento che, come nelle banche, deve aiutare gli esodi: «Anche se siamo tutti convinti che è necessario». Inoltre il sindacato chiede che si discuta il governo delle mobilità: «L'azienda dice che sono 10mila, ma noi non siamo d'accordo sulla quantità. Si può comunque iniziare con una mobilità volontaria, per perequare tra uffici dove c'è carenza e dove c'è eccedenza di personale. L'azienda si è detta disponibile ad alcune mobilità volontarie, ma i dati sulle carenze sono molto imprecisi: ci sarebbe eccedenza negli sportelli al Nord e carenza al Sud: ma a noi risultano dati diversi da questi».
Inoltre, prosegue Leonesio, occorre riorganizzare alcuni settori, ma mancano i dati su cui discutere: «Ad esempio, occorre rilanciare il recapito, perché si adegui ai nuovi modelli, ma non possiamo discutere solo di una sua razionalizzazione. E ancora: negli uffici la situazione dell'orario di lavoro è gravissima: l'orario non viene rispettato, i lavoratori fanno straordinari che non vengono riconosciuti, e c'è una situazione disastrosa per le ferie: la maggioranza dei portalettere deve ancora smaltire le ferie dell'anno scorso».

Settecento fondi pensione e quasi due milioni di iscritti, ma per il rilancio serve un taglio delle aliquote. Il rapporto del Covip

La previdenza integrativa chiede meno tasse

Raul Wittenberg

ROMA Meno tasse e maggiori risorse, questa è la chiave di volta per il rilancio della previdenza integrativa che ormai, con quasi due milioni di iscritti ad oltre 700 fondi pensione, con un patrimonio investito di 58.000 miliardi, è diventata una realtà economica e finanziaria di tutto rispetto. Meno tasse significa ridurre ancor di più l'imposizione sui rendimenti dei fondi pensione, ora all'11% rispetto al 12,5 per cento prelevato sui rendimenti dei Fondi comuni d'investimento: un punto e mezzo di differenza non è un ragionevole incentivo per spostare il risparmio delle famiglie sui fondi pensione. Maggiori risorse significa attingere ad una fonte contributiva più consistente del margine ritagliato a fatica sugli incrementi retributivi dei lavoratori e sul Tfr, e cioè utilizzare tutto il mare magnum del Tfr: il 7,5% della retribuzione, un flusso di 25.000 miliardi l'anno.

E' questo il messaggio che viene dal rapporto annuale della Commissione di vigilanza sui Fondi (Covip), illustrato ieri dal neo presidente del Covip Lucio Fracario, che si è detto pure d'accordo con l'equiparazione tra fondi chiusi negoziali e fondi aperti di banche e assicurazioni. Ma è contrario il numero due della Uil Adriano Musi: vorrebbe ripristinare la differenza a favore dei fondi negoziali per cinque anni, giusto il tempo per l'avviamento che consenta loro di essere concorrenti con i prodotti assicurativi. .

Riguardo al Trattamento di fine rapporto (Tfr o liquidazioni), secondo il presidente del Covip la verifica che il governo dovrà effettuare insieme alle parti sociali sulla riforma Dini della previdenza obbligatoria, sarà una occasione da non perdere per sciogliere questo nodo. Fracario suggerisce qualche criterio. Primo, evitare «provvedimenti imperativi di stampo pubblicistico», ovvero lasciare alla contrattazione collettiva l'ultima decisione sul TFr. Secondo, conservare la facoltà per il lavoratore di richiedere anticipazioni in forma capitale per spese sanitarie o necessità abitative. Terzo, per le imprese che perderebbero una fonte di liquidità, aumentare la riserva speciale di accantonamento in sospensione d'imposta, oggi al 3%.

In base alle proiezioni del Covip, se gli investimenti rendessero mediamente il 2,5% annuo, un quarantenne che impegna solo in parte il Tfr dopo 25 anni di contribuzione avrebbe una pensione integrativa pari all'8% dell'ultima retribuzione (grado di copertura), che raddoppierebbe al 16,6% impegnando tutto il Tfr. Va molto meglio per i giovani dipendenti di prima occupazione, che per legge trasferiscono nel Fondo l'intero Tfr. Con il rendimento (prudenziale) del 2,5%, dopo 35 anni di contribuzione la copertura sarebbe del 20,9%, e addirittura del 27,6% con un rendimento medio (non irrealistico) del 4 per cento.

Eppure i giovani sono quelli che meno aderiscono ai fondi: gli iscritti tra i 20 e i 34 anni di età rappresentano solo il 25,2%, contro il colleghi 40-54enni che sono il 52,4%. Secondo il presidente del Cnel Pietro Larizza c'è un difetto di comunicazione istituzionale. Non si fa abbastanza per far capire di che si tratta alle giovani generazioni, che sono le più interessate perché dopo le riforme del '92 e del '95 la copertura della previdenza obbligatoria si è ridotta del 10-15%.

Nel 2000 sfioravano 1.800.000 unità, gli iscritti a tutti i fondi, i maggiori, Cometa dei metalmeccanici e Fonchim dei chimici. I quali, nel rinnovare il contratto dei 3.000 addetti alle miniere, con il sindacato Fulc hanno strappato alla Federestrattiva la confluenza dei minatori nel Fonchim rinunciando a creare per loro un apposito fondo. Secondo il presidente del Fonchim Lorenzo Dore è stato un importante successo, perché i rendimenti di un fondo dipendono in larga parte anche dalle sue dimensioni.

L'impianto di Bosconero, con 190 dipendenti, verso lo stop produttivo

Gft chiude uno stabilimento

Si cercano compratori

TORINO La direzione del Gft vuol chiudere lo stabilimento di Bosconero, 190 addetti di cui 130 operanti nella linea Cerruti Uomo. La Hdp, la holding guidata da Maurizio Romiti, ha annunciato l'intenzione di chiudere la fabbrica e di spostare la produzione dei capi maschili in Cina e Slovacchia. Secondo voci non confermate, tuttavia, l'industria biellese Cerruti, controllata da Finpart, è in trattativa per rilevare la linea. Hdp continua a trattare anche per cedere i marchi rimasti al Gft, come Valentino, Facis, Sazhà. Oltre a Marzotto, anche un importante fondo americano sarebbe intreressato all'acquisto.

La chiusura di Bosconero viene duramente osteggiata dai sindacati e dai lavoratori: «Decisione grave e inaccettabile che smentisce gli impegni assunti dall'azienda al "tavolo di crisi" l'anno scorso presso la prefettura». In quella sede per Bosconero era stato tracciato un futuro sicuro, con il reimpiego di tutti dopo un periodo di cassa integrazione a rotazione e incentivi e mobilità verso la pensione per gli esuberi. Il piano è andato in fumo, ed oggi i lavoratori sono circa 70 con la produzione che cala a vista d'occhio. «La decisione di chiudere è inaccettabile perché mina la credibilità dell'accordo di ristrutturazione del giugno 2000 presso il ministero». Ed è «sbagliata perché ancora una volta i responsabili del Gft dimostrano una totale incapacità a reggere il mercato». I sindacati inoltre rilevano come sia deprimente constatare che il marchio Facis, che veste la Nazionale di calcio, dovrebbe essere prodotto all'estero: «Il mercato continuerà a punire chi pensa di sostituire il lavoro di qualità con scorciatoie che non portano da nessuna parte».

Il gruppo torinese oggi ha 890 addetti, di cui 300 in cassa integrazione. Lavorano 500 addetti negli uffici torinesi, una sessantina di operai nei magazzini di Ozegna e Andezeno, 60 a San Mauro dove si produce la linea Donna Valentino. Sono in cig 69 lavoratori di San Damiano (Asti), 120 a Bosconero, 70 a Torino in via Reiss Romoli, una sessantina a San Mauro. All'inizio degli anni novanta il Gft aveva 5.500 dipendenti.

Abbott ristruttura e vuole cancellare Monza I lavoratori in lotta per difendere il posto

MILANO Oggi dalle 10 alle 12 i lavoratori Knoll e Ravizza Farmaceutici di Muggiò, vicino a Monza, due marchi acquisiti lo scorso dicembre dalla multinazionale americana Abbott Laboratories, scioperano per difendere il posto di lavoro. La Abbott di punto in bianco ha annunciato che intende chiudere gli uffici di Muggiò (commerciale e marketing con circa 70 addetti), attorno ai quali ruotano circa 400 informatori del farmaco. Sergio Popstiglione, segretario Filcea: «Si vuole chiudere Monza per concentrare gli uffici a Latina. L'azienda intende chiedere ai lavoratori la disponibilità a trasferirsi a Latina. Non sappiamo se la proposta potrà essere accolta, in quanto a tuttoggi ignoriamo se Abbott metterà a disposizione un aereo quotidiano», ironizza il sindacalista.
Per i prossimi giorni è convocata l'assemblea degli informatori, mentre lo sciopero di oggi e il presidio ai cancelli sono stati decisi all'unanimità. L'azienda vorrebbe bruciare le tappe entro la fine di giugno ma prima dovrà avviare le procedure previste dalla legge del '91 sulla mobilità. Postiglione: «Metteremo in atto tutti gli strumenti per far rientrare la decisione di chiudere».
La quale è giunta del tutto inattesa, stante le brillanti performance: a dicembre 2000, fatturato di 300 miliardi, quota di mercato del 2,04% e crescita a valori del 4%, 15esimo posto nella graduatoria dei gruppi leader. «La chiusura degli uffici ci lascia delusi, desolati e persino disperati», dice la rsu a nome di tutti. L'annuncio è stato brutale: convocazione diretta il 6 giugno e il 9 dichiarazione del direttore del personale al «Sole 24 Ore», e solo il 13 giugno l'incontro con i sindacati, un modo di procedere in cui l'azienda ha bruciato credibilità che ora, forse, potrebbe recuperare coi fatti: «Attendiano una precisa proposta che spieghi le condizioni per chi desidera restare nel gruppo e per chi dovrà ricollocarsi altrove».

Venerdì astensione dal lavoro di 4 ore. La trattativa dura da 22 mesi

Gli elettrici in sciopero

per il nuovo contratto

MILANO Venerdì 22 giugno i lavoratori dell'energia (elettrici e gas acqua) scioperano quattro ore per i contratti di settore. In tutt'Italia sit-in e presìdi davanti alle direzioni aziendali e a Roma una grande manifestazione alla Confindustria, all'Eur, da parte dei lavoratori provenienti da Lazio, Campania, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo e Molise. Spiega Giacomo Berni, segretario dell'energia-Cgil, che è proprio Confindustria ad impedire il rinnovo dei due contratti, scaduti il 31 dicembre 1998: siamo a ben 22 mesi di estenuanti trattative, una vera e propria ingiustizia che, nonostante il grande senso di responsabilità dei lavoratori, che assicurano la erogazione dei servizi, sta inasprendo la lotta: nelle centrali i turnisti scioperano al 100 per cento, e tra i giornalieri l'adesione varia tra il 70 e il 90 per cento.

Spiega ancora Berni che, nell'ambito dei processi di liberalizzazione, il sindacato ha voluto i contratti unici di settore, che tra l'altro sono una semplificazione nel panorama contrattuale, e che per tutta risposta la Confindustria impedisce il rinnovo: «Manifesta opposizione delle controparti». Nel comparto elettrico, dopo quasi due anni di innumerevoli incontri, la risposta delle controparti inizia sempre dalle posizione più arretrate, le più retrogradi possibili. Berni: «Nel comparto elettrici, anche su normativa e parte economica, le posizioni sono molto distanti, mentre nel settore gas acqua è ancor peggio: costrette a presentarsi al ministero del Lavoro, le controparti si sono presentate proponendo l'abbassamento generalizzato dei minimi degli attuali contratti. Richieste non giustificate da nessun punto di vista». Nessuno spiraglio che faccia sperare che si possa rompere l'opposizione di Confindustria: «I lavoratori continuano ad erogare i servizi anche se sono costretti a subire una ristrutturazione ogni giorno. Si pensi al G8: garantiamo il massimo di presidio, sia per i grandi della terra, sia per il popolo dei contestatori, ma questa nostra disponibilità, per le imprese non ha nessun valore: anzi sembra che ne approfittino per ignorare le nostre richieste».

Colore: Composite ----- Stampata: 19/06/01 22.46 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 14 - 20/06/01

I CAMBI

1 EURO		1936,27 lire
1 FRANCO FRANCESE		295,18 lire
1 MARCO		989,18 lire
1 PESETA		11,63 lire
1 FRANCO BELGA		47,99 lire
1 FIORINO OLANDESE		878,64 lire
1 DRACMA		5,68 lire
1 SCELLINO AUSTRIACO		140,71 lire
1 euro	0,856 dollari	-0,002
1 euro	105,430 yen	-0,280
1 euro	0,613 sterline	+0,001
1 euro	1,530 fra. svi.	+0,001
dollaro	2.261,205 lire	+4,743
yen	18,365 lire	+0,049
sterlina	3.157,648 lire	-4,125
franco svi.	1.265,535 lire	-0,662
zloty pol.	569,876 lire	+0,770

BOT

Bot a 3 mesi	99,31	3,91
Bot a 6 mesi	98,00	3,75
Bot a 12 mesi	95,94	3,75

Borsa

Mibtel in chiusura di seduta a +0,22% dopo aver toccato un rialzo massimo vicino all'1%. È rimasto ampiamente positivo, grazie al buon andamento del Nasdaq, il Nuovo mercato, con il Numtel che ha chiuso a +2,13%. Gli scambi hanno superato i 5 mila miliardi di controvalore. Fra le blue chip sono ancora deboli alcuni bancari, Enel e Telecom; rimbalzo per Tim (+0,8), prosegue il recupero di Seat (+0,82). Richiesti i titoli Bipop Carire (+3,18%), nostante la smentita del gruppo Allianz-Ras circa l'intenzione di lanciare un'Opa sull' istituto bresciano. Buon rialzo anche per l'Eni (+0,9%) mentre l'Enel cede ancora lo 0,92%, Edison l'1,66% e Montedison sale dello 0,54%. Buon recupero per Olivetti (+1,18%) e Mediaset (+1,2%).

Il titolo perde oltre il 5%. Da ieri i dipendenti potevano cedere le loro azioni

Alitalia, decollano le vendite

Marco Ventimiglia

MILANO L'Alitalia sprofonda in Borsa, perde il 5,32% in un sol giorno, e allora bisogna stare attenti a non esagerare. Nel senso che sarebbe ingeneroso disegnare i dipendenti della compagnia, detentori del 20% del capitale, come una congrega di cinici, desiderosi soltanto di sbarazzarsi con la velocità di un centometrista delle azioni emesse dalla loro stessa azienda. Eppure ieri in Borsa è successo proprio questo, complice una scadenza fatale...

Diciannove giugno 2001: così era scritto nel pezzo di carta che tre anni fa, nel giugno '98, comunicava ai dipendenti della compagnia di bandiera l'assegnazione di pacchetti azionari a loro beneficio. Gli aventi diritto erano 15.000 dipendenti della compagnia di bandiera, le loro quote andavano dalle 10.315 azioni a testa per i lavoratori di terra fino alle 55.900 azioni dei piloti, passando per le 25.950 azioni pro capite degli assistenti di volo; i dirigenti amministrativi potevano invece contare su un pacchetto di 40.000 azioni.

Diciannove giugno 2001: la data indicava la scadenza del periodo triennale, il vincolo di trasferibilità esaurito il quale sarebbe stato possibile disporre materialmente degli stessi titoli. Il che, in parole povere, avrebbe significato poterli trattare in Borsa. «Lock up»: così lo stesso vincolo viene definito in inglese, ma dubitiamo che ieri, al momento di precipitarsi in Banca per vendere, gli imbufaliti dipendenti dell'Alitalia avessero voglia di trastullarsi con il gergo finanziario.

Eh sì, perché dal giugno '98 parecchia acqua è passata sotto.. pardon, sopra le piste degli aereoporti. All'epoca dell'assegnazione del pacchetto azionario, deciso con un patto tra i sindacati e l'allora amministratore delegato Domenico Cempella, l'azione Alitalia valeva oltre 6.000 lire. Una quotazione che in questo triennio si è letteralmente sgretolata, tanto che ieri il titolo ha fatto segnare uno dei suoi minimi a quota 1,347 euro, pari a poco più di 2.600 lire.

Ma non è finita qui: la frenesia di vendita che ha colto molti dipendenti-azionisti è infatti dovuta a ben precise impellenze economiche. Molti di loro, infatti, avevano affidato alle banche le azioni vincolate in cambio di finanziamenti. Risultato, le stesse persone si trovano ora fortemente esposte, avendo ottenuto crediti addirittura fino all'80% del valore dei titoli in proprio possesso, quando le azioni Alitalia viaggiavano, come detto, a livelli ben superiori a quelli attuali. Per loro c'è solo una piccola consolazione: alcuni istituti, a partire da BancaIntesa Bci, hanno concesso una proroga di sei mesi per rinegoziare le condizioni dei finanziamenti.

Lazio batte Roma nel derby della Borsa

MILANO Il campionato è ormai finito, eppure ieri la Lazio ha battuto nettamente proprio quella Roma che le ha appena tolto lo scudetto. Infatti, dopo il crollo registrato lunedì in Piazza Affari (-12%!), l'azione della società giallorossa ha continuato a registrare maxi-flessioni, terminando a quota 5,12 euro con un ribasso dell'8,30%. A pesare sul titolo, soprattutto il timore che il rinnovo degli ingaggi e dei premi finisca col gravare eccessivamente sul bilancio della Roma.

Comportamento diametralmente opposto per la Lazio che dopo un lungo periodo grigio si è improvvisamente risollevata mettendo a segno un rialzo del 4,6% a 2,65 euro.

A spingere in alto l'azione c'è stata l'interpretazione positiva data dagli analisti alle future strategie di mercato del club biancazzurro: in particolare viene apprezzata l'imminente vendita dell'argentino Veron, con conseguente incasso, e la riconferma di Nedved, con un ingaggio inferiore agli standard di mercato.

Insomma, si è ormai diffusa tra gestori ed esperti finanziari la sensazione che il mercato azionario abbia spostato l'attenzione, come già avviene per le società calcistiche quotate all'estero, dai risultati dei campi di calcio al controllo dei costi.

A sensibilizzare l'attenzione c'è anche la prospettata fusione tra Stream e Telepiù dovrebbe porre un freno alle entrate che derivano ai club dai diritti televisivi per le partite.

La probabile e prossima acquisizione dello Stadio Olimpico da parte di entrambe le società, non sembra invece esercitare alcuna influenza sull'attuale corso dei titoli, tantomeno spiegarne il ben diverso andamento.

AZIONI

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/01	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A	A.S. ROMA	10109	5,22	5,13	-8,30	-14,18	2234	5,22	6,82	-	271,49
	ACEA	18625	9,62	9,62	-1,26	-21,36	136	9,62	12,54	0,0981	2048,51
	ACEGAS	15115	7,81	7,78	-0,84	-	16	7,81	10,49	-	277,71
	ACQ MARCIA	568	0,29	0,29	-0,34	17,66	245	0,24	0,40	0,0207	113,30
	ACQ NICOLAY	4415	2,28	2,28	-	-5,00	0	2,25	2,56	0,0775	30,59
	ACQ POTABILI	24397	12,60	12,60	-	6,24	0	11,30	12,98	0,0568	143,80
	ACSM	5433	2,81	2,82	-1,43	-27,12	16	2,81	3,96	0,0516	104,38
	ADF	30171	15,58	15,70	0,62	-6,04	3	12,47	18,68	0,2402	140,78
	AEDES	7168	3,70	3,73	0,48	-13,06	42	3,13	4,26	0,0723	136,05
	AEDES RNC	6128	3,17	3,15	-2,60	-25,30	12	3,10	4,30	0,0775	13,29
	AEM	4746	2,45	2,44	-0,65	-20,14	2714	2,38	3,09	0,0413	4411,92
	AEM TO	5028	2,60	2,61	0,42	-19,40	28	2,43	3,22	0,0310	899,36
	AIR DOLOMITI	21831	11,28	11,40	-0,50	-	17	11,28	11,93	-	93,86
	ALITALIA	2558	1,32	1,33	-5,32	-30,73	5706	1,32	2,08	0,0413	2045,49
	ALLEANZA	23923	12,36	12,32	0,56	-25,80	1752	11,92	17,55	0,1472	8830,54
	ALLEANZA R	15087	7,79	7,78	0,36	-22,37	507	7,24	10,63	0,1720	1025,49
	AMGA	2827	1,46	1,48	0,54	-19,91	76	1,34	1,82	0,0145	475,97
	ANSALDO TRAS	1564	0,81	0,80	-0,16	-10,54	75	0,76	0,95	0,0785	80,31
	ARQUATI	3214	1,66	1,64	-2,68	-5,47	11	1,51	1,85	0,0130	39,20
	AUTO TO MI	24554	12,68	12,73	-0,37	-20,46	67	12,53	15,94	0,2841	1115,93
	AUTOGRILL	23669	12,22	12,29	-0,25	-5,13	348	10,53	13,77	0,0413	3109,79
	AUTOSTRADE	14102	7,28	7,31	1,63	4,40	3429	6,68	7,53	0,1756	8616,91
B	B AGR MANTOV	19864	10,26	10,29	0,12	11,24	30	8,92	11,03	0,3615	1377,80
	B BILBAO	30593	15,80	15,80	3,27	-1,25	0	14,28	16,80	0,1110	50494,46
	B CARIGE	18098	9,35	9,32	-0,81	1,31	70	8,96	9,51	0,3744	1841,52
	B CHIAVARI	11097	5,73	5,70	-0,49	-4,29	18	4,81	6,98	0,1756	401,17
	B DESIO-BR	7352	3,80	3,83	1,32	-4,50	39	3,53	4,54	0,0671	444,25
	B DESIO-BR R	4066	2,10	2,10	-	6,01	2	1,98	2,72	0,0806	27,72
	B FIDEURAM	21276	10,99	10,96	0,02	-22,87	2040	10,13	15,68	0,1400	9990,90
	B LEGNANO	30028	15,51	15,51	-	1,55	0	15,27	15,71	0,2066	776,18
	B LOMBARDA	19874	10,26	10,30	0,93	-6,25	70	9,97	11,60	0,3357	2941,16
	B NAPOLI RNC	2225	1,15	1,14	-0,87	-5,35	84	1,15	1,37	0,0413	147,16
	B PROFILO	8210	4,24	4,22	0,45	-27,85	81	3,11	5,88	0,0955	514,21
	B ROMA	7005	3,62	3,59	-1,37	-22,89	9364	3,62	5,26	0,0129	4971,42
	B SANTANDER	20983	10,84	10,70	-1,47	-1,03	0	10,05	12,00	0,0751	49433,37
	B SARDEG RNC	23464	12,12	12,27	3,08	-19,56	6	11,79	16,25	0,2970	79,98
	B TOSCANA	8146	4,21	4,25	0,38	9,76	59	3,83	4,57	0,1033	1336,34
	BASICNET	3156	1,63	1,62	0,12	-17,34	11	1,38	1,97	0,0930	47,89
	BASSETTI	10204	5,27	5,40	-	-11,07	0	5,07	5,93	0,2300	137,02
	BASTOGI	399	0,21	0,21	-0,10	-12,95	250	0,20	0,26	-	139,44
	BAYER	89185	46,06	46,30	1,54	-18,79	2	45,54	56,72	1,4000	-
	BAYERISCHE	24403	12,60	12,55	-1,18	1,51	2	11,34	13,76	0,0775	945,23
	BEGHELLI	2546	1,31	1,32	-1,71	-30,24	38	1,31	1,89	0,0258	263,00
	BENETTON	33672	17,39	17,28	-1,46	-22,30	353	16,01	22,38	0,0465	3157,31
	BENI STABILI	1041	0,54	0,54	1,56	4,31	2750	0,51	0,59	0,0150	900,56
	BIM	13937	7,20	7,20	-2,66	-28,86	37	7,05	10,12	0,2582	896,35
	BIM 04 W	1989	1,03	1,07	4,59	-49,76	9	1,01	2,04	-	-
	BIPOP-CARIRE	8984	4,64	4,61	3,18	-33,19	38199	4,25	7,70	0,0671	8994,39
	BNL	7089	3,66	3,64	-0,71	12,09	4579	3,19	3,90	0,0801	7729,29
	BNL RNC	5933	3,06	3,06	-1,29	6,20	7	2,76	3,34	0,1007	71,08
	BOERO	18143	9,37	9,37	-	0,75	0	8,37	9,65	0,2582	40,67
	BON FERRAR	19760	10,21	10,22	-	-6,88	0	9,85	11,72	0,2066	51,02
	BONAPARTE	600	0,31	0,31	-1,16	-9,99	165	0,30	0,36	0,0026	112,90
	BONAPARTE R	597	0,31	0,31	-0,32	-1,12	30	0,30	0,33	0,0129	7,91
	BREMBO	19130	9,88	9,88	-0,20	6,42	1	9,10	10,57	0,1033	550,35
	BRIOSCHI	506	0,26	0,26	0,88	-23,69	145	0,25	0,35	0,0026	125,90
	BRIOSCHI W	111	0,06	0,06	1,79	-18,90	110	0,06	0,07	-	-
	BULGARI	24898	12,86	13,03	-1,29	-0,92	1075	10,58	14,17	0,0860	3763,49
	BURANI F.G.	14503	7,49	7,48	-0,47	8,46	35	6,45	8,01	0,0362	209,72
	BUZZI UNIC	22815	11,78	11,85	1,62	28,54	278	9,03	12,05	0,2000	1498,90
	BUZZI UNIC R	13655	7,05	7,12	-0,97	25,05	1	5,64	7,59	0,2240	87,61
C	C LATTE TO	8616	4,45	4,45	0,86	-19,22	0	4,00	5,51	0,0300	44,50
	CALP	5191	2,68	2,70	0,37	-2,65	8	2,64	2,88	0,1549	74,90
	CALTAG EDIT	21522	11,12	11,12	-0,39	-0,40	31	10,84	13,77	0,2500	1389,38
	CALTAGIRON R	10575	5,46	5,46	-	9,23	0	4,73	5,71	0,0336	4,97
	CALTAGIRONE	9739	5,03	5,10	3,55	0,99	13	4,50	5,57	0,0232	544,70
	CAMFIN	9124	4,71	4,70	0,43	1,21	10	4,43	5,41	0,1291	360,63
	CARRARO	5036	2,60	2,58	-1,45	-12,92	10	2,57	3,10	0,1549	109,24
	CATTOLICA AS	51485	26,59	26,74	-0,11	-20,79	18	26,59	34,90	0,6972	1145,58
	CEMBRE	4854	2,51	2,49	-2,92	6,77	4	2,14	2,76	0,0878	42,62
	CEMENTIR	6837	3,53	3,57	-	18,61	156	2,95	3,78	0,0258	561,85
	CENTENAR ZIN	3456	1,78	1,78	-	-2,99	0	1,69	1,91	0,0362	25,44
	CIR	2864	1,48	1,46	-1,02	-45,72	1374	1,46	2,86	0,0413	1139,38
	CIRIO FIN	996	0,51	0,52	-0,79	-37,33	112	0,51	0,83	0,0129	190,59
	CLASS EDIT	14479	7,48	7,52	0,82	-34,89	345	7,48	12,45	0,0439	687,78
	CMI	3377	1,74	1,74	-	17,05	8	1,39	2,05	0,0207	88,94
	COFIDE	1590	0,82	0,80	-1,93	-47,07	293	0,82	1,55	0,0155	464,95
	COFIDE R	1387	0,72	0,73	1,61	-37,60	132	0,72	1,21	0,0780	109,53
	CR ARTIGIANO	6376	3,29	3,26	-0,97	7,23	21	2,99	3,44	0,1162	339,88
	CR BERGAM	34713	17,93	17,88	-1,54	-0,70	0	17,77	19,31	0,6197	1106,64
	CR FIRENZE	2324	1,20	1,20	0,17	-2,99	143	1,12	1,24	0,0516	1278,44
	CR VALTEL	17070	8,82	8,80	-0,92	-2,70	31	8,76	9,52	0,3615	455,95
	CREDEM	13180	6,81	6,86	1,46	-21,79	82	6,40	9,48	0,0930	1855,16
	CREMONINI	3623	1,87	1,87	-1,89	-11,58	312	1,34	2,17	0,0230	265,35
	CRESPI	2519	1,30	1,29	-0,77	1,40	25	1,25	1,39	0,0671	78,06
	CSP	6593	3,40	3,41	-0,84	-20,83	1	3,00	4,33	0,0516	83,42
	CUCIRINI	2285	1,18	1,18	-	-18,06	0	1,13	1,50	0,0516	14,16
D	DALMINE	626	0,32	0,32	1,45	-1,46	345	0,30	0,37	0,0023	374,19
	DANIELI	8310	4,29	4,27	-0,47	-5,71	4	4,07	4,67	0,0723	175,45
	DANIELI RNC	4463	2,31	2,30	0,44	-6,34	19	2,15	2,56	0,0930	93,18
	DANIELI W03	572	0,30	0,31	-	-19,82	0	0,28	0,39	-	-
	DE FERRARI	10375	5,36	5,35	-	-11,69	0	5,36	6,59	0,1085	119,90
	DE FERRARI R	6115	3,16	3,19	-0,31	-9,49	8	3,16	3,60	0,1136	47,57
	DUCATI	3383	1,75	1,75	0,52	-5,72	45	1,68	2,22	-	276,90
E	EDISON	19754	10,20	10,13	-1,66	-11,72	2224	9,28	11,73	0,1400	6469,42
	EMAK	4426	2,29	2,29	0,44	11,62	4	1,99	2,33	0,1033	63,22
	ENEL	7149	3,69	3,68	-0,92	-6,78	27996	3,31	3,97	0,1301	44769,75
	ENI	28562	14,75	14,76	0,90	7,72	23676	13,36	15,60	0,2117	59020,48
	ERG	8142	4,21	4,22	0,89	17,26	264	3,43	4,37	0,1549	675,58
	ERICSSON	51660	26,68	26,46	-0,79	-46,77	47	26,68	51,29	0,2272	686,74
	ESAOTE	6132	3,17	3,18	0,60	-11,06	37	2,88	3,82	0,0420	146,58
	ESPRESSO	8458	4,37	4,32	0,09	-50,84	1581	4,32	10,08	0,0930	1880,97
F	FALCK	20215	10,44	10,44	-	-6,15	2	10,40	13,80	0,1291	1205,86
	FALCK R	22306	11,52	11,79	-	7,31	0	10,73	11,52	0,1549	0,96
	FERRETTI	7656	3,95	3,95	-1,72	-10,05	39	3,50	4,40	-	612,87
	FIAT	47109	24,33	24,33	-0,16	-7,14	1309	22,39	27,55	0,6200	8938,84
	FIAT PRIV	30074	15,53	15,41	0,46	-11,13	498	14,99	18,34	0,6200	1604,34
	FIAT RNC	28393	14,66	14,61	-0,77	-3,29	132	13,98	16,38	0,7750	1171,84
	FIL POLLONE	2647	1,37	1,37	-1,23	-24,81	13	1,36	1,85	0,0930	14,56
	FIN PART	2618	1,35	1,35	-0,52	-27,66	176	1,35	1,87	0,0168	313,90
	FIN PART W	358	0,18	0,18	-4,38	-53,14	96	0,18	0,41	-	-
	FINARTE ASTE	4413	2,28	2,25	2,27	-21,93	42	2,20	3,06	0,0362	56,98
	FINCASA	812	0,42	0,42	0,24	-19,94	107	0,41	0,54	0,0258	71,29
	FINMECCANICA	2083	1,08	1,07	0,76	-9,88	24154	1,02	1,30	0,0723	9033,01
	FOND ASSIC	11666	6,03	6,04	0,70	1,53	623	5,06	6,57	0,1033	2318,85
	FOND ASSIC R	9674	5,00	4,99	0,38	5,69	48	4,36	5,05	0,1239	67,19
G	GABETTI	6787	3,50	3,46	-0,57	4,07	14	3,11	4,89	0,0723	112,16
	GARBOLI	1839	0,95	0,95	-	-12,84	0	0,95	1,12	0,1033	25,65
	GEFRAN	8870	4,58	4,62	0,57	-0,26	9	4,42	5,58	0,0775	82,46
	GEMINA	2399	1,24	1,25	1,22	-8,49	314	1,01	1,38	0,0103	451,59
	GEMINA RNC	3131	1,62	1,62	-	-16,17	0	1,36	2,13	0,0500	6,08
	GENERALI	66259	34,22	34,21	0,50	-18,33	2669	33,20	42,11	0,2582	42877,59
	GEWISS	10622	5,49	5,50	2,06	-15,68	84	4,70	6,75	0,0500	658,32
	GILDEMEISTER	7950	4,11	4,10	1,23	2,39	10	3,88	4,15	0,1000	119,12
	GIM	2151	1,11	1,13	0,72	-6,72	51	1,02	1,24	0,0310	165,15
	GIM RNC	2802	1,45	1,45	-2,10	2,99	2	1,39	1,50	0,0723	19,77
	GIUGIARO	11941	6,17	6,22	-0,14	-18,56	52	6,17	7,57	0,2686	308,35
	GRANDI NAVI	4525	2,34	2,34	-0,80	-10,67	13	2,19	2,71	0,0671	151,91
	GRANDI VIAGG	1576	0,81	0,80	-0,37	-6,13	12	0,78	1,07	0,0129	36,62
	GRANITIFIAND	15248	7,88	7,90	1,73	-	136	7,81	7,90	-	283,43
	GRUPPO COIN	28029	14,48	14,50	0,74	4,00	150	12,74	15,32	-	946,17
H	HDP	8760	4,52	4,46	-2,79	-9,66	2251	3,38	5,02	0,0400	3307,99
	HDP RNC	5710	2,95	2,91	-3,39	-26,77	14	2,50	4,03	0,0600	86,55
I	IDRA PRESSE	3698	1,91	1,93	-0,97	-9,05	11	1,89	2,19	0,0516	28,65
	IFI PRIV	66821	34,51	34,80	2,02	-10,29	48	30,23	39,10	0,6300	1065,50
	IFIL	13765	7,11	7,09	0,31	-19,50	567	6,58	8,87	0,1800	1831,67
	IFIL RNC	9780	5,05	5,06	-0,39	-2,26	619	4,19	5,44	0,2007	929,80
	IM LOMB W03	65	0,03	0,03	-	-39,05	63	0,03	0,05	-	-
	IM LOMBARDA	354	0,18	0,18	-0,65	-28,17	105	0,16	0,25	-	109,64
	IM METANOP	3873	2,00	2,00	-	3,63	71	1,86	2,07	0,0480	839,46
	IMA	17597	9,09	9,12	0,18	15,13	22	7,71	9,11	0,2324	328,08
	IMMSI	1339	0,69	0,69	0,23	-29,26	47	0,68	0,98	-	152,11
	IMPREGIL RNC	1318	0,68	0,68	0,28	-0,18	30	0,63	0,73	0,0398	11,00
	IMPREGIL W01	125	0,06	0,07	1,80	-42,38	122	0,05	0,12	-	-
	IMPREGILO	1325	0,68	0,69	1,95	17,97	1907	0,47	0,71	0,0098	493,93
	INA	4572	2,36	2,35	0,04	-31,88	1431	2,36	3,47	0,0465	8514,56
	INTBCI R W02	968	0,50	0,49	-3,44	-19,73	498	0,44	0,73	-	-
	INTBCI W PUT	3146	1,63	1,64	5,81	78,43	7766	0,69	1,83	-	-
	INTBCI W02	1573	0,81	0,80	-2,56	-25,93	115	0,79	1,22	-	-
	INTEK	1046	0,54	0,55	0,73	-31,45	37	0,54	0,79	0,0155	50,14
	INTEK RNC	929	0,48	0,48	-2,04	-19,87	5	0,47	0,60	0,0207	17,60
	INTERBANCA	28012	14,47	14,64	1,18	2,31	7	13,75	15,06	0,4648	717,27
	INTERPUMP	7329	3,79	3,80	0,21	-11,61	62	3,78	4,31	0,0870	310,83
	INTESABCI	7865	4,06	4,05	-2,15	-20,74	29950	4,06	5,44	0,0930	23841,50
	INTESABCI R	5019	2,59	2,59	-3,93	-16,52	2559	2,48	3,42	0,1033	2177,82
	INV IMM LOMB	7898	4,08	4,05	-0,34	-35,21	3	3,93	6,30	-	193,75
	IPI	8214	4,24	4,24	-0,80	-6,30	3	4,03	4,56	0,1950	173,01
	IRCE	6392	3,30	3,30	-1,40	-11,26	15	3,30	3,88	0,1549	92,85
	IT HOLDING	7795	4,03	4,06	0,82	6,28	55	3,72	4,48	0,0258	805,72
	ITALCEM	18757	9,69	9,53	-1,58	8,17	367	8,72	10,50	0,1800	1715,74
	ITALCEM RNC	8640	4,46	4,43	-0,90	7,21	175	4,11	4,84	0,2100	470,43
	ITALGAS	20027	10,34	10,30	-1,15	-2,75	796	9,37	11,66	0,1756	3604,27
	ITALMOBIL	70190	36,25	36,34	-0,41	20,63	48	30,05	36,99	0,9400	804,12
	ITALMOBIL R	37782	19,51	19,52	-0,07	17,58	44	16,43	19,87	1,0180	318,90
J	JOLLY HOTELS	14038	7,25	7,25	-0,32	8,02	90	6,41	7,47	0,1033	144,68
	JOLLY RNC	13593	7,02	7,02	-	3,80	0	5,76	7,23	0,2035	0,31
L	LA DORIA	4157	2,15	2,15	0,47	-3,11	5	2,13	2,31	0,0536	66,56
	LA GAIANA	2498	1,29	1,25	-	1,84	0	1,02	1,51	0,0619	23,16
	LAVORWASH	8268	4,27	4,27	-0,12	-10,16	0	4,03	4,75	0,1549	56,94
	LAZIO	5193	2,68	2,65	4,69	-19,65	172	2,52	3,66	-	247,92
	LINIFICIO	3195	1,65	1,65	-2,94	-3,51	12	1,60	1,84	0,0600	19,60
	LINIFICIO R	2730	1,41	1,41	0,71	-5,05	1	1,37	1,56	0,0900	8,84
	LOCAT	1632	0,84	0,84	0,48	3,52	125	0,73	0,85	0,0325	455,19
	LOTTOMATICA	8614	4,45	4,46	-0,87	-	42	4,33	4,68	-	757,55
	LUXOTTICA	32634	16,85	16,84	-0,05	11,55	39	14,31	17,87	-	7623,51
M	MAFFEI	2449	1,26	1,28	-	-0,78	13	1,23	1,34	0,0439	37,95
	MANULI RUB	2717	1,40	1,41	-0,57	-20,24	20	1,40	1,77	0,0393	129,28
	MARANGONI	5441	2,81	2,81	-0,35	-22,38	1	2,81	3,69	0,1549	56,20
	MARCOLIN	3255	1,68	1,70	0,65	2,88	51	1,52	1,77	0,0250	76,28
	MARZOTTO	28608	14,78	14,88	-0,21	18,71	108	11,63	15,43	0,2800	978,64
	MARZOTTO RIS	27205	14,05	14,05	-	2,37	0	12,03	15,03	0,3000	48,60
	MARZOTTO RNC	17816	9,20	9,20	-0,03	15,00	2	7,90	9,71	0,3400	22,94
	MEDIASET	19589	10,12	10,08	1,20	-18,78	4162	9,95	13,92	0,2402	11950,48
	MEDIOBANCA	24999	12,91	12,83	0,79	7,76	1514	9,85	13,43	0,1291	8290,97
	MEDIOLANUM	23107	11,93	11,90	2,03	-8,62	1643	9,64	15,53	0,0955	8652,39
	MELIORBANCA	11565	5,97	5,96	-0,52	-6,99	10	5,33	6,75	0,2324	438,25
	MERLONI	9004	4,65	4,65	-0,21	-3,21	94	4,47	5,21	0,1529	425,51
	MERLONI R	6057	3,13	3,09	-2,80	32,94	200	2,28	3,21	0,1632	65,81
	MIL ASS W02	255	0,13	0,13	-0,39	-53,38	190	0,13	0,30	-	-
	MILANO ASS	6841	3,53	3,54	0,62	-6,19	235	3,43	4,04	0,2066	1197,91
	MILANO ASS R	6643	3,43	3,46	-0,66	-3,16	39	3,41	3,82	0,2221	105,47
	MIRATO	10653	5,50	5,50	-0,15	-8,05	24	5,14	5,98	0,1808	94,63
	MITTEL	7048	3,64	3,69	4,24	-3,96	4	3,03	4,07	0,1002	141,96
	MONDADORI	17891	9,24	9,24	0,26	-4,67	257	8,80	11,00	0,2066	2395,73
	MONDADORI R	22385	11,56	11,21	-	-27,74	0	10,45	16,00	0,2117	1,75
	MONRIF	1936	1,00	1,00	-	-40,83	62	1,00	1,73	0,0258	149,99
	MONTE PASCHI	7174	3,71	3,68	-1,39	-12,30	3216	3,26	4,58	0,1033	9585,15
	MONTEDISON	5363	2,77	2,78	0,54	21,01	1891	2,10	3,57	0,0300	4860,13
	MONTEDISON R	3042	1,57	1,57	-0,38	1,75	137	1,39	1,74	0,0600	264,15
	MONTEFIBRE	1791	0,93	0,93	-0,82	-20,41	20	0,92	1,21	0,0155	120,26
	MONTEFIBRE R	1747	0,90	0,91	-0,33	-14,64	2	0,90	1,08	0,0258	23,46
N	NAV MONTAN	3084	1,59	1,59	0,32	14,03	36	1,38	1,66	0,0400	195,71
	NECCHI	716	0,37	0,37	1,04	-27,74	145	0,36	0,54	0,0516	64,20
	NECCHI RNC	2639	1,36	1,40	9,93	3,34	5	1,19	1,46	0,0413	0,61
	NECCHI W05	387	0,20	0,20	-2,44	-38,57	5	0,20	0,34	-	-
O	OLCESE	1219	0,63	0,63	1,34	-4,62	12	0,58	0,82	0,0775	22,27
	OLI EXTEC04W	509	0,26	0,26	3,17	-56,31	255	0,25	0,69	-	-
	OLIDATA	6578	3,40	3,38	1,78	-23,39	6	3,35	5,61	0,0909	115,50
	OLIVETTI	3845	1,99	1,97	1,18	-19,33	57994	1,94	2,89	0,0350	14462,29
	OLIVETTI W	3075	1,59	1,60	5,96	-22,76	23	1,53	2,41	-	-
	OLIVETTI W02	646	0,33	0,33	1,82	-	1056	0,28	0,42	-	-
P	P BG-C VA	36772	18,99	19,00	-0,31	-8,26	162	18,99	21,90	0,9296	2511,99
	P BG-C VA W4	832	0,43	0,43	-1,44	-32,35	49	0,43	0,67	-	-
	P COM IN	24937	12,88	12,84	-1,33	-24,05	81	12,88	19,40	0,6197	1255,59
	P COM IN W	290	0,15	0,15	1,13	-48,24	22	0,15	0,30	-	-
	P CREMONA	19552	10,10	10,14	0,80	-19,42	13	9,88	12,63	0,2221	339,15
	P ETR-LAZIO	19072	9,85	9,96	-0,98	-25,98	23	9,85	13,58	0,3615	253,05
	P INTRA	24829	12,82	12,80	0,80	-13,89	9	12,61	15,34	0,4132	372,48
	P LODI	22569	11,66	11,71	-0,43	-9,12	145	11,45	13,37	0,1808	1409,67
	P MILANO	8839	4,57	4,57	-0,26	-13,89	492	4,55	6,02	0,2272	1749,67
	P NOVARA	14096	7,28	7,22	-1,66	-5,18	309	6,53	8,58	0,1291	1868,61
	P NOVARA W01	1528	0,79	0,75	-2,72	-10,33	181	0,77	1,26	-	-
	P SPOLETO	14503	7,49	7,47	-0,53	-11,57	1	7,49	8,77	0,3099	113,22
	P VER-S GEM	22565	11,65	11,80	0,61	-4,15	143	10,78	12,43	0,3512	2728,07
	PAGNOSSIN	5923	3,06	3,06	-0,84	4,26	12	2,64	3,07	0,0749	61,18
	PARMALAT	6293	3,25	3,24	-1,94	-5,22	2316	2,83	3,43	0,0129	2584,03
	PARMALAT W03	1877	0,97	0,96	-3,46	-6,34	39	0,75	1,05	-	-
	PERLIER	465	0,24	0,24	-	-16,08	0	0,24	0,29	0,0026	11,63
	PERMASTEELIS	33066	17,08	17,27	2,80	17,90	31	14,10	17,89	0,1400	471,33
	PININFARIN R	86164	44,50	44,50	-	3,49	0	35,50	45,50	0,3770	9,75
	PININFARINA	54332	28,06	28,35	1,25	-13,25	0	25,81	34,86	0,3357	255,29
	PIRELLI	6684	3,45	3,45	0,35	-7,82	5797	3,42	4,05	0,1550	6616,19
	PIRELLI R	6117	3,16	3,12	-2,19	-7,79	20	3,08	3,71	0,1654	278,01
	PIRELLI&CO	6264	3,23	3,27	1,14	-12,16	287	3,19	3,86	0,2065	1910,96
	PIRELLI&CO R	6126	3,16	3,19	0,41	-8,16	22	3,15	3,72	0,2169	108,90
	POL EDITOR	2868	1,48	1,49	1,99	-42,82	49	1,47	2,64	0,0413	195,49
	PREMAFIN	3629	1,87	1,89	1,50	23,05	623	1,24	1,87	0,1033	303,54
	PREMUDA	2475	1,28	1,29	-0,16	27,45	60	0,99	1,30	0,0516	79,08
	PREMUDA RNC	2904	1,50	1,50	-	-16,32	0	1,41	1,79	0,0697	0,32
R	R DEMEDICI	3243	1,68	1,68	0,30	-8,42	16	1,66	1,89	0,0310	226,50
	R DEMEDICI R	3456	1,78	1,82	-	-2,45	0	1,61	1,98	0,0413	15,69
	RAS	27439	14,17	14,10	-1,43	-13,56	3191	12,27	16,46	0,3099	10191,75
	RAS RNC	21291	11,00	11,00	-0,81	-12,85	2	9,61	12,62	0,3409	105,95
	RATTI	2416	1,25	1,24	-	-21,16	0	1,21	1,61	0,0516	38,94
	RECORDATI	30082	15,54	15,49	3,29	50,62	42	9,79	16,00	0,1549	774,24
	RICCHETTI	1743	0,90	0,90	-	-23,99	25	0,90	1,20	0,0139	182,47
	RICCHETTI W	117	0,06	0,06	2,91	-35,74	22	0,04	0,12	-	-
	RICH GINORI	2322	1,20	1,20	-0,50	14,08	50	1,04	1,22	0,0491	108,87
	RINASCENTE	9532	4,92	4,97	0,63	-20,88	795	4,70	6,22	0,1033	1471,61
	RINASCENTE P	8891	4,59	4,64	-2,98	-7,96	5	4,52	5,06	0,1033	14,44
	RINASCENTE R	7652	3,95	3,97	2,37	-1,30	92	3,57	4,21	0,1343	406,39
	RISANAM RNC	5623	2,90	2,96	1,27	80,82	14	1,60	2,97	0,1394	9,89
	RISANAMENTO	5716	2,95	2,97	0,10	73,14	12	1,66	3,04	0,0504	198,29
	ROLAND EUROP	2434	1,26	1,25	-1,81	-30,55	11	1,26	1,81	0,0780	27,65
	ROLO BANCA	34700	17,92	17,85	-0,22	-7,85	644	17,22	21,21	0,8522	8703,54
	RONCADIN	2850	1,47	1,46	-0,54	-48,89	9	1,47	2,88	0,0413	59,74
	ROTONDI EV	4390	2,27	2,24	-1,23	4,47	17	1,95	2,30	0,0955	44,89
S	SABAF	25048	12,94	12,77	-0,65	-6,12	12	12,83	14,12	0,3099	146,61
	SADI	5439	2,81	2,87	-0,35	11,60	4	2,46	3,19	0,1500	28,09
	SAECO	9341	4,82	4,89	1,35	19,67	14	3,99	5,54	0,0300	964,80
	SAES GETT	32413	16,74	16,73	0,12	-24,93	6	15,67	22,30	0,4132	232,27
	SAES GETT R	17496	9,04	9,01	0,10	-3,02	2	7,71	10,64	0,4288	86,97
	SAFILO	24062	12,43	12,44	-0,09	27,88	69	9,38	12,51	0,0723	1273,77
	SAI	35182	18,17	18,20	0,51	-14,05	117	16,13	21,14	0,3100	1114,73
	SAI RIS	18720	9,67	9,66	0,01	2,53	115	7,88	9,80	0,3514	351,54
	SAIAG	8252	4,26	4,25	-1,09	-14,96	9	4,26	5,05	0,1291	74,19
	SAIAG RNC	5453	2,82	2,85	1,79	-8,36	3	2,78	3,08	0,1394	27,43
	SAIPEM	14040	7,25	7,27	-1,40	22,61	1188	5,83	7,60	0,0620	3188,19
	SAIPEM RIS	14154	7,31	7,31	-	23,90	0	5,72	7,49	0,0775	4,01
	SAV DEL BENE	6150	3,18	3,19	0,76	1,89	26	2,99	3,41	0,1033	116,05
	SCHIAPPAREL	312	0,16	0,16	-0,25	-15,02	230	0,16	0,19	0,0155	34,58
	SEAT PG	2424	1,25	1,24	0,82	-45,35	34171	1,12	2,33	0,1048	13765,15
	SEAT PG RNC	1609	0,83	0,84	3,53	-36,56	768	0,79	1,47	0,0013	155,99
	SIMINT	11951	6,17	6,18	0,15	23,61	29	4,48	6,28	0,1033	288,14
	SIRTI	2980	1,54	1,53	-1,61	-16,13	145	1,54	2,04	0,1782	338,58
	SMI METAL R	1288	0,67	0,67	1,81	3,94	10	0,62	0,68	0,0362	38,05
	SMI METALLI	1270	0,66	0,66	1,08	2,18	802	0,61	0,69	0,0258	422,90
	SMURFIT SISA	1398	0,72	0,72	0,28	6,57	5	0,66	0,89	0,0052	44,48
	SNAI	12160	6,28	6,22	4,07	-50,04	210	6,00	14,37	0,0387	345,04
	SNIA	4388	2,27	2,28	0,22	3,53	513	2,08	2,37	0,0650	1136,24
	SNIA RIS	4362	2,25	2,29	-	-2,24	0	2,11	2,35	0,0970	9,20
	SNIA RNC	3621	1,87	1,87	-1,84	-1,46	2	1,74	2,12	0,1070	28,39
	SOGEFI	5089	2,63	2,64	0,34	1,70	34	2,35	2,82	0,1239	285,68
	SOL	4002	2,07	2,08	-0,29	7,32	66	1,83	2,11	0,0542	187,48
	SONDEL	8587	4,43	4,43	-0,11	19,09	13	3,72	4,68	0,0775	1198,66
	SOPAF	1041	0,54	0,53	-0,19	-21,77	50	0,54	0,75	0,0620	62,86
	SOPAF RNC	858	0,44	0,44	2,05	-10,87	2	0,44	0,54	0,0723	18,02
	SPAOLO IMI	29691	15,33	15,29	0,99	-10,36	3975	14,07	18,63	0,5680	21529,50
	STAYER	1047	0,54	0,54	-	-24,38	7	0,54	0,74	0,0258	11,63
	STEFANEL	2473	1,28	1,28	-0,23	-12,95	53	1,16	1,47	0,0310	138,04
	STEFANEL RNC	2984	1,54	1,50	-	-4,64	0	1,40	1,66	0,0465	0,31
	STMICROEL	74779	38,62	38,06	0,18	-12,31	3434	32,43	51,66	0,0451	33456,81
T	TARGETTI	8620	4,45	4,46	-1,98	-17,37	4	4,15	5,70	0,0826	66,78
	TECNODIF W04	3995	2,06	2,08	2,46	3,15	7	1,81	3,36	-	-
	TELECOM IT	19930	10,29	10,19	-0,69	-11,77	23156	10,22	13,65	0,3125	54154,74
	TELECOM IT R	10727	5,54	5,50	-0,70	-11,88	22322	5,54	7,08	0,3238	11374,30
	TERME ACQ R	1985	1,02	1,02	0,39	-6,14	2	1,02	1,23	0,0232	11,16
	TERME ACQUI	2935	1,52	1,52	1,33	2,85	8	1,36	1,64	0,0155	24,76
	TIM	11842	6,12	6,04	0,80	-29,16	53841	5,90	9,14	0,1937	51580,19
	TIM RNC	7393	3,82	3,75	-2,19	-18,09	1023	3,77	4,98	0,2055	504,24
	TOD'S	92321	47,68	48,00	1,59	3,76	13	42,00	49,12	0,1300	1442,32
	TREVI FIN	4374	2,26	2,25	-2,05	-	32	1,95	2,51	0,0150	144,58
U	UNICREDIT	9941	5,13	5,12	-1,16	-7,65	16966	4,68	5,87	0,1291	25732,89
	UNICREDIT R	7871	4,07	4,06	-0,42	-8,32	6	3,85	4,75	0,1369	88,24
	UNIMED	3098	1,60	1,60	-0,93	3,23	1	1,55	1,66	0,0697	139,00
	UNIPOL	7093	3,66	3,67	-	7,61	262	3,23	3,69	0,0826	1001,21
	UNIPOL P	3388	1,75	1,76	0,11	-3,15	355	1,66	1,99	0,0878	311,32
	UNIPOL P W05	264	0,14	0,14	3,08	-23,68	360	0,13	0,19	-	-
	UNIPOL W05	308	0,16	0,16	1,27	-10,56	267	0,14	0,19	-	-
V	V VENTAGLIO	7652	3,95	3,96	0,05	-	10	3,94	4,24	-	128,44
	VEMER SIBER	4386	2,27	2,23	2,39	-49,48	54	2,06	4,48	0,0516	121,18
	VIANINI IND	5563	2,87	2,87	-0,52	4,04	5	2,05	2,88	0,0129	86,49
	VIANINI LAV	9668	4,99	5,08	-0,37	9,60	8	4,46	5,28	0,0500	218,68
	VITTORIA ASS	8560	4,42	4,45	-	-12,02	4	4,30	5,11	0,1033	132,63
	VOLKSWAGEN	108354	55,96	56,13	1,01	2,66	2	48,01	62,45	1,2000	-
Z	ZIGNAGO	25632	13,24	13,34	-0,71	10,86	0	11,59	13,89	0,4200	330,95
	ZUCCHI	11037	5,70	5,70	-	7,55	1	5,16	5,86	0,2500	119,70
	ZUCCHI RNC	9238	4,77	4,67	-2,51	8,43	6	4,31	4,82	0,2800	16,35

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/01	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	116312	60,07	60,86	0,40	-41,89	7	58,91	121,31	-	250,25
AISOFTWARE	23942	12,37	12,34	3,58	-2,96	28	11,04	27,10	-	82,70
ALGOL	17080	8,82	8,80	-0,15	-	33	8,82	9,35	-	31,03
ART'E'	66763	34,48	34,74	2,18	-11,43	27	34,48	44,07	-	99,30
BB BIOTECH	173374	89,54	89,94	0,91	-20,80	4	61,37	113,06	-	248,92
BIOSEARCH IT	42927	22,17	22,19	0,41	-48,30	6	21,60	52,47	-	269,60
CAD IT	58688	30,31	31,01	3,19	20,66	3	20,28	35,79	0,3564	272,18
CAIRO COMMUN	56462	29,16	29,36	3,56	-20,80	11	28,31	52,86	-	225,99
CDB WEB TECH	7795	4,03	4,01	0,83	-54,75	97	3,98	10,42	-	405,82
CDC	29071	15,01	15,07	0,51	-46,49	6	15,01	36,52	-	184,09
CHL	27224	14,06	14,29	0,03	-55,32	19	14,06	33,68	-	81,53
CTO	26448	13,66	13,61	0,73	-60,42	35	13,48	34,68	0,2453	136,59
DADA	35825	18,50	18,55	-0,43	-34,71	6	18,50	33,43	-	220,64
DATA SERVICE	95342	49,24	50,10	0,10	20,13	6	35,53	53,10	-	222,03
DATALOGIC	34365	17,75	17,52	1,13	-	5	17,48	20,77	-	211,26
DATAMAT	19520	10,08	10,21	2,31	-23,67	7	9,95	16,78	-	269,44
DIGITAL BROS	18468	9,54	9,55	0,61	-31,82	16	9,27	18,97	-	119,22
DMAIL.IT	26238	13,55	13,34	-0,44	-18,46	7	13,12	17,82	-	87,40
E.BISCOM	137862	71,20	69,68	-1,62	-29,93	38	71,20	127,72	-	3449,64
EL.EN.	30669	15,84	16,17	0,17	-26,71	3	15,84	25,86	-	72,86
ENGINEERING	77354	39,95	39,80	-0,50	-0,10	1	38,45	49,22	0,1239	499,38
EPLANET	30605	15,81	16,52	2,60	-41,52	190	15,20	40,50	-	118,55
EUPHON	68660	35,46	35,69	2,79	-38,69	8	34,34	57,84	0,2582	168,79
FIDIA	22559	11,65	11,74	2,00	-7,52	1	11,36	14,01	0,1394	54,76
FINMATICA	34599	17,87	17,99	1,76	-53,37	73	17,73	44,07	0,0258	795,17
FREEDOMLAND	34098	17,61	17,55	0,72	-18,28	21	17,55	47,50	-	253,78
GANDALF	87055	44,96	45,00	0,58	-32,47	2	44,96	87,06	-	51,61
I.NET	246816	127,47	125,75	-2,93	-45,33	3	127,47	263,11	-	522,63
INFERENTIA	53809	27,79	27,70	2,90	-37,38	5	27,09	60,26	-	113,94
MONDO TV	120804	62,39	63,26	0,46	-34,32	0	62,39	94,99	-	238,33
NOVUSPHARMA	87423	45,15	45,09	-	2,01	4	31,52	58,81	-	296,46
ON BANCA	81575	42,13	42,99	3,09	-48,85	1	40,79	89,79	-	108,79
OPENGATE	45154	23,32	23,29	1,48	-18,60	16	22,94	42,76	0,2066	192,37
PCU ITALIA	18968	9,80	9,80	0,24	-	10	9,79	16,61	-	50,65
POLIGRAF S F	114027	58,89	58,43	-2,34	-25,59	1	58,89	87,88	0,3615	53,00
PRIMA INDUST	34229	17,68	17,58	-2,99	-26,91	14	17,68	26,03	-	63,64
REPLY	29365	15,17	15,29	2,17	17,54	7	11,78	21,56	-	123,79
TAS	86822	44,84	46,40	4,46	-36,06	6	44,79	81,10	1,0000	77,78
TC SISTEMA	52105	26,91	26,72	3,61	-36,02	4	25,48	47,93	-	116,25
TECNODIFFUS	54855	28,33	28,33	1,29	-0,77	5	26,03	44,68	-	139,81
TISCALI	21040	10,87	11,29	7,80	-37,78	2186	10,59	22,16	-	3637,27
TXT	111587	57,63	57,12	3,42	-37,17	6	55,55	110,03	-	144,07
VITAMINIC	49026	25,32	25,18	-0,51	105,52	24	9,09	43,01	-	134,18

Colore: Composite ----- Stampata: 19/06/01 20.31 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 15 - 20/06/01

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	99,460	99,580
BTP AG 93/03	111,060	111,100
BTP AG 94/04	110,940	110,970
BTP AP 00/03	100,720	100,700
BTP AP 94/04	110,240	110,260
BTP AP 95/05	119,710	119,760
BTP AP 99/02	99,000	98,990
BTP AP 99/04	96,820	96,800
BTP DC 00/05	102,030	102,070
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	140,000	140,000
BTP FB 01/04	101,300	101,310
BTP FB 96/06	119,280	119,350
BTP FB 97/07	108,950	109,020
BTP FB 98/03	101,040	101,040
BTP FB 99/02	99,160	99,170
BTP FB 99/04	97,040	97,040
BTP GE 00/03	100,290	100,300
BTP GE 92/02	103,530	103,550
BTP GE 93/03	110,880	110,900
BTP GE 94/04	109,500	109,510
BTP GE 95/05	115,320	115,360
BTP GE 97/02	100,960	100,970
BTP GN 00/03	101,210	101,210
BTP GN 93/03	111,990	112,020
BTP GN 99/02	98,780	98,770
BTP LG 00/05	100,300	100,320
BTP LG 96/01	100,060	100,060
BTP LG 96/06	117,290	117,340
BTP LG 97/07	109,300	109,330
BTP LG 98/01	99,980	99,980
BTP LG 98/03	100,290	100,280
BTP LG 99/04	98,630	98,620
BTP MG 00/31	100,810	101,090
BTP MG 92/02	106,050	106,030
BTP MG 97/02	101,720	101,730
BTP MG 98/03	100,730	100,720
BTP MG 98/08	99,800	99,870
BTP MG 98/09	95,640	95,740
BTP MZ 01/04	100,070	100,070
BTP MZ 01/06	99,930	99,980
BTP MZ 93/03	111,280	111,280
BTP MZ 97/02	101,300	101,320
BTP NV 93/23	138,900	139,200
BTP NV 96/06	113,440	113,500
BTP NV 96/26	117,540	117,610
BTP NV 97/07	105,460	105,530
BTP NV 97/27	107,720	107,820
BTP NV 98/01	99,690	99,690
BTP NV 98/29	90,730	90,950
BTP NV 99/09	93,390	93,470
BTP NV 99/10	101,560	101,670
BTP OT 00/03	101,830	101,840
BTP OT 93/03	109,800	109,790
BTP OT 98/03	99,190	99,190
BTP ST 91/01	100,960	100,980
BTP ST 92/02	108,450	108,470
BTP ST 95/05	121,710	121,750
BTP ST 96/01	100,700	100,700
BTP ST 97/02	101,730	101,710
BTP ST 98/01	99,890	99,890
BTP ST 99/02	99,410	99,380
CCT AG 00/07	100,480	100,460
CCT AG 94/01	100,020	100,000
CCT AG 95/02	100,530	100,550
CCT AP 01/08	100,430	100,420
CCT AP 95/02	100,230	100,210
CCT AP 96/03	100,830	100,830
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 94/01	100,190	100,190
CCT DC 95/02	100,770	100,760
CCT DC 99/06	100,480	100,460
CCT FB 95/02	100,180	100,170
CCT FB 96/03	100,770	100,780
CCT GE 95/03	100,670	100,690
CCT GE 96/06	102,500	102,500
CCT GE 97/04	100,430	100,430
CCT GE 97/07	101,900	101,940
CCT GE2 96/06	101,840	101,710
CCT GN 95/02	100,440	100,450
CCT LG 00/07	100,430	100,680
CCT LG 96/03	100,950	100,950
CCT LG 98/05	100,400	100,410
CCT MG 96/03	100,990	100,980
CCT MG 97/04	100,530	100,530
CCT MG 98/05	100,620	100,630
CCT MZ 97/04	100,450	100,450
CCT MZ 99/06	100,480	100,450
CCT NV 95/02	100,730	100,750
CCT NV 96/03	100,480	100,480
CCT OT 94/01	100,080	100,070
CCT OT 95/02	100,570	100,550
CCT OT 98/05	100,530	100,530
CCT ST 95/01	100,040	100,040
CCT ST 96/03	101,050	101,040
CCT ST 97/04	100,470	100,470
CTE LG 96/01	0,000	0,000
CTZ AG 99/01	99,150	99,140
CTZ DC 01/02	93,739	93,990
CTZ GN 01/03	91,820	91,785
CTZ LG 00/02	95,622	95,573
CTZ LG 99/01	99,735	99,630
CTZ MZ 00/02	96,967	96,960
CTZ MZ 01/03	92,720	92,687
CTZ NV 00/01	98,135	98,111
CTZ OT 99/01	98,642	98,630

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BCA CARIGE /19 132	97,010	96,680
BCA INTESA 95/02 IND	100,100	100,700
BCA INTESA 98/05 SUB	98,860	98,850
BCA ROMA /09 SUB	100,000	100,000
BCA SELLA TV AG03	99,650	99,900
BCA SELLA TV AG04	99,900	99,900
BEI 97/02 IND TAQ	131,750	132,010
BEI 97/04 4,75%	109,000	109,160
BEI 97/04 IND	99,000	98,930
BEI 97/17 ZC	37,580	37,450
BEI 98/13 FIXED REVERSE FL	88,050	87,800
BEI 99/04 TURBO ONE COUPON	99,500	99,300
BEI 99/05 FAR EAST INDEX LINKED	83,000	82,600
BEI 99/29 EU STEP DW	59,900	58,980
BIPOP 97/02 6,5%	101,260	101,120
BIPOP 97/02 ZC	96,600	96,450
BIRS 97/02 INDEX BI	116,230	115,800
BIRS 97/04 6,5%	104,700	104,250
CENTROB /01 IND	100,020	100,030
CENTROB /02 IND	100,090	100,050
CENTROB /03 R FL RATE TV	99,880	100,190
CENTROB /03 TF TRASF IN TV	99,320	99,290
CENTROB /04 TV TRASF IN TF	99,690	99,710
CENTROB /05 TV	98,800	98,540
CENTROB /13 ELC	73,290	74,000
CENTROB /13 RFC	77,560	77,430
CENTROB /14 RF	75,000	75,300
CENTROB /18 ZC	33,290	33,240
CENTROB /19 SDEB	60,450	60,500
CENTROB 96/06 ZC	75,500	75,000
CENTROB 97/04 IND	99,210	99,320
COMIT /08 TV 2	96,400	96,350
COMIT /09	98,570	98,990
COMIT 96/06 IND	98,880	98,870
COMIT 97/03 IND	99,390	99,300
COMIT 97/07 SUB TV	97,420	97,400
COMIT 98/08 SUB TV	96,640	96,510
COMIT 98/28 ZC	17,320	17,140
COUNCIL EUROPE SDF 99/24 SD	64,000	64,150
CR BO OF 97/04 314 TV	98,070	98,070
CREDIOP /02 TF 8	99,100	0,000
CREDIOP /02 ZP 7	99,900	99,900
CREDIOP /05 TMT 9	90,250	90,020
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 10	63,460	62,420
EFIBANCA /14 REV FLOAT	71,220	71,750
ENI 93/03 IND	106,330	106,320
ENTE FS 94/02 IND	100,120	100,150
ENTE FS 94/04 IND	103,810	103,810
ENTE FS 96/08 IND	100,010	100,000
FIN PART 98/05 6,45%	100,260	100,420
ICCRI 96/01 06 ZC MAASTRICHT	68,500	68,500
IMI 96/03 ZC	90,730	90,600
IMI 96/06 2 7,1%	107,800	107,520
IMI 98/02 INDEX BOND MIB30	126,350	126,340
IMI 98/03 COMMOD.LINK.BOND	106,800	106,200
ITALCEMENTI 97/02 ZC	96,500	96,260
MED LOM /05 18	89,100	89,050
MED LOM /18 RF C 75	67,050	67,600
MED LOM /19 1 SD	75,750	76,000
MEDIO /04 TV CAP	99,700	99,500
MEDIO /05 HIGH TECK BASKET	84,250	84,250
MEDIOB /01 2 IND TAQ	110,100	110,400
MEDIOB /02 $ ZC	96,850	96,600
MEDIOB /02 IND TM	165,100	166,100
MEDIOB /04 MIB30	99,550	99,500
MEDIOB /05 CUM PRE IND	94,250	94,200
MEDIOB 94/02 IND	100,000	100,000
MEDIOB 96/11 ZC	53,900	53,900
MEDIOB 97/04 IND	100,830	100,790
MEDIOB 97/07 IND	99,500	99,600
MEDIOB 98/01 FARM 2 EM	112,260	112,400
MEDIOB 98/08 TT	93,800	93,950
MEDIOCR C/03 IND MIB	108,050	108,030
MEDIOCR L/13 FL C 66 EM	80,000	79,710
MPASCHI /03 6A 5%	101,500	0,000
MPASCHI /05 43 TF	100,390	100,550
MPASCHI /05 44 TV	102,750	101,040
MPASCHI /08 16A 5%	98,860	99,800
OLIVETTI 94/01 IND	100,000	100,000
OLIVETTI FIN/04 TV	101,670	101,730
OPERE 94/04 1 IND	100,100	100,010
OPERE 94/04 3 IND	100,400	100,410
OPERE 97/02 7 6,75%	100,700	100,900
OPERE 97/04 6,72%	99,600	100,000
PAN EURO BONDS /04	100,250	100,790
PAN EURO BONDS /06	96,090	96,690
PAN EURO BONDS /09	92,000	92,400
PARMALAT F /07 7,25%	102,640	101,800
PARMALAT FIN /03 IND	100,100	100,050
POP BG CV /08 TV	100,200	100,350
REP ARGENT /01 EN	99,750	100,400
REP ARGENT /02	100,210	100,950
REP ARGENT /03 TV	98,120	99,000
REP ARGENT /04 BOND 10%	101,630	101,230
REP ELLENICA /19 TF	89,000	89,330
SPAOLO /02 169 ZC	111,010	111,310
SPAOLO /13 ST DOWN	81,700	81,700
SPAOLO /19 SW EURO	81,600	81,570
SPAOLO 97/07 114 ZC	73,800	73,750
UNICR IT /04 IND	99,100	99,010

FONDI

AZIONARI ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	9,243	9,309	17897	-6,768
ALBOINO RE	8,751	8,825	16944	-31,957
APULIA AZIONARIO	12,581	12,670	24360	-15,199
ARCA AZITALIA	22,276	22,447	43132	-15,841
ARTIG. AZIONIITALIA	4,843	4,866	9377	0,000
AUREO PREVIDENZA	21,574	21,715	41773	-16,067
AZIMUT CRESCITA ITA.	25,886	26,044	50122	-10,543
BCI INDEX FUND	4,823	4,843	9339	0,000
BIM AZION.ITALIA	7,872	7,914	15242	-7,778
BIPIEMME ITALIA	16,072	16,213	31120	-15,950
BLUE CIS	10,640	10,707	20602	-17,017
BN AZIONI ITALIA	13,464	13,570	26070	-15,792
BPB TIZIANO	17,599	17,731	34076	-15,515
BPL ITALIA	9,638	9,696	18662	-15,950
BPVI AZ. ITALIA	4,719	4,746	9137	0,000
C.S. AZ. ITALIA	13,906	13,998	26926	-14,514
CAPITALG. ITALIA	19,656	19,819	38059	-14,408
CARIFONDO AZ.ITALIA	10,461	10,535	20255	-18,330
CENTRALE ITALIA	15,857	15,958	30703	-17,890
CISALPINO INDICE	16,331	16,468	31621	-18,572
COMIT AZIONE	19,011	19,179	36810	-9,913
COMIT AZIONI ITALIA	13,704	13,803	26535	-10,208
DUCATO AZ. ITALIA	14,692	14,852	28448	-20,985
EFFE AZ. ITALIA	7,204	7,254	13949	-14,012
EPTA AZIONI ITALIA	14,070	14,170	27243	-21,339
EPTA MID CAP ITALIA	4,469	4,488	8653	0,000
EUROCONSULT ZECCHINO	12,709	12,813	24608	-20,909
EUROM. AZ. ITALIANE	25,522	25,665	49417	-10,768
F&F GESTIONE ITALIA	23,119	23,304	44765	-14,872
F&F LAGEST ITALIA	4,390	4,423	8500	0,000
F&F SELECT ITALIA	13,841	13,953	26800	-14,651
FONDERSEL ITALIA	20,200	20,332	39113	-12,508
FONDERSEL P.M.I.	14,434	14,494	27948	-1,575
FONDICRI SEL.ITALIA	25,434	25,616	49247	-15,837
FONDINVEST P.AFFARI	21,470	21,734	41572	-14,550
GEPOCAPITAL	18,389	18,541	35606	-14,433
GESTICREDIT BORSIT.	18,240	18,460	35318	-14,558
GESTICREDIT CRESCITA	14,904	15,087	28858	-14,741
GESTIELLE ITALIA	16,709	16,748	32353	-19,354
GESTIFONDI AZ.IT.	15,599	15,735	30204	-18,903
GESTNORD P.AFFARI	11,956	12,039	23150	-15,169
GRIFOGLOBAL	12,910	12,966	24997	-13,291
IMI ITALY	22,679	22,873	43913	-15,342
ING AZIONARIO	24,239	24,558	46933	-15,901
INVESTIRE AZION.	21,478	21,652	41587	-14,341
ITALY STOCK MAN.	14,416	14,496	27913	-16,564
LEONARDO AZ. ITALIA	9,119	9,178	17657	-14,270
LEONARDO SMALL CAPS	9,180	9,230	17775	-13,142
MIDA AZIONARIO	21,846	22,014	42300	-23,785
OASI AZ. ITALIA	12,883	12,983	24945	-16,289
OASI CRESCITA AZION.	16,131	16,252	31234	-18,439
OASI ITAL.EQUITYRISK	18,621	18,794	36055	-20,694
OLTREMARE AZIONARIO	14,542	14,648	28157	-20,505
OPTIMA AZIONARIO	6,374	6,408	12342	-14,614
PADANO INDICE ITALIA	12,865	12,947	24910	-18,249
PRIME ITALY	20,288	20,460	39283	-22,250
PRIMECAPITAL	54,812	55,275	106131	-22,327
PRIMECLUB AZ. ITALIA	19,631	19,796	38011	-22,800
QUADRIFOGLIO AZ.ITA	6,451	6,529	12491	-19,783
R&SUNALL. SMALL CAP	14,378	14,468	27840	-19,261
RAS CAPITAL	24,041	24,244	46550	-12,489
RAS PIAZZA AFFARI	9,928	10,012	19223	-11,774
RISPARMIO IT.CRESC.	17,205	17,307	33314	-7,315
ROLOITALY	12,990	13,152	25152	-15,159
ROMAGEST AZ.ITALIA	32,878	33,145	63661	-18,775
ROMAGEST SC.ITALY	4,279	4,297	8285	0,000
ROMAGEST SEL.AZ.IT	4,398	4,424	8516	-14,849
SAI ITALIA	20,159	20,296	39033	-11,486
SANPAOLO AZIONI ITA.	31,959	32,208	61881	-18,022
SANPAOLO OPP.ITALIA	4,851	4,885	9393	0,000
VENETOBLUE	18,820	19,052	36441	-12,448
VENETOVENTURE	13,684	13,848	26496	-12,175
ZENIT AZIONARIO	12,820	12,943	24823	-19,075
ZETA AZIONARIO	20,720	20,859	40120	-17,003

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI AZIONARIO	10,955	11,031	21212	-3,717
ALTO AZIONARIO	16,634	16,738	32208	-7,108
AUREO E.M.U.	13,162	13,328	25485	-21,584
BCI EUROINDEX FUND	4,876	4,953	9441	0,000
BPL MEDITERRANEO	15,471	15,661	29956	-11,300
CISALPINO AZIONARIO	17,632	17,806	34140	-31,970
COMIT CAPITAL	15,112	15,215	29261	-11,842
COMIT PLUS	13,113	13,237	25390	-17,735
EPSILON Q GROWTH	4,642	4,674	8988	0,000
EUROM. EURO EQUITY	4,312	4,344	8349	-13,760
GESTICREDIT PRIVAT.	10,155	10,250	19663	-17,586
LEONARDO EUROSTOXX	5,655	5,701	10950	-17,033
MIDA AZIONARIO EURO	5,997	6,076	11612	-29,538
OASI AZ. EURO	4,940	4,983	9565	-24,186
PRIME EURO INNOVAT.	3,210	3,255	6215	-37,304
R&SUNALL. AZIONARIO	12,638	12,779	24471	-30,026
SANPAOLO EURO	19,651	19,879	38050	-28,144

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EUROPA	5,014	5,069	9708	-8,670
ARCA AZEUROPA	11,793	11,876	22834	-19,468
ARTIG. EUROAZIONI	4,272	4,309	8272	0,000
ASTESE EUROAZIONI	6,310	6,365	12218	-14,417
AZIMUT EUROPA	15,327	15,474	29677	-15,785
BIPIEMME EUROPA	14,799	14,925	28655	-15,799
BIPIEMME IN.EUROPA	5,000	5,000	9681	0,000
BN AZIONI EUROPA	9,213	9,298	17839	-21,128
BPL EUROPA	8,068	8,114	15622	-13,247
BPVI AZ. EUROPA	4,831	4,865	9354	0,000
CAPITALG. EUROPA	8,275	8,317	16023	-15,698
CARIFONDO AZ.EUROPA	7,232	7,280	14003	-20,840
CENTRALE EUROPA	22,651	22,771	43858	-24,774
COMIT EURO TOP	4,695	4,737	9091	-16,577
COMIT EUROPA	21,751	21,937	42116	-15,853
CONSULTINVEST AZIONE	10,947	11,017	21196	-21,840
DUCATO @ N.MERCATI	2,124	2,150	4113	0,000
DUCATO AZ. EUROPA	9,811	9,872	18997	-23,886
EFFE AZ. EUROPA	3,707	3,734	7178	-19,605
EPTA SELEZ. EUROPA	5,838	5,877	11304	-19,873
EUROCONSULT CORONA	6,623	6,673	12824	-24,592
EUROM. EUROPE E.F.	18,381	18,506	35591	-17,721
EUROPA 2000	18,407	18,524	35641	-24,219
F&F LAGEST AZ.EUROPA	25,408	25,618	49197	-18,569
F&F POTENZ. EUROPA	7,606	7,671	14727	-35,046
F&F SELECT EUROPA	20,964	21,133	40592	-21,391
F&F TOP 50 EUROPA	4,365	4,390	8452	-15,374
FONDERSEL EUROPA	15,088	15,146	29214	-19,629
FONDICRI CONVERGENZA	4,056	4,073	7854	0,000
FONDICRI SEL.EURO.	7,719	7,770	14946	-16,152
FONDINVEST EUROPA	17,440	17,596	33769	-16,813
FONDINVEST S. EUROPA	6,708	6,748	12988	-27,300
GEO EUROPEAN EQUITY	4,349	4,527	8421	0,000
GEODE EURO EQUITY	5,382	5,422	10421	-15,110
GEPOEUROPA	4,917	4,967	9521	0,000
GESTICREDIT EURO AZ.	18,276	18,437	35387	-16,828
GESTIELLE EUROPA	14,374	14,462	27832	-20,786
GESTNORD EUROPA	10,831	10,924	20972	-17,697
GRIFOEUROPE STOCK	5,396	5,450	10448	0,000
IAM AZ.EMER.EUROPA	6,574	6,567	12729	-24,297
IAM AZ.PMI EUROPA	8,238	8,300	15951	-29,673
IMI EUROPE	20,979	21,128	40621	-13,162
ING EUROPA	21,063	21,191	40784	-13,135
ING SELEZIONE EUROPA	14,381	14,488	27845	-16,713
INVESTIRE EUROPA	13,793	13,885	26707	-22,576
LAURIN EUROSTOCK	4,270	4,295	8268	-14,565
MC EU-AZ EUROPA	4,529	4,564	8769	-29,630
OPEN FUND AZ EUROPA	4,353	4,383	8429	0,000
OPTIMA EUROPA	4,028	4,057	7799	-18,196
PRIME EUROPA	4,757	4,815	9211	0,000
PRIME FUNDS EUROPA	25,328	25,485	49042	-0,588
PUTNAM EUROPE EQUITY	9,974	10,044	19312	-14,172
QUADRIFOGLIO AZ.EUR.	15,199	15,335	29429	-21,313
RAS EUROPE FUND	17,917	18,069	34692	-18,651
ROLOEUROPA	10,745	10,840	20805	-17,371
ROMAGEST AZ.EUROPA	14,687	14,768	28438	-19,160
SAI EUROPA	12,680	12,812	24552	-23,503
SANPAOLO EUROPE	9,977	10,060	19318	-29,054
ZETA EUROSTOCK	5,498	5,563	10646	-20,261
ZETASWISS	24,585	24,784	47603	-7,072

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO AMERICA AZ.	7,096	7,072	13740	-6,199
AMERICA 2000	15,574	15,529	30155	-11,797
ANIMA AMERICA	4,854	4,911	9399	-8,484
ARCA AZAMERICA	24,803	24,905	48025	-15,069
ARTIG. AZIONIAMERICA	4,860	4,843	9410	0,000
AUREO AMERICHE	4,587	4,583	8882	-14,117
AZIMUT AMERICA	14,165	14,224	27427	-12,231
BIPIEMME AMERICHE	12,703	12,743	24596	-9,600
BN AZIONI AMERICA	9,550	9,506	18491	-14,503
BPL AMERICA	10,813	10,789	20937	-15,212
CAPITALG. AMERICA	12,677	12,626	24546	-5,140
COMIT NORD AMERICA	26,939	26,847	52161	-9,770
DUCATO AZ. AMERICA	7,583	7,569	14683	-15,481
EFFE AZ. AMERICA	3,911	3,896	7573	-16,502
EPTA SELEZ. AMERICA	6,572	6,551	12725	-20,223
EUROM. AM.EQ. FUND	23,143	22,995	44811	-7,487
F&F SELECT AMERICA	15,501	15,476	30014	-15,267
FONDERSEL AMERICA	16,446	16,405	31844	-1,011
FONDICRI SEL.AMERICA	8,075	8,053	15635	-14,432
FONDINVEST WSTREET	7,484	7,459	14491	-8,642
GEO US EQUITY	3,975	4,234	7697	0,000
GEODE NORDA. EQUITY	5,667	5,650	10973	-8,949
GEPOAMERICA	5,218	5,199	10103	0,000
GESTICREDIT AMERICA	11,859	11,824	22962	-8,502
GESTIELLE AMERICA	17,883	17,967	34626	-2,443
GESTNORD AMERICA	20,381	20,305	39463	-13,840
GESTNORD AMERICA-$	17,489	17,588	0	-13,840
IAM AZ.EMER.AMER.	8,886	9,143	17206	-3,612
IAM AZ.NORD AMER.	9,066	9,070	17554	-5,345
IAM AZ.PMI AMERICA	20,629	20,620	39943	-4,913
IMIWEST	25,328	25,222	49042	-9,413
ING AMERICA	22,179	22,101	42945	-8,897
INVESTIRE AMERICA	23,175	23,128	44873	-17,970
OPEN FUND AZ AMERICA	4,352	4,339	8427	0,000
OPTIMA AMERICHE	6,069	6,053	11751	-9,390
PRIME FUNDS AMERICA	27,381	27,250	53017	15,230
PRIME USA	4,145	4,139	8026	-19,310
PUTNAM USA EQ-$	7,278	7,346	0	-24,421
PUTNAM USA EQUITY	8,481	8,481	16422	-24,425
PUTNAM USA OP.-$	6,702	6,818	0	-39,333
PUTNAM USA OPPORT.	7,810	7,871	15122	-39,335
PUTNAM USA V.$ USA	4,385	4,410	0	0,000
PUTNAM USA V.EURO	5,110	5,091	9894	0,000
RAS AMERICA FUND	21,715	21,789	42046	-10,872
ROLOAMERICA	14,624	14,578	28316	-8,862
ROMAGEST AZ.NORDA.	15,912	15,846	30810	-21,028
SAI AMERICA	15,330	15,315	29683	-17,841
SANPAOLO AMERICA	13,075	13,116	25317	-13,146

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	5,786	5,817	11203	-9,508
ANIMA ASIA	4,825	4,848	9343	-2,406
ARCA AZFAR EAST	6,916	6,970	13391	-15,986
ARTIG. AZIONIORIENTE	3,972	4,016	7691	0,000
AUREO PACIFICO	4,243	4,279	8216	-13,160
AZIMUT PACIFICO	6,903	6,971	13366	-16,052
BIPIEMME PACIFICO	5,115	5,175	9904	-18,382
BN AZIONI ASIA	8,832	8,924	17101	-21,479
BPL ASIA	3,699	3,715	7162	-14,867
BPL GIAPPONE	6,077	6,182	11767	-13,838
CAPITALG. PACIFICO	4,456	4,508	8628	-25,522
COMIT PACIFICO	6,400	6,455	12392	-16,285
DUCATO AZ. ASIA	4,695	4,705	9091	-6,399
DUCATO AZ. GIAPPONE	4,406	4,444	8531	-25,169
EFFE AZ. PACIFICO	3,475	3,491	6729	-23,609
EPTA SELEZ. PACIFIC	7,534	7,636	14588	-31,954
EUROM. JAPAN EQUITY	4,202	4,229	8136	-15,960
EUROM. TIGER	10,239	10,252	19825	-9,589
F&F SELECT PACIFICO	7,927	7,984	15349	-21,700
F&F TOP 50 ORIENTE	3,666	3,680	7098	-20,442
FONDERSEL ORIENTE	5,577	5,627	10799	-14,581
FONDICRI SEL.ORIENTE	5,062	5,136	9801	-20,943
FONDINVEST PACIFICO	5,501	5,511	10651	-26,368
FONDINVEST SOLLEVAN.	6,471	6,573	12530	-25,043
GEO JAPANESE EQUITY	3,836	4,078	7428	0,000
GEODE PACIFIC EQUITY	5,785	5,845	11201	-20,894
GEPOPACIFICO	4,376	4,426	8473	-20,392
GESTICREDIT FAR EAST	5,212	5,275	10092	-20,269
GESTIELLE GIAPPONE	6,548	6,604	12679	-17,975
GESTIELLE PACIFICO	9,383	9,464	18168	-0,645
GESTNORD FAR EAST	7,911	7,980	15318	-17,413
GESTNORD FAR EAST-Y	836,272	835,825	0	-17,413
IAM AZ.EMER.ASIA	6,639	6,651	12855	-12,713
IAM AZIONI ASIA	4,585	4,633	8878	-16,209
IAM AZIONI GIAPPONE	4,958	5,010	9600	-18,534
IMI EAST	7,565	7,635	14648	-13,848
ING ASIA	5,318	5,360	10297	-13,218
INVESTIRE PACIFICO	7,404	7,478	14336	-23,091
OPEN FUND AZ PACIFIC	3,904	3,935	7559	0,000
OPTIMA FAR EAST	3,886	3,926	7524	-17,860
ORIENTE 2000	8,846	8,906	17128	-16,365
PRIME FUNDS PACIFICO	16,854	17,054	32634	-19,262
PRIME JAPAN	3,848	3,895	7451	-23,711
PUTNAM PACIFIC EQ-$	4,526	4,613	0	-22,622
PUTNAM PACIFIC EQUIT	5,275	5,325	10214	-22,619
RAS FAR EAST FUND	6,538	6,592	12659	-17,449
ROLOORIENTE	6,178	6,247	11962	-21,158
ROMAGEST AZ.PACIFICO	5,849	5,916	11325	-15,022
SAI PACIFICO	3,630	3,665	7029	-20,932
SANPAOLO PACIFIC	6,219	6,284	12042	-23,740

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	4,818	4,874	9329	-5,287
ARCA AZPAESI EMERG.	5,041	5,120	9761	0,000
AUREO MERC.EMERG.	4,115	4,154	7968	-12,725
AZIMUT EMERGING	4,546	4,632	8802	-18,588
BPL AMERICA LATINA	6,599	6,713	12777	-1,301
CAPITALG. EQ EM	12,504	12,668	24211	-10,819
DUCATO AZ. PAESI EM.	3,616	3,659	7002	-22,386
EPTA MERCATI EMERG.	7,009	7,086	13571	-23,499
EUROM. EM.M.E.F.	5,294	5,326	10251	-8,408
F&F SELECT NUOVIMERC	5,244	5,302	10154	-25,669
FONDICRI ALTO POTENZ	10,008	10,072	19378	-15,501
FONDINVEST A.LATINA	7,327	7,446	14187	-3,465
FONDINVEST PAESI EM.	7,150	7,196	13844	-24,041
GEODE PAESI EMERG.	5,961	6,006	11542	-12,209
GESTICREDIT MER.EMER	4,847	4,878	9385	-21,986
GESTIELLE EM. MARKET	7,503	7,624	14528	-17,910
GESTNORD PAESI EM.	5,626	5,667	10893	-19,857
IAM AZ.PAESI EMERG.	4,867	4,925	9424	-17,842
ING EMERGING MARK.EQ	5,341	5,410	10342	-16,429
INVESTIRE PAESI EME.	4,767	4,815	9230	-25,828
LEONARDO EM MKTS	4,250	4,353	8229	0,000
OASI AZ. EMERGENTI	3,911	3,953	7573	0,000
PRIME EMERGING MKT	6,633	6,719	12843	-24,011
PUTNAM EMER.MARK.-$	3,836	3,913	0	-18,925
PUTNAM EMERG. MARK.	4,470	4,518	8655	-18,933
R&SUNALL. EMERG. MKT	5,837	5,858	11302	-23,429
RAS EMERG.MKT EQ.F.	5,245	5,335	10156	-17,635
ROLOEMERGENTI	6,269	6,311	12138	-20,221
SAI PAESI EMERGENTI	3,655	3,690	7077	-21,279
SANPAOLO ECON. EMER.	5,638	5,750	10917	-22,480

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO INTERN. AZ.	6,070	6,085	11753	-6,109
ANIMA FONDO TRADING	12,725	12,830	24639	-9,133
APULIA INTERNAZ.	8,935	8,954	17301	-14,300
ARCA 27	15,981	16,070	30944	-17,915
ARCA 5STELLE D	4,615	4,655	8936	-5,835
ARCA 5STELLE E	4,442	4,486	8601	-8,825
AUREO BLUE CHIPS	5,243	5,239	10152	-3,068
AUREO GLOBAL	12,060	12,106	23351	-17,193
AZIMUT BORSE INT.	14,246	14,334	27584	-14,643
BANCOPOSTA AZ.INTER.	4,769	4,781	9234	0,000
BIM AZION.GLOBALE	5,053	5,062	9784	-24,220
BIPIEMME GLOBALE	25,552	25,697	49476	-12,174
BIPIEMME TREND	4,061	4,078	7863	0,000
BN AZIONI INTERN.	13,366	13,402	25880	-15,276
BNL BUSS.FDF G.GROWT	3,947	3,958	7642	0,000
BNL BUSS.FDF G.VALUE	4,736	4,736	9170	0,000
BPB RUBENS	10,150	10,205	19653	-17,906
BPVI AZ. INTERNAZ.	4,902	4,924	9492	0,000
C.S. AZ. INTERNAZ.	9,967	9,996	19299	-13,683
CARIFONDO ARIETE	14,496	14,532	28068	-15,277
CARIFONDO CARIGE AZ	8,175	8,196	15829	-14,808
CARIFONDO DELTA	26,304	26,461	50932	-16,951
CARIFONDO MGRECIAAZ.	7,366	7,384	14263	-13,575
CENTRALE G8 BLUE C.	12,301	12,373	23818	-17,933
CENTRALE GLOBAL	18,104	18,144	35054	-15,685
COMIT INTERNAZIONALE	20,470	20,503	39635	-11,960
CONSULTINVEST GLOBAL	4,704	4,741	9108	0,000
DUCATO AZ. INTERNAZ.	28,156	28,163	54518	-21,897
DUCATO GLOBAL EQUITY	4,812	4,817	9317	0,000
DUCATO IMM. ATTIVO	7,464	7,427	14452	17,266
DUCATO MEGATRENDS	4,893	4,886	9474	0,000
DUCATO TREND	4,043	4,044	7828	0,000
EFFE AZ. GLOBALE	4,175	4,174	8084	-18,552
EFFE AZ. TOP 100	4,034	4,033	7811	-20,901
EFFE LIN. AGGRESSIVA	4,986	5,005	9654	0,000
EPTA CARIGE EQUITY	3,938	3,949	7625	0,000
EPTAINTERNATIONAL	15,154	15,197	29342	-19,385
EUROCONSULT TALLERO	8,343	8,348	16154	-29,146
EUROM. BLUE CHIPS	16,298	16,287	31557	-12,882
EUROM. GROWTH E.F.	9,602	9,565	18592	-9,874
F&F GESTIONE INTERN.	16,666	16,712	32270	-22,132
F&F LAGEST AZ.INTER.	14,308	14,351	27704	-23,162
F&F TOP 50	6,682	6,724	12938	-22,956
FIDEURAM AZIONE	16,511	16,531	31970	-12,184
FONDICRI INTERN.	22,502	22,564	43570	-12,341
FONDINVEST WORLD	15,447	15,502	29910	-12,896
GEN.ALL.SERV.COM.A	4,882	4,923	9453	0,000
GEODE	15,124	15,145	29284	-11,493
GEPOBLUECHIPS	7,011	7,039	13575	-18,561
GESTICREDIT AZ.	17,747	17,814	34363	-12,100
GESTIELLE INTERNAZ.	14,759	14,847	28577	-10,584
GESTIFONDI AZ. INT.	13,979	13,947	27067	-20,794
GESTNORD INT.EQUITY	3,743	3,751	7247	-21,955
GRIFOGLOBAL INTERN.	8,050	8,116	15587	-15,476
IAM PORT.MULTI.EQ.	4,819	4,833	9331	0,000
ING INDICE GLOBALE	16,558	16,552	32061	-13,566
ING WSF GLOBALE	4,821	4,824	9335	0,000
ING WSF TEMATICO	4,804	4,792	9302	0,000
INTERN. STOCK MAN.	15,938	15,920	30860	-21,192
INVESTIRE INT.	12,246	12,260	23712	-19,645
LEONARDO EQUITY	4,238	4,253	8206	0,000
MC KW-AZ SET.FINANZ.	4,634	4,638	8973	-9,598
MIDA AZ. INTERNAZ.	4,020	4,005	7784	0,000
OASI PANIERE BORSE	7,120	7,141	13786	-24,703
OLTREMARE STOCK	10,565	10,597	20457	-19,486
OPEN FUND AZ GLOBALE	4,207	4,218	8146	0,000
OPTIMA INTERNAZION.	6,847	6,854	13258	-17,585
PADANO EQUITY INTER.	5,370	5,384	10398	-14,244
PRIME ALL.SERV.COM.A	4,844	4,893	9379	0,000
PRIME GLOBAL	17,554	17,634	33989	-23,545
PRIME WORLD TOP 50	4,629	4,630	8963	0,000
PRIMECLUB AZ. INTER.	8,844	8,885	17124	-23,817
PUTNAM GL.VAL.$ USA	4,302	4,354	0	0,000
PUTNAM GL.VAL.EURO	5,013	5,026	9707	0,000
PUTNAM GLOBAL EQ.-$	7,713	7,816	0	-31,728
PUTNAM GLOBAL EQUITY	8,988	9,023	17403	-31,733
R&SUNALL. EQUITY	5,435	5,453	10524	-29,952
RAS BLUE CHIPS	4,901	4,935	9490	-5,092
RAS GLOBAL FUND	16,392	16,462	31739	-15,203
RAS MULTIPARTNER90	4,849	4,870	9389	0,000
RAS RESEARCH	4,350	4,382	8423	-17,363
RISPARMIO AZ.TOP 100	16,273	16,328	31509	-14,653
RISPARMIO IT.BORSEL.	20,327	20,358	39359	-19,218
ROLOTREND	12,567	12,617	24333	-12,008
ROMAGEST AZ.INTERN.	11,352	11,342	21981	-18,524
ROMAGEST SEL.AZ.INT.	4,389	4,353	8498	-9,449
SAI GLOBALE	13,858	13,905	26833	-11,771
SANPAOLO INTERNAT.	16,095	16,224	31164	-21,579
SOFID SIM BLUE CHIPS	7,155	7,194	13854	-16,734
SPAZIO AZION. GLOB.	4,587	4,594	8882	-21,185
ZETA GROWTH	3,863	3,902	7480	0,000
ZETASTOCK	16,895	17,075	32713	-19,158

AZ. INTERNAZIONALI NTT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AZIMUT INTERNET	2,265	2,324	4386	0,000
BIPIEMME INNOVAZIONE	10,730	10,899	20776	-35,963
CAPITALG. H. TECH	2,910	2,954	5635	-41,152
COMIT HIGH TECH	2,960	2,979	5731	0,000
COMIT WEB	2,817	2,870	5454	0,000
DUCATO WEB	2,605	2,652	5044	0,000
EFFE AZ. B. SECTOR	3,889	3,871	7530	-24,514
EPTA TECHNOLOGY FUND	2,886	2,909	5588	0,000
EUROM. HI-TECH E.F.	17,488	17,630	33861	-42,873
F&F SELECT HIGH TECH	2,347	2,381	4544	-44,931
GEPO HIGH TECH	2,696	2,715	5220	0,000
GESTIELLE HIGH TECH	2,888	2,928	5592	0,000
GESTIELLE PHARMATECH	4,375	4,375	8471	0,000
GESTIELLE WORLD COMM	8,868	9,021	17171	-39,089
GESTIELLE WORLD NET	2,363	2,401	4575	-51,667
GESTNORD TECNOLOGIA	1,945	1,960	3766	-52,985
ING COM TECH	2,070	2,130	4008	0,000
ING I.T. FUND	8,949	9,071	17328	-45,678
ING INTERNET	3,784	3,861	7327	-60,434
KAIROS PAR.H-T FUND	3,283	3,321	6357	-38,370
MC HW-AZ SET.BENINV	4,299	4,337	8324	-44,478
MC SW-AZ SET.SERVIZI	2,792	2,836	5406	-50,601
PRIME TMT EUROPA	4,287	4,339	8301	0,000
RAS ADVANCED SERVIC.	3,517	3,556	6810	-32,456
RAS HIGH TECH	3,363	3,400	6512	-46,363
RAS MULTIMEDIA	7,503	7,603	14528	-42,729
SANPAOLO HIGH TECH	6,804	6,905	13174	-51,775
SPAZIO EURO.NM	2,632	2,688	5096	-66,449
ZENIT INTERNETFUND	2,594	2,665	5023	-47,817

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	7,487	7,515	14497	-20,638
ARCA AZALTA CRESCITA	5,259	5,291	10183	0,000
AUREO BENI CONSUMO	5,077	5,072	9830	6,637
AUREO FF AGGRESSIVO	4,290	4,345	8307	0,000
AUREO FINANZA	5,216	5,205	10100	5,801
AUREO MATERIE PRIME	5,328	5,351	10316	7,941
AUREO MULTIAZIONI	9,830	9,874	19034	-17,039
AUREO PHARMA	5,382	5,361	10421	6,806
AUREO TECNOLOGIA	2,861	2,892	5540	-42,423
AZIMUT CONSUMERS	5,781	5,779	11194	5,801
AZIMUT ENERGY	5,561	5,631	10768	3,518
AZIMUT GENERATION	6,665	6,673	12905	9,766
AZIMUT MULTI-MEDIA	4,406	4,486	8531	-47,845
AZIMUT REAL ESTATE	5,375	5,368	10407	8,783
BIPIEMME BENESSERE	5,369	5,349	10396	0,000
BIPIEMME FINANZA	5,050	5,039	9778	0,000
BIPIEMME RIS. BASE	5,457	5,499	10566	0,000
BN COMMODITIES	10,800	10,806	20912	12,207
BN ENERGY & UTILIT.	11,737	11,817	22726	8,465
BN FASHION	11,210	11,185	21706	-0,673
BN FOOD	11,483	11,485	22234	8,792
BN PROPERTY STOCKS	10,659	10,593	20639	9,480
BNL BUSS.FDF E N FRO	3,865	3,882	7484	0,000
CAPITALG. C. GOODS	16,316	16,272	31592	1,892
CAPITALG. SMALL CAP	6,255	6,294	12111	-15,013
COMIT CRESCITA	3,561	3,600	6895	0,000
COMIT SMALL CAP	4,539	4,564	8789	0,000
COMIT VALORE	4,634	4,685	8973	0,000
CRISTOFORO COLOMBO	19,441	19,532	37643	-5,754
DUCATO AMBIENTE	5,000	5,000	9681	0,000
DUCATO COMMODITY	4,873	4,869	9435	0,000
DUCATO FINANZA	4,694	4,682	9089	0,000
DUCATO HIGH TECH	4,734	4,742	9166	0,000
DUCATO INDUSTRIA	4,285	4,261	8297	0,000
DUCATO PIC.MEDIEIMP.	3,625	3,628	7019	0,000
DUCATO SMALL CAPS	4,964	4,957	9612	0,000
EPTA FINANCE FUND	5,191	5,202	10051	0,000
EPTA H. CARE FUND	4,878	4,834	9445	0,000
EPTA UTILITIES FUND	5,338	5,348	10336	0,000
EUROM. GREEN E.F.	12,665	12,545	24523	4,067
EUROM. R. ESTATE EQ.	5,394	5,371	10444	7,880
EUROM. RISK FUND	34,772	34,934	67328	-13,093
F&F SELECT FASHION	5,345	5,328	10349	0,000
F&F SELECT GERMANIA	11,764	11,837	22778	-23,466
F&F SELECT N.FINANZA	5,102	5,084	9879	0,000
FERDINANDO MAGELLANO	6,087	6,111	11786	-12,618
FONDINVEST SERVIZI	17,249	17,246	33399	-6,671
GEODE RISORSE NAT.	5,580	5,585	10804	18,145
GEPOALIMENT/FARMAC.	6,352	6,319	12299	10,874
GEPOBANCARIO/ASSICUR	5,231	5,226	10129	3,727
GEPOENERGIA	6,466	6,506	12520	10,795
GESTICREDIT PHARMAC.	16,409	16,352	31772	5,850
GESTIELLE WORLD FIN	5,132	5,134	9937	0,000
GESTIELLE WORLD UTI	5,353	5,391	10365	0,000
GESTNORD AMBIENTE	8,192	8,229	15862	9,430
GESTNORD BANKING	11,658	11,685	22573	4,098
GESTNORD TEMPO LIB.	5,547	5,564	10740	-11,091
IAM ATL.PMI INTERN.	15,274	15,457	29575	-21,872
IAM AZ. BENI DI CONS	8,744	8,783	16931	-9,153
IAM AZ. E&M PRIME	8,522	8,561	16501	8,602
IAM AZ.IMMOB.	6,386	6,353	12365	16,981
IAM AZ.TEC.AVANZATE	6,235	6,295	12073	-41,195
IAM AZIONI BENESSERE	8,503	8,483	16464	13,041
IAM AZIONI FINANZA	7,808	7,797	15118	7,622
IAM CAP.AZ.FLESSIB.	27,100	27,165	52473	-16,445
ING GLOBAL BRAND NAM	5,598	5,619	10839	-10,014
ING INIZIATIVA	22,373	22,623	43320	-26,564
ING QUALITA' VITA	6,442	6,394	12473	8,469
ING REAL ESTATE FUND	5,400	5,365	10456	0,000
MIDA AZ. MID CAP ITA	4,591	4,629	8889	0,000
OASI FRANCOFORTE	12,910	12,970	24997	-16,929
OASI LONDRA	6,212	6,254	12028	-12,679
OASI NEW YORK	9,605	9,636	18598	-26,319
OASI PARIGI	15,556	15,762	30121	-18,027
OASI TOKYO	5,881	5,910	11387	-20,762
PRIME FIN. EUROPA	4,798	4,821	9290	0,000
PRIME HEL. EUROPA	4,928	4,923	9542	0,000
PRIME SPECIAL	12,040	12,108	23313	-46,666
PRIME UTIL. EUROPA	4,990	5,019	9662	0,000
PUTNAM INTER.OPP.	5,425	5,443	10504	-33,468
PUTNAM INTER.OPP.-$	4,655	4,715	0	-33,468
RAS CONSUMER GOODS	7,451	7,468	14427	5,403
RAS ENERGY	7,859	7,937	15217	6,910
RAS FINANCIAL SERV	6,002	6,013	11621	11,519
RAS INDIVID. CARE	9,257	9,259	17924	7,551
RAS LUXURY	5,321	5,386	10303	-15,189
SANPAOLO AZ.INT.ETI	8,867	8,926	17169	-27,580
SANPAOLO FINANCE	30,029	30,055	58144	9,791
SANPAOLO INDUSTRIAL	14,412	14,520	27906	-27,846
SANPAOLO SALUTE AMB.	21,261	21,226	41167	11,594
ZETA MEDIUM CAP	5,417	5,452	10489	-19,748

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	14,514	14,543	28103	-3,516
ARCA 5STELLE A	5,064	5,079	9805	1,911
ARCA 5STELLE B	4,924	4,940	9534	-0,444
ARCA 5STELLE C	4,799	4,820	9292	-2,538
ARCA BB	30,934	31,027	59897	-7,455
ARMONIA	13,283	13,288	25719	-0,052
ARTIG. MIX	4,872	4,874	9434	0,000
AUREO BILANCIATO	24,911	24,977	48234	-8,135
AZIMUT BIL.	19,563	19,630	37879	-6,334
AZIMUT BILAN.INTERN.	6,739	6,761	13049	-4,964
BIM BILANCIATO	20,704	20,748	40089	-11,931
BIPIEMME INTERNAZ.	13,241	13,274	25638	-4,665
BN BILANCIATO	8,587	8,589	16627	-12,689
BNL BUSS.FDF CRESCIT	4,528	4,523	8767	0,000
BNL BUSS.FDF DINAMIC	4,277	4,271	8281	0,000
BNL SKIPPER 3	4,974	4,972	9631	0,000
CAPITAL CREDIT	15,200	15,242	29431	-6,685
CAPITALG. BILANC.	21,698	21,742	42013	-6,243
CARIFONDO LIBRA	32,115	32,189	62183	-8,431
CISALPINO BILANCIATO	19,600	19,700	37951	-17,379
COMIT BILANCIATO	30,445	30,540	58950	-3,819
COMIT ESPANSIONE	7,435	7,457	14396	-6,111
COMIT MULTI SMERALDO	4,708	4,718	9116	0,000
DUCATO BIL. GLOBALE	5,327	5,333	10315	-9,849
DUCATO BIL.EUROPA	5,001	5,000	9683	0,000
DUCATO CAPITAL PLUS	4,911	4,915	9509	0,000
DUCATO EQUITY 50	4,930	4,931	9546	0,000
EFFE LIN. DINAMICA	4,997	5,002	9676	0,000
EPSILON LONG RUN	4,710	4,706	9120	0,000
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,008	5,006	9697	0,000
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,778	4,780	9251	0,000
EPTACAPITAL	14,289	14,359	27667	-11,490
EUROCONSULT LIRADORO	6,613	6,607	12805	-18,074
EUROM. CAPITALFIT	29,610	29,642	57333	-6,374
F&F EURORISPARMIO	21,007	21,088	40675	-5,335
F&F LAGEST PORT. 2	5,691	5,698	11019	-11,548
F&F PROFESSIONALE	54,589	54,833	105699	-13,301
FIDEURAM PERFORMANCE	13,277	13,273	25708	-3,901
FONDERSEL	45,111	45,156	87347	-3,650
FONDERSEL TREND	10,189	10,170	19729	1,151
FONDICRI BILANCIATO	12,967	13,014	25108	-8,663
FONDINVEST FUTURO	22,805	22,853	44157	-5,764
FONDO CENTRALE	20,109	20,111	38936	-3,895
GEN.ALL.SERV.COM.C	4,934	4,953	9554	0,000
GEO EUROPEAN ETHICAL	4,590	4,731	8887	0,000
GEPOREINVEST	16,244	16,293	31453	-6,493
GEPOWORLD	11,428	11,443	22128	-7,808
GESTICREDIT FIN.	16,377	16,393	31710	-5,104
GRIFOCAPITAL	17,511	17,570	33906	-5,885
HELIOS BILANCIATO 70	12,573	12,599	24345	-5,954
IAM BIL.GLOBALE	10,016	10,019	19394	-4,042
IMI CAPITAL	31,019	31,094	60061	-6,005
ING PORTFOLIO	32,671	32,855	63260	-10,698
ING WSF MODERATO	4,916	4,896	9519	0,000
INVESTIRE BIL.	14,450	14,472	27979	-8,919
NAGRACAPITAL	19,740	19,781	38222	-7,215
NORDCAPITAL	14,175	14,249	27447	-8,795
NORDMIX	13,656	13,685	26442	-6,689
OASI FINANZA P.25	5,040	5,059	9759	-13,446
OPEN FUND BILANCIATO	4,853	4,853	9397	0,000
OPEN FUND GNF MULTIF	4,786	4,787	9267	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.C	4,918	4,946	9523	0,000
PRIMEREND	26,910	27,028	52105	-10,624
PUTNAM GL BAL	5,053	5,063	9784	-1,845
PUTNAM GL BAL-$	4,336	4,386	0	-1,843
QUADRIFOGLIO BIL.INT	10,334	10,350	20009	-6,892
RAS BILANCIATO	26,152	26,253	50637	-6,919
RAS MULTI FUND	12,604	12,638	24405	-8,187
RAS MULTIPARTNER50	4,926	4,936	9538	0,000
ROLOINTERNATIONAL	13,706	13,730	26539	-5,023
ROLOMIX	13,071	13,107	25309	-5,923
ROMAGEST PROF.ATT.	5,681	5,691	11000	-6,362
SAI BILANCIATO	4,272	4,285	8272	-13,574
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,826	5,842	11281	-5,052
SANPAOLO SOLUZIONE 5	25,333	25,423	49052	-7,574
SPAZIO BILANC.ITALIA	5,875	5,905	11376	-8,030
VENETOCAPITAL	14,097	14,144	27296	-7,469
ZETA BILANCIATO	18,819	18,930	36439	-9,766
ZETA GROWTH & INCOME	4,462	4,485	8640	0,000

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO FF DINAMICO	4,319	4,368	8363	0,000
BIPIEMME VALORE	5,000	5,000	9681	0,000
BN INIZIATIVA SUD	12,464	12,552	24134	-6,629
BNL BUSS.FDF SVILUPP	4,149	4,146	8034	0,000
COMIT MULTI DIAMANTE	4,521	4,543	8754	0,000
DUCATO CRESCITA GL.	5,341	5,346	10342	-15,410
DUCATO EQUITY 70	4,918	4,924	9523	0,000
F&F LAGEST PORT. 3	5,964	5,975	11548	-17,235
GEN.ALL.SERV.COM.B	4,900	4,937	9488	0,000
IMINDUSTRIA	13,942	13,976	26995	-9,332
ING WSF AGGRESSIVO	4,875	4,860	9439	0,000
OASI FINANZA P.35	4,523	4,532	8758	-17,176
PRIME ALL.SERV.COM.B	4,866	4,905	9422	0,000
RAS MULTIPARTNER70	4,892	4,907	9472	0,000
ROMAGEST PROF.DINA.	5,564	5,559	10773	-15,479
SANPAOLO SOLUZIONE 6	22,245	22,352	43072	-11,666
SANPAOLO SOLUZIONE 7	9,370	9,431	18143	-15,638

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA TE	15,393	15,415	29805	-2,643
AUREO FF PONDERATO	4,864	4,894	9418	0,000
AZIMUT PROTEZIONE	6,486	6,495	12559	3,875
BIPIEMME MIX	4,956	4,962	9596	0,000
BIPIEMME VISCONTEO	28,378	28,430	54947	-1,884
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,739	4,734	9176	0,000
BNL SKIPPER 1	5,051	5,052	9780	0,000
BNL SKIPPER 2	5,024	5,021	9728	0,000
BPC STRADIVARI	5,004	5,013	9689	-2,532
DUCATO EQUITY 30	4,943	4,944	9571	0,000
DUCATO REDDITO GLOB.	5,512	5,517	10673	-3,871
EFFE LIN. PRUDENTE	4,946	4,948	9577	0,000
F&F LAGEST PORT. 1	6,015	6,013	11647	-2,575
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,967	4,979	9617	0,000
HELIOS BILANCIATO 40	12,356	12,371	23925	-9,829
OASI FINANZA P.15	5,381	5,389	10419	-2,571
PRIME ALL.SERV.COM.D	4,977	4,989	9637	0,000
RAS MULTIPARTNER20	4,987	4,987	9656	0,000
ROMAGEST PROF.MODER.	10,785	10,792	20883	-1,398
SANPAOLO SOLUZIONE 2	5,941	5,947	11503	0,337
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,328	6,335	12253	-0,628

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO OBBLIGAZIONARIO	6,701	6,699	12975	2,981
ANIMA FONDIMPIEGO	15,419	15,635	29855	-2,534
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,582	6,579	12745	2,268
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,688	5,686	11014	0,000
AZIMUT SOLIDITY	6,649	6,648	12874	3,405
BIM GLOBAL CONV.	4,998	4,999	9677	0,000
BIPIEMME PLUS	5,057	5,059	9792	0,000
BIPIEMME SFORZESCO	7,805	7,811	15113	2,995
BN OBB. DINAMICO	12,025	12,027	23284	-1,272
BNL PER TELETHON	5,039	5,042	9757	0,000
BPB TIEPOLO	6,940	6,937	13438	2,480
BPC MONTEVERDI	5,126	5,128	9925	1,244
BPL REDDITO	7,590	7,597	14696	-0,432
CISALPINO IMPIEGO	5,371	5,364	10400	1,608
COMIT RENDITA	6,471	6,475	12530	2,766
COMIT RISPARMIO	5,094	5,099	9863	2,321
CR TRIESTE OBBL.	5,872	5,872	11370	3,371
DUCATO EURO PLUS	17,817	17,830	34499	-2,269
EPSILON LIMITED RISK	5,081	5,083	9838	0,000
EPSILON PORTFOLIOINS	5,081	5,086	9838	0,000
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,065	5,062	9807	0,000
EUROCONSULT FIORINO	6,367	6,368	12328	-0,094
FONDICRI EUROBOND	7,905	7,903	15306	4,273
FONDICRI ROMA CAPUTM	9,233	9,247	17878	3,532
GEPO CORPORATE BOND	5,348	5,333	10355	0,000
GEPOBONDEURO	5,257	5,263	10179	1,018
GESTIELLE OBB. MISTO	9,164	9,161	17744	1,720
GRIFOBOND	6,676	6,682	12927	2,945
GRIFOREND	7,488	7,498	14499	1,833
HELIOS OBB. MISTO	7,489	7,491	14501	5,464
IAM BOND CONV.INTER.	4,803	4,805	9300	0,000
IAM EQUILIBRIO	7,756	7,749	15018	3,814
INVESTIRE OBBLIGAZ.	19,142	19,133	37064	0,710
LEONARDO 80/20	5,122	5,122	9918	0,000
NAGRAREND	8,387	8,385	16239	1,907
NORDFONDO ETICO	5,410	5,414	10475	3,421
OASI RENDIMENTO	5,054	5,055	9786	0,000
PADANO EQUILIBRIO	5,670	5,667	10979	2,810
PRIMECASH	5,319	5,321	10299	-2,176
QUADRIFOGLIO OBB.MIS	8,244	8,246	15963	-0,072
R&SUNALL. 80/20	8,571	8,584	16596	-5,125
RAS LONG TERM BOND F	5,487	5,488	10624	3,743
RENDICREDIT	7,426	7,433	14379	3,354
ROLOGEST	15,486	15,489	29985	2,637
ROMAGEST PROF.PRUD.	5,353	5,353	10365	1,864
ROMAGEST VALORE PR85	5,010	5,013	9701	0,000
ROMAGEST VALORE PR90	5,031	5,034	9741	0,000
ROMAGEST VALORE PR95	5,047	5,048	9772	0,000
SPAZIO OBBLIGAZION.	5,450	5,456	10553	1,812
TEODORICO MISTO INT.	5,114	5,113	9902	1,247
VENETOREND	13,395	13,399	25936	2,306
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	6,713	6,714	12998	4,093

OB. AREA EURO A BREVE TERMINE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO MONETARIO	5,916	5,916	11455	3,553
ARCA BT	7,347	7,344	14226	4,020
ARCA MM	11,606	11,600	22472	4,633
ARTIG. BREVE TERMINE	5,152	5,149	9976	0,000
ASTESE MONETARIO	5,321	5,319	10303	4,422
AUREO MONETARIO	5,601	5,599	10845	4,030
BANCOPOSTA MONETARIO	5,010	5,008	9701	0,000
BIM OBBLIG.BT	5,293	5,291	10249	3,947
BIPIEMME MONETARIO	9,893	9,890	19156	4,103
BIPIEMME TESORERIA	5,576	5,575	10797	5,207
BN EURO MONETARIO	10,204	10,201	19758	4,218
BN REDDITO	6,157	6,156	11922	3,784
BPL MONETARIO	7,191	7,189	13924	4,232
BPVI BREVE TERMINE	5,073	5,071	9823	0,000
C.S. MON. ITALIA	6,568	6,567	12717	3,710
CAPITALG. BOND BT	8,580	8,578	16613	4,240
CARIFONDO CARIGE MON	9,464	9,462	18325	4,424
CARIFONDO EURO PIU'	12,700	12,695	24591	4,354
CARIFONDO MGRECMON.	7,958	7,955	15409	4,326
CENTRALE CASH EURO	7,357	7,354	14245	4,251
CISALPINO CASH	7,470	7,468	14464	3,937
COMIT BREVE TERRMINE	6,313	6,311	12224	4,037
COMIT MONETARIO	11,087	11,084	21467	4,064
COMIT REDDITO	6,534	6,533	12652	4,544
CR CENTO VALORE	5,646	5,645	10932	4,574
DUCATO OBBL. EURO BT	5,206	5,203	10080	0,000
DUCATO OBBL. TV	5,134	5,132	9941	0,000
EFFE OB. EURO BT	5,195	5,193	10059	3,734
EPSILON LOW COSTCASH	5,144	5,142	9960	0,000
EPTA CARIGE CASH	5,218	5,215	10103	0,000
EPTA TV	5,875	5,873	11376	3,743
EUROCONSULT MARENGO	7,203	7,203	13947	4,255
EUROM. CONTOVIVO	10,250	10,245	19847	4,304
EUROM. LIQUIDITA'	6,052	6,049	11718	4,506
EUROM. RENDIFIT	6,912	6,908	13383	4,363
F&F LAGEST MONETARIO	6,918	6,915	13395	4,548
F&F MONETA	5,950	5,948	11521	4,735
F&F RISERVA EURO	6,991	6,988	13536	4,593
FIDEURAM SECURITY	8,258	8,254	15990	3,470
FONDERSEL REDDITO	11,511	11,506	22288	4,645
FONDICRI INDIC. PLUS	8,154	8,151	15788	3,621
FONDICRI MONETARIO	11,999	11,994	23233	4,022
GEO EUROPA ST BOND 1	5,309	5,305	10280	5,379
GEO EUROPA ST BOND 2	5,324	5,320	10309	5,488
GEO EUROPA ST BOND 3	5,323	5,319	10307	5,239
GEO EUROPA ST BOND 4	5,298	5,292	10258	5,160
GEO EUROPA ST BOND 5	5,317	5,312	10295	5,810
GEO EUROPA ST BOND 6	5,325	5,321	10311	5,403
GEPOCASH	6,080	6,079	11773	3,984
GESTICREDIT MONETE	11,617	11,613	22494	4,384
GESTIELLE BT EURO	6,222	6,222	12047	3,925
GESTIFONDI MONET.	8,376	8,374	16218	3,791
GRIFOCASH	6,017	6,015	11651	4,091
IAM BOND TASSO VAR.	5,889	5,887	11403	3,954
IMI 2000	14,631	14,628	28330	3,501
ING EUROBOND	7,436	7,434	14398	3,695
INVESTIRE EURO BT	5,972	5,969	11563	4,259
LAURIN MONEY	5,745	5,743	11124	3,850
MC EB-OBB BREV.TERM.	5,303	5,303	10268	4,307
NORDFONDO CASH	7,475	7,470	14474	3,992
OASI FAMIGLIA	6,265	6,263	12131	3,656
OASI MONETARIO	8,028	8,026	15544	5,064
OLTREMARE MONETARIO	6,737	6,734	13045	4,709
OPTIMA REDDITO	5,443	5,441	10539	4,172
PADANO MONETARIO	5,998	5,996	11614	4,095
PASSADORE MONETARIO	5,800	5,797	11230	4,335
PERSEO RENDITA	5,776	5,775	11184	4,770
PERSONAL CEDOLA	5,180	5,178	10030	4,630
PERSONALFONDO MON.	11,817	11,814	22881	4,022
PRIME MONETARIO EURO	13,611	13,606	26355	4,131
QUADRIFOGLIO MON.	5,710	5,708	11056	3,667
R&SUNALL. MONETARIO	6,235	6,233	12073	3,485
RAS CASH	5,760	5,758	11153	3,821
RAS MONETARIO	13,068	13,064	25303	3,937
RISPARMIO IT.CORR.	11,280	11,276	21841	4,135
ROLOMONEY	9,219	9,217	17850	4,145
ROMAGEST MONETARIO	11,059	11,057	21413	4,123
ROMAGEST SEL. SHORTT	5,226	5,228	10119	4,165
SAI EUROMONETARIO	13,803	13,804	26726	3,463
SANPAOLO OB. EURO BT	6,263	6,259	12127	4,557
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,098	8,094	15680	5,278
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,180	5,177	10030	3,708
SICILFONDO MONETARIO	7,670	7,668	14851	4,638
SOLEIL CIS	5,953	5,950	11527	4,219
SPAZIO MONETARIO	5,664	5,661	10967	4,367
TEODORICO MONETARIO	6,010	6,007	11637	4,667
VENETOCASH	10,739	10,736	20794	3,939
ZENIT MONETARIO	6,214	6,212	12032	3,171
ZETA MONETARIO	6,984	6,981	13523	4,394

OB. AREA EURO A MED./LUN. TERM.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALLEANZA OBBL.	5,285	5,284	10233	3,711
ALPI OBBLIGAZIONARIO	5,937	5,935	11496	4,304
ANIMA OBBL. EURO	5,192	5,189	10053	3,881
APULIA OBBLIGAZ.	6,148	6,142	11904	3,904
ARCA RR	6,916	6,911	13391	4,631
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,275	5,271	10214	0,000
ASTESE OBBLIGAZION.	5,172	5,169	10014	5,006
AZIMUT FIXED RATE	7,713	7,708	14934	4,512
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,036	5,032	9751	0,000
BIM OBBLIG.EURO	5,008	5,006	9697	0,000
BIPIEMME GV.BOND EUR	5,401	5,398	10458	4,326
BN OBB. EUROPA	5,895	5,893	11414	3,693
BPL OBBL. EURO	6,234	6,231	12071	3,365
BPVI OBBL. EURO	5,065	5,062	9807	0,000
BRIANZA REDDITO	5,703	5,701	11043	4,565
C.S. OBBL. ITALIA	6,761	6,759	13091	4,756
CAPITALG. BOND EUR	8,243	8,240	15961	4,275
CARIFONDO ALA	8,107	8,103	15697	4,350
CARIFONDO CARIGE OBB	8,425	8,420	16313	4,192
CENTRALE REDDITO	16,809	16,801	32547	3,823
CISALPINO CEDOLA	5,473	5,471	10597	4,561
COMIT REDDITO FISSO	5,327	5,326	10315	4,410
CONSULTINVEST REDDIT	6,572	6,571	12725	3,496
DUCATO OBBL. EURO MT	5,852	5,848	11331	2,486
EFFE OB. ML TERMINE	5,828	5,825	11285	3,811
EPSILON Q INCOME	5,209	5,204	10086	0,000
EPTA CARIGE BOND	5,236	5,233	10138	0,000
EPTA LT	6,527	6,520	12638	4,616
EPTA MT	6,105	6,099	11821	4,914
EPTABOND	17,360	17,348	33614	4,232
EUROM. EURO LONGTERM	6,263	6,259	12127	5,349
EUROM. REDDITO	11,865	11,861	22974	4,944
F&F CORPOR.EUROBOND	6,264	6,262	12129	6,440
F&F EUROREDDITO	10,671	10,668	20662	5,559
F&F LAGEST OBBL.	15,069	15,065	29178	5,113
FONDERSEL EURO	5,917	5,917	11457	4,670
FONDICRI LUNGO TERM.	5,223	5,220	10113	0,000
GARDEN CIS	5,858	5,856	11343	3,663
GEODE EURO BOND	5,133	5,132	9939	4,265
GEPOREND	5,729	5,727	11093	4,181
GESTICREDIT CEDOLA	6,191	6,188	11987	4,489
GESTIELLE LT EURO	5,802	5,798	11234	4,221
GESTIELLE MT EURO	11,305	11,296	21890	4,011
IAM BOND CONV.EURO	6,185	6,181	11976	3,967
IAM BOND EURO	5,649	5,646	10938	3,994
IAM LONG BOND EURO	6,760	6,757	13089	2,269
IAM OBBIETTIVO RED.	6,785	6,783	13138	4,497
IMIREND	8,482	8,481	16423	4,095
ING REDDITO	14,633	14,626	28333	4,320
INVESTIRE EURO BOND	5,244	5,239	10154	3,718
ITALMONEY	6,669	6,668	12913	4,072
ITALY B. MANAGEMENT	7,062	7,060	13674	4,684
LEONARDO OBBL.	5,416	5,412	10487	4,414
MC OL-OBB LUNG.TERM.	5,378	5,372	10413	2,321
MC OM-OBB MED.TERM.	5,391	5,390	10438	5,190
MIDA OBBL.EURO RAT.	5,170	5,166	10011	4,974
MIDA OBBLIGAZ.	14,041	14,040	27187	4,666
NORDFONDO	13,334	13,321	25818	3,718
OASI EURO RISK	10,306	10,306	19955	4,810
OASI OBBL. EURO	5,603	5,602	10849	4,807
OASI OBBL. ITALIA	11,008	11,010	21314	4,698
OLTREMARE OBBLIGAZ.	7,014	7,012	13581	3,711
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,331	5,328	10322	4,365
PADANO OBBLIGAZ.	7,741	7,736	14989	3,655
PERSONAL EURO	9,680	9,676	18743	4,524
PERSONAL ITALIA	7,149	7,147	13842	4,111
PRIME BOND EURO	7,427	7,425	14381	3,946
PRIMECLUB OB. EURO	14,457	14,454	27993	3,775
QUADRIFOGLIO OBB.INT	5,666	5,664	10971	2,980
R&SUNALL. OBBLIGAZ.	12,313	12,312	23841	4,267
RAS OBBLIGAZ.	23,965	23,954	46403	4,591
ROLORENDITA	5,336	5,334	10332	3,975
ROMAGEST EURO BOND	7,243	7,241	14024	4,081
SAI EUROBBLIG.	9,819	9,816	19012	4,313
SANPAOLO OB. EURO D.	10,038	10,034	19436	5,153
SANPAOLO OB. EURO LT	5,778	5,777	11188	4,863
SANPAOLO OB. EURO MT	6,133	6,133	11875	5,035
TEODORICO OB. EURO	5,189	5,186	10047	3,058
ZETA OBBLIGAZION.	14,017	14,013	27141	3,868
ZETA REDDITO	6,161	6,162	11929	3,965

OB. AREA EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO RENDITA	15,704	15,687	30407	3,821
AZIMUT REDDITO EURO	12,201	12,193	23624	5,326
CAPITALG. B.EUROPA	8,169	8,164	15817	4,196
CISALPINO REDDITO	11,811	11,810	22869	3,614
COMIT EUROBOND	6,570	6,563	12721	5,660
EPTA EUROPA	5,588	5,580	10820	3,443
EUROM. EUROPE BOND	5,202	5,199	10072	4,040
EUROMONEY	6,897	6,893	13354	4,753
F&F BOND EUROPA	7,731	7,727	14969	5,212
FONDICRI I	6,445	6,441	12479	5,283
NORDFONDO EUROPA	6,779	6,769	13126	3,956
OASI OBBL. EUROPA	11,513	11,509	22292	4,959
PERSONAL CONVERGENZA	6,835	6,832	13234	5,625
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,588	5,582	10820	3,577
QUADRIFOGLIO OBB.	13,138	13,132	25439	2,504
VENETOPAY	5,427	5,427	10508	3,881

OB. AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	9,081	9,073	17583	18,427
ARTIG. AREADOLLARO	5,813	5,769	11256	0,000
AUREO DOLLARO	6,264	6,219	12129	15,380
AZIMUT REDDITO USA	6,433	6,428	12456	16,455
BPL OBBL. AMERICA	8,289	8,218	16050	15,687
CAPITALG. BOND-$	7,741	7,686	14989	15,952
COLUMBUS INT. BOND	9,787	9,703	18950	15,371
COLUMBUS INT. BOND-$	8,398	8,405	0	15,368
COMIT AMERICABOND	8,775	8,712	16991	18,309
COMIT AMERICABOND-$	7,530	7,546	0	18,318
DUCATO MON. DOLLARO	5,264	5,220	10193	0,000
DUCATO OBBL. DOLLARO	8,098	8,044	15680	16,904
EFFE OB. DOLLARO	6,034	5,981	11683	20,680
EUROM. NORTH AM.BOND	9,437	9,369	18273	19,698
F&F RIS.DOLLARI $	6,790	6,792	0	18,947
F&F RISER.DOLLAR-EUR	7,913	7,842	15322	18,938
FONDERSEL DOLLARO	9,482	9,419	18360	18,038
GEO USA ST BOND 1	5,417	5,397	10489	7,161
GEO USA ST BOND 2	5,405	5,387	10466	7,605
GEODE NORDA. BOND	6,533	6,482	12650	20,379
GEPOBOND DOLLARI	7,755	7,700	15016	17,375
GEPOBOND DOLLARI-$	6,655	6,670	0	17,375
GESTIELLE BOND-$	8,716	8,701	16877	10,147
GESTIELLE CASH DLR	6,759	6,749	13087	13,291
IAM BOND DOLLARO	9,257	9,184	17924	18,512
IAM BOND DOLLARO ($)	7,943	7,955	0	18,509
IAM BOND FLESSIBILE	15,805	15,682	30603	18,531
IAM CASH DOLLARO	15,297	15,162	29619	0,000
IAM CASH DOLLARO ($)	13,126	13,133	0	17,171
INVESTIRE N.AM.BOND	6,437	6,391	12464	15,544
NORDFONDO AREA DOL $	13,129	13,153	0	17,160
NORDFONDO AREA DOLL	15,300	15,185	29625	17,160
OASI DOLLARI	8,009	7,952	15508	15,988
PERSONALDOLLARO-$	14,085	14,110	0	22,018
PRIME BOND DOLLARI	7,181	7,129	13904	17,528
PUTNAM USA BOND	6,726	6,674	13023	12,985
PUTNAM USA BOND-$	5,772	5,781	0	12,994
RAS US BOND FUND	6,689	6,684	12952	18,578
SANPAOLO BONDS DOL.	7,574	7,570	14665	18,196

OB. AREA YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	5,215	5,253	10098	-0,210
CAPITALG. BOND YEN	6,050	6,096	11714	-1,642
EUROM. YEN BOND	10,187	10,268	19725	-3,349
INVESTIRE PACIFIC B.	5,430	5,472	10514	-0,894
OASI YEN	5,209	5,244	10086	-2,653
PERSONAL YEN-Y	1014,393	1009,484	0	1,706
SANPAOLO BONDS YEN	6,906	6,936	13372	0,480

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	7,932	7,983	15358	17,458
AUREO ALTO REND.	6,161	6,164	11929	16,157
CAPITALG. BOND EM	6,949	6,967	13455	16,145
DUCATO OBBL. P.EMERG	8,821	8,811	17080	21,384
EFFE OB. PAESI EMERG	5,287	5,297	10237	0,000
EPTA HIGH YIELD	6,340	6,339	12276	8,953
F&F EMERG. MKT. BOND	7,459	7,451	14443	18,509
FONDICRI BOND PLUS	6,205	6,208	12015	14,041
GEODE B.EMERG.MKT.	6,799	6,819	13165	14,499
GEPOBOND P.EMERGENTI	6,842	6,826	13248	17,965
GESTIELLE E.MKTS BND	7,443	7,478	14412	14,490
IAM BOND EM.VA.ATTIV	8,352	8,384	16172	20,259
IAM BOND EM.VAL.COP.	6,432	6,487	12454	7,937
ING EMERGING MARKETS	14,594	14,536	28258	22,186
INVESTIRE EMERG.BOND	15,061	15,096	29162	16,508
NORDFONDO EMERG.BOND	6,564	6,566	12710	15,910
OASI OBBL. EMERG.	5,150	5,134	9972	10,943

OB. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO INTERN. OBBL.	5,680	5,681	10998	7,048
ARCA BOND	11,243	11,243	21769	7,794
ARTIG. OBB. INTERNAZ	5,585	5,574	10814	0,000
AUREO BOND	7,426	7,412	14379	6,567
AUREO FF PRUDENTE	5,171	5,201	10012	0,000
AZIMUT REND. INT.	8,090	8,085	15664	8,795
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,566	5,556	10777	7,348
BIPIEMME PIANETA	7,676	7,657	14863	8,802
BN OBBL. INTERN.	8,605	8,594	16662	13,822
BPB REMBRANDT	7,640	7,643	14793	8,046
BPVI OBBL. INTERN.	5,224	5,225	10115	0,000
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,564	7,553	14646	9,101
CAPITALG. GLOBAL B	8,568	8,576	16590	4,807
CARIFONDO BOND	8,122	8,105	15726	8,947
CENTRALE MONEY	13,401	13,375	25948	8,255
COMIT OBBL. ESTERO	6,829	6,825	13223	6,769
COMIT OBBL. INTER.	6,918	6,914	13395	6,447
CONSULTINVEST H.YIE.	5,043	5,039	9765	0,000
DUCATO GLOBAL BOND	5,014	5,011	9708	0,000
DUCATO OBBL. INTER.	8,212	8,216	15901	6,718
EFFE OB. GLOBALE	5,398	5,390	10452	0,000
EPTA 92	11,376	11,364	22027	6,917
EUROCONSULT SCUDO	6,853	6,841	13269	5,107
EUROM. INTER. BOND	8,739	8,727	16921	9,346
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,094	11,078	21481	10,399
F&F REDDITO INTERNAZ	7,396	7,377	14321	10,305
FONDERSEL INTERN.	12,626	12,597	24447	8,424
FONDICRI PRIMARY B.	10,165	10,146	19682	4,320
GEODE GLOBAL BOND	5,546	5,541	10739	7,438
GEPOBOND	7,823	7,815	15147	7,547
GESTICREDIT GLOBAL R	11,000	10,991	21299	7,338
GESTIELLE BOND	9,812	9,813	18999	5,835
GESTIELLE BT OCSE	6,602	6,599	12783	3,984
GESTIFONDI OBBL. INT	8,025	8,025	15539	5,163
HELIOS OBB. INTERNAZ	5,759	5,760	11151	2,967
IAM BOND TOP RATING	7,780	7,765	15064	8,115
IMI BOND	14,166	14,143	27429	6,816
ING BOND	14,558	14,549	28188	7,051
INTERMONEY	7,779	7,767	15062	6,765
INTERN. BOND MANAG.	7,104	7,099	13755	5,950
INVESTIRE GLOB.BOND	8,742	8,726	16927	8,501
LAURIN BOND	5,439	5,432	10531	9,216
LEONARDO BOND	5,157	5,150	9985	0,000
MIDA OBBLIG.INTERNAZ	11,348	11,331	21973	8,168
NORDFONDO GLOBAL	12,083	12,052	23396	5,759
OASI BOND RISK	9,630	9,604	18646	9,856
OASI OBBL. INTERNAZ.	11,139	11,106	21568	8,599
OLTREMARE BOND	7,430	7,419	14386	7,681
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,469	5,468	10589	6,858
PADANO BOND	8,588	8,572	16629	7,957
PERSONAL BOND	7,413	7,408	14354	8,061
PRIME BOND INTERNAZ.	13,472	13,459	26085	8,261
PRIMECLUB OB. INTER.	7,326	7,319	14185	7,878
PUTNAM GLOBAL BOND	7,553	7,548	14625	3,678
PUTNAM GLOBAL BOND-$	6,481	6,538	0	3,676
R&SUNALL. BOND	7,717	7,678	14942	5,900
RAS BOND FUND	14,743	14,750	28546	7,206
ROLOBONDS	8,730	8,722	16904	6,815
ROMAGEST OBBL.INTERN	13,201	13,186	25561	5,464
ROMAGEST SEL.BOND	5,238	5,238	10142	5,075
SAI OBBLIG. INTERN.	7,951	7,944	15395	7,971
SANPAOLO BONDS	7,046	7,052	13643	6,773
SOFID SIM BOND	6,706	6,694	12985	9,628
SPAZIO OBBLIG.GLOB.	5,633	5,625	10907	6,766
ZENIT BOND	6,690	6,674	12954	9,278
ZETA INCOME	5,371	5,362	10400	0,000
ZETABOND	14,079	14,062	27261	5,563

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGRIFUTURA	14,050	14,044	27205	4,406
ANIMA CONVERTIBILE	4,704	4,742	9108	-5,636
ARCA BOND CORPORATE	5,095	5,093	9865	0,000
AUREO GESTIOBB	9,057	9,046	17537	5,289
AZIMUT FLOATING RATE	6,531	6,529	12646	3,207
AZIMUT TREND TASSI	7,077	7,076	13703	5,563
BIPIEMME COR.BO.EUR.	5,411	5,411	10477	5,047
BIPIEMME PREMIUM	5,134	5,132	9941	0,000
BIPIEMME RISPARMIO	6,905	6,902	13370	5,066
BN OBBLIG.ALTI REND.	10,079	10,101	19516	-1,234
BN VALUTA FORTE-CHF	12,824	12,782	0	11,550
BNL BUSS.FDF G.H.Y	5,130	5,138	9933	0,000
CAPITALG. BOND CORP.	5,363	5,362	10384	5,363
CARIFONDO MGRECIAOBB	6,242	6,233	12086	6,792
COMIT CORPORATE BOND	5,331	5,331	10322	5,648
COMIT ITAL.CORP.BOND	5,320	5,320	10301	5,409
DUCATO REDDITO IMPR.	5,070	5,088	9817	-0,490
EFFE OB. CORPORATE	5,123	5,122	9920	2,460
EUROM. RISK BOND	5,124	5,182	9921	2,480
FONDICRI CORPORATE	4,666	4,681	9035	0,000
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,235	5,230	10136	4,511
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,215	5,211	10098	4,404
GESTIELLE CORP. BOND	5,028	5,026	9736	0,000
GESTIELLE GLOB.CONV.	6,109	6,116	11829	-1,244
GESTIELLE H.R. BOND	4,422	4,517	8562	-17,959
IAM BOND CORP. EURO	5,188	5,184	10045	0,000
IAM BOND CORP. INT.	5,233	5,210	10133	0,000
NORDFONDO C.BOND	5,474	5,472	10599	8,870
OASI FINANZA P.CASH	6,869	6,868	13300	3,667
PERSONAL FRANCO-CHF	10,313	10,297	0	8,369
PERSONAL HIGHYIELD-$	10,964	11,100	0	11,173
PRIME CORP.BOND EURO	5,027	5,025	9734	0,000
PUTNAM GLOBAL HY	5,372	5,364	10402	7,590
PUTNAM GLOBAL HY-$	4,610	4,646	0	7,592
RAS CEDOLA	6,324	6,321	12245	4,425
RAS SPREAD FUND	5,034	5,060	9747	-1,525
RISPARMIO IT.REDDITO	13,443	13,452	26029	3,700
ROMAGEST PROF.CONS.	5,266	5,265	10196	4,380
SANPAOLO BOND HY	5,384	5,450	10425	-1,265
SANPAOLO BONDS FSV	5,606	5,604	10855	8,790
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,241	6,244	12084	7,399
SANPAOLO OB. ETICO	5,311	5,310	10284	4,236
SANPAOLO VEGA COUPON	6,170	6,171	11947	4,703
SPAZIO CORPORATE B.	5,337	5,343	10334	4,544
VASCO DE GAMA	10,449	10,487	20232	5,473
ZETA CORPORATE BOND	5,267	5,263	10198	0,000

SICAV ITALIANE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
SYMPHONIA AZ. INTER	9,990	10,006	19343	-10,427
SYMPHONIA AZ. ITALIA	12,476	12,536	24157	-14,816
SYMPHONIA FORTISSIMO	3,156	3,170	6111	0,000
SYMPHONIA MONETARIA	6,070	6,067	11753	4,493
SYMPHONIA OB.A.EUROP	6,811	6,803	13188	5,091
SYMPHONIA PAT.GL.RED	5,920	5,918	11463	3,406
SYMPHONIA PAT.GLOB.	5,376	5,379	10409	-8,368

F. DI LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,228	5,224	10123	4,164
ARTIG. LIQUIDITA'	5,098	5,097	9871	0,000
AZIMUT GARANZIA	10,583	10,580	20492	3,572
BN LIQUIDITA'	5,945	5,943	11511	4,152
BNL CASH	18,775	18,770	36353	3,712
BNL MONETARIO	8,610	8,607	16671	3,684
CAPITALG. LIQUID.	6,068	6,066	11749	4,010
CARIFONDO TESORIA	6,420	6,418	12431	3,950
CASH ROMAGEST	5,270	5,269	10204	3,842
CENTRALE C/C	8,510	8,508	16478	3,729
COMIT TESORERIA	5,311	5,309	10284	4,076
DUCATO MON. EURO	7,195	7,193	13931	3,749
EFFE LIQ. AREA EURO	5,697	5,695	11031	3,468
EPTAMONEY	11,821	11,816	22889	4,287
EUGANEO	6,257	6,254	12115	4,057
EUROM. TESORERIA	9,529	9,526	18451	4,335
FIDEURAM MONETA	12,515	12,512	24232	3,558
FONDERSEL CASH	7,630	7,629	14774	4,092
FONDICRI LIQUIDITA'	6,786	6,784	13140	4,239
GESTICREDIT CASH MAN	7,019	7,016	13591	3,647
GESTIELLE CASH EURO	5,947	5,945	11515	4,004
ING EUROCASH	5,596	5,595	10835	3,514
MIDA MONETAR.	10,391	10,388	20120	3,681
NORDFONDO MONETA	5,220	5,218	10107	3,901
OASI 3 MESI	6,229	6,229	12061	3,678
OASI CRESCITA RISP.	6,967	6,966	13490	3,613
OASI TESOR. IMPRESE	6,923	6,920	13405	4,277
OPTIMA MONEY	5,216	5,215	10100	3,656
PERSEO MONETARIO	6,250	6,247	12102	3,993
PERSONAL LIQUIDITA'	5,574	5,572	10793	3,798
PRIME LIQUIDITA'	5,529	5,528	10706	4,242
RISPARMIO IT.MON.	5,462	5,461	10576	3,678
ROLOCASH	7,072	7,070	13693	3,725
ROMAGEST LIQUIDITA'	5,134	5,133	9941	0,000
SAI LIQUIDITA'	9,275	9,273	17959	3,805
SANPAOLO LIQ.CL B	6,248	6,247	12098	0,000
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,247	6,246	12096	3,650

F. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALARICO RE	5,041	5,031	9761	0,000
ANIMA FONDATTIVO	12,848	12,937	24877	-5,985
AUREO FLESSIBILE	5,034	5,041	9747	2,107
AZIMUT TREND	17,439	17,616	33767	-2,949
AZIMUT TREND I	16,051	16,133	31079	-16,903
BIM FLESSIBILE	5,275	5,283	10214	0,000
BN NEW LISTING	7,321	7,354	14175	-38,203
BN OPPORTUNITA'	5,576	5,594	10797	-32,705
BNL TREND	23,342	23,339	45196	-23,234
CAPITALG. RED.PIU'	6,117	6,118	11844	3,765
CAPITALG. RISK	8,791	8,849	17022	3,594
CISALPINO ATTIVO	3,520	3,523	6816	-27,137
DUCATO CIVITA	5,000	5,000	9681	0,000
DUCATO SECURPAC	12,220	12,220	23661	-12,782
DUCATO STRATEGY	4,932	4,932	9550	0,000
EUROM. STRATEGIC	4,161	4,185	8057	-16,780
FONDINVEST OPPORT.	5,463	5,490	10578	-9,508
FORMULA 1 BALANCED	5,843	5,844	11314	1,564
FORMULA 1 CONSERVAT.	5,718	5,716	11072	3,586
FORMULA 1 HIGH RISK	5,837	5,861	11302	-4,232
FORMULA 1 LOW RISK	5,688	5,686	11014	3,099
FORMULA 1 RISK	5,721	5,737	11077	-3,197
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	5,036	5,123	9751	0,000
GESTIELLE FLESSIBILE	14,604	14,647	28277	-18,436
GESTNORD TRADING	6,176	6,203	11958	-11,455
IAM PORTFOLIO 1	5,105	5,105	9885	0,000
IAM PORTFOLIO 2	4,913	4,923	9513	0,000
IAM PORTFOLIO 3	4,679	4,701	9060	0,000
IAM PORTFOLIO 4	4,421	4,459	8560	0,000
IAM TOP DYNAMIC	6,032	6,032	11680	0,000
IAM TREND	3,721	3,741	7205	-26,375
KAIROS PAR. INCOME	5,117	5,123	9908	0,000
KAIROS PARTNERS FUND	4,714	4,748	9128	-6,727
LEONARDO FLEX	2,995	3,042	5799	0,000
OASI HIGH RISK	8,503	8,530	16464	-25,951
OASI TREND	4,852	4,885	9395	0,000
QUADRIFOGLIO FLESS.	18,313	18,372	35459	-17,985
R&SUNALL. FREE	5,801	5,863	11232	-38,866
RAS OPPORTUNITIES	5,685	5,707	11008	-2,770
SAI INVESTILIBERO	6,924	6,935	13407	-2,355
SANPAOLO HIGH RISK	6,205	6,264	12015	-26,210
SPAZIO AZIONARIO	6,239	6,319	12080	-19,058
SPAZIO CONCENTRATO	3,703	3,741	7170	-25,999
ZENIT TARGET	8,289	8,410	16050	-23,469

Colore: Composite ----- Stampata: 19/06/01 22.24 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 16 - 20/06/01

lo sport in tv

08,00 Tmc sport edicola **(Tmc)**

16,20 Vela, Regata Tutta Trieste **(Rai3)**

16,45 Giro d'Italia Dilettanti **(Rai3)**

18,30 Ginnastica aerobica **(RaiSportSat)**

18,40 Sportsera **(Rai2)**

19,40 Tennis, finale Biella **(RaiSportSat)**

21,10 Calcio femm.: Ita-Fin **(RaiSportSat)**

Domani il sindaco Veltroni riceve la Roma in Campidoglio

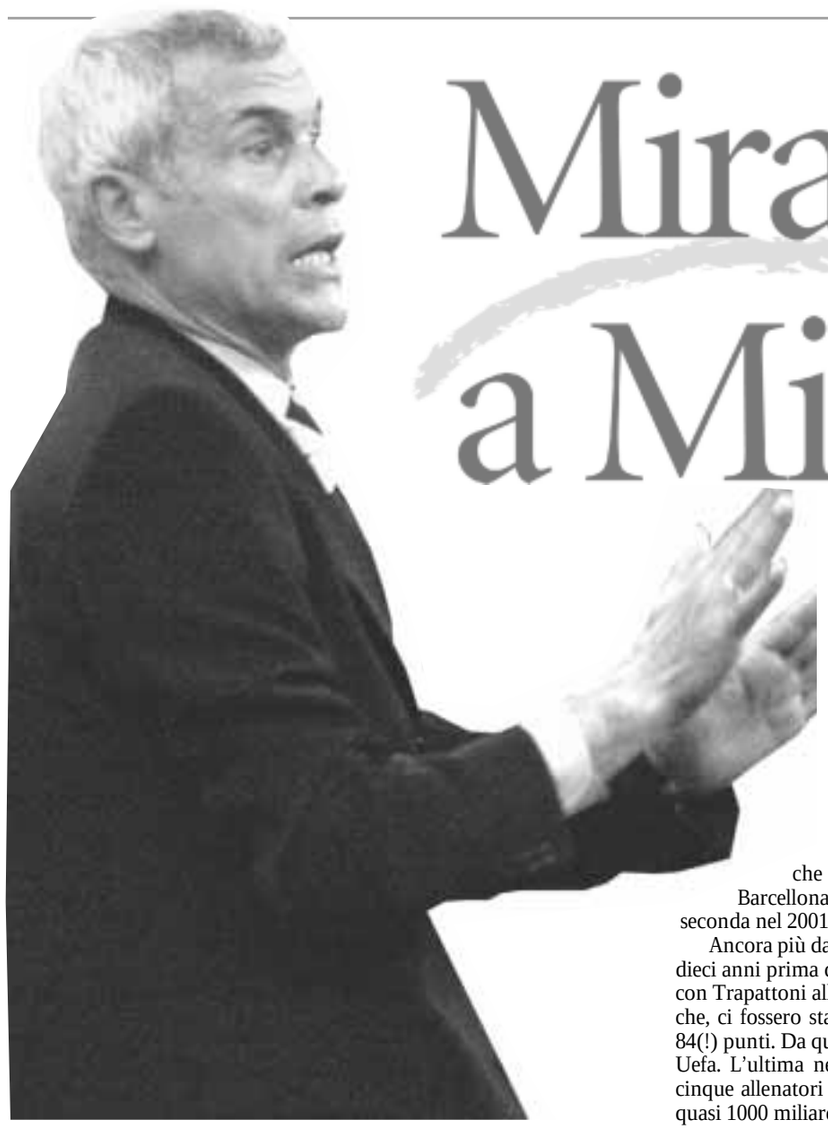
La festa continua e il "laziale" Maffei onora la scommessa passando dallo studio tv alla pompa di benzina

Gli onori della città di Roma alla squadra campione d'Italia saranno resi domani mattina, quando il presidente Franco Sensi e una folta rappresentanza dei calciatori giallorossi saliranno in Campidoglio per essere ricevuti dal sindaco Walter Veltroni e dal delegato capitolino allo sport Gianni Rivera. L'appuntamento per rendere omaggio ai vincitori dello scudetto - al quale non parteciperà l'allenatore Fabio Capello, che si troverà fuori Roma - è fissato per le 10.45 nel Salone della Protomoteca.La festa nella Capitale continua e c'è chi deve tenere fede alle scommesse fatte. Così il laziale Fabrizio Maffei (nella foto) conduttore di "Novantesimo minuto" per un giorno è passato dallo studio tv alla pompa di benzina, con tanti giallorossi felici di fare il pieno.Lo scudetto è in bacheca, ma per la Roma è già tempo di affrontare la prima polemica. A generarla è Francesco Antonioli che, dopo avere digerito tante critiche, esce allo scoperto per dire che la società non l'ha tutelato, che è stato lasciato solo. Il portiere è soddisfatto perchè ha conquistato il terzo scudetto, ma ora il suo futuro è tutto da decidere. I problemi non li ha mai nascosti e adesso, a stagione finita, può parlare liberamente. I contrasti con i tifosi in diverse occasioni, ma soprattutto il comportamento della Società nei suoi confronti ,non è stato come avrebbe voluto. «Sono due anni che vivo una situazione particolare - spiega con disappunto - il problema è che la Società non ha mai preso una posizione per me. Mi ha lasciato allo sbando. Questo mi ha dato molto fastidio perchè poi le critiche possono anche esserci, ma il fatto di non essere mai stato protetto mi ha dato fastidio».Il portiere giallorosso è all'istituto di medicina dello sport dell'Acqua Acetosa. Sta facendo le visite mediche per la stagione che arriva, anche se il suo futuro non è deciso. Ad oggi è tutto in ballo e dipende dalle mosse della Roma. «Non do percentuali sulla mia permanenza, ma se dovessi proprio sbilanciarmi direi che sono uguali a quelle della mia partenza. Potrei dire al cento per cento che vado via, ma potrei anche dire che al cento percento rimango».

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

lo sport

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it



Miracolo? a Milano.

Milan e Inter per uscire dall'album dei ricordi

Il digiuno di vittorie per le due squadre milanesi comincia a farsi preoccupante. I rossoneri, dominatori degli anni 90 (5 scudetti) hanno vinto l'ultimo tricolore con Zaccheroni in panchina nel campionato '98-99. Ma fu una vittoria casuale (Lazio sorpassata solo alla penultima giornata) e un vero e proprio «ciclo» non c'è mai stato. Poche soddisfazioni anche in Europa (l'ultima Champions League è del 1994, 4-0 al Barcellona); il Milan è uscito dopo la prima fase nel 1999 e nella seconda nel 2001.

Ancora più datato l'ultimo successo in campionato dell'Inter. Esattamente dieci anni prima dei cugini, quando i nerazzurri dominarono il torneo '88-89 con Trapattoni allenatore e Brehme, Matthäus e Serena in campo. Un'armata che, ci fossero stati i tre punti a vittoria, avrebbe chiuso il campionato con 84(!) punti. Da quella stagione in poi l'Inter s'è aggiudicata tre volte la Coppa Uefa. L'ultima nel '98, prima di Ronaldo. Dopo quel trofeo, nonostante i cinque allenatori chiamati (Lucescu, Castellini, Hodgson, Lippi e Tardelli) e quasi 1000 miliardi investiti, l'Inter non ha più raccolto nulla.

Fatih Terim, tecnico del Milan, è turco e ha 48 anni. All'Inter arriva l'argentino Hector Raul Cuper (46 anni)

Il nuovo tecnico alle prese con un club dove impera l'anarchia. Frey: «Me ne vado»

Cuper nella babele nerazzurra

Francesco Luti

MILANO Ci si è messo anche Frey. Buon ultimo, il portierino francese ha fatto il suo trionfale ingresso nella galleria dei musi lunghi in casa nerazzurra e ha pensato bene di mettersi in fila e di far sentire anche la sua voce. «Me ne vado!». Anzi peggio: «Se non fate una grande squadra, me ne vado». A metà tra un ricatto e una minaccia insomma, ultima testimonianza (e non se ne sentiva la necessità) del fatto che in casa Inter il tempo passa, ma l'andazzo rimane quello.

Comandano i giocatori? L'allenatore? Il presidente? La sensazione è quella che non comandi nessuno, e che di conseguenza ciascuno, si senta autorizzato, quasi in dovere, di dire la sua.

La società si è detta "sorpresa" delle esternazioni dell'estremo difensore e ha confermato la sua incedibilità, ma tra i calciatori, in assenza di una guida, la tattica più in voga sembra quella del "gioco al rialzo". Ha cominciato El Chino Recoba, questo inverno, che tra un passaporto falso e una patente fasulla, ha trovato il tempo di passare alla cassa. Dieci miliardi netti a stagione. "Oppure me ne vado". Ovviamente. Era solo l'inizio.

Dimenticando il piccolo dettaglio rappresentato da un campionato ancora in corso, i ragazzi di Moratti, alla faccia di chi li rimproverava di scarsa coesione, hanno trovato nella stagione due momenti clou per fare gruppo. Il primo quando si sono presentati (quasi tutti) a reclamare un ritocchino all'ingaggio, il secondo, senz'altro non meno divertente e un poi più frivolo, in occasione di festicciole notturne all'insegna della spensieratezza, poco apprezzate dai tifosi. Adesso che la stagione è finita, e che la guida sembra avere le sembianze dell'argentino Cuper (il tecnico più "secondo" della storia, tre finali, tre sconfitte in tre anni:record) a molti sembra venuta fretta. Di partire.

Vieri, uno dei pochi a salvarsi dal naufragio, non fa mistero dei suoi dubbi, preoccupato più della durata del suo contratto che della possibilità di invertire concretamente la rotta.

Frey, a due giorni dalla fine di un campionato e a due mesi dallíinizio di quello successivo, È già convinto che per arrivare al mondiale giappo-coreano sarebbe meglio cambiare aria.Il nuovo tecnico comunque deve aver sentito già parlare dell'Inter e delle sue strane abitudini. Nemmeno il tempo di sbarcare da Valencia (fresco del fallimento relativo alla zona Champions League) e già aveva pronta una lista per Moratti. Quella degli acquisti ovviamente.In cima i nomi di Baraja e Canizares, due compagni di quel Farinos, arrivato a Milano tra il tripudio generale, e adeguatosi in fretta alla mediocrità collettiva.

Conclusi da poco i festeggiamenti per aver superato i cugini in classifica (non una grande impresa per la verità) e rimossi a tempo di record dalla memoria i due "cappotti" vergognosi subiti a Parma e nel Derby, eppoi, in linea con la tradizione, intorno alla società nerazzurra hanno ripreso a circolare una fittissima ridda di voci su possibili "affari" in dirittura d'arrivo.Gli ultimi in ordine di tempo, quelli di Sergio Conceicao e di Chiesa, che si affiancano a quelli già vecchi di Kily Gonzalez e dell'ex napoletano Quiroga. Nuovi nomi insomma che vanno ad aggiungersi ad una lista infinita di presunti campioni, novelli brocchi, talenti inespressi, promesse non mantenute che hanno tenuto compagnia ai tifosi in tutti questi anni. Ma parlare di nomi all'Inter è come parlare di numeri in una sala Bingo. Vanno e vengono, in continuazione, e, a quanto si sa, per caso.

Il club rossonero con gli acquisti di Contra e Zenoni ha sistemato la difesa ma...

Mistero Redondo, solitario Sheva

MILANO Una volta si aspettava Luglio. Primi bagni, primi esodi estivi, e immancabili primi strilli, prime promesse da fantacalcio. Sulla sabbia e sotto il sole si sogna meglio, ma i tempi compressi e un poí folli del calcio di oggi impongono altro. E così, mentre mezza Roma si coccola lo strameritato scudetto appena arrivato, a Milano è già tempo di proclami. Lo sbarco di Terim non è una novità. Anzi. Un accordo antico, siglato pochi giorni dopo il burrascoso divorzio dai viola, col povero Galliani costretto a improbabili equilibrismi lessicali per spiegare durante la stagione che: «Sì, l'accordo c'e, ma insomma...bisogna saper aspettare».

Da rispettare c'era invece il lavoro di Cesarone Maldini, svegliato in tutta fretta dal torpore del settore tecnico e spedito in trincea a rimediare alle bizze tattiche di Zaccheroni,l'" anarchico".

Dopo aver sopportato sei lunghi mesi la difesa a tre (colpevole secondo il Presidente di misfatti paragonabili solo a quelli commessi dai comunisti), e aver rimesso in tutta fretta a posto le cose grazie alle "vecchie glorie" Tassotti-Maldini, l'amministratore delegato, alla presentazione di lunedì dopo le parole dei tecnico turco, sembrava già preoccupato.«Champions League sicura, scudetto probabile, Inzaghi non indispensabile»..Terim, come d'abitudine, si era portato dietro un nugolo di collaboratori e soprattutto molte certezze. «Si ricomincia» deve aver pensato Galliani, combattuto tra il desiderio di cedere all'ottimismo incondizionato dell'ultimo arrivato, e la prospettiva di prepararsi ad un'altra annata in coabitazione con un personaggio scomodo, poco propenso ad ascoltare i saggi consigli della dirigenza (vero Cecchi Gori?).

Si ricomincia, anche perchè oltre a riprendere al più_ presto la strada che porta dritta dritta in Champions League (80 i miliardi sfumati quest'anno), per la dirigenza rossonera c'è anche da ricucire in fretta uno strappo preoccupante con buona parte della tifoseria. Imputato principale, manco a dirlo Adriano Galliani, accusato di molte parole e scarsa mobilità sul mercato.

Lui, l'accusato, si è difeso snocciolando numeri inquietanti.Quarantuno (!) giocatori in rosa, 100 miliardi già spesi dal Presidente (bontà sua) e un bilancio chiuso ogni anno in rosso di altrettanto. Numeri che non autorizzano voli pindarici in termini di ulteriore rafforzamento di una rosa, che Leonardo a parte, sembra non aver ancora trovato volontari disposti a fare le valige. Qualcuno alla fine partirà, più per esigenze di bilancio che per oggettive necessità tattiche.

Molto in questo senso dipende dallo stato di salute di uno degli acquisti della passata stagione, Redondo, mai apparso sul prato di San Siro, se non per le foto ufficiali e, raramente a salutare compagni e tifosi.

La società non lo dice ma considera il centrocampista argentino come un vero e proprio acquisto aggiunto, nel caso di un suo recupero tutt'altro che probabile in tempi brevi.

Gli sforzi fatti fin qui della società (Contra dall'Alaves e Cristhian Zenoni dall'Atalanta) sono andati nella direzione di tappare la voragine sulla destra, inspiegabile tallone d'Achille dei rossoneri dai tempi di Tassotti.

Ma se il reparto arretrato sembra tutto sommato finalmente a posto, grossi interrogativi rimangono aperti per quanto riguarda l'attacco, dove Shevchenko quest'anno si è attrezzato in fretta per i miracoli, ma dove mancano altri punti di riferimento di qualità.

In Via Turati, memori dei cento miliardi spesi, tutti pronti a giurare sulle qualità del bomber dell'Alaves Javi Moreno, arrivato per pochi spiccioli. Tra i tifosi, in molti meno.

Forse,almeno per Inzaghi, si aspetta Luglio.

f.l.

Acquisti già sicuri e progetti per il futuro

Un problema accomuna Inter e Milan: sfoltire una rosa eccessiva e rifondare un gruppo sulle indicazioni dei due nuovi tecnici. La fase più delicata è la prima perché "svendere" non fa comodo a nessuno. Tra i rossoneri un sicuro partente (Leonardo ha da tempo annunciato l'addio) e tanti candidati. Ma Galliani ha dichiarato che andrà via solo chi lo chiederà, altrimenti Terim si ritroverà una rosa di 40 e passa giocatori. Comunque probabile la partenza di Bierhoff, possibile quella di Abbiati. Capitolo acquisti, già ufficiali quelli di Cristian Zenoni e Donati (dall'Atalanta), Contra e Javi Moreno (dall'Alavès). Trattative in corso per Filippo Inzaghi e Rui Costa. E piacerebbe anche Montella...

Turco il nuovo tecnico del Milan, turchi i prossimi centrocampisti dell'Inter: Emre e Okan (entrambi dal Galatasaray). In attesa delle richieste di Cuper (che vuole portarsi da Valencia il portiere Cañizares e il centrocampista Baraja) la difesa nerazzurra si è rinforzata con l'argentino Vivas (dall'Arsenal) e Marco Materazzi (dal Perugia) che nel campionato appena passato ha realizzato la bellezza di 12 reti (7 su rigore). Ma qualcuno deve pure andar via: Frey ha chiesto di essere ceduto (piace alla Juve), Blanc è già un ex, Di Biagio è sul punto di diventarlo

Io c'ero

Io, francese che ho perso la testa per i *giallerossi*

Vi volevo mandare qualche riga sulla festa di domenica notte a Roma. Non è gran che e sicuramente ci sono degli errori perché non ho avuto il tempo di farlo correggere. Però era a caldo e avevo bisogno di dire all'Unità qualcosa di sinistra...

Roma, 19/06/2001 ore 1,45 «Siamo noi, siamo noi... i campioni dell'Italia siamo noi!!!». Ma chi sono? Ma chi è il popolo giallorosso! Oggi, si è scoperta una Roma nuova. Il popolo giallorosso è sicuramente e prima di tutto composto dai Romani. Ma anche ed è una bella novità per l'Italia da tutti quelli che amano Roma. Lungotevere, su un motorino era attaccato una bandiera *giallerossa* unita con la bandiera di Israele. Viale Trastevere, un senegalese era coperto di *tessuti giallerossi*. Un bambino a Circo Massimo, in piedi su una macchina, aveva uno striscione intorno alla testa: "Magica Roma"; e esibiva tutto orgoglioso i suoi piccoli muscoli. Per un giorno era diventato un uomo, anche se aveva solo cinque anni. E io, francese che ha votato un mese fa per eleggere il nuovo sindaco di Roma. Francese che ha perso la testa per questa città splendida. Giravo, giravo col motorino, l'allegria era collettiva, il sorriso ornava tutte le facce.

Le nostre diversità si sono arricchite nell'identificazione totale con la squadra giallerossa. Eravamo tutti uguali; con il cuore e la pelle *giallerossa*. di un tessuto di 20 metri su 5 con il disegno della lupa.

Vicino ai vecchi campi di allenamento della squadra romanista, l'emozione era bella da guardare...

Tutti sono usciti fuori di casa: giovani, anziani, bimbi, famiglie, immigrati, donne, uomini... tutti fuori. Era nostra la città. Di nuovo, per una serata, nessuno portava più il casco. Erravano in quattro su un motorino a piazza della Radio: papà, mamma e i due figli.

San Lorenzzo regalava la porchetta. Roberto teneva nascosto dentro il portafoglio un pezzo d'erba dello stadio Olimpico. I bambini, da dietro, si chiamavano tutti: Totti, Batistuta, Montella... Eravamo i nostri eroi. I cani erravano vestiti, la gente a Roma era di nuovo innamorata e felice: ci si baciava con passione, non ci si fermava di saltare: «E namo Zio!!!» Eravamo tutti cugini, fratelli, lupi!!! E, al Gianicolo, il tramonto ci ha fatto vedere il sole morire mezzo giallo, mezzo rosso. Grazie Roma.

Stéphanie Lambert

Colore: Composite ----- Stampata: 19/06/01 22.54 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 17 - 20/06/01

flash

INGHILTERRA

Ritiro precampionato in Umbria per il Chelsea di Ranieri

Il Chelsea ha scelto l'Umbria per il proprio ritiro estivo pre-campionato. Gli inglesi, guidati dal tecnico Claudio Ranieri (nella foto)e nelle cui file giocano campioni che in passato hanno militato nel campionato italiano, come Gianfranco Zola e Roberto Di Matteo e il francese ex del Milan, Marcel Desailly, si alleneranno a Roccaporena di Cascia dal 4 al 20 luglio. In questo periodo il Chelsea disputerà anche alcune amichevoli contro selezioni dilettantistiche locali ed altre formazioni in ritiro nella zona.

SPAREGGIO SALVEZZA

Tutto ok per Verona-Reggina e per il concerto di Vasco

Si farà il concerto veronese di Vasco Rossi, minacciato dallo spareggio tra Verona e Reggina ultimo atto della serie A di calcio. I due eventi si svolgeranno regolarmente, l'incontro di calcio giovedi sera e 24 ore dopo il concerto musicale, e saranno costretti a coabitare allo stadio Bentegodi di Verona pur calamitando l'attenzione di decine di migliaia di persone. Lo hanno deciso nel primo pomeriggio di oggi al termine di un vertice in prefettura a Verona con i rappresentanti delle forze dell'ordine, del Verona Hellas, e dei manager del cantante.

CALCIO

Ad un passo dall'accordo salta la fusione tra Padova e Cittadella

Ad un passo dall'accordo, è sfumata la fusione tra le società calcistiche di Padova e Cittadella. La famiglia Gabrielli, proprietaria del club cittadellese, che milita in serie B, ha improvvisamente fatto marcia indietro adducendo le «reazioni della piazza» come causa principale, ma non è escluso che vi siano alla base altre valutazioni economiche e gestionali. Ed ora il Cittadella potrebbe non giocare più all'Euganeo di Padova ed essere costretto a trasferirsi a Treviso.

CICLISMO

Armstrong si prepara al Tour e aspetta l'arrivo di due gemelli

Lance Armstrong si è aggiudicato il prologo, una crono di 7,9 km., del Giro di Svizzera con il tempo di 9 minuti e 44,22 secondi. Laurent Jalabert è secondo. E mentre Lance Armstrong si allena al Giro della Svizzera in preparazione del prossimo Tour sua moglie Kristin si prepara a diventare di nuovo mamma e questa volta di due gemelli: la coppia ha già un bambino, Luke. Il ciclista statunitense, che ha vinto la sua battaglia contro il cancro si è aggiudicato i due titoli consecutivi al Tour de France (1999 e 2000).,

Kinder campione, Grande Slam servito

Per la Virtus è arrivato lo scudetto (il 15°) dopo Eurolega e Coppa Italia. Paf battuta 83-79

Salvatore Maria Righi

BOLOGNA Sarebbe piaciuta anche al vecchio Jim. Lui che è stato tirato giù dal suo piedistallo di mito laico per servire come tazebao. Perché ieri sera, nella partita senza domani, la Fortitudo ha piantato sul muro dello spogliatoio una frase di James Douglas Morrison: "Vivi come se dovesse morire domani, pensa come se non dovessi morire mai". Era esattamente la fotografia dei campioni d'Italia che si sono presentati al Palamalaguti di Casalecchio dopo una vigilia sull'orlo di una crisi di nervi. Lunga, praticamente, come tutta la stagione. Ma a volte lo sport è così: infila i binari della logica e non li molla più. Così è andata l'avventura nel campionato numero 79, che la Kinder ha dominato dall'inizio alla fine. E già che c'era, aspettando di prendersi lo scudetto numero 15 della sua storia, ha messo in bacheca anche la Coppa Italia e l'Eurolega. Il Grande Slam. Il fatidico trittico che era rimasto l'ultimo vanto di Milano, allora targata Tracer (1987), ormai compressa a provinciale col sangue blu. Una festa annunciata, con tanto di vip a bordo campo e gente con le facce dipinte col tricolore un'ora prima della partita. Ma anche una festa sanguigna, saporita, quasi verace. Una di quelle che appunto piacevano a gente come Morrison, che abitava su linee di confine del genere. Tale, infatti, è stato il derby. Fotocopiato sugli altri due, dominato dalla Kinder e con la Fortitudo spinta solo dal suo enorme orgoglio. Preso a prestito, senza dubbio alcuno, dal suo capitano che ieri ha finito con gli applausi di tutto il Palamalaguti. Non era mai successo, perché Carlton Myers per questi sei anni è stato il nemico mortale della Virtus. Odiato con odio contraccambiato. Un simbolo, un eroe, un comune mortale. Dipende solo da che balaustra lo hanno visto. Nella resa della Paf, che ha ceduto il suo primo tricolore all'unica squadra che non doveva prenderglielo, c'è soprattutto quella macroscopica del suo capobranco. Myers ha chiuso da mattatore, però, a modo suo. 33 punti e la testa sempre alta. Anche se le gambe alla fine lo tenevano su per scommessa, e davanti aveva una muta di cani arrabbiati sciolti contro il vecchio re. E' finita l'avventura della Paf, travolta sul campo dalla Kinder e dall'oceanica invasione dei suoi tifosi. Ma è finita anche la storia Myers in biancoblù. Il primo a portare gli assalti, quanti ne ha guidati, l'ultimo ad arrotolare la bandiera e sedersi in panchina. "Chi non salta Fortitudo è", ululava alla fine il Palamalaguti, ma non è stata la solita vittoria sui cuginastri. E non tanto perché è valsa uno scudetto, ma quel saluto sapeva di fine epoca. La Fortitudo che per tutta la stagione e pure in questa serie ha arrancato dietro alla Virtus, incapace di trovare se stessa come la retta via, sarà probabilmente pesantemente riveduta e corretta. Ripartirà, come detto, senza il suo capitano che ha chiuso comunque una stagione tutta a petto in fuori. Lo scudetto di un anno fa, quello promesso da sempre al patron Seragnoli e a se stesso, perché siamo tutti Will Coyote, ma ad un certo punto anche la iella si arrende. E poi la bandiera italiana portata con l'eleganza di un frac alla cerimonia inaugurale delle Olimpiadi di Sydney. Passavano anche queste immagini, mentre gli altoparlanti del Palamalaguti sparavano a tutto volume la colonna sonora più ovvia, "We're the champions". Da Jim Morrison a Freddy Mercury, va bene tutto nella saga del derby che bordeggia inevitabilmente tra sacro e profano. Tra sfumature Nba, ci finiranno Jaric e Ginobili molto presto, e sapore da tortellini ben cotti. Dopo tante raccomandazioni dello speaker, la marea di gente bianconera ha letteralmente impedito ai giocatori di uscire sul campo per la premiazione e gli onori. E mentre nei watt da discoteca si è passato il testimone ad un remake di Alex Britti, bersaglio Carlton Myers, Sandro Abbio ha alzato alla volta del palazzone il suo terzo scudetto in Virtus. Il 15esimo dei bianconeri, che sono tornati in finale dopo tre anni di assenza. L'ultima volta, anche allora col lieto fine, avevano vissuto lo stesso film. Era il 1998. Cinque battaglie straccia coronarie contro la Fortitudo marchiata Teamsystem. C'era Danilovic, quello del canestro da quattro punti, e di fronte a lui un Myers furioso. Il serbo ieri era a bordo campo, a fare il pensionato di lusso, perché ha detto basta ancora prima di cominciare. Myers gli ha resistito un altro anno, rimasto solo a fare da parafulmine. Anche i miti invecchiano, ma se gli togli il contrappeso molto più in fretta.

KINDER - PAF 83-79
(20-23, 44-36, 57-47)

Kinder: Ginobili 10 (2/5, 1/3), Abbio 15 (3/9, 1/2), Bonora, Ambrassa ne, Frosini 2 (1/5), Andersen 3 (1/1), Rigaudeau 6 (2/4, 0/2), Griffith 21 (7/11), Smodis 8 (1/2, 2/2), Jaric 18 (2/3, 1/3).

Paf: Gill 10 (1/3, 2/5), Pilutti, Fucka 21 (8/13, 1/4), De Pol (0/1, 0/1), Myers 33 (1/2, 5/11), Meneghin (0/2, 0/3), Basile 5 (1/2, 1/2), Bowie 6 (0/1, 2/4), Zukauskas 2 (1/4), Galanda 2 (0/1, 0/4).

Arbitri: Cazzaro di Venezia e D'Este di Vicenza.

Tiri liberi: Kinder 30/46, Paf 22/24.
Tiri da tre: Kinder 5/12, Paf 11/34. Rimbalzi: Kinder 44, Paf 35.
Spettatori: 8000 circa.

Baseball Day a Milano, Parma e Rimini perché «il calcio non può essere considerato uno sport e tutti gli altri sport sono in agonia»
Si comincia lunedì e concerto finale

Una passione sconfinata per il baseball condivisa da Nicola "Faso" Fasani (a sinistra), bassista, e Elio (vero nome Stefano Belisari), voce di "Elio e le storie tese" Entrambi giocano nella squadra dell'Ares Milano in A/2

L'Italrugby gioca oggi con la Namibia

Giampaolo Tassinari

Inizia oggi pomeriggio alle 18.30 con il primo impegno agonistico la tournée della nazionale italiana di rugby che nel giro di un mese si recherà in due continenti, Africa e Sudamerica, per disputare in tutto otto gare di cui quattro amichevoli ed altrettanti test match. Prima tappa della carovana azzurra è la Namibia paese dalla lunga tradizione rugbystica grazie ai continui contatti ed interscambi con la vicina Repubblica del Sudafrica. L'Italia si troverà di fronte, ai 1700 metri d'altezza della capitale Windhoek, il Namibian President's XV ovvero una selezione locale dei migliori giocatori. Sebbene con notevoli problemi finanziari ed ancora attriti razziali risalenti all'era dell'apartheid il rugby namibiano è un movimento in crescita, ha preso parte all'ultima Coppa del Mondo e può vantare diversi giocatori d'esperienza che militano in alcune rappresentative provinciali sudafricane.
L'Italia è partita per l'escursione con ben 25 defezioni tra i giocatori convocati pertanto priva di alcune pedine fondamentali vuoi per infortunio come Lo Cicero o Qusirolo, vuoi per indisponibilità come il caso della nostra grande speranza, Mauro Bergamasco, rimasto a casa per problemi di studio. Questa lunga lista di assenti sta preoccupando ed insospettendo il presidente federale Dondi ed il tecnico Johnstone che hanno già richiesto visite con medici «neutrali» per i giocatori che hanno dato forfait al fine di appurare eventuali irregolarità. È in questa clima di polemica e sospetti che il gruppo azzurro si è imbarcato sabato scorso
Il sito della Fir (www.federugby.it) aggiornerà in tempo reale l'andamento della partita

Baseball, è il tempo delle Storie Tese

Elio e Faso del gruppo milanese organizzano tre serate per valorizzare il "diamante"

Massimo Filipponi

Quei due sono in missione per conto del baseball. Elio e Faso, rispettivamente voce e basso del complesso Elio e le storie tese, hanno la missione di rendere il baseball uno sport finalmente popolare, o almeno conosciuto e praticato da più gente rispetto alla (poca) attuale. Il "Baseball Day 2001", obiettivo divulgazione baseball, è articolato in tre serate con un programma insolito: spiegazione delle regole, pratica, allenamento, esibizioni di personaggi dello spettacolo e, alla fine, concerto di Elio e le storie tese. Il tutto, ci tengono a farlo sapere, completamente gratuito. Una performance sfiancante per Elio e Faso (un po' meno per gli altri del gruppo, Rocco, Cesareo e Meyer) dal pomeriggio fino a notte fonda. Segnate bene le date: lunedì 25 giugno a Milano, Campo Kennedy; martedì 26 a Parma, Centro Quadrifoglio; giovedì 28 a Rimini, Stadio del Baseball. Appuntamento alle 17.

Elio, lei e Faso in missione per conto del baseball. Perché?

Portiamo il pubblico al baseball utilizzando la nostra notorietà. Uno sporco trucco, ma noi sappiamo giocare a baseball, amiamo il baseball. E proviamo anche questa. Questo sport rischia di scomparire.

Non è molto praticato forse perché ci sono regole incomprensibili...

No, sono semplici ma non abbastanza intuitive. Nel calcio c'è una porta dove mandare il pallone, nel basket il canestro... Per esempio anche nel rugby qualcosa al non-appassionato sfugge. Ecco questa iniziativa ci permette di spiegare le regole. Già lo facciamo commentando le partite del campionato Usa su Tele+.

Qual è la domanda che i digiuni del baseball le fanno più spesso?

Quella classica. Ma tu lanci o batti? Che è una fesseria.

Ah, è una fesseria?

Eh sì perché ogni giocatore di baseball lancia nella fase difensiva e batte nella fase d'attacco. Tutti e nove i giocatori vanno in battuta, quando si attacca, e tutti e nove vanno in difesa, quando si difende.

Però ognuno ha il suo posto. O no?

Certo. In fase difensiva c'è chi fa il lanciatore, c'è chi si sistema dietro il battitore, chi difende la prima base, chi la seconda e così via.

Va bene, mettiamo da parte le regole (che tra l'altro sono spiegate in modo chiaro nel sito www.elioelestorietese.it) e veniamo all'evento. Perché solo tre date e perché tutte ravvicinate?

Allora... abbiamo già detto che è tutto gratis?

Sì, l'abbiamo detto

Ecco le manifestazioni gratuite hanno bisogno di sponsor. Ne abbiamo trovati ma non molti. Pochi sponsor, pochi soldi. Quindi tre serate. Ma...

Ma...

Siccome già lo abbiamo fatto l'anno scorso ed è stato un trionfo. E siccome, sicuramente, sarà un trionfo pure quest'anno (perlomeno ci sono tutte le promesse), vedrete che il prossimo anno faremo più tappe. Perché noi vogliamo contagiare il baseball a tutti gli italiani. Vuole sentire una battuta?

Certo, ci mancherebbe...

Il baseball è una droga, e allora la prima volta è gratis.

Ottima. Lei crede che le amministrazioni locali facciano poco per il baseball?

Che scoperta. Certo e non solo per il baseball ma per tutti gli sport minori. A Milano poi non ne parliamo. Non soffre solo il baseball ma anche il volley, eppure l'Asystel ha sfiorato lo scudetto, e il basket, ora un po' in declino ma dal grande passato.

Gli altri del gruppo condividono la vostra passione?

C'è chi non fa niente, assolutamente nulla. E c'è Meyer che pratica il trial (moto d'alpinismo estremo, è scritto sul loro sito) e va in mountain bike.

Propaganda per il baseball ma anche per la salute?

Certo. Ho capito che entrando negli "anta" si entra in una zona a rischio-infarto. Ricordate: lo sport come antidoto.

Altro da aggiungere?

Sì. Faso è consigliere della Fibs, federazione italiana baseball e softball.

clicca su

www.baseball.it
www.baseball-softball.it
www.elioelestorietese.it/eliozone/traumi/index.html

Ormai nessuna speranza per Antonino Currò, 24 anni, tifoso del Messina colpito domenica scorsa allo stadio Celeste dove si giocava la finale play off della serie C

In coma irreversibile il giovane colpito dalla bomba carta

Giovanni Li Calzi

Messina Una tragedia che lascerà un segno profondo nella storia del calcio siciliano. Antonino Currò, 24 anni tifoso del Messina, non ha potuto gioire per la promozione in serie B della squadra del cuore, ottenuta dopo aver giocato contro il Catania la doppia finale dei play off del campionato di serie C1. Domenica pomeriggio, in uno stadio Celeste stracolmo di gente, l'accaduto: all'ingresso dei 500 tifosi del Catania nello spazio a loro riservato, è iniziato un fitto lancio di biglie, fumogeni ed anche di bombe carta. Una di queste ha colpito in testa lo sfortunato tifoso messinese che è stato subito ricoverato in prognosi riservata al Policlinico. I medici gli hanno riscontrato un trauma cranico e una frattura al volto provocati dall'esplosione della bomba carta. Nonostante l'intervento chirurgico per la riduzione dell'ematoma, le condizioni si sono ulteriormente aggravate fino al punto in cui il bollettino medico non ha dichiarato il giovane in coma irreversibile, causa il trauma cranico e le numerose fratture encefaliche. L'edema, che in un primo momento sembrava riassorbirsi, si è riformato ribadendo - secondo i medici - che «il ragazzo non ha mai mostrato segnali di ripresa e che quindi non si possono fare grandi illusioni circa il suo recupero».

Al reparto di rianimazione del Policlinico, accanto ad Antonio, tutti i familiari. Nella mattinata sono arrivati anche tre giocatori del Messina (Obbedio, Milana e Torino) ed alcuni tifosi giallorossi. Presente anche il magistrato Giuseppe Sidoti, titolare dell'inchiesta aperta dalla Procura messinese. Sidoti, al fine di acquisire particolari utili alle indagini, ha parlato con il fratello di Antonio Currò, ferito lievemente nel corso dell'accaduto, e con il responsabile del reparto di rianimazione. Professor Montanini. Il giovane sarebbe clinicamente morto e per questo potrebbe arrivare la richiesta di donazione degli organi. Il padre, Giovanni Currò, ha lanciato un appello ai sostenitori del Catania. «Chi ha scagliato quel petardo - ha detto in lacrime - deve avere il coraggio di costituirsi alle forze dell'ordine». Proprio le forze dell'ordine starebbero vagliando alcuni filmati per risalire alla dinamica dei fatti, mentre sul fronte della tifoseria catanese si tende ad escludere di essere entrati allo stadio in possesso di bombe carta. Tutto comunque sembra possibile dato che questo tipo di ordigno risulta di facile costruzione anche sul posto. La giustizia sportiva ha già punito l'episodio squalificando per quattro giornate il campo del Catania, con la società rossoazzurra pronta ad inoltrare ricorso alla commissione disciplinare della Lega Calcio di Serie C. L'episodio è soltanto il più grave di una serie di incidenti che sono avvenuti nella giornata di domenica sin dall'arrivo dei tifosi catanesi a Messina. L'eterna rivalità fra le due tifoserie e l'insufficienza di posti a disposizione dei tifosi ospiti possono essere ritenuti i motivi principali della contesa, anche se c'è da dire con amarezza che i tifosi organizzati, quando non sono gemellati tra loro, danno sempre vita a scontri di vario genere anche con le stesse forze dell'ordine.

Durante la settimana che ha preceduto la partita i responsabili delle istituzioni hanno sostenuto la tesi dei tifosi del Catania che chiedevano o un numero più consistente di biglietti o lo spostamento in campo neutro della partita, cosa che la Lega non ha autorizzato perché originariamente era stato proposto di far giocare le due gare in campo neutro senza che le parti raggiungessero un preciso accordo. Allora si è dovuto allestire un maxischermo allo stadio Cibali, consentendo anche la diretta tv in chiaro su due reti regionali e, ciò nonostante, un giovane ha perso la vita.

Colore: Composite ----- Stampata: 19/06/01 21.09 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 18 - 20/06/01

taccuino

ERRATA CORRIGE
Per uno spiacevole errore l'articolo di Renato Nicolini uscito ieri in queste pagine e intitolato, «È nata anarchica e romantica. La festa non è mai cambiata», è stato pubblicato senza la firma dell'autore. Ce ne scusiano con i lettori e con lo stesso Renato Nicolini.

FESTA DELLA SOLIDARIETÀ
Appuntamento sabato 22 giugno (ore 22) a Ronzano (Milano) per la sesta edizione di Poeti Filosofi e Giullari, rassegna di teatro e musica, organizzata col sostegno di Amnesty International ed Emergency.

duelli in sala

LARA CROFT STRAPAZZA GLI UOMINI PESCE DELLA DISNEY

Massimo Cavallini

Venti milioni e 400mila dollari d'incasso nel weekend d'apertura sono di norma considerati – dai vigenti standard hollywoodiani – una più che rispettabile e promettente performance. Ma non per la Walt Disney Corporation. E, soprattutto non in questo "weekend di fuoco", dai cui botteghini tutti s'attendevano decisivi responsi tanto sul futuro dei cartoni animati – da sempre il centro vitale dell'impero disneyano – quanto, più in generale, sugli orientamenti del pubblico giovanile (o dei "tweens", i ragazzi tra gli otto ed 12 anni).
Risultato finale: "Lara Croft: Tomb Raider", prodotto dalla Paramount e dedicato ad una popolare eroina dei videogames, ha sbaragliato il campo sfiorando, tra sabato e domenica, i 50 milioni d'incasso. Mentre il cartoon "Atlantis, the Lost Empire" – superproduzione della Disney, costata 90 milioni – s'è attestata, come detto, appena al di sopra dei 20. Ovvero: attorno ad una cifra più o meno analoga a quelle che, in tempi recenti, salutarono il debutto di alcuni cartoni animati disneyani di medio successo (tra gli altri, "Hercules" del 1997 ed il "Gobbo di Notredame" dell'anno prima).
Piazzarsi al secondo posto nel weekend del debutto d'una produzione di tanto impegno rappresenta comunque, per la Disney, un assai deludente risultato. Ma a trasformare la delusione in disfatta ha in questo caso contribuito almeno un concomitante fattore. "Shreck", il cartone animato prodotto dalla DreamWorks di Steven Spielberg, pur ormai alla sua terza settimana di programmazione, ha implacabilmente continuato, anche in questo fine settimana, la sua marcia trionfale, guadagnando altri 13 milioni, per un incasso totale che, ormai assai prossimo ai 200 milioni di dollari, lo porta a minacciare da vicino record disneyani (su tutti: quello del "Re leone") fino a ieri ritenuti battibili soltanto dalla stessa Disney
Per riassumere: tra il sabato 17 e la domenica 18 giugno di questo fatidico anno 2001, la Walt Disney ha perso, di fatto, due primati: quello, generale, che definiva il suo predominio sul cosiddetto "pubblico dei più piccini" (e che, evidentemente, non è più tale se agli uomini-pesce di "Atlantis" ha infine preferito le curve di Lara Coroft) e quello, più specifico, sulla produzione dei cartoni animati. Si aggiunga a tutto questo che anche "Pearl Harbour" sta navigando in pessime acque. E si avrà un quadro completo di quanto tragica si appresti ad essere, per Mickey Mouse, questa estate cinematografica.
Molti esperti della "entertainment industry", in effetti, già hanno emesso la sentenza. Il 2001 sarà l'anno del definitivo trionfo della DreamWorks di Spielberg (giorno dell'apogeo: il prossimo 29 di giugno, data del debutto dell'attesissimo "A.I. Artificial Intelligence", una storia di robot dal cuore d'oro che qualcuno ha già cominciato a paragonare ad una moderna versione di Pinocchio). E sarà anche – sic transit gloria mundi - l'anno della crisi della Disney, incapace di adattarsi – nonostante i molti segnali – alla trasformazione dei gusti del pubblico dei cartoni animati.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

Argentina Cinema che sorpresa!

Immagini dal film «Il pantano», diretto dalla argentina Lucrecia Martel

Martel, Bielinsky, Perin: nasce una nuova generazione di registi con la commedia all'italiana nel cuore. Saranno famosi

Alberto Crespi

Domanda: quali sono i paesi emergenti nella mappa del cinema mondiale? Lo spettatore medio, sommerso da film hollywoodiani per lo più orrendi, ha tutto il diritto di non saper rispondere. Il critico che gira per festival ha invece il dovere di sbilanciarsi e di scommettere su angoli di mappamondo lontani dall America e dalla vecchia Europa.

Dovessimo rispondere in 10 secondi, diremmo: Argentina, Corea, Danimarca. Ci giocheremmo la Danimarca come «jolly» europeo, abbastanza ovvio: da quando Lars Von Trier ha lanciato il Dogma 95 come proposta teorica e provocazione giornalistica Copenaghen è diventata una capitale del cinema come non lo era dai tempi di Dreyer. La Corea del Sud è la nuova realtà del cinema asiatico: presto conquisterà i premi e la credibilità internazionale finora riservati a Giappone, Iran, Cina Popolare, Taiwan, Hong Kong. L Argentina è la sorpresa di inizio millennio. Fino a qualche anno fa, anche critici e cinefili avrebbero saputo citare solo un grande regista di Buenos Aires e dintorni: Fernando Solanas, autore di «L ora dei forni» e di «Tangos». Al suo nome avrebbero aggiunto a malapena quelli di Hector Olivera (classe 1931, autore di «La notte delle matite spezzate») e di Luis Puenzo (regista di «La storia ufficiale» poi emigrato a Hollywood per «Old Gringo», con Gregory Peck). Sono i due registi che dopo la dittatura ci hanno dato i film, diciamo così, «ufficiali» sui desaparecidos. Un cinema importante, nobile, meno innovativo di quello di Solanas: oggi potremmo definirlo «il cinema di papà» argentino, un classicismo un po all antica probabilmente lontano dal gusto di un nuovo pubblico.

Che esistesse una nuova Argentina, piena di storie da raccontare, l abbiamo scoperto grazie a Marco Bechis e al suo «Garage Olimpo» e ne abbiamo avuto conferma a Venezia 1999, quando un piccolo film in bianco e nero ha vinto il premio per la migliore opera prima. Si trattava di «Mondo grua», diretto da Pablo Trapero: un Ken Loach del Sud, coraggiosamente ambientato nell universo dei muratori. Da allora, almeno ai festival, è stata una lenta, progressiva esplosione. «La cienaga», il film di Lucrecia Martel che sta per uscire nei cinema italiani, è stato ad esempio il «caso» di Berlino 2001. È un opera intensa e molto personale, ma non è nemmeno il miglior film che sia stato girato da quelle parti negli ultimi due-tre anni. Il vero fenomeno del 2000, in Argentina, è stato «Nueve reinas», scritto e diretto da Fabian Bielinsky: è stato il quarto incasso dell anno, con 1.300.000 spettatori, superato solo da tre film statunitensi (primo in classifica si è piazzato «Charlie s Angels»). Quando, nello scorso aprile, è stato presentato a New York il critico del «NY Times» ha avuto buon gioco nel paragonarlo alla «Casa dei giochi» di Mamet; ma a noi italiani fa venire in mente «Il bidone» di Fellini e lo stupendo, misconosciuto «Il mattatore» di Dino Risi. Il film è infatti la storia nell arco di 48 ore di due «estafadores», parola spagnola che si può tradurre «bidonisti». Interpretati da Ricardo Darin (un attore dal pizzetto mefistofelico, un Giannini argentino semplicemente sovrumano) e dal giovane Gaston Pauls, Marcos e Juan sono due piccoli truffatori che vivono di espedienti e che vengono in possesso di 9 preziosissimi francobolli raffiguranti una sovrana. Per venderli, si inventeranno una truffa super-sofisticata che si rivelerà più grande di loro& o di uno di loro. Il ribaltone finale fa pensare anche a «La stangata»: come vedete, citiamo comunque modelli illustri, a conferma che il giovane Bielinsky (42 anni, al primo film) ha scritto un copione a prova di bomba, che probabilmente Hollywood gli pagherà a peso d oro per i diritti di remake. Anche se sarebbe assai più giusto se «Nueve reinas» potesse uscire, in America e in altri paesi, a cominciare dall Italia.

Già, la cosa più curiosa di tanti nuovi film argentini è proprio la loro «italianità». «Nueve reinas» è commedia all italiana purissima: non solo per la perfezione del copione e il gusto delle caratterizzazioni, ma per come ci fa intuire, sullo sfondo, una Buenos Aires che sembra la versione moderna della Roma di Alberto Sordi. Del resto, la tradizione è quella: noi non sappiamo nulla dell Argentina, ma loro sanno molto di noi, perché mezzo paese è di origine italiana e perché il suddetto Dino Risi, quando andò laggiù per girare «Il gaucho» (altro film da rivedere e rivalutare), ha seminato bene. Ma la vera forza del cinema argentino è la capacità, squisitamente sudamericana, di mescolare le influenze in un frullato magico, dove i soliti ignoti incontrano Garcia Marquez e Totò può far rima con Borges. Bielinsky è approdato alla commedia bidonista dopo aver esordito con un corto tratto da Cortazar; un piccolissimo film come «Dar de nuevo» di Atilio Perin mescola «Vivere alla grande» con «La banda degli onesti», narrandoci l odissea di quattro improbabilissimi sequestratori della terza età. «Doña Ana» di Zuhair Jury sembra una telenovela brasiliana riscritta da Pappi Corsicato: è la messinscena, a tratti piuttosto hard, delle fantasie erotiche di un anziana macellaia che perde la testa per il bullo del quartiere.

Stiamo parlando di film popolari, artisticamente anche modesti, ma che segnalano un gusto ruspante, un piacere di far cinema anche con pochi mezzi. L esempio estremo è «Los porfiados» di Mariano Torres Manzur, un film poverissimo e pauperistico, prodotto dall Universidad del Cine: in un universo alla Ciprì & Maresco (bianco e nero, periferie sordide, personaggi lunari e sderenati) si narra la presa di coscienza rivoluzionaria di cinque vecchietti più una ragazza che creano una cellula anti-globalizzazione e tramano attentati contro il potere. I discorsi sono quelli di un gruppo extra-parlamentare anni 70, ma il contesto è talmente grottesco da divenire poetico. E sullo sfondo si intravede un altro motivo della forza di questo cinema: le periferie sono ancora «borgate» pasoliniane, l inverno torrido (siamo nell emisfero Sud) di «La cienaga» nascondono lussurie e torpori autentici, fuori dalla metropoli Buenos Aires ci sono deserti e giungle dove è ancora possibile perdersi. Se l Italia vista al cinema sembra non avere orizzonti, l Argentina sembra un Italia senza limiti, dove l Immaginario può ancora espandersi a piacimento. Una nuova frontiera? Perché qualche giovane italiano non pensa a «Il gaucho 2»?

«Il pantano» esce venerdì nelle nostre sale. Dice la regista: la mia generazione cerca di capire il mondo studiando le dinamiche famigliari

Martel: la mia Argentina all'humour nero

Gabriella Gallozzi

ROMA Lucrecia Martel, trentaquattro anni, occhialini sottili e l'aria da ragazzina di buona famiglia, è una delle rappresentanti di questa nuova onda del cinema argentino che si sta imponendo all'attenzione internazionale. Suo è *La ciénaga* (Il pantano) film caso dell'ultimo festival di Berlino (ha vinto l'Orso d'oro come migliore opera prima), in arrivo nelle nostre sale venerdì prossimo (distribuisce la Teodora Film con Georgette Ranucci e la K3 Film).

Lei stessa, infatti, conferma questo momento di grande vitalità della cinematografia nazionale: «In Argentina - dice - in questi ultimi tempi stiamo assistendo alla realizzazione di moltissime opere prime. Stanno per uscire undici nuovi film di registe esordienti e altre undici sono in lavorazione. Ci sono molti giovani autori e siamo persino riuniti in una organizzazione nata per discutere della creazione di una nuova legge per il cinema. Detto questo, però, non esiste un vero e proprio manifesto. Ognuno va per la sua strada e seguendo il suo stile. Ma è comunque il segnale che si sta facendo avanti una nuova generazione di cineasti». Quella, spiega la regista, che è cresciuta durante la dittatura militare e che proprio per questo oggi si distacca dalla tradizione ufficiale del cinema argentino, divenuta grande per la denuncia del dramma dei desaparecidos e dell'orrore del regime.

«Per noi che siamo diventati grandi sotto la dittatura militare - prosegue Lucrecia Martel - la politica è sempre stata qualcosa che faceva paura, se non addirittura da disprezzare. Così, mentre negli anni Settanta si cercava di capire il mondo attraverso l'analisi politica, oggi, la mia generazione cerca di farlo guardando dentro se stessa, all'interno delle dinamiche familiari e della realtà più vicina».

Ed è quello che Lucrecia Martel ha fatto con il suo film d'esordio, *La ciénaga*. Un inquietante affresco di una famiglia della media borghesia argentina che passa le sue giornate davanti ad una lurida piscina, sbevazzando vino a tutte le ore e «ignorando» la vita della numerosa prole dedita alla caccia, alle spedizioni nella paludosa foresta dei dintorni. La pioggia, l'umidità, i rumori persino fastidiosi e l'indifferenza che avvolge tutti i protagonisti, fanno del film uno spietato ritratto della vita quotidiana di una classe sociale prossima alla disgregazione totale.

Ma la stessa regista nega ogni lettura di tipo sociale. «Non credo - dice - che il mio film sia pessimista. Perché anche quando si raccontano cose dolorose lo stesso fatto di riuscire a metterle in scena ha un valore liberatorio, positivo che ti fa sentire vivo. Inoltre anche il titolo - in italiano pantano - non ha un valore negativo. Il termine indica luoghi che si riempiono d'acqua ma che poi ciclicamente si aciugano. Non c'è perciò nessun simbolismo legato all'idea di immobilità».

Figlia di una famiglia numerosa (sette fratelli), allevata nel rigore della religione cattolica, Lucrecia Martel oggi si professa atea e attratta da un certo gusto per lo humor nero («Tutta la storia dell'Argentina - racconta - è un esempio di humour nero»). Tanto che prima di avventurarsi nel mondo del cinema (nel quale dice di sentirsi comunque una non professionista) è diventa famosa nel suo paese per un programma televisivo dedicato ai bambini in cui i piccoli protagonisti erano descritti come dei capi mafia. Ora, dopo la vittoria a Berlino, è diventata una sorta di «autorità». «La stampa argentina - commenta - mi ha dedicato tantissimo spazio e, come se si trattasse di un campionato di calcio, faceva il tifo perché vincessi in una sorta di match contro la Germania».

Adesso raggiunta la notorietà la regista è già al lavoro su un nuovo film: «Sarà una storia al femminile sulla vita di un gruppo di ragazze di parrocchia raccontate al momento del risveglio della loro sessualità».

Colore: Composite ----- Stampata: 19/06/01 22.13 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 19 - 20/06/01

cinema

IL NUOVO ALLEN
Woody Allen sta per tornare sui grandi schermi di tutto il mondo con una nuova commedia-thriller dal titolo *The Curse of the Jade Scorpion* (La maledizione dello scorpione di giada). Girato lo scorso autunno a New York, il film arriverà il 10 agosto negli Usa e a ottobre in Italia, dopo essere passato fuori concorso al Festival di Venezia. Ambientato negli Anni Quaranta, l' epoca d'oro dei polizieschi di Hollywood, *Jade Scorpion* narra di un investigatore privato (lo stesso Allen) che s' inventa poteri paranormali che non possiede, andando incontro a una serie di avventure.

pol spot

Italia di genio: Abbiamo inventato la Pubblicità senza Creatività

Roberto Gorla

Fra barzellette che non fanno ridere, storie che fanno ridere sì, ma senza averne l'intenzione, racconti che chi li capisce è bravo ed altre amenità in bilico fra la goliardata e l'idiozia, la creatività italiana si muove dentro la Pubblicità come un pesce fuor d'acqua i cui movimenti scomposti dicono quanto poco abbia a che fare con l'elemento in cui si trova. Basta una serata in casa per farne l'esperienza, quando la TV diventa una Playstation, il telecomando un joystick e il gioco è quello di evitare di essere colpiti dagli Alieni che da dietro il teleschermo ti scaricano addosso raffiche di scemenze pubblicitarie. Se non sei svelto a cambiare canale, ogni volta che ti colpiscono con uno spot ti bruciano neuroni a miliardi fino a quando non solo che certa Pubblicità comincia a piacerti, ma trovi che Frizzi è un bravo attore e il Grande Fratello un capolavoro d'intelligenza. Jeremy, che fa il creativo in Gran Bretagna e a Cannes si è guadagnato due Leoni d'oro, ogni volta che si va sull'argomento, s'interroga sul come mai noi Italiani, così creativi in tutto, in Pubblicità siamo così scadenti. Caro Jeremy è qui che ti sbagli, noi Italiani siamo creativi anche in Pubblicità, ma così creativi che siamo riusciti a fare la Pubblicità senza la creatività. Che sarebbe come fare una gara di Formula uno senza le auto, un libro senza la scrittura, un film senza le immagini. Maestri delle vie traverse abbiamo capito che la creatività, in Pubblicità, è l'ultima cosa che serve a vincere un appalto o ad ottenere un incarico. Abbiamo capito che non è sulla ricerca di talenti creativi che è utile investire, ma su tutte quelle altre variabili che ti portano ad acquisire un cliente. Chiamalo «marketing relazionale», se vuoi. Sennò non chiamarlo affatto che è molto meglio. Jeremy, che come tutti gli Inglesi ha un concetto elevato della professionalità, si rifiuta di credere che, al di là delle vie traverse, non si possa fare lo stesso della Pubblicità come si deve. È difficile fargli capire che nel Paese di Dante e di Leonardo, la Pubblicità ha preferito Machiavelli. Fra poche ore comincerà il Festival Pubblicitario di Cannes che, per importanza, è pari alle Olimpiadi nello sport. Anche là ci sono le categorie che equivalgono alle specialità e in ogni categoria sono pronti a scendere in campo i migliori creativi del mondo. Ci saremo anche noi Italiani, con i nostri spot e le nostre vie traverse. Pronti, come al solito, a gridare al complotto se non porteremo a casa nulla o ad esaltarci se in qualche categoria, di quelle a basso quoziente di difficoltà, ci capiterà di incassare una medaglietta di consolazione. L'ultima volta che non abbiamo vinto niente abbiamo minacciato di fare un contro festival pubblicitario a Venezia. A nessuno pare sia venuto in mente di minacciare che avremmo cominciato a lavorare seriamente. Come finirà? Anche se può essere facile azzeccare pronostici, non è mai bello sparare sulla Croce Rossa. E poi, come recita, sulla foto del processo a O. J. Sympson, il titolo di un annuncio fatto all'estero per invitare i creativi ad iscrivere le loro campagne ad un premio: «Non si sa mai cosa deciderà la giuria».

Silvia Boschero

La musica espugna il carcere

Britti, Califano, D'Alessio (e Cucuzza) per un giorno a Rebibbia

ROMA Dal cancello principale al reparto maschile del penitenziario di Rebibbia sono almeno mille metri sotto il sole rovente. «Cammini a fianco della staccionata rossa e poi segua l'alto muro di protezione fino in fondo - mi dice una guardia annoiata - alla fine giri in fondo a destra e sentirà la musica».

Il muro di cemento è imponente e filtra pochissime flebili note che a malapena si riflettono sulle basse casette circostanti perdendosi non si sa dove. Attorno mille bandiere della Roma «campione d'Italia» che fanno da contraltare al grigiore opprimente dell'edificio. Non si capisce la provenienza, neppure quella «artistica», sembra il vibrato delle corde di una kora, la chitarra usata dai cantastorie nordafricani la cui cassa acustica è ricavata da una grossa zucca.

Ecco la porta di ferro che prelude all'entrata di Rebibbia. Ecco i rituali per accedere alla sezione maschile del carcere: si lasciano i documenti e gli effetti personali, si firma una dichiarazione dove si accetta di non parlare ai detenuti e al personale di sicurezza. Poi un accompagnatore ci fa strada dentro un cortile cadente, e solo allora si comincia a percepire la musica in modo più chiaro, si sente la voce melodiosa di un cantante nordafricano: «Vede? Qui a Rebibbia siamo internazionali, abbiamo ospiti di tutto il mondo, anche gli arabi!».

La kora c'e' davvero sul palco che ospita la festa della musica organizzata dal Circolo Albatros Arci di Rebibbia Penale, un'associazione formata da soli detenuti che con passione lavorano per sviluppare l'aggregazione sociale dentro il carcere e che in passato ha organizzato altre iniziative importanti (come quella legata alla campagna per l'abolizione dell'ergastolo), legandole ad avvenimenti sportivi: «Questa festa della musica dentro il carcere per noi è una giornata importante - ha detto il suo presidente Pietro Rossi - perché ha un aspetto duplice grazie agli ospiti che sono intervenuti, sia artisti che esponenti delle istituzioni, e che rappresentano quella parte della società che è esterna».

La festa passa anche attraverso una tavola rotonda su «Carcere, società, musica» durante la quale intervengono docenti universitari, autorità locali e anche l'onorevole Alberto Simeone, relatore della legge omonima, ma l'attesa è tutta per le performance musicali. Un centinaio gli ospiti del penitenziario che almeno per un giorno vanno e vengono liberamente assieme alle guardie e agli ospiti occasionali del carcere. Questa festa è, per loro, un'occasione per dimenticare quel muro di cemento che li guarda alla destra del palco affiancato da una fila di alberi sparuti a cui sono stati tagliati tutti i rami. Moncherini che volevano protendersi al di là della recinzione. Sulla sinistra un campetto da tennis, al centro un patio coperto, che occupa lo spazio del campo di calcio su uno spiazzo di terra bruciata dal sole che si alza continuamente con il vento. Un'intera giornata con la musica che prelude a quella del 21 giugno, quando tutte le piazze del mondo si animeranno per festeggiare all'unisono la festa della musica. Qui la piazza è una sola, piccola e circondata, ma la partecipazione assume altri significati e si amplifica magicamente.

Attorno, una manciata di banchetti, tra cui uno che spicca su tutti per i suoi colori accecanti: è quello che raccoglie le opere pittoriche di alcuni detenuti. Sono ritratti, paesaggi pitturati da colori primari fulminanti. Sono gli stessi colori con i quali è iniziata al mattino la grande festa.

In apertura, le performance dei detenuti che si sono dati il cambio sul palchetto sotto il sole e poi con i «big» che hanno aderito all'iniziativa. I primi a salire sul palco annunciati da un presentatore d'eccezione come Michele Cucuzza sono i musicisti del Banco del mutuo soccorso. Loro con le carceri hanno spesso a che fare, tanto che hanno da poco dato alle stampe un disco dal vivo registrato proprio in un penitenziario del nord Italia. Avrebbero dovuto duettare con alcuni detenuti ma qua dentro la scaletta è serrata più che in qualsiasi altro festival e i tempi vanno rispettati inderogabilmente, così sono costretti a chiudere la loro performance senza gli ospiti speciali.

Lo fanno però non prima di aver annunciato un'iniziativa che in molti aspettavano: la realizzazione all'interno di Rebibbia di un laboratorio musicale a cui loro promettono di dare un contributo sostanziale.

Ma è con Franco Califano che l'audience si infiamma: «Quanti ricordi!» recita il Califfo salito sul palco al suo pubblico, e giù le risate di chi ricorda il suo andirivieni nelle carceri della capitale, ma anche un pizzico di malinconia quando intona (sulle basi pre-registrate in pieno stile piano bar) il suo classico dei classici «Tutto il resto è noia».

Con lui si scatena anche il vento, e poco dopo la pioggia. Ma non è questo che può smorzare gli entusiasmi. Tutti aspettano gli altri musicisti: Cristiano Malgioglio, Gigi D'Alessio, Cecilia Gayle con il suo corpo di ballo latinoamericano, Roberto Ranelli, Simona Patitucci, l'attrice comica Dodi Conti e Alex Britti, che li accompagnerà fino a tarda sera. Domani la festa della musica sarà per tutti, per quella che il presidente del Circolo Albatros Arci di Rebibbia Penale aveva definito la «società esterna», per quelli che vivono fuori dalle carceri italiane, e che hanno la possibilità di scegliersi la piazza preferita in cui trascorrere il solstizio d'estate di questo 2001.

Alex Britti e Franco Califano, due dei big che si sono esibiti ieri nel carcere romano di Rebibbia

film e solidarietà

«Medfilm festival» cinema dietro le sbarre

Anche il cinema entra in carcere. E lo fa attraverso il «Medfilm festival» che quest'anno, giunto alla settima edizione, porterà dietro alle sbarre e nei centri di accoglienza per immigrati film e corti in concorso. Produzioni che, come di consueto, arrivano da tutta Europa e dai paesi dell'area del Mediterrano ed hanno per tema il dialogo tra culture e la tolleranza tra i popoli. Perché questa è la «vocazione» del festival spiega Sergio Illuminato, responsabile della manifestazione che si svolge a Roma dal 25 luglio al primo agosto alla Galleria comunale di arte moderna (ex Peroni). E che ha pure un'«appendice» invernale in programma dal 19 al 29 novembre. «Ormai nelle carceri la popolazione straniera è diventata, purtroppo, quasi la maggioranza - sottolinea Illuminato - da qui è nata l'idea di portarci il nostro festival. Un festival dedicato al dialogo interculturale e alla convivenza pacifica». L'iniziativa, racconta il responsabile della manifestazione, è stata possibile anche grazie alla collaborazione delle biblioteche di Roma, presenti da tempo all'interno dei carceri. «Le biblioteche - prosegue Illuminato - in carcere ci sono da tempo. E ora, oltre ai libri, ci sono anche i video. Così è stato possibile far entrare anche le produzioni presentate al festioval». In tutto circa trenta cortometraggi e una manciata di film provenienti dai paesi più «colpiti» dall'immigrazione, Polonia, Estonia, Magreb, ma anche Francia, Inghilterra, Germania.

Ma oltre alle carceri il «Medfilm festival» farà il suo ingresso anche nei centri di accoglienza. «Quei luoghi in cui - spiega sempre il responsabile della manifestazione - gli immigrati sono costretti a sostare prima di essere accolti nel nostro paese o rinviati nei loro. Qui, sicuramente, non c'è un granché da fare e vedere dei film che parlano della loro realtà è un modo di fare qualcosa». Intanto, mentre sono ancora in corso le selezioni per questa edizione, per quella invernale è già in programma un incontro dedicato alla «pace», con l'intervento di registi israeliani e palestinesi, in collaborazione con il festival di Gaza.

ga.g.

Considerazioni a margine del bel film di Guédiguian «A l'attaque», storia di una piccola ma forte, e vincente, resistenza umana nei confronti della globalizzazione

Cinema di classe: in Francia è di casa, in Italia è sfrattato

Michele Anselmi

C'è un regista marsigliese, figlio di padre armeno e di madre tedesca, che nel suo nuovo film mette in bocca a uno dei personaggi la seguente battuta: «Solo due cose contano nella vita: il sesso e la lotta di classe». Sul sesso magari saranno tutti d'accordo, ma sulla lotta di classe? Solo a pronunciarla, di questi tempi in Italia, sembrerebbe una parola fuori corso: sarà perché evoca conflitti sociali considerati superati, anacronistici, addirittura anti-moderni, come se la vita di una «moderna» democrazia occidentale a capitalismo avanzato somigliasse allo scorrere di un lungo fiume tranquillo. Possiamo chiamarla in un altro modo, se non piace, se fa troppo «vetero», ma la sostanza resta. E si ripercuote anche su quel particolare sensore culturale, piantato nelle carni e nei gusti della società italiana, che si chiama: cinema.

Ora, non si tratta tanto di stabilire se i registi italiani di successo siano «qualunquisti» o no, come suggerisce Mario Monicelli dando i voti ad alcuni colleghi, tra i quali Verdone e Muccino, quanto di capire perché, il nostro cinema, pur onusto di gloria e di premi, baciato in alcuni casi da incassi inattesi che hanno fatto gridare alla rinascita, da qualche anno abbia deciso di espungere dalle sue storie ogni riferimento alla classe operaia, più in generale a quel mondo del lavoro e della produzione che pure continua ad esistere. Con l'eccezione di Paolo Virzì, che ai patimenti del cassintegrato dedicò il suo bel film d'esordio *La bella vita*, chi ne parla più?

Altrove non è così. Dall'Inghilterra sono venute vibranti commedie operaie come *The Full Monty* e *Grazie, signora Thatcher* e duri referti sociali come *My name is Joe*, dal Belgio uno scorticato reportage sulla povertà estrema annidata nel cuore dell'Europa unita come *Rosetta*, dalla Francia un amaro apologo sulle leggi dello sfruttamento capitalistico come *Risorse umane*. E di nuovo dalla Francia, seppure in chiave di favola proletaria a lieto fine, arriva ora nelle sale italiane un film, *A l'attaque!*, firmato da quel Robert Guédiguian - è lui il regista citato all'inizio - al quale *l'Unità* ha dedicato una bella pagina negli Spettacoli. E' possibile che, come i precedenti *Marius et Jeannette* o *La ville est tranquille*, non faccia incassi da capogiro: già in pochi vedono quei pochissimi film francesi distribuiti in Italia, figuriamoci una commedia in stile Fronte Popolare, solidaristica e orgogliosamente fuori moda, su un'officina automobilistica del quartiere marsigliese dell'Estaque a rischio di chiusura per via di un credito non riscosso.

Eppure *A l'attaque!* ci riguarda più di quanto non si pensi. Non solo perché il regista annovera il Pasolini di *Le ceneri di Gramsci* tra i suoi ispiratori («Ma io, con il cuore cosciente / di chi soltanto nella storia ha vita / potrò mai più con pura passione operare / se so che la nostra storia è finita?»), non solo perché la composita famiglia sull'orlo della bancarotta si chiama Moliterno, non solo perché il vecchio nonno canta *Bella ciao* al nipotino e *La società dei magnaccioni* con gli amici al bar: dietro il cinema estremista, giocoso e familiare di Guédiguian (e di sua moglie Ariane Ascaride, musa e protagonista di tutti i film) si agita un'idea di cinema «sul lavoro» che non dispiacerebbe affatto al cinefilo Sergio Cofferati. L'Estaque, questo piccolo quartiere operaio a nord di Marsiglia che ispirò i quadri di Paul Cézanne e le inchieste di Emile Zola, si configura come un microcosmo poetico e antropologico di forte caratterizzazione metaforica. Qui conflitti sociali e razziali, schegge di globalizzazione perversa, dinamiche sessuali maschio-femmina, utopie e sciagure si mischiano, si storicizzano, si sciolgono in una dimensione etica che potremmo definire «di cuore cosciente». Per questo alla fine, di sinistra o no, ci si ritrova a familiarizzare con i personaggi di questa colorita e coesa tribù cinematografica che - nella metropoli dove fino a poco tempo fa il 41 per cento dei cittadini votava Le Pen - acquista ancora *L'Humanité*, ironizza su *Le Monde diplomatique*, cita Brecht e Flaubert, canta le canzoni della nostra Gianna Nannini. Del resto, una delle battute-chiave di *A l'attaque!* recita: «Si perde o si vince, l'importante è non soccombere mai». La pronuncia il vecchio nonno partigiano che, nel momento del bisogno, offrirà agli avviliti Moliterno il ruvido piano d'azione gappista necessario a rientrare in possesso di quei 125mila franchi senza i quali la banca si riprenderebbe tutto.

Ci si chiede: perché in Italia un film così, leggero e divertente pur nella sua connotazione «militante», non si farà mai? Mancano forse storie da raccontare? O conflitti sociali, piccoli o grandi, degni di attenzione? O cineasti di talento dotati di una certa sensibilità politica? No. Eppure, provate a proporre il copione di *A l'attaque!* a un produttore, anche illuminato, e vi liquiderà gentilmente nel giro di cinque minuti. Lo troverà estremista, antiquato, manicheo, eccetera eccetera. Al pari di Rai e Mediaset, oltre, c'è da scommettere, di quella stessa commissione ministeriale che eroga i Fondi di garanzia destinati ai film di interesse culturale nazionale. Tutti, seppure per ragioni diverse e ragionevoli, finirebbero col sottrarsi, imputando al Guédiguian di turno - sempre che ci fosse in Italia - una visione come minimo schematica della realtà. Schematica, per non dire comunista. Proprio ciò che il cineasta marsigliese rivendica di essere, come l'inglese Ken Loach del resto. Solo che per arrivare al cuore dello spettatore ci vuole ben altro che un vessillo rosso piantato sulla cinepresa. E allora bisogna riconoscere che la forza di un film come *A l'attaque!* sta nel suo farsi Commedia Umana dentro una cornice ideologica nitida ma non asfissiante, in modo che i personaggi vivano di luce propria, sia quando parlano di sesso sia quando si ribellano all'untuosa ferocia dei ricchi. Sì, i ricchi.

Da qualche parte ho letto epigramma che dice: «Gridò: abbasso il denaro. E fu condannato per vilipendio delle istituzioni». Sono sicuro che piacerebbe a Robert Guédiguian e alla sua allegra brigata di cine-marxisti marsigliesi.

Colore: Composite ----- Stampata: 19/06/01 23.27 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 20 - 20/06/01

trame

Asi es la vida Questa è la vita

®Il messicano Arturo Ripstein è sempre stato il cantore di un'umanità derelitta e marginale. E anche stavolta, in questo nuovo film, il suo sguardo si posa sulla drammatica realtà di una grande metropoli anonima e disumana: Città del Messico. È qui che vive Julia, con due figli e un marito, occupandosi di cure per la schiena e aborti. Senza amici, nè famiglia la donna si ritroverà un giorno a perdere persino la casa, il lavoro e il compagno.

Le fate ignoranti

Alla morte del marito Antonia (Margherita Buy) scopre che il suo consorte la tradiva da molti anni. Ma non con una donna. Con un amante uomo, Michele (Stefano Accorsi). Da quel momento Antonia cercherà di entrare in contatto con lui, per capire i percorsi sentimentali del marito. E alla fine arriverà a condividere col ragazzo la sua vedovanza. Opera terza del turco-italiano Ferzan Ozpetek, apprezzata dalla critica e anche dal pubblico.

Non con Un bang

Debutto nel lungometraggio di Mariano Lamberti, regista trentaquattrenne campano. Alle pendici del Vesuvio, infatti, ambienta la storia della famiglia Settembre: padre, madre, i figli Cesare che studia legge, Ermanno, avvocato e Paola inquieta adolescente. Una famiglia come tante fino a quando Cesare, alla vigilia del suo esame, va in tilt: un malessere senza nome lo tiene a letto, permettendogli al massimo di girovagare pigramente per casa in pigiama.

La stanza del figlio

Il dolore, quello struggente che invece di unire, come vuole la retorica buonista, divide le persone che si amano. E' questo il tema dell'ultimo Moretti. Un Moretti che cambia completamente registro e ci racconta la sofferenza di una famiglia davanti alla morte del figlio. Un film drammatico sull'elaborazione del lutto, in cui Nanni veste i panni di uno psicoanalista, incapace di far fronte al suo dolore. È soprattutto un film in cui si piange come vitelli.

Fughe da fermo

Dall'omonimo romanzo di Edoardo Nesi (che firma anche la regia) uno spaccato del mondo giovanile contemporaneo pieno di noia e tentativi surreali di ribellione «contro il sistema». Al centro del racconto è Federico, figlio di papà, bello e ricercatissimo dalle ragazze che, al suo ciondolare quotidiano tra pub e prostitute, alterna le telefonate disperate all'amore della sua vita: Cristina, ex fidanzatina ormai impegnata con un altro.

Harry un amico vero

Una coppia come tante, con prole al seguito (tre scatenate bambine), sta trascorrendo la meritata vacanza. Quando, per una pura coincidenza, la famigliola viene bloccata da un gentile signore, Harry, appunto, che si presenta come un vecchio compagno di scuola del marito. Da quel momento l'uomo non mollerà un attimo la coppia sommergendola di attenzioni e regali. Un eccesso di amicizia e di gentilezza? Starete a vedere.

Pearl Harbor

Guerra e amore nel nuovo kolossal a stelle e strisce messo a punto dalla Disney sperando di eguagliare il successo del *Titanic*. Sullo sfondo dello storico attacco giapponese del 7 dicembre 1941 che segnò l'ingresso degli Usa nel secondo conflitto mondiale, si racconta l'appassionata storia d'amore tra due piloti e una bella infermiera. Lei sceglierà ovviamente il più eroico, quello che andrà volontario a combattere contro Hitler. Il suo aereo, però, sarà abbattuto...

MILANO

AMBASCIATORI
Corso Vitt. Emanuele, 30 Tel. 02.76.00.33.06
720 posti — **Delitti d'autore**
commedia di A. Poe, con B. Hershey, R. Coltrane
15,30 (£ 7.000) 17,50-20,10-22,30 (£ 10.000)

ANTEO
Via Milazzo, 9 Tel. 02.65.97.732
sala Cento — **Le parole di mio padre**
100 posti — drammatico di F. Comencini, con F. Rongione, C. Mastroianni
15,00-16,50 (£ 7.000) 18,40-20,30-22,30 (£ 9.000)
sala Duecento — **A l'attaque!**
200 posti — drammatico di R. Guediguian, con A. Ascaride, P. Banderet, P. Bonnel
15,00-16,50 (£ 7.000) 18,40-20,30-22,30 (£ 9.000)
sala Quattrocento — **Il mestiere delle armi**
400 posti — drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli
14,40-16,35 (£ 7.000) 18,30-20,30-22,30 (£ 9.000)

APOLLO
Galleria De Cristoforis, 3 Tel. 02.78.03.90
1200 posti — **Pearl Harbor**
guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
14,45-18,15-21,45 (£ 10.000)

ARCOBALENO
Viale Tunisia, 11 Tel. 02.29.40.60.54
sala 1 — **Shrek**
318 posti — animazione di A. Adamson, V. Jenson
15,00-17,30 (£ 7.000) 20,00-22,30 (£ 10.000)
sala 2 — **Pearl Harbor**
108 posti — guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
15,10 (£ 7.000) 18,40-22,10 (£ 10.000)
sala 3 — **Nell'intimità**
108 posti — drammatico di P. Chéreau, con M. Rylance, K. Fox, T. Spall
15,00-17,30 (£ 7.000) 20,00-22,30 (£ 10.000)

ARIOSTO
Via Ariosto, 16 Tel. 02.48.00.39.01
270 posti — **Il gusto degli altri**
commedia di A. Jaoui, con A. Alvaro, J. P. Bacri, B. Catillon
18,00-20,15-22,30 (£ 8.000)

ARLECCHINO
Via San Pietro all'Orto, 9 Tel. 02.76.00.12.14
300 posti — **Ritorno a casa**
drammatico di M. de Oliveira, con M. Piccoli, J. Malkovich, C. Deneuve
14,30-16,30-18,30-20,30-22,30 (£ 10.000)

BRERA
Corso Garibaldi, 99 Tel. 02.29.00.18.90
sala 1 — **Shrek**
350 posti — animazione di A. Adamson, V. Jenson
14,30-16,30-18,30-20,30-22,30 (£ 10.000)
sala 2 — **Sotto la sabbia**
150 posti — drammatico di F. Ozon, con C. Rampling, B. Cremer, J. Nolot
15,30-17,50-20,10-22,30 (£ 10.000)

CAVOUR
Piazza Cavour, 3 Tel. 02.65.95.779
650 posti — **Il sarto di Panama**
thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis
15,50 (£ 7.000) 18,00-20,15-22,30 (£ 10.000)

CENTRALE
Via Torino, 30/32 Tel. 02.87.48.26
sala 1 — **I cavalieri che fecero l'impresa**
120 posti — avventura di P. Avati, con E. Furlong, R. Bova, M. Leonardi
14,10-16,50 (£ 7.000) 19,40-22,30 (£ 9.000)
sala 2 — **L'infedele**
90 posti — drammatico di L. Ullman, con L. Endre, E. Josephson
14,10-16,50 (£ 7.000) 19,40-22,30 (£ 9.000)

COLOSSEO
Viale Monte Nero, 84 Tel. 02.59.90.13.61
sala Allen — **Un perfetto criminale**
191 posti — thriller di T. O'Sullivan, con K. Spacey, L. Fiorentino
15,30-17,50-20,10-22,30 (£ 10.000)
sala Chaplin — **Un affare di gusto**
198 posti — thriller di B. Rapp, con B. Giraudeau, J.P. Lorit, F. Thomassin
15,30-17,50-20,10-22,30 (£ 10.000)
sala Visconti — **Shrek**
666 posti — animazione di A. Adamson, V. Jenson
14,30-16,30-18,30-20,30-22,30 (£ 10.000)

CORALLO
Largo Corsia dei Servi, 9 Tel. 02.76.02.07.21
380 posti — **Amori in città …e tradimenti in campagna**
commedia di P. Chelsom, con W. Beatty, D. Keaton, G. Hawn
18,10 (£ 7.000) 20,20-22,30 (£ 10.000)

DUCALE
Piazza Napoli, 27 Tel. 02.47.71.92.79
sala 1 — **Shrek**
359 posti — animazione di A. Adamson, V. Jenson
15,00-17,30 (£ 7.000) 20,00-22,30 (£ 10.000)
sala 2 — **La stanza del figlio**
128 posti — drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, S. Orlando
15,00-17,30 (£ 7.000) 20,00-22,30 (£ 10.000)
sala 3 — **Pearl Harbor**
116 posti — guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
15,10 (£ 7.000) 18,40-22,10 (£ 10.000)
sala 4 — **Le fate ignoranti**
118 posti — drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15,00-17,30 (£ 7.000) 20,00-22,30 (£ 10.000)

ELISEO
Via Torino, 64 Tel. 02.86.92.752
Chiuso per lavori

EXCELSIOR
Galleria del Corso, 4 Tel. 02.76.00.23.54
sala Excelsior — **Il mestiere delle armi**
600 posti — drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli
15,00-17,30 (£ 7.000) 20,00-22,30 (£ 10.000)
sala Mignon — **Sottovento!**
313 posti — drammatico di S. Vicario, con C. Amendola, A. Valle, M. Rigillo
15,00-17,30 (£ 7.000) 20,00-22,30 (£ 10.000)

GLORIA
Corso Vercelli, 18 Tel. 02.48.00.89.08
sala Garbo — **Le fate ignoranti**
316 posti — drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15,00 (£ 7.000) 17,25-20,05-22,30 (£ 10.000)
sala Marilyn — **Shrek**
329 posti — animazione di A. Adamson, V. Jenson
14,50 (£ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (£ 10.000)

MAESTOSO
Corso Lodi, 39 Tel. 02.55.16.438
1346 posti — **Shrek**
animazione di A. Adamson, V. Jenson
14,50 (£ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (£ 10.000)

MANZONI
Via Manzoni, 40 Tel. 02.76.02.06.50
1170 posti — **Pearl Harbor**
guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
15,00 (£ 7.000) 18,30-22,00 (£ 10.000)

MEDIOLANUM
Corso Vittorio Emanuele, 24 Tel. 02.76.02.08.18
588 posti — **The Guilty - Il colpevole**
thriller di A. Waller, con B. Pullman, G. G. Anwar
15,00 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 10.000)

METROPOL
Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13
1070 posti — **Pearl Harbor**
guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
15,00 (£ 7.000) 18,30-22,00 (£ 10.000)

MEXICO
Via Savona, 57 Tel. 02.48.95.18.02
362 posti — **Billy Elliot**
drammatico di S. Daldry, con J. Bell, J. Walters, G. Lewis
20,20-22,30 (£ 9.000)

NUOVO ARTI
Via Mascagni, 8 Tel. 02.76.02.00.48
504 posti — **Shrek**
animazione di A. Adamson, V. Jenson
15,00-17,00-18,50-20,40-22,30 (£ 10.000)

NUOVO CINEMA CORSICA
Viale Corsica, 68 Tel. 02.70.00.61.99
200 posti — **Le follie dell'imperatore**
animazione di M. Dindal
15,00 (£ 7.000) 17,30 (£ 12.000)
LÕaccertamento
di L. Lunerti
19,30-21,30 (£ 12.000)

NUOVO ORCHIDEA
Via Terraggio, 3 Tel. 02.87.53.89
200 posti — **L'amore dell'anno**
drammatico di D. Kane, con K. Burke, B. Campbell, J. Ehle
18,10 (£ 7.000) 20,20-22,30 (£ 9.000)

ODEON
Via Santa Radegonda, 8 Tel. 02.87.45.47
sala 1 — **Shrek**
1169 posti — animazione di A. Adamson, V. Jenson
15,20 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,35 (£ 10.000)
sala 2 — **Pearl Harbor**
537 posti — guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
15,00 (£ 7.000) 18,30-22,00 (£ 10.000)
sala 3 — **La mummia - Il ritorno**
250 posti — fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
14,40 (£ 7.000) 17,15-19,50-22,35 (£ 10.000)
sala 4 — **Le fate ignoranti**
143 posti — drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15,00 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,35 (£ 10.000)
sala 5 — **Chiuso per lavori**
sala 6 — **American Psycho**
162 posti — thriller di M. Harron, con C. Bale, W. Dafoe, J. Leto
15,20 (£ 7.000) 17,40-20,10-22,35 (£ 10.000)
sala 7 — **Se fossi in te**
144 posti — commedia di G. Manfredonia, con E. Solfrizzi, F. De Luigi, G. Dix
15,20 (£ 7.000) 17,40-20,10-22,35 (£ 10.000)
sala 8 — **Il segreto**
100 posti — drammatico di V. Wagon, con A. Coesens, M. Bompoli
14,50 (£ 7.000) 17,20-19,55-22,35 (£ 10.000)
sala 9 — **La carica dei 102 - Un nuovo colpo di coda**
133 posti — animazione di K. Lima, con G. Close, G. Depardieu, A. Evans
15,20 (£ 7.000)
The Mexican
commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolfini
17,25-19,55-22,35 (£ 10.000)
sala 10 — **Chocolat**
124 posti — commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp
14,50 (£ 7.000) 17,20-19,55-22,35 (£ 10.000)

ORFEO
Viale Coni Zugna, 50 Tel. 02.89.40.30.39
2000 posti — **Pearl Harbor**
guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
15,00 (£ 7.000) 18,30-22,00 (£ 10.000)

PALESTRINA
Via Palestrina, 7 Tel. 02.67.02.700
225 posti — **Nella terra di nessuno**
drammatico di G. Giagni, con B. Gazzarra, M. Sansa
18,30-20,30-22,30 (£ 8.000)

PASQUIROLO
Corso Vitt. Emanuele, 28 Tel. 02.76.02.07.57
438 posti — **Pokémon 3**
animazione di M. Haigney
14,40 (£ 7.000) 16,40-18,30 (£ 10.000)
Tart - Sesso, droga e… College
commedia di C. Waine, con M. Griffith, L. Chabert
20,30-22,30 (£ 10.000)

PLINIUS
Viale Abruzzi, 28/30 Tel. 02.29.53.11.03
sala 1 — **Pearl Harbor**
438 posti — guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
15,00 (£ 7.000) 18,30-22,00 (£ 10.000)
sala 2 — **Shrek**
249 posti — animazione di A. Adamson, V. Jenson
15,00 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 10.000)
sala 3 — **La stanza del figlio**
249 posti — drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, S. Orlando
15,00 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 10.000)
sala 4 — **Se fossi in te**
249 posti — commedia di G. Manfredonia, con E. Solfrizzi, F. De Luigi, G. Dix
15,00 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 10.000)
sala 5 — **L'ultima questione**
141 posti — cortometraggio di C. Franco
(£ 10.000)
L'ultimo bacio
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
14,45 (£ 7.000) 17,20-19,55-22,30 (£ 10.000)
sala 6 — **Sottovento!**
74 posti — drammatico di S. Vicario, con C. Amendola, A. Valle, M. Rigillo
15,30 (£ 7.000) 17,50-20,10-22,30 (£ 10.000)

PRESIDENT
Largo Augusto, 1 Tel. 02.76.02.21.90
253 posti — **Il sarto di Panama**
thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis
15,40 (£ 7.000) 17,55-20,15-22,30 (£ 10.000)

SAN CARLO
Via Morozzo della Rocca 4 Tel. 02.48.13.442
490 posti — **The Guilty - Il colpevole**
thriller di A. Waller, con B. Pullman, G. G. Anwar
15,00 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 10.000)

SPLENDOR MULTISALA
Viale Gran Sasso 50 Tel. 02.23.65.124
552 posti — **Pearl Harbor**
guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
15,00 (£ 7.000) 18,30-22,00 (£ 10.000)
180 posti — **Shrek**
animazione di A. Adamson, V. Jenson
15,00 (£ 7.000) 17,00-18,50-20,40-22,30 (£ 10.000)
180 posti — **Le fate ignoranti**
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15,00 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 10.000)

D'ESSAI

AUDITORIUM SAN CARLO PANDORA
Corso Matteotti, 14 Tel. 02.76.02.04.96
Riposo

DE AMICIS
Via Caminadella, 15 Tel. 02.86.45.27.16
340 posti — **Roma**
di F. Fellini
16,00-18,00 (£ 8.000)
Ginger e Fred
di F. Fellini
20,00-22,00 (£ 8.000)

SANLORENZO
Corso di Porta Ticinese, 45 Tel. 02.66.71.20.77
Chiusura estiva

ABBIATEGRASSO

AL CORSO
C.so S. Pietro, 62 Tel. 02.94.62.616
Riposo

AGRATE BRIANZA

ARENA ESTIVA
Via Mazzini, 52
Riposo

DUSE
Via M. d'Agrate, 41 Tel. 039.60.58.694
Riposo

ARCORE

NUOVO
Via S. Gregorio, 25 Tel. 039.60.12.493
Riposo

ARESE

CINEMA ARESE
Via Caduti, 75 Tel. 02.93.80.390
Riposo

Colore: Composite ----- Stampata: 19/06/01 23.27 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 21 - 20/06/01

American Psycho

Trasposizione cinematografica del best sellers di Bret Easton Ellis. Protagonista è il celebre yuppie di Wall Street.
Un uomo di successo, insospettabile dietro al quale, però, si cela un temibile serial killer che uccide per la bramosia di possesso.
Ritratto acido dello yuppismo degli anni Ottanta, ormai lontano nella memoria, ma che allora fece la fortuna del romanzo in tutto il globo.

Princesa

Trasposizione cinematografica dell'omonimo romanzo di Maurizio Jannelli che racconta la storia vera di Fernanda Farias de Albuquerque, una trans brasiliana costretta a prostituirsi sulle strade di Milano. Fernanda è arrivata in Italia per coronare il suo sogno: operarsi per diventare finalmente una donna. Raccogliere i soldi per l'intervento, però, significa battere il marciapiede e sottoporsi ad una vita di violenze e angherie. A lei anche De Andrè a dedicato una canzone.

L'ultimo bacio

Film rivelazione del giovane Gabriele Muccino, apprezzato da pubblico e critica. Il racconto è corale e ritrae passioni, tradimenti e vita di coppia dei trentenni di oggi. Una generazione che ha paura di crescere, che pensa alla carriera, ai soldi, ma teme ogni responsabilità. Nell'affresco, però, sono immortalati anche i loro genitori: cinquantenni spesso in crisi e insoddisfatti della vita familiari che, a loro volta, hanno paura di invecchiare.

Contenders

The Contenders è il programma di real-tv più seguito del momento. Come nel *Grande fratello* i concorrenti si devono eliminare tra di loro. Solo che in questo caso l'eliminazione non è un gioco: a ciascuno di loro viene consegnata una pistola, assegnato un cameraman e lasciato libero di agire. In gara, tra gli altri, ci sono un ragazzo down e una donna incinta di otto mesi che è la campionessa in carica: ha già ucciso dieci persone nelle serie precedenti.

Il mestiere delle armi

Ermanno Olmi, reduce dal festival di Cannes, racconta in questo suo nuovo film la vita breve ed «eroica» di Giovanni delle bande nere, storico capitano di ventura, ucciso giovanissimo da una palla di cannone. L'azione si svolge nel Cinquecento, durante l'invasione dei lanzichenecchi che misero a sacco Roma, per conto dell'imperatore. Ne viene fuori un raffinatissimo affresco d'epoca che si propone come una riflessione sulla morte e sulla guerra.

Intimacy

Orso d'oro all'ultimo festival di Berlino, il film è ispirato ai racconti dell' anglo-pachistano Hanif Kureishi. Il francese Patrice Chéreau ambienta, infatti, la storia a Londra. In un appartamento si incontrano, ogni mercoledì, due insoliti amanti: l'uno non sa niente dell'altra. Così va avanti il loro rapporto, senza una parola, senza una sola spiegazione. Il tutto fino al giorno in cui l'uomo deciderà di seguire la sua amante per scoprire chi è realmente.

Un affare di gusto

Raffinato noir sul gusto perverso della manipolazione, firmato da Bernard Rapp, celebre mezzo- busto francese col pallino del cinema. Al centro del racconto è un ricco e ambiguo industriale che assume come assaggiatore personale un giovane cameriere.
Tra gustosi manicaretti di alta cucina e vini prestigiosi, l'ignaro giovanotto finirà per diventare una sorta di «clone» del suo datore di lavoro. Dal quale non riuscirà più a distaccarsi, salvo...

BIASSONO

CINE TEATRO S. MARIA
Via Segramora, 15 Tel. 039.275.56.27
Chiusura estiva

BINASCO

S. LUIGI
Largo Loriga, 1
Riposo

BOLLATE

SPLENDOR
P.zza S. Martino, 5 Tel. 02.35.02.379
Riposo

BOLLATE - CASCINA DEL SOLE

AUDITORIUM
Via Battisti, 14 Tel. 02.35.13.15.3
Chiusura estiva

BRESSO

S. GIUSEPPE
Via Isimbardi, 30 Tel. 02.66.50.24.94
Chiusura estiva

BRUGHERIO

ARENA ESTIVA
Piazza Roma
Riposo

S. GIUSEPPE
Via Italia, 68 Tel. 039.87.01.81
Chiusura estiva

CANEGRATE

AUDITORIUM S. LUIGI
Via Volontari della Libertà, 3 Tel. 0331.40.34.62
Chiusura estiva

CARATE BRIANZA

L'AGORA'
Via A. Colombo, 2 Tel. 0362.90.00.22
Chiusura estiva

CARUGATE

DON BOSCO
Via Pio XI, 36 Tel. 02.92.54.499
Chiusura estiva

CASSINA DE' PECCHI

CINEMA ORATORIO
Via C. Ferrari, 2 Tel. 02.95.29.200
412 posti **Himalaya - L'infanzia di un capo**
avventura di E. Valli, con T. Londup, L. Tsamchoe, G. Kyap
21,00

CERNUSCO S. NAVIGLIO

AGORA'
Via Marcelline, 37 Tel. 02.92.45.343
Riposo

MIGNON
Via G. Verdi, 38/d Tel. 02.92.38.098
330 posti **Shrek**
animazione di A. Adamson, V. Jenson
20,40-22,30

CESANO BOSCONE

CRISTALLO
Via Pogliani, 7/a Tel. 02.45.80.242
550 posti **Pearl Harbor**
guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
21,15 (£ 8.000)

CESANO MADERNO

EXCELSIOR
Via S.Carlo, 20 Tel. 0362.54.10.28
Chiusura estiva

CINISELLO BALSAMO

MARCONI
Via Libertà, 108 Tel. 02.66.01.55.60
584 posti **Pearl Harbor**
guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
21,15

PARCO DI VILLA GHIRLANDA
Via Frova, 10 Tel. 02.61.73.00.5
590 posti **Holy Smoke**
drammatico di J. Campion, con H. Keitel, K. Winslet, P. Grier
21,30

PAX
Via Fiume, 19 Tel. 02.66.00.102
Chiusura estiva

COLOGNO MONZESE

CINE TEATRO SAN MARCO
Via Don P. Giudici 19/21
Riposo

CINETEATRO
Via Volta Tel. 02.25.30.82.92
Riposo

CONCOREZZO

S. LUIGI
Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948
Riposo

CORNAREDO

MIGNON
Via M. di Belfiore, 25 Tel. 02.93.64.79.94
Chiusura estiva

CORSICO

SAN LUIGI
Via Dante, 3 Tel. 02.44.71.403
Chiusura estiva

CUSANO MILANINO

SAN GIOVANNI BOSCO
Via Lauro, 2 Tel. 02.61.33.577
350 posti **Una storia vera**
drammatico di D. Lynch, con R. Farnswort, S. Spacek, H. D. Stanton
21,00

DESIO

CINEMA TEATRO IL CENTRO
Via Conciliazione, 17 Tel. 0362.62.62.66
Riposo

GARBAGNATE

AUDITORIUM S. LUIGI
Via Vismara, 2 Tel. 02.99.59.403
Chiusura estiva

ITALIA
Via Varese, 29 Tel. 02.99.56.978
Chiusura estiva

GORGONZOLA

SALA ARGENTIA
Via Matteotti, 30 Tel. 02.95.30.06.16
728 posti **Pearl Harbor**
guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
21,00

LAINATE

ARISTON
Largo V.Veneto, 23 Tel. 02.93.57.05.35
Chiusura estiva

VILLA LITTA
Largo Vittorio Veneto, 19 Tel. 02.93.57.05.35
Scoprendo Forrester - Finding Forrester
drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham
21,45

LEGNANO

GALLERIA
P.zza S. Magno Tel. 0331.54.78.65
1377 posti **Tutto su mia madre**
commedia di P. Almodovar, con C. Roth, M. Paredes, P. Cruz
21,00

GOLDEN
Via M. Venegoni, 112 Tel. 0331.59.22.10
448 posti **Pearl Harbor**
guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale

MIGNON
Via Palestro, 23 Tel. 0331.54.75.27
245 posti **Il sarto di Panama**
thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis
20,20-22,30

SALA RATTI
C.so Magenta, 9 Tel. 0331.54.62.91
Chiusura estiva

TEATRO LEGNANO
Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29
Riposo

LENTATE SUL SEVESO

CINEMA S. ANGELO
Via Garibaldi, 49 Tel. 0362.56.24.99
Chiusura estiva

LISSONE

EXCELSIOR
Via Don C. Colnaghi, 3 Tel. 039.24.57.233
Riposo

LODI

ARENA ESTIVA
Via Cavour, 66
Riposo

DEL VIALE
Viale Rimembranze, 10 Tel. 0371.42.60.28
Riposo

FANFULLA
Viale Pavia, 4 Tel. 0371.30.740
Pearl Harbor
guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
21,15

MARZANI
Via Gaffurio, 38 Tel. 0371.42.33.28
590 posti **Shrek**
animazione di A. Adamson, V. Jenson
20,10-22,30

MODERNO MULTISALA
Corso Adda, 97 Tel. 0371.42.00.17
sala 1 **Chiusura estiva**
sala 2 **Chiusura estiva**

MACHERIO

PAX
Via Milano, 15 Tel. 0347.087.34.44
Chiuso per lavori

MAGENTA

CENTRALE
P.zza V. Veneto, 1/3 Tel. 02.97.29.85.60
Pearl Harbor
guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale

CINEMATEATRO NUOVO
Via S. Martino, 19 Tel. 02.97.29.13.37
Riposo

MELZO

ARCADIA MULTIPLEX
Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44
Pearl Harbor
guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
Shrek
animazione di A. Adamson, V. Jenson
The Guilty - Il colpevole
thriller di A. Waller, con B. Pullman, G. G. Anwar
Il sarto di Panama
thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis
Bianca e Bernie nella terra dei canguri
cartoni animati
La mummia - Il ritorno
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah

MEZZAGO

BLOOM
Via Curiel, 39 Tel. 039.62.38.53
500 posti **Il tempo dei cavalli ubriachi**
drammatico di B. Ghobadi, con N. Ekthiar-Dini, A. Ekthiar-Dini
21,30

MONZA

APOLLO
Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49
500 posti **Pearl Harbor**
guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale

ASTRA
Via Manzoni, 23 Tel. 039.32.31.90
700 posti **Shrek**
animazione di A. Adamson, V. Jenson
18,30-20,30-22,30

CAPITOL
Via A. Pennati, 10 Tel. 039.32.42.72
850 posti **American Psycho**
thriller di M. Harron, con C. Bale, W. Dafoe, J. Leto
20,15-22,30

CENTRALE
P.zza S. Paolo, 5 Tel. 039.32.27.46
590 posti **La stanza del figlio**
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, S. Orlando
20,15-22,30

MAESTOSO
Via S. Andrea, 23 Tel. 039.38.05.12
798 posti **Pearl Harbor**
guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
18,30-22,00

METROPOL MULTISALA
Via Cavallotti, 124 Tel. 039.74.01.28
557 posti **The Guilty - Il colpevole**
thriller di A. Waller, con B. Pullman, G. G. Anwar
15,30-17,40-20,10-22,40
270 posti **Le fate ignoranti**
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15,30-17,50-20,10-22,30
270 posti **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
15,10-17,30-20,00-22,30

TEODOLINDA MULTISALA
Via Cortelonga, 4 Tel. 039.32.37.88
157 posti **Il mestiere delle armi**
drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli
20,10-22,30
Il sarto di Panama
thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis
20,20-22,40

TRIANTE
Via Duca d'Aosta, 8 Tel. 039.74.80.81
Chiusura estiva

MOTTA VISCONTI

CINEMA TEATRO ARCOBALENO
Via S. Luigi Tel. 02.90.00.76.91
Riposo

NOVATE MILANESE

NUOVO
Via Cascina del Sole, 26 Tel. 02.35.41.641
Riposo

OPERA

EDUARDO
Via Giovanni XXIII, 5/f Tel. 02.57.60.38.81
Riposo

PADERNO

MANZONI
Via Manzoni, 19 Tel. 02.91.81.93.4
Chiusura estiva

METROPOLIS MULTISALA
Via Oslavia, 8 Tel. 02.91.89.181
285 posti **Se fossi in te**
commedia di G. Manfredonia, con E. Solfrizzi, F. De Luigi, G. Dix
21,00
180 posti **Shrek**
animazione di A. Adamson, V. Jenson
21,00

PESCHIERA

DE SICA
Via D.Sturzo, 2 Tel. 02.55.30.00.86
403 posti **Shrek**
animazione di A. Adamson, V. Jenson
21,30

PIEVE FISSIRAGA

CINELANDIA MULTIPLEX
SS. n. 235 Tel. 0371.23.70.12
Shrek
animazione di A. Adamson, V. Jenson
20,20-22,20
Pearl Harbor
guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
22,15
Shrek
animazione di A. Adamson, V. Jenson
19,45-21,30
The Guilty - Il colpevole
thriller di A. Waller, con B. Pullman, G. G. Anwar
20,10-22,40
Pearl Harbor
guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
21,15
La mummia - Il ritorno
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
20,15
Il sarto di Panama
thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis
22,40

PIOLTELLO

KINEPOLIS
Via S. Francesco, 33 Tel. 02/92.44.36.1
Shrek
animazione di A. Adamson, V. Jenson
17,00-18,30-20,00-20,30-22,30
The Guilty - Il colpevole
thriller di A. Waller, con B. Pullman, G. G. Anwar
17,00-20,00-22,30
Pearl Harbor
guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
17,00-19,00-20,30-22,30
Boys & Girls
commedia di R. Iscove, con F. Prinzie Jr., C. Forlani, J. Biggs
17,00-20,00
Il sarto di Panama
thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis
17,00-20,00-22,30
La carica dei 102 - Un nuovo colpo di coda
animazione di K. Lima, con G. Close, G. Depardieu, A. Evans
17,00
Il corvo 3 - Salvation
horror di B. Nalluri, con K. Dunst, E. Mabius, F. Ward
17,00-20,00-22,30
La stanza del figlio
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, S. Orlando
17,00-20,00-22,30
Pokémon 3
animazione di M. Haigney
17,00
Se fossi in te
commedia di G. Manfredonia, con E. Solfrizzi, F. De Luigi, G. Dix
20,00-22,30
American Psycho
thriller di M. Harron, con C. Bale, W. Dafoe, J. Leto
22,30
Il mestiere delle armi
drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli
17,00-20,00-22,30
La mummia - Il ritorno
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
17,00-20,00-22,30
Shrek
animazione di A. Adamson, V. Jenson

RHO

CAPITOL
Via Martinelli, 55 Tel. 02.93.02.420
650 posti **Pearl Harbor**
guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
21,45 (£ 10.000)

ROXY
Via Garibaldi, 92 Tel. 02.93.03.571
724 posti **Shrek**
animazione di A. Adamson, V. Jenson
20,30-22,30 (£ 10.000)

ROBECCO SUL NAVIGLIO

AGORA'
P.zza XXI Luglio, 29 Tel. 02.94.97.50.21
Riposo

RONCO BRIANTINO

PIO XII
Via della Parrocchia, 39 Tel. 039.60.79.921
Chiusura estiva

ROZZANO

FELLINI
V.le Lombardia, 53 Tel. 02.57.50.19.23
528 posti **Shrek**
animazione di A. Adamson, V. Jenson
21,15

SAN DONATO MILANESE

TROISI
Piazza G. Dalla Chiesa Tel. 02.55.60.42.25
405 posti **Spettacolo teatrale**
21,00

SAN GIULIANO

ARISTON
via Matteotti, 42 Tel. 02.98.46.496
Riposo

SEREGNO

ROMA
Via Umberto I, 14 Tel. 0362.23.13.85
320 posti **Shrek**
animazione di A. Adamson, V. Jenson
21,00

S. ROCCO
Via Cavour, 83 Tel. 0362.23.05.55
Riposo

SESTO SAN GIOVANNI

APOLLO
Via Marelli, 158 Tel. 02.24.81.291
597 posti **Il segreto**
drammatico di V. Wagon, con A. Coesens, M. Bompoli
20,10-22,30 (£ 11.000)

CORALLO
Via XXIV Maggio, 87 Tel. 02.22.47.39.39
600 posti **Se fossi in te**
commedia di G. Manfredonia, con E. Solfrizzi, F. De Luigi, G. Dix
20,20-22,30 (£ 11.000)

DANTE
Via Falck, 13 Tel. 02.22.47.08.78
560 posti **Shrek**
animazione di A. Adamson, V. Jenson
20,30-22,30 (£ 11.000)

ELENA
Via San Martino, 1 Tel. 02.24.80.707
960 posti **Pearl Harbor**
guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
21,15 (£ 11.000)

MANZONI
P.zza Petazzi, 18 Tel. 02.24.21.603
605 posti **L'infedele**
drammatico di L. Ullman, con L. Endre, E. Josephson
19,40-22,30 (£ 11.000)

RONDINELLA
Viale Matteotti, 425 Tel. 02.22.47.81.83
571 posti **Sotto la sabbia**
drammatico di F. Ozon, con C. Rampling, B. Cremer, J. Nolot
20,30-22,30 (£ 11.000)

VILLA VISCONTE D'ARAGONE
Via Dante, 6 Tel. 02.22.47.61.83
Riposo

SETTIMO MILANESE

AUDITORIUM
Via Grandi, 4 Tel. 02.32.82.992
Riposo

SOVICO

NUOVO
Via Baracca, 22/24 Tel. 039.20.14.667
Riposo

TREZZO SULL'ADDA

KING
Via Brasca, 1 Tel. 02.90.90.252
Riposo
Riposo

VILLASANTA

ASTROLABIO
Via Mameli, 8
Riposo

VIMERCATE

CAPITOL MULTISALA
Via Garibaldi, 24 Tel. 039.66.80.13
Chiusura estiva
Chiusura estiva

teatri

ARIBERTO
Via D. Crespi, 9 - Tel. 02.89400455
Riposo

ARSENALE
Via C. Correnti,11 - Tel. 02.8321999
Oggi ore 21.15 **Casi** di Danil Charms regia di Riccardo Magherini con R. Magherini, V. Colorni, S. Cereghini (tastiere), N. Lanni (percussioni), G. Palimento (contrabbasso) presentato da Teatro Arsenale

ATELIER CARLO COLLA E FIGLI
Via Montegani, 35/1 - Tel. 02.89531301
Riposo

AUDITORIUM SAN FEDELE
Via Hoepli, 5 - Tel. 02.86352230
Riposo

CARCANO
Corso di Porta Romana, 63 - Tel. 02.55181377
Oggi Aperta **Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002**

CIAK
Via Sangallo, 33 - Tel. 02.76110093
Oggi Aperta **Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002**

CRT-TEATRO DELL'ARTE
Viale Alemagna, 6 - Tel. 02.89011644
Riposo

FRANCO PARENTI
Via Pierlombardo, 14 - Tel. 02.55184075
Sala Grande: venerdì 22 giugno ore 21.00 **Non ho parole** di Bano Ferrari regia di Carlo rossi con Bano Ferrari presentato da Clown del Teatro D'Artificio
Spazio Nuovo: oggi ore 20.30 **Terra dei miracoli** di Leo Muscato regia di Leo Muscato presentato da Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi

INTEATRO SMERALDO
Piazza XXV Aprile, 10 - Tel. 02.29006767
Oggi Aperta **Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002**

LIBERO
Via Savona, 10 - Tel. 02.8323126
Riposo

LITTA
Corso Magenta, 24 - Tel. 02.86454545
Domani Selezione ingresso libero **Premio Hystrio** audizioni per attori provenienti da scuole di recitazione e dei candidati che hanno superato le preselezioni

MANZONI
Via Manzoni, 42 - Tel. 02.76000231-76001285
Domani Aperta **Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002**

NUOVO PICCOLO TEATRO (TEATRO GIORGIO STREHLER)
Largo Greppi, 1 - Tel. 02.723331
Domani ore 20.30 **Aida** di Giuseppe Verdi regia di Franco Zeffirelli Direttore Massimiliano Stefanelli con i cantanti del «Laboratorio Lirico per l'Aida», l'Orchestra e Coro della Fondazione «Arturo Toscanini» e con la partecipazione straordinaria di Carla Fracci

OUT OFF
Via Dupré, 4 - Tel. 02.39262282
Riposo

SALA LEONARDO
Piazza L. Da Vinci - Tel. 02.66988993
Domani ore 21.00 **Saggi di fine anno** corsi di canto e recitazione

SAN BABILA
Corso Venezia, 2/A - Tel. 02.76002985
Oggi Aperta **Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002**

SPAZIO STUDIO ATTO PRIMO
Via Turroni, 21 - Tel. 02.7490354
Riposo

TEATRIDITHALIA - TEATRO DI PORTAROMANA
Corso di Porta Romana, 124 - Tel. 02.58315896
Riposo

TEATRIDITHALIA - TEATRO ELFO
Via Ciro Menotti, 11 - Tel. 02.76110007
Oggi ore 20.45 **Alcesti** da Euripide con Ferdinando Bruni, Ida Marinelli presentato da Teatridithalia

VENTAGLIO NAZIONALE MILANO-MUSICAL
Piazza Piemonte, 12 - Tel. 02.48007700
Oggi Aperta **Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002**

VERDI
Via Pastrengo, 16 - Tel. 02.6071695
Riposo

Musica

ALLA SCALA
Piazza della Scala - Tel. 02.72003744
Domani ore 20.00. Turno B **Turandot**

AUDITORIUM DI MILANO
Corso San Gottardo (angolo via Torricelli) - Tel. 02.83389201
Spazio Auditorium: domani ore 19.30 ingresso libero **Concerto del 21, 22, e 24 giugno - Presenta Ettore Napoli**
Domani ore 20.30 turno A **Stagione Sinfonica 2000-2001** Concerto dell'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi musiche di Prokofiev, Rachmaninov, Caikovskij Direttore George Pehlivanian con il pianoforte Louis Lortie

PALAIDROPARK (EX CIRCO NANDO ORFEI)
C/o Idropark Fila - Tel. 02.70208035
Venerdì 22 giugno ore 15.30 e 18.00 **La fatina e la luce magica**

Colore: Composite ----- Stampata: 19/06/01 20.31 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 22 - 20/06/01

scelti per voi

Raitre 9.30
CAMPO DÈ FIORI
Regia di Mario Bonnard - con Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo, Anna Magnani. Italia 1943. 95 minuti.
Peppino è un pescivendolo del mercato di Campo de' Fiori che non sopporta il suo ambiente preferendo frequentare il bel mondo. L'uomo perde la testa per una signora elegante e riesce a farsi invitare a casa sua. Ma la polizia irrompe nell'appartamento scoprendo una bisca clandestina. A Peppino non rimane che tornare alla vita del mecato.

Raiuno 2.10
LA BATTAGLIA DI MARATONA
Regia di Bruno Vailati - con Steve Reeves, Mylène Demongeot, Sergio Fantoni, Alberto Lupo. Italia 1959. 84 minuti.
Durante la guerra tra ateniesi e persiani, l'intervento dei soldati di Sparta assicura, nel 490 a.C., la vittoria ellenica a Maratona che Filippide (Reeves) annuncerà ad Atene dopo la celebre corsa. Malgrado la supervisione del regista Jacques Tourneur e la fotografia di Mario Bava, l'affresco storico non risulta riuscito.

Italia 1 20.45
LO SPECCHIO DELLA MEMORIA
Regia di John Dahl - con Ray Liotta, Linda Fiorentino, Peter Coyote. Usa 1996. 111 minuti.
David Krane, un medico legale, viene prosciolto dall'accusa di aver ucciso la moglie ma vive ossessionato dai ricordi. Dopo aver conosciuto una collega che sta sperimentando la possibilità di trasferire la memoria da un sistema cerebrale ad un altro, David si offre come cavia per fasi innestare i ricordi della moglie e dei presunti assassini.

Raidue 20.50
ROCKY
Regia di John G. Avildsen - con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young. Usa 1976. 119 minuti.
Rocky è un misero pugile dalla carriera mediocre che per vivere recupera crediti per conto di uno strozzino. L'unica soddisafazione per lui è l'amore per Adriana. La possibilità di cambiare vita gli viene offerta quando deve sfidare il campione in carica dei pesi massimi. Sembrerebbe un massacro ma la tenacia e l'amore per Adriana lo spingono alla vittoria.

da non perdere
così così
da vedere
da evitare

giorno

Rai Uno

6.00 EURONEWS. Attualità
6.25 IL COLORE DEI SANTI. Rubrica
6.30 TG 1. Notiziario
—.— RASSEGNA STAMPA.
6.40 CCISS / CHE TEMPO FA.
6.45 RAIUNO MATTINA ESTATE. Contenitore. All'interno:
7.00 - 8.00 - 9.00 Tg 1. Notiziario;
7.30 Tg 1 - Flash L.I.S.. Notiziario;
9.30 Tg 1 - Flash. Notiziario
9.25 LINEA VERDE - METEO VERDE
9.30 DICHIARAZIONI DI VOTO PER LA FIDUCIA AL NUOVO GOVERNO. In diretta dal Senato della Repubblica la replica del Presidente del Consiglio On. Silvio Berlusconi
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Carnevale a New York"
13.30 TELEGIORNALE. Notiziario
14.00 TG 1 ECONOMIA. Attualità
14.05 RICOMINCIARE. Soap opera
14.35 QUARK ATLANTE. Documenti. "Immagini dal pianeta"
15.00 L'OMBRA DELL'ORSO. Film (USA, 1997). Con Alan Ticke, Michael Yarmusch
16.50 TG PARLAMENTO. Attualità
17.00 TG 1. Notiziario
17.15 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Un solo popolo"
18.00 VARIETÀ.
19.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Capolinea Vienna" (2ª parte)

Rai Due

6.45 DALLA CRONACA. Attualità
6.50 RASSEGNA STAMPA DAI PERIODICI. Attualità
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore
9.45 UN MONDO A COLORI. Attualità
10.00 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Attualità
10.10 VITA CON ROGER. Telefilm. "L'uomo con l'amuleto d'oro"
10.30 TG 2 - 10.30. All'interno: Notizie
10.35 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
10.55 NONSOLOSOLDI. Rubrica
11.05 NEON CINEMA.
11.15 TG 2 MATTINA. Notiziario
11.30 ANTEPRIMA I FATTI VOSTRI
12.00 I FATTI VOSTRI. Varietà
13.00 TG 2 - GIORNO. Notiziario
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 UN CASO PER DUE. Telefilm. "Ultimo amore di Hanna"
15.05 JACK & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Topo di Albergo"
15.50 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Rubrica
16.15 ZORRO. Telefilm. "Nuovo ordine"
16.40 WWW.RAIDUEBOYSANDGIRLS.COM. Contenitore
18.00 TG 2 - NET. Attualità
18.10 ZORRO
18.30 TG 2 - FLASH L.I.S.. Notiziario
18.40 RAI SPORT SPORTSERA. Rubrica
19.00 IL NOSTRO AMICO CHARLY. Telefilm. "Un'amica per Charly"

Rai Tre

6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore
8.05 MEDIAMENTE. Rubrica "Assicurazioni on line"
8.30 LEMMA - NAVIGARE NELLE PAROLE. Rubrica "Elemento"
8.35 LA STORIA SIAMO NOI. PER UNA STORIA SOCIALE D'ITALIA. Rubrica "La casa cosmica"
9.30 CAMPO DE' FIORI. Film (Italia, 1943). Con Aldo Fabrizi, Anna Magnani, Caterina Boratto, Peppino De Filippo
11.05 COMINCIAMO BENE ESTATE
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.10 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica
13.10 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore
—.— ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2001, TRIBUNA ELETTORALE: BALLOTTAGGI. Per il Friuli Venezia Giulia
—.— TRIBUNA - ELEZIONI AMMINISTRATIVE. Per la Sicilia
14.00 TG 3. Notiziario
14.30 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore
16.15 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica. All'interno:
—.— Vela. Regata Tutta Trieste.
16.45 Ciclismo. Giro d'Italia dilettanti. 8ª tappa: Frosinone - Lucisano
17.00 GEO MAGAZINE. Rubrica
18.05 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm. "Il Campione"
19.00 TG 3. Notiziario

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 16.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
6.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
7.34 QUESTIONE DI SOLDI
8.25 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo.
8.35 GOLEM. A cura di Gianluca Nicoletti
8.40 RADIOUNO MUSICA
9.06 RADIO ANCH'IO. Conduce Andrea Vianello. Regia di Alessandra D'Asaro
10.06 QUESTIONE DI BORSA
10.16 IL BACO DEL MILLENNIO
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.35 RADIOACOLORI
13.20 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo.
13.36 RADIOACOLORI
14.05 CON PAROLE MIE
15.03 HO PERSO IL TREND
16.03 BAOBAB ESTATE
17.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
17.32 BORSA
19.23 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING
21.03 RADIOUNO MUSIC CLUB
22.33 UOMINI E CAMION
0.33 LA NOTTE DEI MISTERI

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.01 IL CAMMELLO DI RADIODUE. Con Paola De Angelis. All'interno: **7.54 GR Sport**
8.45 CERCANDO ASIA
9.00 IL CAMMELLO DI RADIODUE
11.00 3131 COSTUME E SOCIETÀ. Conduce Pierluigi Diaco. Con Alex Braga
12.00 THE BEATLES STORY
12.47 GR SPORT. Notiziario sportivo.
13.00 NON HO PAROLE
13.40 IL CAMMELLO DI RADIODUE
15.00 VOCI D'ESTATE. Con Daria Galateria
16.00 IL CAMMELLO DI RADIODUE
18.00 CATERPILLAR PRESENTA CATERINA
19.00 JET LAG. Regia di Cecilia Di Gennaro
19.54 GR SPORT. Notiziario sportivo.
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.37 DISPENSER ESTATE. Con Ferrato
20.50 IL CAMMELLO DI RADIODUE PRESENTA RADIODUEDIPICCHE. Con il Trio Medusa, Flavia Cercato e Betty Senatore
22.00 IL CAMMELLO DI RADIODUE
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIODUE PRESENTA "MENTA FORTE"
2.00 INCIPIT. (R)

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
6.00 MATTINOTRE - LUCIFERO.
7.15 RADIOTRE MONDO
7.30 PRIMA PAGINA
9.01 MATTINOTRE. Conduce Bruno Moretti
10.00 RADIOTRE MONDO
10.30 MATTINOTRE: IL SIGILLO DI LÜFFENBACH
10.50 I CONCERTI DI MATTINOTRE
11.45 LA STRANA COPPIA
12.15 TOURNÉE. Con Marco Bocitto
12.30 LA MUSICA DI DOMANI
13.00 LA BARCACCIA
14.00 FAHRENHEIT
14.10 DIARIO ITALIANO
14.30 INVENZIONI A DUE VOCI
16.00 LE OCHE DI LORENZ
18.00 CENTO LIRE
18.15 INVENZIONI A DUE VOCI
19.03 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIOTRE SUITE. Conduce Oreste Bossini. All'interno:
20.30 Stagione concertistica 2000/2001 dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai; 22.30 Oltre il sipario;
23.30 Storie alla radio
24.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 MANUELA. Telenovela. Con Grecia Colmenares, Jorge Martinez
6.40 SENZA PECCATO. Telenovela. Con Luisa Kuliok, Hugo Arana
7.30 STEFANIE. Telefilm. "Una brutta gita"
8.15 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Attualità
8.20 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. (R)
8.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica (R)
9.30 LIBERA DI AMARE. Telenovela
10.30 FEBBRE D'AMORE. Telenovela
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario
11.40 FORUM. Rubrica
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. (R)
15.00 SENTIERI. Soap opera
16.00 IL CONTE DI ESSEX. Film (USA, 1939). Con Olivia De Havilland, Errol Flynn, Bette Davis, Donald Crisp. All'interno: 17.00 Meteo. Previsioni del tempo
18.00 HUNTER. Telefilm. "Caccia al piccione"
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario. All'interno: 19.24 Meteo. Previsioni del tempo
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Attualità. Con Elena Guarnieri
19.45 COLOMBO. Telefilm. "Prescrizione assassinio 1ª parte"

CANALE 5

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Notiziario
7.53 BORSA E MONETE. Rubrica
7.57 TRAFFICO / METEO 5
8.00 TG 5 - MATTINA. Notiziario
8.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. "La vita continua"
9.30 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Telefilm. "Politicanti e ambientalisti"
10.30 TERRA PROMESSA. Telefilm. "Superstizioni"
11.30 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm. "Il baby sitter"
12.30 VIVERE. Soap opera. Con Alessandro Preziosi, Lorenzo Ciompi, Paolo Calissano, Mavi Felli
13.00 TG 5. Notiziario
13.40 BEAUTIFUL. Soap opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
14.10 CENTOVETRINE. Soap opera
14.40 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.00 AMICHE PER SEMPRE. Film Tv. Con Sue Bugden, Gordana Rashovich. All'interno: 17.00 Meteo 5. Previsioni del tempo
18.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità. Conduce Rosa Teruzzi
18.40 PASSAPAROLA. Gioco. Conduce Gerry Scotti. Con Alessia Mancini

ITALIA 1

8.50 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. "L'imponderabile". Con Reginal Vel Johnson, Jaleel White, Darius McCrazy
9.25 A-TEAM. Telefilm. "Alta moda... di fuoco". Con Mr. T, Dirk Benedict, George Peppard
10.25 LA GUERRA DEI GIORNALI. Film (USA, 1996). Con Kyle Howard, Travis Wester, Robert Englund
12.25 STUDIO APERTO. Notiziario
12.50 VOX POPULI. Attualità
14.35 WOZZUP - SPECIALE DA RICCIONE. Attualità. Conduce Daniele Bossari
15.05 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Le elezioni". Con James Van Der Beek, Michelle Williams, Joshua Jackson, Katie Holmes
17.30 BAYWATCH. Telefilm. "Sotto canestro"
18.30 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Caccia allo spacciatore"
19.30 STUDIO APERTO. Notiziario
19.56 IL CASO DI VITTORIO FELTRI. Attualità

TMC

7.00 DI CHE SEGNO SEI? Rubrica. "L'oroscopo di Tmc". A cura di Riccardo Sorrentino
7.05 ALF. Telefilm.
7.30 TMC EDICOLA. Attualità.
8.00 TMC SPORT EDICOLA. Attualità.
8.25 DUE MINUTI UN LIBRO. A cura di Alain Elkann
8.30 DI CHE SEGNO SEI? Rubrica "L'oroscopo di Tmc". A cura di Riccardo Sorrentino
8.35 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm
9.40 ALF. Telefilm
10.05 STORIE D'AMORE. Film (USA, 1995). Con Walter Matthau. All'interno:
—.— Tmc News. Notiziario
11.55 DRAGNET. Telefilm
12.30 TMC SPORT. Notiziario sportivo
12.45 TMC NEWS. Notiziario
13.00 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm
14.10 SANGUE SUL GHIACCIO. Film Tv. Con Herbert Knaup
16.00 TELEFILM.
16.30 PARADISE. Telefilm
17.30 SIMON & SIMON. Telefilm
18.25 I GIUSTIZIERI DELLA NOTTE. Telefilm
19.30 METEO/TMC NEWS. Notiziario
19.50 TG OLTRE. Rubrica. Conduce Flavia Fratello

sera

20.00 TELEGIORNALE. Notiziario.
20.35 PIAZZA LA DOMANDA. Gioco. Conduce Marisa Laurito
20.55 SANREMO ESTATE. Varietà. Conduce Carlo Conti. Con Kris & Kris, Emanuela Aureli, Gabriele Cirilli, Max Pisu
23.10 TG 1 . Notiziario
23.15 IL MEGLIO... DI PORTA A PORTA
0.30 TG 1 - NOTTE. Notiziario
0.40 STAMPA OGGI. Attualità
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.15 IL GRILLO. Rubrica
1.40 AFORISMI. Rubrica
1.45 SOTTOVOCE. Attualità
2.10 LA BATTAGLIA DI MARATONA. Film (Italia, 1959). Con Steve Reeves, Mylene Demongeot, Daniela Rocca, Ivo Garrani

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Con Stefania Orlando
20.30 TG 2 - 20.30. Notiziario.
20.50 ROCKY. Film drammatico (USA, 1976). Con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young, Burgess Meredith. Regia di John G. Avildsen
23.05 LIBERO. Varietà. "Il ritorno dei buoni sentimenti". Con Paola Cortellesi
23.40 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
23.45 TG 2 - NOTTE. Notiziario
0.15 NEON CINEMA. Rubrica
0.20 TG PARLAMENTO. Rubrica
0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.40 DUE POLIZIOTTI A PALM BEACH. Telefilm. "Morte nell'ombra"
2.05 ITALIA INTERROGA. Rubrica
2.15 TG 2 SALUTE. Rubrica

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica sportiva
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
20.50 CIRCO. Varietà. "Circo Massimo 2001". Conduce Laura Freddi. Con Robert Bronett. Regia di Geoff Miles. 2ª parte
22.40 TG 3. Notiziario.
22.50 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità.
23.15 RACCONTI DI VITA. Rubrica
0.05 TG 3. Notiziario
0.15 MEDIAMENTE.IT. Rubrica
0.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
1.15 RAI NEWS 24. All'interno: 1.30 News - Meteo - Approfondimento; 1.45 Magazine tematico di Rai News 24; 2.45 Rassegna stampa Herald Tribune

20.45 IL MORSO DEL SERPENTE. Film Tv. Con Gabriel Garko, Stefania Sandrelli, Beppe Fiorello, Mila Rocco. Regia di Luigi Parisi. All'interno: 21.45 Meteo. Previsioni del tempo
22.30 CIMITERO VIVENTE. Film horror (USA, 1989). Con Dale Midkiff, Fred Gwynne, Denise Crosby. Regia di Mary Lambert. All'interno: 23.45 Meteo. Previsioni del tempo
0.35 TG 4 - RASSEGNA STAMPA
1.00 ASSASSINIO AL CIMITERO ETRUSCO. Film (Italia, 1982). Con Paolo Malco, Van Johnson, Claudio Cassinelli, Elvire Audray. All'interno: 1.50 Meteo
3.30 OMICIDIO PER APPUNTAMENTO. Film (Italia, 1967). Con Giorgio Ardisson, Fanfulla, Mario Brega, Peter Martell

20.00 TG 5 / METEO 5. Notiziario.
20.31 PAPERISSIMA SPRINT. Show. Conduce Mike Bongiorno. Con Gabibbo, Antonella Mosetti
21.00 CI PENSA BEAVER. Film Tv. commedia. Con Christopher McDonald, Janine Turner, Cameron Finley, Erick von Detten. Regia di Andy Cadiff. All'interno: 21.45 Meteo 5
22.45 DON LUCA. Situation comedy. "La pecorella smarrita". Con Luca Laurenti, Paolo Ferrari, Marisa Merlini
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
1.00 TG 5 - NOTTE / METEO 5
1.31 PAPERISSIMA SPRINT. Show. (R)
2.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità. (R)

20.00 LE PIÙ BELLE DI SARABANDA. Varietà. Conduce Enrico Papi
20.45 SPECCHIO DELLA MEMORIA. Film thriller (USA, 1996). Con Ray Liotta, Linda Fiorentino, Peter Coyote, Christopher McDonald. Regia di John Dahl
23.05 ASTERICS SOTTOLINEA. Attualità. "Cercatori d'oro"
0.05 E-VOLUTION. Show. Conduce Cristina Buonvino. Di Gabriele Ardoino
0.35 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Notiziario
0.45 VOX POPULI. Attualità. (R)
0.50 STUDIO SPORT
1.20 UNA FAMIGLIA DEL 3° TIPO. Sitcom. "Invito a cena con rapina"
1.50 INNAMORATI PAZZI. Telefilm

20.10 TMC SPORT. Notiziario sportivo
20.30 CRAZY CAMERA. Varietà. Conducono Ela Weber, Arnaldo Mangini
20.55 CUORE CATTIVO. Film (Italia, 1995). Con Kim Rossi Stuart. Regia di Umberto Marino
22.30 TMC NEWS. Notiziario
22.50 MEMORIA IMMORTALE. Film Tv. Con Karen Duffy. Regia di Allan Goldstein
0.35 TMC NEWS - EDICOLA NOTTE / METEO / OROSCOPO. Attualità
1.15 OMICIDI D'AMORE. Film Tv. Regia di Stephan Wagner
2.55 CNN. Attualità

cine movie

13.00 SCUOLA DI LADRI. Film (Italia, 1986). Con Lino Banfi. Regia di Neri Parenti
15.00 AGENTE PORTER AL SERVIZIO DI SUA MAESTÀ. Film (USA, 1987). Con Donald Sutherland. Regia di Burt Kennedy
17.00 CIAKMULL - L'UOMO DELLA VENDETTA. Film western (Italia, 1970). Con Leonard Mann. Regia di E. B. Clucher
19.00 GRANDI MAGAZZINI. Film (Italia, 1986). Regia di Castellano e Pipolo
21.00 LA GABBIA. Film (Italia/Spagna, 1985). Con Tony Musante. Regia di Giuseppe Patroni Griffi
23.00 IL TESTIMONE. Film drammatico (Francia/Italia, 1978). Con Alberto Sordi. Regia di Jean-Pierre Mocky
1.00 LA MOGLIE PIÙ BELLA. Film (Italia, 1970). Regia di Damiano Damiani

cinema stream

14.20 OCCHIO PER OCCHIO. Rubrica
14.40 HEIMAT - IL FRONTE INTERNO. Film (Germania, 1984). Regia di Edgar Reitz
15.55 VACANZE DI NATALE 2000. Film (Italia, 1999). Regia di Carlo Vanzina
18.16 DR. AKAGI. Film (Giappone, 1998). Regia di Shohei Imamura
20.30 EXTRA. Rubrica di cinema
20.50 CASA STREAM. Talk show
21.00 EQUINOX. Film drammatico (USA, 1993). Con Matthew Modine. Regia di Alan Rudolph
23.00 AMORE A PRIMA VISTA. Film commedia (Italia, 1999). Con Vincenzo Salemme. Regia di Vincenzo Salemme
0.35 COSA FARE A DENVER QUANDO SEI MORTO. Film (USA, 1995). Con Andy Garcia. Regia di Gary Fleder

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

14.00 NEL CUORE DEL PARADISO PERDUTO. Documentario
15.00 MEDITERRANEO IN PERICOLO. Documentario
16.00 OLTRE L'EVEREST. Documentario
17.00 UN POTERE MAGICO. Doc.
18.00 MANGIARE COME UNA SULA. Documentario.
18.30 IL POLSO DEL PIANETA. Doc.
19.00 IL NAUFRAGIO DEL LUSITANIA. Documentario.
20.00 NEL CUORE DEL PARADISO PERDUTO. Documentario.
21.00 NATURA. Documentario
22.00 OLTRE OGNI LIMITE. Documentario
23.00 UN POTERE MAGICO. Doc.
24.00 IL FIUME DEI BABBUINI. Doc.
0.30 UN GIOCO DA RAGAZZI. Doc.

TELE +

13.55 UNDER SUSPICION. Film thriller (USA, 2000). Regia di Stephen Hopkins
15.45 L'ORECCHIO DEI WHIT. Film (USA, 1999). Regia di William Blake Herron
17.25 KIMBERLY. Film commedia (USA, 1999). Con Gabrielle Anwar. Regia di Frederic Golchan
19.15 THE CONTAMINATED MAN. Film thriller (USA, 2000). Con William Hurt. Regia di Anthony Hickox
21.00 IL RITORNO DELLO JEDI. Film fantascienza (USA, 1983). Con Harrison Ford. Regia di Richard Marquand
23.10 GIORNALE DEL CINEMA. Rubrica
23.45 THE SIXTH SENSE - IL SESTO SENSO. Film thriller (USA, 1999). Con Bruce Willis. Regia di M. Night Shyamalan

TELE +

15.40 IL TREDICESIMO GUERRIERO. Film avventura (USA, 1999). Con Antonio Banderas. Regia di John McTiernan
17.25 IL MIGLIO VERDE. Film drammatico (USA, 1999). Con Tom Hanks. Regia di Frank Darabont
19.10 BREAKING OUT. Film (Svezia, 1999). Regia di Daniel Lind Lagerlof
20.30 I LOVE ITALY. Documenti.
21.00 THE APARTMENT COMPLEX. Film thriller (USA, 1999). Con C. Lowe. Regia di Tobe Hooper
22.35 LE CENERI DI ANGELA. Film drammatico (GB, 1999). Con Robert Carlyle. Regia di Alan Parker
1.00 PREFERISCO IL RUMORE DEL MARE. Film drammatico (Italia, 2000). Regia di Mimmo Calopresti

TELE +

14.10 BEACH VOLLEY. CAMPIONATO DEL MONDO FEMMINILE. 2ª Semifinale
14.45 US@ SPORT. Rubrica sportiva
15.10 AUTOMOBILISMO. 24 ORE DI LE MANS 2001. (R)
18.25 CALCIO. + GOL MONDIAL (R)
19.20 ZONA MOTORI ITALIA. Rubrica
19.50 MOM'S GOT A DATE WITH A VAMPIRE. Film Tv. commedia. Con Matthew O'Leary. Regia di Steve Boyum
21.15 BLU PROFONDO. Film avventura (USA, 1999). Con Saffron Burrows. Regia di Renny Harlin
23.00 CALCIO. COPPA DEL RE. Atletico Madrid - Real Saragozza (semifinale - andata)
0.45 US@ SPORT. Rubrica sportiva. (Replica)

MTV

14.30 SUMMER HITS. Musicale
15.27 DAILY WIR NEWS. Musicale
15.30 MAKING THE VIDEO. Speciale
16.00 HEINEKEN JAMMIN FESTIVAL NEWS. Musicale
16.10 SUMMER HITS. Musicale
17.30 BEST OF ROCK GODS. Speciale
18.10 HITS NON STOP. Musicale
18.20 HEINEKEN JAMMIN FESTIVAL NEWS. Musicale
19.00 EUROPEAN TOP 20. Musicale
20.00 MTV LIVE. Musicale. (R)
20.30 ULTRASOUND ROCK'N'ROLL FEUDS. Speciale
21.00 DOV'È GIP? MTV MAD. (R)
21.30 BRADIPO. Situation comedy
22.00 JENNY MC CARTHY SHOW. Show
22.30 LOVELINE. Talk show

IL TEMPO

SERENO · POCO NUVOLOSO · NUVOLOSO · MOLTO NUVOLOSO · PIOGGIA · ROVESCI · TEMPORALE · GRANDINE · NEVE · NEBBIA

VENTI

VENTO DEBOLE · MODERATO · FORTE

MARI

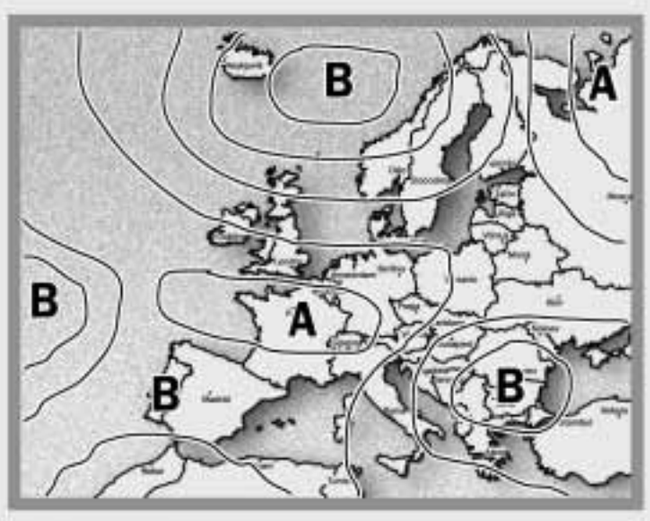
MARE CALMO · MARE MOSSO · MOLTO MOSSO · AGITATO

OGGI

Al nord: sereno o poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti. Al centro e sulla Sardegna: sereno o poco nuvoloso con annuvolamenti sul settore adriatico. Al sud e sulla Sicilia: nuvolosità variabile.

DOMANI

Al nord: sereno o poco nuvoloso salvo annuvolamenti pomeridiani. Al centro e sulla Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Al sud e sulla Sicilia: nuvolosità variabile con possibilità di brevi rovesci.



LA SITUAZIONE

L'Italia continua ad essere interessata da un flusso di correnti di aria fresca da nordovest che determina condizioni di instabilità diffusa.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	13	24	VERONA	15	27	AOSTA	13	25
TRIESTE	15	22	VENEZIA	14	23	MILANO	16	28
TORINO	12	24	MONDOVÌ	16	23	CUNEO	15	23
GENOVA	19	25	IMPERIA	18	24	BOLOGNA	16	26
FIRENZE	15	28	PISA	13	26	ANCONA	15	22
PERUGIA	13	25	PESCARA	16	24	L'AQUILA	10	18
ROMA	13	24	CAMPOBASSO	11	15	BARI	15	21
NAPOLI	19	28	POTENZA	12	12	S. M. DI LEUCA	19	17
R. CALABRIA	18	23	PALERMO	20	24	MESSINA	21	23
CATANIA	16	25	CAGLIARI	15	27	ALGHERO	14	24

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	13	21	OSLO	10	17	STOCCOLMA	13	17
COPENAGHEN	12	20	MOSCA	17	24	BERLINO	11	20
VARSAVIA	11	20	LONDRA	12	18	BRUXELLES	6	15
BONN	9	18	FRANCOFORTE	12	17	PARIGI	9	18
VIENNA	14	22	MONACO	10	16	ZURIGO	10	15
GINEVRA	9	16	BELGRADO	15	21	PRAGA	10	20
BARCELLONA	16	22	ISTANBUL	19	29	MADRID	10	29
LISBONA	22	33	ATENE	22	31	AMSTERDAM	7	15
ALGERI	12	28	MALTA	19	27	BUCAREST	15	31

Colore: Composite ----- Stampata: 19/06/01 20.32 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 23 - 20/06/01

ex libris

Chi sradicasse
la consapevolezza
dal dolore,
sradicherebbe nel contempo
la consapevolezza del piacere
e infine
annichilirebbe l'uomo

Michel de Montaigne

tocco & ritocco

Ahi serva Italia leghista, di dolore Ostellino!

Bruno Gravagnuolo

Grazie Bossi. Tutto ci saremmo aspettato, fuorché il peana di ringraziamento di Piero Ostellino a Bossi sul *Corriere*. Dunque, dice il nostro «liberale» subalpino: oportet ut scandala veniant. E cioè Bossi dà scandalo, ma stimola così rivoluzioni. Contro l'Europa buro-napoleonica e in nome dei diritti civili. Insomma, di là del linguaggio grossolano, «è l'unico rivoluzionario» italico degli ultimi 80 anni. Ora a parte la citazione raffazzonata- scandala eveniant e non "veniant" - confusionaria è anche la tesi. Bossi, che giura da lumbàrd, sarebbe un pungolo? Certo, ma di controriforme localiste e xenofobe. Ammantate di liberismo (etnico & corporativo). Pungolo di sfascio, altro che storie! Che vede al vertice un ministro strapesano, straparlare di Padania. Alla faccia dell'Europa, del paese risanato, di Ciampi e del buon senso. E questo becerume «varesotto», che si fa Stato, lo si chiama rivoluzione? Ahi serva Italia di dolore Ostellino...

L'aggettivo invisibile. «Quanto al conflitto di interessi, potenziale, presenterò...». Nessun dotto commentatore lo ha rilevato. Eppure l'arroganza di Berlusconi al Senato era tutta in quell'inciso, tra due virgole: «potenziale». Significa che quel conflitto non è in atto, ma è solo possibile, eventuale. Insomma, non c'è. Capolavoro di sfrontatezza farisaica, che allude a qualcosa di inquietante: la suprema volontà del Dominus a garanzia dell'essere o non essere.

Lagna continua. E persiste la lamentatio vittimista sul linciaggio a cui autori come Nolte, Furet e De Felice, sarebbero stati sottoposti a sinistra, sin dal loro affacciarsi alla ribalta. Ad esempio Pierluigi Battista, che ristampa un suo saggio Laterza, deprecа l'accostamento «brutale» e «liquidatorio» tra Nolte ed Irving, all'insegna del «negazionismo». Spiace contraddirlo, ma in Germania Habermas e Weheler, i più feroci critici di Nolte, lo han

tuttal'più accusato di «giustificazionismo». Distinguendo sempre. Quanto all'Italia, noi altri nel nostro piccolo, a Nolte abbiamo dedicato intere paginate. Su *Rinascita* e *Unità*. Criticandolo fermamente, ma con rispetto. E intervistandolo svariate volte. Ma tutto ciò non cale punto a Battista. Sennò come potrebbe giocare al «vittimista»?

Fassino dannunziano? «Un'idea non marxista dell'innovazione, semmai dannunziana quella di Fassino...». Cosi Cesare Salvi al *Corriere*, sul Fassino che parla di «flessibilità». Definizione bizzarra, perché D'Annunzio estetizzava la tecnica, facendone immaginifico pretesto. Fassino al più la cristallizza, come propellente risolutivo dell'innovazione e del «movimento».

Dunque Fassino «positivista», caso mai. Non dannunziano. Resta però giusta domanda di Salvi, oltre le chiacchiere: difendiamo il lavoro stabile e (ri) qualificato? Oppure no?

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

orizzonti

idee | libri | dibattito

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

Foto di Tano D'Amico

Le donne l'aborto la Chiesa

La politica e la legge 194
È tempo di riallacciare
un rapporto con le ragioni
e l'esperienza femminili

Franca Bimbi

Il neo-Ministro Rocco Buttiglione, con le sue proposte sulla Legge 194, ha compiuto un tentativo, piuttosto maldestro visti i risultati, per accreditarsi nel Paese e presso le gerarchie ecclesiastiche come referente allo stesso tempo della CdL e di tutti i cattolici presenti in Parlamento. L'opposizione deve cogliere quest'occasione per una riconsiderazione ampia sui temi sollevati dalle ricorrenti proposte di revisione della legge, sia perché spesso quando si era al governo abbiamo risposto nel complesso in maniera piuttosto imbarazzata e difensiva, sia perché oggi esiste la necessità di riallacciare un rapporto più approfondito con le ragioni delle donne, spesso tacitate - o autocensuratesi - per motivi di tattica politica.

Una cosa è difendere una legge perché funziona abbastanza bene, altra è difenderne le ragioni politiche di fondo, altra sostenere le ragioni etico-politiche di chi ne è il destinatario principale. Che la legge funzioni bene lo dimostra la diminuzione nel tempo del ricorso all'aborto. Ma se il nostro interesse politico si limita al funzionamento della legge, allora la proposta di Buttiglione, di monetizzare la rinuncia all'aborto (del resto preceduta da qualche delibera di Sindaci sia del Polo che dell'Ulivo), può esser considerata alla peggio migliorabile. Potremo controproporre un sostegno economico più adeguato o, ancora meglio, integrato da un'offerta di servizi, di una casa, di forme di avviamento al lavoro. Potremmo, magari, inserire queste misure di contrasto dell'aborto volontario all'interno di politiche, più o meno esplicite, di sostegno della natalità delle italiane. Un approccio di questo tipo, di scambio tra rinuncia ad abortire e offerta di sostegni economici diretti ed indiretti, contrasta con la decriminalizzazione dell'aborto e la decolpevolizzazione della singola scelta di abortire che furono all'origine della 194, pensata come legge a favore della maternità di tutte le donne e non contro le donne che abortiscono. Dal punto di vista delle donne e della promozione della maternità, recuperare le ragioni di fondo della legge significa rifiutare ogni proposta di tipo premiale, che condizioni il sostegno alla maternità alla rinuncia ad abortire, che distingua tra categorie di madri più o meno meritevoli e tra queste individui l'ambiguo gruppo delle meritevoli perché pentite, magari più «premiate» delle madri povere che non abbiano espresso esplicitamente la volontà di interrompere una gravidanza!. Al contrario, a tutte le donne - povere e meno povere,italiane e migranti, coniugate e non coniugate - indipendentemente dal fatto che i loro figli siano nati in matrimoni monogamici o poligamici, dovrebbero essere offerte ragioni e condizioni per poter scegliere (o rifiutare) la maternità. Ciò non significa non tener conto delle differenti condizioni in cui le donne si trovano a scegliere se portare a termine o meno una gravidanza. I dati e tendenze sono noti: le politiche a sostegno della maternità e di prevenzione dell'aborto oggi devono esser pensate in un'ottica di pari opportunità particolarmente per le madri migranti, le prostitute migranti, le madri sole, le minorenni prive di sostegno familiare. Comunque, che tutta la legislazione sulla maternità e sulla famiglia sia perfettibile è argomentabile più che in base ai dati sull'Ivg, in base ai risultati delle politiche familiari dei Governi dell'Ulivo. L'inizio coraggioso di politiche di sostegno alle famiglie, alle madri, alle responsabilità genitoriali, come ai ricongiungimenti familiari per gli immigrati, ha messo in luce la necessità di una continuità di questo tipo di azioni nel medio-lungo periodo. In particolare qualsiasi donna e qualsiasi famiglia in difficoltà di fronte ad una nuova nascita dovrebbe aver riconosciuto il diritto ad aiuti mirati, per essere madre uscendo dalla povertà e dal disagio, indipendentemente dal fatto che si rivolga ad un servizio per abortire o per altri motivi.

La legge
è a favore
della maternità
e non
contro
chi abortisce

Colpa contro autodeterminazione

Ma non possiamo nascondere la testa sotto la sabbia: in Italia una gran parte delle donne che ricorre all'Ivg è costituita da donne adulte, sposate, non povere, con almeno un figlio. Esse fanno questa scelta in accordo con il coniuge o il partner, esprimendo un senso di responsabilità verso se stesse e la propria famiglia. Se sono cattoliche, e la gran parte dichiara di esserlo, disubbidiscono alla Chiesa con cognizione di causa. L'assunzione di responsabilità nei confronti di un aborto è drammatica, propone a credenti e non credenti interrogativi non semplici, che tuttavia sono banalizzati in un dibattito cultural-politico oramai schiacciato in due sensi: dalla contrapposizione tra autodeterminazione e colpa morale, dalla sovrapposizione tra la definizione dello statuto dell'embrione indipendentemente dal fatto che si trovi nell'utero della donna o nelle mani degli scienziati.

Nell'attuale clima culturale - di cui sarebbe interessante ricostruire i passaggi e gli antecedenti - la contrapposizione tra autodeterminazione delle donne e colpa morale dell'aborto è costruita attraverso due semplificazioni, tutte da discutere: quella della libertà femminile come arbitrio della scelta tra desiderio/non desiderio di maternità e quella della supposta certezza di fede (cattolica) sul momento dell'animazione dell'embrione.

La svalorizzazione della responsabilità femminile nelle scelte, o rinunce, alla maternità è un fenomeno complesso, dovuto almeno in parte alla costruzione ideologia di un'indifferenza tra le esperienze bio-sociali di maternità e paternità. Le possibili analogie tra le funzioni sociali materne e paterne de-genderizzate sembrano aver oscurato, nella coscienza collettiva come nel discorso pubblico, le differenze sostanziali - a livello pratico e simbolico - tra le esperienze di maternità e paternità e le modalità relazionali relative.

Ma l'eclissi sociale delle responsabilità di donne ed uomini nella procreazione appare anche un prodotto dell'espandersi del discorso scientifico come metadiscorso relativo a scelte drammatiche, possibili oggi nei momenti dell'inizio della vita. Basti ricordare come nel documento sull'identità e lo statuto dell'embrione umano, del Comitato Nazionale per la bioetica, anche le argomentazioni di coloro che non propendevano per una proibizione assoluta dell'intervento sull'embrione, tuttavia lo definifivano come «vita umana interna ad un'altra vita umana» (!)legittimando sul piano del linguaggio scientifico un'equivalenza tra l'espressione «vita umana» riferita alla persona-donna e al prodotto iniziale del suo concepimento! Se provassimo a distinguere, almeno sul piano scientifico, il contenitore (la madre) dal suo contenuto (l'embrione), e il differente (per ora) coinvolgimento bio-psico-sociale delle donne e degli uomini nella gravidanza, e la gravidanza dalla maternità (dalla paternità), forse alcune proposte politiche di parità/concorrenza tra future madri e futuri padri negli eventuali conflitti decisionali apparirebbero ridicole moralmente e politicamente insostenibili.

Il dibattito teologico

Inoltre, in questo contesto, l'aggravio del silenzio politico, o della mancanza di peso politico della parola delle donne, sembra trasformare il significato dell'autodeterminazione femminile da assunzione morale di una scelta drammatica -tra portare o non portare un essere umano dalla potenza biologica all'atto della nascita- in stile di vita costruito sulla percezione del costo dei figli all'interno degli stili di consumo. La derubricazione delle scelte etiche femminili a stile di consumo, accostata, in campo cattolico, alla progressiva chiusura degli spazi del dibattito teologico sul momento dell'animazione dell'embrione, ha comportato nella sfera politica l'indebolimento delle argomentazioni dei laici a favore della 194 e di quelle dei cattolici a favore di una distinzione tra obbedienza alla chiesa, ragioni della fede, scelte dell'azione politica. Ma a rileggere i più autorevoli documenti della chiesa in argomento - la Dichiarazione sull'aborto procurato (1974), l'Istruzione *Donum vitae*, (1987), l'Enciclica *Evangelium vitae* (1995) - la prova dell'inizio dell'esistenza della persona umana è data dalla scienza, dalla filosofia o dalla fede? Questa domanda, ancorché posta rozzamente (e ce ne scusiamo) mira a chiedersi, sul piano politico, se sia corretto assumere oggi ogni iniziativa dei cattolici in politica come iniziativa cattolica, ovvero sostenuta da indiscusse e indiscutibili posizioni di fede. Voglio dire che da parte di un credente - impegnato o meno nell'azione politica - la ricerca di conformità a ciò che la chiesa ritiene debba essere la condotta politica di un cattolico, ovvero l'obbedienza ad indubbie richieste dottrinarie della gerarchia ecclesiastica, storicamente non sempre ha corrisposto a modelli ideali di fedeltà al messaggio di fede, della Rivelazione. Tant'è che la Chiesa, nel corso del Giubileo del 2000, proprio per aspetti importanti della sua dottrina, a cui nei secoli aveva costretto le coscienze dei singoli, ha dovuto chieder scusa, dinanzi a Dio ed agli uomini. Nello specifico della discussione sul momento dell'animazione, *Evangelium vitae* ricorda che «la presenza di un'anima spirituale non può essere rilevata dall'osservazione di nessun dato sperimentale». Inoltre la Chiesa asserisce di non far propria alcuna delle specifiche filosofie «sull'inizio della vita umana, sull'individualità dell'essere umano e sull'identità della persona umana». Semmai - a nostro, parere - si riconosce una specifica filosofia della scienza, laddove si ritiene che le «recenti scoperte sull'embrione umano... fornirebbero un'indicazione preziosa per discernere razionalmente una presenza personale fin da questo primo comparire di una vita umana». Allora ci si chiede: «come un individuo umano non sarebbe una persona umana?». E quindi se ne deduce che «sotto il profilo dell'obbligo morale, basterebbe la sola probabilità di trovarsi di fronte a una persona per giustificare la più netta proibizione di ogni intervento volto a sopprimere l'embrione umano».

Insomma - come ha ricordato spesso Adriana Zarri - le argomentazioni su cui la chiesa basa la propria dottrina di condanna incondizionata dell'aborto non si basano su definizioni della Rivelazione e neppure su un dibattito teologico che la Chiesa stessa possa ritenere concluso. Ciò che invece si ritiene definita da parte della Chiesa (si veda anche il Catechismo) è, comunque, la richiesta di conformità da parte dei fedeli e dei politici cattolici alla condanna dell'aborto ed alla ricerca di una legislazione che rispetti persino la casistica delle posizioni dottrinali attuali. Questo in ragione dell'autorità della Chiesa più che della fede (pur considerando che l'autorità, ma non certo le modalità storiche del suo esercizio, sono argomento di fede).

Apparentemente il ragionamento sulle ragioni addotte oggi dalla Chiesa per la condanna all'aborto riguarda esclusivamente i credenti. In realtà non è così. Se il dibattito pubblico, e la riflessione di coloro che hanno responsabilità politiche, siano essi credenti e non credenti, finiscono per soccombere ad un clima culturale in cui sembrerebbe che i cattolici in politica debbano - per ragioni cogenti di fede - conformarsi alle modalità (e non tanto ai principi generali) di agire politico definite dalla gerarchia anche sui temi dove resta ampio margine di dibattito teologico, allora lo spazio della libertà di coscienza, per tutti, rischia di diventare più angusto. E non è tanto - o solo - la laicità, dello Stato in senso stretto ad esser messa in discussione, quanto piuttosto finirebbero per esser messe sotto tutela le stesse ragioni di un'agire politico nella democrazia: la più preziosa, anche se la più incerta e dubbia, delle modalità umane di costruzione della Città Terrena.

La libertà di coscienza
per tutti
non si ottiene piegando
l'agire democratico alla
volontà del mondo
cattolico

ritrovamenti

IL «SEGRETO» DI SALGARI

Tra le raccolte salgariane della Biblioteca civica di Verona è stato trovato un un racconto fantastico di Emilio Salgari (1862-1911), di cui finora si ignorava l'esistenza. La novella si intitola *Il mio terribile segreto* e fu pubblicata nel settembre 1904 dal creatore di Sandokan e il Corsaro Nero con lo pseudonimo di Enrico Bertolini su *Psiche*, piccola rivista dell'editore palermitano Biondo. Attribuito per la prima volta a Salgari, il racconto vede ora la luce nell'antologia «Le aeronavi dei Savoia. Protofantascienza italiana 1891-1952», curata da Gianfranco de Turris e di imminente pubblicazione per l'Editrice Nord.

qui amburgo

VIZI E MALATTIE DEL DOTTOR FREUD

Valeria Viganò

Sfogliando *Die Zeit*, colpisce, tra i libri recensiti, una biografia particolare di Jurg Kolbrunner su Freud. Particolare perché tratta delle malattie del fondatore della psicanalisi, intitolata appunto *Der Kranke Freud* (Klett-Cotta Verlag, 59 DM) cioè *Il Freud malato*. Si comincia con i disturbi all'intestino, e si passa agli attacchi emicranici, fino ai problemi cardiaci di un uomo che fumava troppo ma che se non fumava entrava in crisi depressiva. Quando non fumava sigari, come scrive nel 1926 a Max Eitingon, aveva un evidente, triste calo dei suoi interessi intellettuali. Nemmeno il carcinoma alla cavità orale che lo martirizzerà fino alla morte nel 1939 lo convince a desistere. Al nipote spiega della sua condizione e del suo vizio « …la vita non mi da nessuna gioia e non sono più che un relitto. Ma c'è un altro aspetto però, e cioè che sono in possesso delle mie forze intellettive». Proprio in quel periodo Freud è molto creativo e scrive testi epocali, come *Il disagio della civiltà* nel 1930 e *Mosè e il monoteismo* tra il '37 e il '39 (anno della morte a Londra) e sono stati molti i biografi che hanno sottolineato il suo lato eroico, quella protesi alla bocca, la difficoltà nel parlare che non lo aveva comunque messo a tacere. Ma Kolbrunner fa di più, e lancia un'interpretazione iper-freudiana dell'origine delle sue ripetute malattie e del fatto che volontariamente si esponesse al pericolo fumando, contravvenendo a ogni dievieto, con un cancro in gola. In quello che il recensore Von Bernd Nitzschke definisce un libro di congiuntivi, tanto il periodo ipotetico, cioè delle totali ipotesi, viene usato, Kolbrunner cerca di dimostrare che avvenimenti infantili e cancro sono congiunti e ravvisa nel senso di colpa che provava Sigmund la traccia da seguire per spiegare la sua tesi. L'idea avanzata in questo volume piuttosto originale è che Freud non sia nato il 6 maggio, i documenti che lo comprovano sono spariti ma rimane comunque una registrazione di nascita avversa alla tesi dell'autore, bensì il 6 marzo. Cosa cambia? Cambia che nato da una relazione di un uomo maturo con una ragazza di vent'anni più giovane, sposata incinta, il piccolo Freud sarebbe stato partorito fuori dal matrimonio, cioè prima del matrimonio. Forse per non alimentare pettegolezzi la sua data di nascita sarebbe stata spostata. Freud sarebbe cresciuto con un padre a sua volta roso da il presunto senso di colpa di aver sedotto una ragazzina e con una madre incapace e impreparata ad alcun dialogo con il figlio. Da qui, da questa spiegazione psico-sociale, partirebbe il contorto rapporto del grande Freud con la cura delle sue malattie. Si tratta naturalmente di concatenazioni e connessioni azzardate anche se in linea con i principi psicanalitici e l'analisi dell'inconscio. *Die Zeit* avanza qualche cautela, valutando la natura spudorata dell'interpretazione, quasi selvaggia, tuttavia se queste fossero le premesse, altra luce traversa sarebbe gettata sulla figura e sulle opere del nostro papà viennese.

Bioetica, i media sotto accusa

Un convegno per lanciare un osservatorio permanente

Cristiana Pulcinelli

Rendere permanente il dibattito, questo è il problema. Perché la ricerca scientifica sta correndo così velocemente da rendere gli anni che viviamo eccezionali e da porre all'umanità nuovi problemi etici. Anzi, da porre all'umanità il problema di un'etica comune, come sottolinea il filosofo Giuseppe Savagnone. Di fronte a temi come la clonazione, la fecondazione artificiale, le biotecnologie, l'ingegneria genetica, l'uso delle cellule embrionali, i cittadini sentono l'esigenza di capire, di raccapezzarsi tra rischi e certezze. È per questo che l'informazione svolge un ruolo determinante. Ed è per questo che tutti gli attori che partecipano alla formazione delle notizie devono confrontarsi in modo serrato e quotidiano.

È per questo che la Federazione Nazionale della Stampa assieme al Comitato nazionale di bioetica ha organizzato a Roma il convegno «Scienza, etica e informazione. Da Di Bella alla clonazione». Ed è per questo che Paolo Serventi Longhi ha avanzato, nel corso del dibattito, la proposta di creare «un Centro di documentazione capace di fornire un'informazione il più possibile completa e corretta ai giornalisti. Un centro che organizzi dibattiti, conferenze, incontri tra la stampa e le fonti più qualificate della ricerca italiana e mondiale». Un modo, insomma, per rendere il dibattito permanente. La proposta è stata accolta con favore da quasi tutti i partecipanti, anche perché in Italia di scienza si parla male, tranne isolati casi. Oscillando tra sensazionalismo e miracolismo, tra catastrofismo e ottimismo esagerato. Le colpe si distribuiscono equamente tra i vari attori. I giornalisti (meglio, alcuni giornalisti) sono poco curiosi, poco scettici, spesso ignoranti, dice Giuseppe Gaudenzi dell'agenzia giornalistica scientifica Zadig. A volte cavalcano la tigre della notizia che tocca le emozioni più profonde del pubblico non sapendo come gestirla. Gli scienziati (dice Lucia Annunziata) parlano poco e in modo difficile. E i politici? Le loro responsabilità le ricorda proprio un politico: l'ex ministro Rosi Bindi. Le loro responsabilità sono le più grandi - dice - perché se la scienza e l'informazione si devono dare le loro regole, spetta alla politica creare le condizioni affinché quelle regole siano libere ed autonome. Mentre mondo della scienza e mondo dell'informazione sono immersi nel circuito economico e finanziario che li condiziona fortemente. Insomma, tutti hanno peccato. E il peccato maggiore è la carenza di responsabilità. Un esempio per tutti? Il caso Di Bella da cui ha preso spunto il dibattito. Giovanni Berlinguer, presidente del Comitato nazionale di bioetica, rammenta come in quell'occasione tutti deragliarono dal proprio ruolo: Di Bella che negò l'accesso alle cartelle cliniche agli scienziati, ma diede ai media le notizie sui pazienti guariti (calpestando il segreto professionale), i direttori di giornali che tolsero ai redattori scientifici la cronaca per darla a commentatori improvvisati. I politici che tentarono di trasformare Di Bella in un campione di libertà. Il primo peccato dei giornalisti, in quel caso, è stato di non chiedersi cosa ci fosse sotto. Come fosse possibile che un fisiologo di ottant'anni, suo figlio bancario, il gestore di una radio che faceva capo ai tifosi della Lazio e altri due o tre personaggi potessero creare tutta questa confusione. Per Rosi Bindi la responsabilità maggiore ricade sul servizio televisivo pubblico. L'ex ministro ricorda le trasmissioni di Bruno Vespa con Di Bella e i suoi malati a testimoniare il successo dei suoi trattamenti. In questo caso la par condicio non funziona, dice la Bindi.

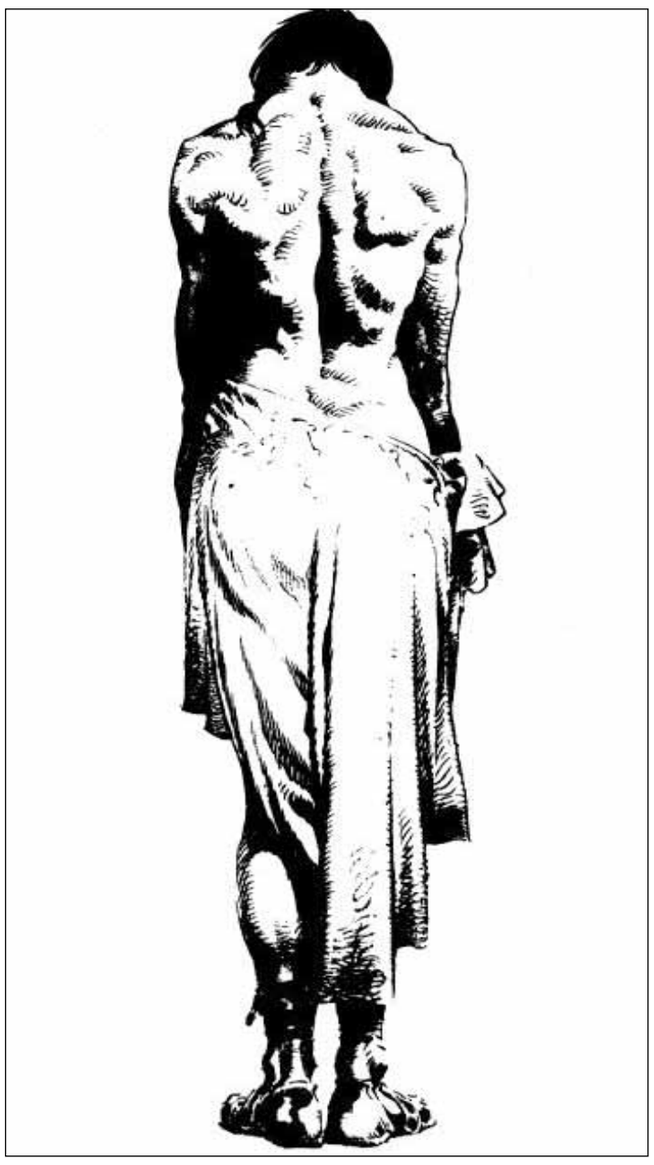
Come sarà il futuro? È vero che c'è una crisi della ragione, afferma Savagnone, ma si può recuperare il Logos, ovvero il tentativo di unire i diversi senza confonderli. Per fare questo però bisogna sottoporsi alla fatica della spiegazione e del confronto. La sfida è iniziata.

Sgarbi Urbani

Sgarbi ha detto...

...dice il sindaco Veltroni che Roma non può essere un museo, ma il Sindaco sbaglia: Roma deve essere un museo

Urbani ha detto...



Un disegno di Antonio Hernàndez Palacios da «I diritti umani», Comic Art

Milano, dai libri di Rushdie ai film di Malick

MILANO Salman Rushdie, Patrick McGrath, Hanif Kureishi, Terrence Malick sono alcuni dei partecipanti alla seconda edizione di Milanesiana, evento-incontro con tutte le arti, dalla letteratura al cinema alla musica, tredici serate multiculturali e multietniche, breve excursus lungo le tendenze contemporanee, organizzato dalla Provincia di Milano.

L'idea è quella della contaminazione di stili, di lingue, di generi. Si aprirà il 25 giugno, alle ore 21,30, a Palazzo Isimbardi con Fleur Jaeggy e Franco Battiato, che interpreterà canzoni ispirate ai testi della scrittrice. Il 26 giugno, stessa ora stesso luogo, letture e canzoni di Manlio Sgalambro e di Alice. La sera dopo, allo spazio Oberdan, Enrico Ghezzi incontrerà Otar Ioseliani e verranno proiettati i film «La caduta delle foglie» di Ioseliani e «Miracolo a Milano» di De Sica. Seguiranno: venerdì 29 giugno, a Palazzo Isimbardi letture di Michael Cunningham; il 3 luglio Salman Rushdie e Roberto Calasso; il 4 luglio letture di Patrich Mc Grath; il 6 luglio Hanif Kureishi con Patrice Chereau; il 10 luglio Enrico Ghezzi con Terrence Malick (con la proiezione di «Badlands», primo film, del 1973, di Malick); l'11 luglio Mc Inerney e Yasmina Reza; il 13 luglio Assia Djebar e Pauline Melville con Maria Nadotti; il 16 luglio Brad Mehldau con gli Elegyac Cycles; il 17 luglio luglio Enrico Ghezzi con Luciano Emmer e infine il 18 luglio Umberto Eco intervistato da Enzo Golino.

Colore: Composite

Colore: Composite ----- Stampata: 19/06/01 20.33 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 25 - 20/06/01

cultura orale

FOSSE ARDEATINE
LA MEMORIA E LA MUSICA

Oggi alle 21, alla Biblioteca dell'Orologio a Roma (piazza dell'Orologio 3), la Compagnia dell'Agresta propone *Radio Clandestina*, uno spettacolo musicale di e con Ascanio Celestini su Roma, le Fosse Ardeatine e la memoria. Lo spettacolo è liberamente tratto da *L'ordine è già stato eseguito* (Donzelli), saggio nel quale Alessandro Portelli ha raccolto testimonanze e memorie raccolte a Roma sulla strage nazista compiuta il 24 marzo 1944, come rappresaglia dell'attentato partigiano di via Rasella, in cui il giorno prima erano morti 33 tedeschi.

convegni

Cosa abbiamo da metterci per la rivoluzione digitale?

Toni De Marchi

Di parole, Giovanni Giovannini, dovrebbe intendersene se da una sessantina d'anni si occupa di comunicazione, prima come giornalista, poi come presidente delle federazioni italiana ed internazionale degli editori. Così come un'opinione sul digitale dovrebbe essersela fatta, se diciotto anni fa ha fondato *MediaDuemila*, mensile di informazione e comunicazione elettronica. È dunque possibile che, se organizza un convegno dal titolo «Immagini e parole nell'era della tv digitale» (giovedì 21 giugno alla sala Fieg di via Piemonte a Roma), abbia due o tre cose da dire.
La tv digitale è oggi associata, nell'esperienza comune, al satellite. Come dire un «medium» di nicchia, almeno per l'Italia. Non passeranno però molti anni prima che ognuno di noi, per vedersi *Un posto al sole*, dovrà avere in casa una tv digitale. Perché la trasformazione della televisione italiana da analogica a digitale è un traguardo già fissato. Sarà probabilmente attorno al 2006, ma anche prima se possibile.
Il passaggio al digitale «terrestre» (così detto perché utilizza essenzialmente la struttura di trasmettitori e ripetitori della tv che conosciamo) avrà come effetto più evidente quello di moltiplicare i canali. Lo spazio di etere che oggi serve a trasportare, ad esempio, il segnale della «7», col digitale potrà contenere quattro, forse sei canali. L'avvento di una televisione diversa da quella che conosciamo, con un'offerta più differenziata e specialistica, pare dunque ineluttabile. Con quali effetti sul «mercato» (brutta, ma di questi tempi inevitabile, parola) televisivo è difficile dire. «Prendi la questione della regolamentazione», dice Giovannini, «se con il digitale terrestre esploderanno davvero i canali, allora forse hanno ragione quanti dicono che regolamentare non serve. Ma forse no».
Al convegno, organizzato dall'Osservatorio Tutti-Media, altra creatura di Giovannini, si cercherà di capire cosa nei prossimi anni cambierà davvero, e come. Sulla questione si cimenteranno rappresentanti delle istituzioni (come Antonio Pilati, dell'Autorità garante delle comunicazioni), degli operatori (Nieri di Mediaset e Rocchi della Rai), «content provider» (Annunziata di Ap.Biscom) e altri.
«La rivoluzione digitale è una grande mutazione che investe tutto, non solo la comunicazione, ma anche la medicina, il modo di studiare e di produrre. Bisogna occuparsi seriamente, spiegare ai giovani le opportunità e le sfide da cogliere. Non ho sentito nessuno in campagna elettorale parlarne davvero» commenta Giovannini, ricordando come sino a pochi anni fa lo prendessero per una specie di visionario quando parlava di queste cose. Anche se ci tiene a far sapere che, grazie ad una sua donazione di diecimila volumi, la biblioteca di Bibbiena, la sua città in provincia di Arezzo, ha un fondo librario a lui intitolato che sta crescendo, per raddoppiare entro fine anno. Ovviamente il catalogo è on-line, a www.bibliobibbiena.org

Gerusalemme condannata dal mito

Sebastiana Papa, sguardo fotografico sul quotidiano della città santa

Umberto De Giovannangeli

Città Santa. Città contesa. Città dove ogni pietra racchiude in sé una storia secolare segnata da conflitti sanguinosi combattuti in suo nome. Città fascinosa, intrigante, prigioniera di una memoria collettiva che ne fa una realtà unica al mondo. Città che esalta come nessun'altra una bramosia di possesso totale, che alimenta sogni di grandezza trasformatisi in immani tragedie. Yerushalaim, Al-Quds. Gerusalemme. Per essa si sono innalzati nei secoli impenetrabili Muri dell'odio e della diffidenza. Per Gerusalemme si è pregato, sognato, giustificato anche gli atti più estremi, i sacrifici più duri. Città crudele, città di conflitti e di lotte. Per Graham Green, era la «grande sopravvissuta», Aldous Huxley, che la visitò nel 1953, quando la città era ancora divisa in due zone, la definì il grande «mattatoio delle religioni».

Rifletteva agli inizi della nuova Intifada Amos Elon, lo scrittore israeliano che a Gerusalemme ha dedicato un libro di struggente bellezza, *Gerusalemme. I conflitti della memoria*: «Gerusalemme, oggi, è, ancora una volta, ciò che è stata così spesso nella sua storia: una città in guerra con se stessa. Le immagini del conflitto che si è di nuovo scatenato nelle sue strade appaiono quasi quotidianamente sugli schermi televisivi di tutto il mondo. La situazione suggerisce facili generalizzazioni; nell'era della televisione chi scrive di storia è spesso frastornato dalla manipolazione delle immagini». Nel caso di Gerusalemme, il cui nome evoca, inevitabilmente, degli stereotipi, ciò non sorprende, ma rischia di trarre in inganno. «La città, si dice, è avvelenata dal suo passato - osserva ancora Elon -, ne è posseduta, è ossessionata dai demoni dell'irrazionalità e della superstizione - la religione delle menti deboli - e immobilizzata dalla paura, dall'invidia e dal tribalismo. Ma ci sono spiegazioni più semplici..».

E queste spiegazioni si ritrovano negli scontri che scandiscono la quotidianeità di Gerusalemme, si celano nei Luoghi sacri alle tre grandi religioni monoteistiche racchiusi in un fazzoletto di terra, dentro le mura della città vecchia: l'Haram Al-Sharif (la Spianata delle Moschee), il Santo Sepolcro, il Muro del Pianto. «Le due radici del conflitto che si è riacceso nelle sue strade - conclude lo scrittore israeliano - sono il nazionalismo e la religione; né è facile dire quale, fra quelle due forze, abbia un peso maggiore: certo è che sono complementari e che l'una trova alimento nell'altra. Entrambi, il nazionalismo e la religione, offrono ai loro adepti un'identità e un progetto di salvezza; entrambi offrono un sistema escatologico in cui si esprime il significato della vita, e che fornisce criteri di giudizio infallibili per valutare gli eventi». Sulla questione di Gerusalemme pesa una carica emozionale così forte che tutti coloro che negli ultimi cinquant'anni hanno cercato di pacificazione e di mediazione tra arabi e israeliani si sono mostrati estremamente riluttanti a parlarne, convinti che anche solo accennare a quel problema esplosivo, sia pure per saggiare il terreno, equivalga a far fallire le trattative di pace prim'ancora che inizino. E tuttavia, una pace giusta e duratura passa inevitabilmente per Gerusalemme. Capitale eterna e indivisibile di Israele, insistono i leader dello Stato ebraico; «città aperta, capitale di due Stati e due popoli», ribattono i dirigenti palestinesi che denunciano la progressiva «ebraizzazione» della parte orientale di Gerusalemme, quella conquistata il 7 giugno 1967 da «Tsahal», l'esercito dello Stato ebraico. Dal 1967 al '95 gli israeliani espropriarono per gli insediamenti oltre due terzi dei terreni di Gerusalemme Est. All'inizio del 1996 - quando la città contava 602.100 abitanti, di cui 180.900 arabi e 421.200 ebrei - nel settore orientale venne raggiunta la parità demografica tra le due comunità (360mila abitanti complessivamente). Tra il 1967 e il 1995 solo 9mila appartamenti furono costruiti per i palestinesi di Gerusalemme, mentre ne vennero edificati ben 65mila per gli ebrei. Un processo di «espulsione silenziosa» che si è rafforzato anche negli anni del «dialogo» e della speranza suscitata dagli accordi di Oslo e dalla storica stretta di mano (settembre '93) alla Casa Bianca tra Yitzhak Rabin e Yasser Arafat. Una speranza che si è persa tra i clamori della nuova Intifada e nei silenzi assordanti che avvolgono la questione-Gerusalemme. E così, 24 anni dopo, tornano di attualità i versi del grande poeta israeliano Yehuda Amichai: «L'aria sopra Gerusalemme è impregnata di preghiere e di sogni/ come l'aria sopra le città industriali/ È difficile respirarla».

E se salvezza e pace vi saranno per Gerusalemme, esse avranno il dolce sapore della «normalità». Un giorno Yehuda Amichai, era seduto con due panieri pieni di frutta sui gradini accanto alla Cittadella. A un certo punto sentì una guida turistica che diceva: «Lo vedete quell'uomo coi panieri? Proprio a destra della sua testa c'è un arco dell'epoca romana. Proprio a destra della sua testa». Scrive Amichai: «Io mi dissi: la redenzione verrà soltanto se la loro guida gli dice: Vedete quell'arco dell'epoca romana? Non è importante; ma lì vicino, un po' più in basso a sinistra, sta seduto un uomo che ha comprato frutta e verdura per la sua famiglia».

Non più Città dei miti e delle passioni, ma Città condivisa nella sua «normalità». È la Gerusalemme del dialogo, la Gerusalemme che attende di essere liberata dall'opprimente peso della memoria.

Immagini di vita tra storia e presente

Dopo *Incontri a Gerusalemme* (Vita e Pensiero, 2000) lo sguardo di Sebastiana Papa si è posato ancora su Gerusalemme e i suoi volti. Ne è nato un altro libro, *Il Kotel. Un Muro metafisico*, edito da Fahreneit 451 (pagine 72, lire 28.000). L'esperienza dietro l'obiettivo di Sebastiana Papa è lunga. Temi cari alla fotografa, la spiritualità, il femminile e soprattutto i non garantiti come i vecchi e i bambini. Le sue foto sono state esposte alla Biennale di Venezia e al Palazzo delle Esposizioni di Roma, oltre che a New Delhi, Madras, Gerusalemme, Mosca, Rio de Janeiro e altre città. E molti sono i libri che ha pubblicato (*I segni del silenzio, Infanzie, Verso la Foce. Riflessioni fotografiche sui Vecchi*, per citarne solo alcuni). Questo nuovo libretto, dedicato al Muro del pianto, è accompagnato da citazioni prese dagli scritti di Yehuda Amichai, e ferma lo sguardo, non tanto sul Muro, quanto sulle persone che intorno a quel muro si muovono. Ci sono molti bambini e molti abbracci nelle sue foto. C'è musica e allegria. Ci sono chiacchiere e conversazioni. C'è anche pianto, naturalmente. Ma in tutte le immagini scorre la vita, che prosegue il suo corso nonostante la storia, nonostante il presente. Un presente che sta nel fucile portato a tracolla dal giovane soldato appoggiato al muro, alla storia. Un presente che sta nella studentessa che scrive seduta per terra, nella famiglia numerosa in posa per una foto, nei turisti, nei volti scavati degli arabi che stanno andando alla Moschea per la preghiera del venerdì. E nei volti dei tanti bambini sorridenti. Che segnano il passo dal presente al futuro. Almeno, alla speranza del futuro.

«Nella mia terra che vien detta santa non permettono mai all'eternità di essere eterna: l'hanno divisa in piccole fedi frazionata in territori di Dio sminuzzata in schegge di Storia acuminate che feriscono a morte» Yehuda Amichai, «A nord di San Francisco»

«I vostri figli mica li ammazzo dietro casa. Qui è tutto così vicino, così gomito a gomito. Le guerre sono guerre di vicini. Da casa si vede il fumo e si odono le urla» Meir Shalev, «Il pane di Sarah»
Sopra liturgia domenicale al monastero etiopico Däbra Gännät, il Monte del Paradiso

Come utilizzare fotografia, cinema, televisione, musica e Intenet? Un saggio di Giovanni De Luna sulle nuove metodologie per studiare e capire il mondo contemporaneo

La moltiplicazione delle fonti, croce e delizia dello storico

Leonardo Casalino

«Il buon storico somiglia all'orco della fiaba: là dove fiuta carne umana, la sa che è la sua preda». L'orco evocato da Marc Bloch ha oggi moltiplicato le sue prede, ha dilatato i suoi appetiti. La storia contemporanea studia i comportamenti collettivi di miliardi di uomini che interagiscono in una umanità massificata, della quale occorre penetrare non solo gli aspetti politici e istituzionali ma anche tutto il complesso della sua esperienza quotidiana. Nasce di qui l'obbligo per lo storico di allontanarsi dalla documentazione tradizionale per scoprire le nuove fonti sonore, visive e multimediali (fotografia, cinema, televisione, musica, Internet) nate insieme alla storia che raccontano e che richiedono la necessità di dotarsi di metodi di indagine assolutamente originali.
Con *La passione e la regione. Fonti e metodi dello storico contemporaneo* - primo volume di una nuova collana de La Nuova Italia da lui stesso diretta e intitolata non a caso *I nuovi Orchi* - Giovanni De Luna si misura con questa sfida metodologica gravida di insidie e di difficoltà attraverso pagine fortemente connotate dalla soggettività dell'autore, dalla propria esperienza di curioso storico della contemporaneità esposto alla permanente tentazione di annettere sempre nuovi territori alla propria disciplina.
Il moltiplicarsi delle fonti è un fenomeno che per De Luna deve tradursi in uno sforzo teso alla formulazione di una rinnovata capacità critica, in grado di confrontarsi efficacemente con i materiali tradizionali e con quelli nuovi che affluiscono nel laboratorio dello storico: cinema, radio, fotografia, supporti magnetici e ottici. Queste fonti sonore e visive, con le immagini chimiche ed elettroniche che vi sono racchiuse, determinano la necessità di dotarsi di metodi di indagine assolutamente originali, adatti a complessi documentari che non esistevano prima e capaci - come spiega De Luna in alcune delle pagine più interessanti del suo libro, avvalendosi tra l'altro della sua esperienza di curatore di fortunate trasmissioni di storia alla radio e alla televisione - a far parlare questi documenti «malgrado se stessi», andando oltre all'intenzionalità dei loro autori.
Una rivoluzione documentaria, quella dei nuovi media, che assume dimensioni quantitative straripanti. Si pensi alle centinaia di migliaia di ore di pellicola prodotte in più di cento anni di cinema, alle milioni di ore di diffusione annua della produzione televisiva o alle 80 miliardi di fotografie che si calcola siano state scattate soltanto nel 1997. Questo enorme giacimento documentario costituisce una delle radici della nostra memoria e della nostra identità, ma pone anche lo storico di fronte alla possibilità di un vero e proprio blackout conoscitivo che rischia di vederlo soccombere alla quantità eccessiva delle due fonti. Tutto è straripante nella storia contemporanea, la qualità dei documenti come la velocità degli eventi studiati. Il pericolo è quello che ci venga restituita una memoria del nostro tempo prima tradita, poi negata. Si pensi ai «file» della rete informatica, che non solo non hanno nessuna biblioteca o archivio che li accolga per conservarli come fonti per le future ricerche storiche, ma che sono per la loro intrinseca natura destinati a sparire velocemente dalla rete così da essere sottratti per sempre alla possibilità di essere conosciuti.
Per De Luna lo storico della contemporaneità ha inoltre un obbligo in più: il suo compito non si esaurisce nell'analisi corretta delle fonti e nel racconto veritiero dei fatti, egli deve essere capace a conquistare i propri lettori attraverso una scrittura e una narrazione accattivante e piacevole, vincendo il confronto con gli altri mille tipi di racconto storico che i media trasmettono con la loro straordinaria potenza.
Soltanto accettando fino in fondo tutte queste sfide la storia contemporanea potrà reagire all'inquietudine che sembra attraversarla e gli storici potranno continuare ad espletare la missione che Witold Kula gli aveva assegnato nel 1976: «Lo storico rende la società consapevole della propria individualità e allo stesso tempo rende questa individualità comprensibile agli altri. Comprendere gli altri, ecco il compito che lo storico deve prefiggersi. Non è facile averne uno più difficile. È difficile averne uno più bello».

Colore: Composite ----- Stampata: 19/06/01 21.09 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 26 - 20/06/01

L'Istruzione (non pubblica) di Letizia Moratti

MARINA BOSCAINO

Era iniziato, l'anno scolastico che si è appena concluso, con l'entrata in vigore, il primo settembre del 2000, della legge sull'autonomia. Fin dalla sua approvazione, la Bassanini aveva provocato una serie di reazioni contrastanti: da una parte i più favorevoli ed entusiasti esaltavano la conquista della libertà organizzativa e didattica cui la scuola italiana avrebbe potuto approdare in breve tempo; dall'altra si tendeva a sottolineare con una certa preoccupazione il progressivo ed ineluttabile disimpegno dello Stato rispetto al nodo nevralgico dell'educazione e dell'istruzione. Sembrava, ai più scettici, che il decentramento dei poteri potesse essere finalizzato ad una drastica riduzione della spesa destinata alla scuola pubblica, convergente - peraltro - con gli interessi del mondo imprenditoriale. Nonostante la buona fede e l'impegno dei ministri Berlinguer prima e De Mauro poi, quel che è certo è che, come sottolineato dallo stesso Rutelli nel corso della campagna elettorale, lo scollamento tra questo progetto - proceduto a rilento anche a causa dell'opposizione di una buona parte del mondo della scuola - e il parere di chi la scuola dell'autonomia avrebbe dovuto portare avanti - gli insegnanti - era apparso imbarazzante sin dall'inizio; ed era stato lo stesso Rutelli ad impegnarsi, qualora fosse stato eletto, ad ascoltare gli insegnanti prima di procedere con qualunque ulteriore passo avanti: vale a dire con la Riforma dei Cicli Scolastici. Il primo settembre del 2000, dunque, è stato vissuto da molti insegnanti come un momento di inizio e di preparazione, in attesa della conclusione del quadro riformatore iniziato con il governo dell'Ulivo nel 1996 e che constava, insieme all'autonomia e alla riforma dei cicli scolastici della normativa relativa al nuovo esame di stato (in vigore da tre anni), dell'elevamento dell'obbligo scolastico (innalzato da 13 a 15 anni), dell'obbligo formativo fino a 18 anni, dell'integrazione tra istruzione, formazione professionale e lavoro e della riforma dei ministeri. Un programma riformatore estremamente complesso, che nelle intenzioni della sinistra di governo avrebbe colmato il divario tra il sistema dell'istruzione italiana e quello internazionale, soprattutto con riferimento ai paesi dell'Unione Europea. Un'esigenza di omologazione e adeguamento legittima, ma che secondo il parere di molti rischiava sotto alcuni aspetti di indirizzare il sistema della pubblica istruzione italiana verso atteggiamenti e tendenze troppo lontane da una tradizione significativa che pure il nostro Paese ha saputo costruire in questo campo, attraverso anni di lotte e di riforme delle quali la Sinistra può legittimamente rivendicare la paternità. Non possiamo, proprio ora, bendarci gli occhi. Non vogliamo, in questo momento, rischiare di ripetere errori che, invece, non appartengono a quella tradizione alla quale molti di noi sentono fortemente di continuare a fare riferimento: quella riforma ha destato molte perplessità, molti dubbi, creando spesso disagio in chi ne ha vissuto durante l'anno la concretizzazione quotidiana nelle proprie scuole di appartenenza. La perplessità deriva dal progressivo allontanamento dello Stato dalla realtà scolastica: se lo Stato garantisce solo la «dotazione finanziaria essenziale» (come recita la legge) i bilanci delle scuole rischiano di dipendere sempre più dalle realtà e dagli Enti Locali, con il concreto rischio di accrescere, come già accade in Francia, le diseguaglianze territoriali e la segmentazione sociale. Una simile operazione porta con sé la possibilità concreta di privilegiare ulteriormente chi è già privilegiato, aumentando il rischio di creare una fascia di scuole di serie A, collocate in quartieri centrali e benestanti e caratterizzati da un'utenza ricca, colta, potente; e una scuola di serie B, periferica, ghettizzata, riflesso tangibile dell'assenza di un garante unico dell'imparzialità e responsabile ultimo della qualità del sistema formativo. Ogni scuola, in virtù dell'autonomia, si trova e si troverà sempre più a possedere una propria identità culturale, caratterizzata da flessibilità, curriculi, modelli e accordi di rete diversificati, sempre meno scuola statale, sempre più piccola impresa con cui le famiglie e gli studenti possono stipulare un contratto sulla base del Piano dell'Offerta Formativa (Pof). Troppo spesso la scuola dell'autonomia risponde alla necessità di un adeguamento ad una dimensione imprenditoriale, determinata da un modello mercantile che poco o nulla ha a che fare con ciò che sta o dovrebbe stare alla base del percorso formativo di ciascun individuo; con l'aggravante che la produzione della specifica merce (la formazione) passa sempre meno attraverso l'acquisizione di conoscenze curriculari e sempre più attraverso strumenti di lusinga e attrazione per il potenziale cliente: progetti di Istituto tra i più vari, attività extra-curriculari, esperti di diverso genere ed estrazione che si aggirano copiosissimi per impartire corsi ora agli alunni, ora ai docenti, risucchiati nel mare magnum di sollecitazioni eterogenee, di una modulistica da compilare sempre in agguato, di competenze che non hanno ma che vengono loro richieste a fronte di un assottigliamento del monte ore per disciplina sempre più esiguo, perché spesso destinato alla realizzazione di attività alternative.

La perplessità è stata molta, dal primo settembre ad oggi. Perplessità che è diventata smarrimento quando, pochissimi giorni dopo la conclusione dell'anno scolastico, si è assistito all'affermazione di un principio programmatico nell'omissione dell'aggettivo «pubblico» nella denominazione del ministero cui fa capo la scuola: oggi Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Scientifica retto dall'imprenditrice Letizia Moratti.

Sagome di Fulvio Abbate

Un maestro di giornalismo

Le nostre parole, questa settimana, sono dedicate a un grande giornalista che non c'è più, Nicola Cattedra. Sì, era proprio un maestro di giornalismo, Cattedra.

Lo sanno bene coloro che l'hanno conosciuto. La sua scoperta, alcuni di noi - i più giovani, chi ha adesso almeno quarant'anni - la fecero a Palermo, quando lui dirigeva «L'Ora». Altri, invece, i suoi coetanei o quasi, lo rammentano durante l'avventura di «Tempo illustrato», il primo magazine italiano. Si può dire che quella formula, qui da noi, l'abbia inventata lui.

Era nato a Bari nel 1925, Cattedra, e della sua Puglia portava sempre l'accento, con ironia. Era una sorta di Orson Welles, o almeno la sua stazza ti faceva pensare a qualcosa del genere, a un signore elegante cui si doveva rispetto e anche un po' d'invidia.

Poteva sembrare burbero, e invece voleva sempre molto bene, ai suoi redattori, alcuni, addirittura, era un po' come se li adottasse, li volesse proteggere dai guai e dalle miserie della professione. Per quel che mi riguarda, sono ricordi della fine degli anni Settanta. Risalgono a un 1979 vissuto a Palermo.

Cattedra giunse in città il giorno in cui la mafia uccise Michele Reina, il segretario cittadino della Dc. «L'Ora», il suo giornale, titolò «Orrore».

Conosceva altrettanto bene anche il mestiere dell'ironia, Nicola Cattedra. L'ironia degli uomini liberi. Sono cose che a volte si pagano. Professionalmente. Dal Pci era andato via dopo l'invasione sovietica dell'Ungheria, nel 1956. E da quel momento era stato vicino alla sinistra riformista. Sempre a Palermo, però, divenne consigliere comunale eletto, come indipendente, nelle liste del Pci. Eravamo nei primi anni Ottanta. Era ancora - come dire? - un uomo di mondo, Cattedra. Quando cominciava a raccontare della sua esperienza di giornalista: «Paese Sera», «Panorama», la «Gazzetta del Popolo», «Il Giorno»... Scoprivi che aveva conosciuto tutti, o quasi. Pier Paolo Pasolini, lì al «Tempo», l'aveva chiamato lui a scrivere la rubrica intitolata «Il caos». Ma aveva anche fatto la sua parte nella carriera di un noto cantante pugliese. A Salvador Dalì chiese invece di illustrare il «Don Chisciotte». E altre cose ancora.

In molti gli abbiamo voluto bene, a frequentarlo, anche dopo il suo ritorno a Roma. Se c'è infatti una cosa che Nicola Cattedra ci ha insegnato, e di cui noi - i suoi colleghi, i suoi amici, i suoi pulcini - possiamo andare fieri è il rifiuto di ogni servilismo.

Ricordiamo la porta della sua stanza sempre aperta, e mai, dico mai una volta, che lui, il direttore Nicola Cattedra, abbia preteso da noi d'essere diversi da quello che eravamo. Anzi, certe volte, giusto per dimostrare che il potere non va preso sul serio, giocava con noi fino a sbalordirci.

Ma chi glielo va a dire a certi signori dei giornali venuti dopo che questo paese ha avuto anche maestri, anzi, persone così?

Maramotti

segue dalla prima

Il G8 non è un caso di polizia

Ad esempio, non credo che ci sia il rischio di una omogeneizzazione culturale e mi preoccupa una difesa ad oltranza delle identità locali, delle differenze, che le congela come se non fossero il frutto anch'esse di sedimentazioni, cambiamenti, incontri più o meno meticci. Ma gli interrogativi circa i rischi, e le realtà, di una progressiva divaricazione delle condizioni di vita tra le varie parti del mondo ed anche dentro al nostro credo che non possano essere ignorati o lasciati alle anime belle. Piuttosto dovrebbero sfidare i programmi economici e di politica sociale, nel nostro mondo, ed anche in quello in cui ogni giorno vengono mandati consiglieri che suggeriscono di mettere tra parentesi i diritti all'istruzione e alla salute fino a che il debito non sarà pagato e non ci sarà stata sufficiente accumulazione.

Che difendano il proprio particolare dai rischi di omogeneizzazione e viceversa si preoccupino di come decisioni prese a Bruxelles o New York abbiano effetti sui bambini, le donne, gli uomini che vivono in Sud Africa o nel Bangladesh, i gruppi e le persone che compongono la galassia di questo movimento testimoniano come, lungi dai timori di alcuni di loro, la globalizzazione sta dando luogo a forme di consapevolezza critica, a possibilità di organizzazione transnazionale degli interessi non solo economici. Il programma del Public Forum di Genova, le piattaforme dei vari gruppi sono lì a testimoniarlo e meriterebbero più attenzione anche dai media. Se fossi un politico è con queste persone che vorrei parlare, è lì che vorrei andare per capire come stanno cambiando i modi di partecipazione politica, le definizioni degli interessi, le concezioni della cittadinanza.

Chiara Saraceno

segue dalla prima

Telecamere a ore

Il neo ministro, elegantemente la riprende: «Non facciamo subito dichiarazioni che possano essere considerate polemiche».

Il programma ha poi documentato il «saluto al Presidente del Consiglio uscente» con la parata dei militari schierati nel cortile di Palazzo Chigi e quindi il medesimo saluto all'altrettante Silvio Berlusconi. La trasmissione è proseguita con le «telecamere» che seguivano i neo ministri al momento del passaggio delle consegne. Sin qui l'informazione agiografica messa in opera da Anna La Rosa. Telecamere è in onda da otto anni sulle reti Rai, e solo l'integralismo della destra ha potuto considerare il servizio pubblico «impresa di parte entrata in campo come una corazzata contro Berlusconi» ed la Casa delle sue libertà.

Al momento di documentare il passaggio delle consegne fra il Ministro delle Comunicazioni Cardinale ed il neo ministro Gasparri è avvenuto un cortocircuito tra l'agiografia di regime, l'adulazione e l'asservimento premuroso. La conduttrice si presenta dal ministro uscente formulando le solite domande di rito in attesa che arrivasse il nuovo ministro. Eccolo, arriva, più che Cardinale lo accoglie Anna La Rosa che esultante gli rivolge qualche domanda. Quindi consegna il microfono a Maurizio Gasparri ricorda che con i microfoni ci sia fare,e afferma: «Ho anche fatto il conduttore per Telecamere». Il passaggio di consegne ministeriale diventa un passaggio a Telecamere. La Rosa ricorda, con un certo orgoglio, come Gasparri fosse fra gli uomini politici da lei destinati alla rubrica «Piccoli leader crescono». Il neo ministro prende dunque il microfono e fa il suo discorso di insediamento. Al termine la signora La Rosa chiede al ministro il permesso di rimandare in onda la registrazione di quella volta che andò a casa sua ad intervistarlo e a far vedere la sua famiglia, la moglie e la figlia appena nata che adesso ha cinque anni»; «quattro corregge Gasparri» il quale concede il permesso e parte il servizio. Foto di famiglia, arrivo della signora, della bimba e dell'orsacchiotto regalato alla piccola dalla moglie di Rocco Buttiglione, si apprende che Berlusconi le ha regalato i pappagallini da mettere sopra la culla.

Viene da pensare che nella strategia di comunicazione del centro destra ci sia anche questa l'idea di televisione pubblica. Non è solo regime, è impoverimento culturale, è imbarbarimento ideologico; non già per i regali ricevuti dalla piccola, cui anche noi avremmo voluto partecipare ma per la messa in onda di un modello di televisione che avrebbe dovuto essere dimenticato insieme ai ministri taglia nastri e che invece, se non si oppone una resistenza efficace, ci ritroveremo propinato in tutte le salse. Il paese mostrato sinora agli italiani dai telegiornali Mediaset era martoriato dalla criminalità, dai disservizi, dall'inefficienza. Adesso sarà un Paese in cui i treni, finalmente, arriveranno in orario o meglio: potrebbero arrivare in orario ma ci sono stati i comunisti al Governo e quindi beccatevi i ritardi. Piove opposizione ladra.

Edo Guerriero

cara unità...

La libertà che voglio? NELLA e non DELLA scuola

Rosanna Facchini

Maestra elementare nel 1969. Direttrice nel 1978. Ispettrice Tecnica dal 1987. In contemporanea - e senza lasciare il lavoro - consigliera comunale e assessore alla scuola del Comune di Bologna dal 1990 al 1995. Ho avuto il privilegio di fare il mio apprendistato come maestra in quell'officina di innovazione che è stato il Tempo pieno di Bruno Ciari.

A proposito: scuola dell'infanzia e scuola di base, la nuova toponomastica istituzionale della riforma, pensata e voluta dal centrosinistra per il primo segmento del sistema scolastico hanno come luogo e data di nascita.

* Bologna, 1969-1973.

Ieri leggendo per prima, come al solito, la pag. 26 della nostra Unità trovo un pensiero che da sempre - laica - miscredente, con un q.b di anticlericalismo - condivido con tanti amici cattolici. Oggi che ci siamo paradossalmente fatti scippare della parole Libertà da un'improbabile berlusconiana Casa delle..., sembra proprio il tempo di riscattare una libertà NELLA scuola, a fronte di una libertà DELLE scuole, iscritta d'ufficio nel libro-paga del bilancio pubblico. Senza dissotterrare clave ideologiche, sepolte definitivamente sotto i muri, è tempo che anche i cattolici, come don Roberto Sardelli, rivendichino la DIGNITÀ e la RESPONSABILITÀ della propria identità religiosa. Una fede che non cerca titolarità esclusive, a spese della collettività, ma cerca e promuove l'incontro e il confronto di VALORI che uniscono nello Spazio pubblico di quella garantita dalla Costituzione della Repubblica. Ho trovato nelle riflessioni di don Roberto Sardelli la stessa motivazione etica, culturale, politica che mi hanno indotto a far deliberare nel 1992 un «Progetto Infanzia» che ha coordinato le scuole comunali dell'infanzia con quelle private e con quelle statali, chiamate per la prima volta a fare la loro parte anche a Bologna. Qualcosa di più e meglio della «pasticciata» legge di parità su tutto il sistema scolastico e formativo nazionale, che oggi consegniamo al governo Berlusconi. Ma qualcosa di totalmente altro dal buono scuola che a Bologna l'attuale amministrazione di destra - fortemente condizionata da CL - spaccia per un valore aggiunto di libertà. Una libertà che i bolognesi, di fatto, disertano, se è vero, com'è vero che resta più del 50% del finanziamento iscritto a bilancio e restano liste di attesa per una culla dell'infanzia, comunale e/o statale, pubblica. Adesso che il calendario congressuale pare finalmente definito, cominciamo a riempire l'agenda politica, almeno per titoli, prima di contarci sul segretario, libertà, responsabilità, dignità nella scuola e per la scuola: mi sembra un buon titolo, appropriato e degno di un posto di rilievo in agenda. Forse non sarà più possibile rianimare una scuola militante, che pure c'è e lavora con competenza e con passione, ma si può cominciare a riscattarla dall'afasia politica, contrastando l'arruolamento nella scuola renitente, condotto da tanti ex candidati ministri con facili spot, ma soprattutto restituendole una centralità strategicamente dovuta, nell'elaborazione e nella pratica politica.

Dove sono finite le anatre del Parco Lambro?

lettera firmata, Milano

Caro Direttore,

chi protegge le anatre del Parco Lambro?

Se ne contavano fino a centocinquanta, ora sono appena venti. Abbiamo atteso stagioni e ritorni e non è cambiato nulla. Un signore mi ha detto di aver visto sei o sette cinesi, di sera, pescare le povere bestie con il crudelissimo sistema dell'amo da pesca. Probabilmente le anatre sono finite nei ristoranti cinesi: non ritengo che sei persone ne abbiano mangiate centocinquanta. Aggiungo che vedere le anatre muoversi nel Lambro, a volte con una collana di piccole, è bellissimo ed educativo soprattutto per i bambini. E qualcuno ha visto ragazzi italiani con la balestra.

Io, diciannovenne Ds

Giovanni Ferrari, Modena

Mi chiamo Giovanni, ho 19 anni e sono iscritto ai Democratici di Sinistra di Modena da 2 anni. La sconfitta elettorale mi ha molto colpito, soprattutto perché è stata la prima volta che ho votato. I DS hanno perso, credo per colpa di una politica poco chiara. Caro direttore, non abbiamo bisogno di un partito che si rinfacci le responsabilità e dia la colpa a uno o all'altro. Agli elettori, e ho la presunzione di dire agli iscritti ai DS, questo non interessa. Voglio avere un partito che mi dia la gioia di farne parte, che discuta e provi a dare soluzioni ai miei problemi di tutti i giorni: l'università, la casa, il lavoro, il tempo libero; che ragioni di spazi e di luoghi, che mi faccia anche un po' sognare. I DS la sinistra hanno bisogno di un partito solidale con una chiara e forte volontà di innovare, di trasformare la società.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

Colore: Composite ----- Stampata: 19/06/01 18.47 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 27 - 20/06/01

forum

G8, incontri ravvicinati tra Ds e movimento. Ecco il nuovo forum su «www.unita.it»

Ovunque, con un simbolo addosso per dire no al G8 e no alla violenza

Voci da Goteborg silenzio su Lubiana

e-mail di: frana

Navigo stupito nei siti di news italiani. Poi passo alla BBC e alla CNN e vi trovo, poffarbacco, notizie su un summit in Slovenia tra Bush e Putin. Notizie che aprono la pagina.
Forse non avevo bisogno di conferme. Sta di fatto che mi pare che al solito il nostro paese, o almeno la sua struttura informativa, sia assolutamente...fuori dal mondo. Come dire: l'ombelico è Berlusconi col G8 a Genova, Bertinotti che lo vuol far saltare, l'Ulivo che non ci sta ecc.....il resto? Il resto, almeno inseguendo la stampa nazionale, è Goteborg, non contestualizzata. A Goteborg ci sono stati morti e basta, indi equazione vuole che ce ne saranno a Genova, indi... indi nessuno ha tempo da perdere con le cavolate dette dai presidenti di Usa e Russia. Magari a ragione, anche perché uno che rassicura il mondo per uno sguardo mediatico ('Ho guardato Putin negli occhi e ho capito che posso fidarmi') al limite è degno di un articolo su Astra. Peccato che costui sia il presidente degli Stati Uniti....
Peccato che nessuno dica che nessuno ha turbato la quiete del castello dove si son trovati Putin e Bush, camminando mano nella mano per i viali come due fidanzatini. Peccato che nessuno ci spieghi come mai a Goteborg c'è stato un massacro e da Lubiana viene solo silenzio...
Consigli? Per me ricominciare a pensare all'Italia non come l'ombelico del mondo, ma come una sua - minuscola - parte. Ricominciare, culturalmente, a pensare 'globale'. Che non è, chiedo scusa, il sorriso a 360 denti di D'Alema sul palco della Nato con l'aria di dire alla mamma 'Guarda dove sono arrivato...'
Chissà, forse e magari mi sono spiegato...

Ideali condivisi Ma il teppismo no!

e-mail di R.U77

Io credo che un partito serio della sinistra debba fare i conti con il movimento di "Seattle". È un atto coraggioso che può portare a dei buoni risultati. Primo molte tesi portate avanti dal movimento sono ideali da noi condivisi, e che da sempre ci appartengono. Ritrovare ed affrontare il movimento ci riporterà a rivalutare ed aggiornare quei valori, valori essenziali per la sinistra: la lotta alle prepotenze del mercato selvaggio, la lotta per l'uguaglianza prima fra tutte. Principi questi più vicini e più favorevoli ad un Europa socialdemocratica che non l'America ed il suo mercato selvaggio.
Affrontare il movimento vuol dire recuperare molti giovani che rischiano di cadere nei facili ed inefficaci istinti del teppismo se non peggio, e la caduta nel totale estremismo isolato e non flessibile. Il dialogo dei DS può riportare molti del movimento ad essere più compatti ed efficaci e nello stesso tempo riporterà molti del movimento a vedere nei DS un ruolo centrale nella sinistra di riferimento. La sinistra era grande anche per questo perché aveva in se molte anime, che affrontava anche con durezza ed autoritarismo, ma non le abbandonava lavandosene le mani. Molti dei giovani di sinistra sono in quel movimento, molti dei giovani in quel movimento sono compagni, ed i compagni vanno aiutati.

Vi racconto io quel che è accaduto

e-mail di: Nobertino

È un'immagine da film. Per me la la chiave di volta per capire un summit inutile tra perniciosi. Bush e Putin, mediatrici (andate per assonanza) Kucan e Drnovsek. Cosa non si fa per entrare in Europa! 'Su la testa' è un film tutto da scrivere, ma già scritto dalla storia. E visto che ne parlate, racconto.
Lubiana, ore 14 di sabato 16 giugno 2001. Di fronte al palazzo che ospita la Biennale d'arte moderna a Lubiana è schierata la polizia in tenuta antisommossa. Troppa, ma comunque ignorata. La gente scivola in bicicletta verso il sottopassaggio e riemerge all'ingresso del Parco Tivoli dove chi vuole vivere – per età, scelta politica o quant'altro - s'è dato appuntamento. Mamme e papà con bambini, curiosi, annoiati, giovani che arrivano alla spicciolata all'appuntamento con la protesta. Sulle loro teste passa la ferrovia, lungo i binari rimane il viottolo, sul viottolo camminano, nel vestito da festa con garofano bianco d'ordinanza, due Rom. È un'immagine che sfugge alla notizia, una continuità con la storia che passa inosservata. Bisogna raggiungere il punto di ritrovo, guardare negli occhi ragazzi che ti guardano negli occhi e che si chiedono perché a meno di cento chilometri da loro altri ragazzi come loro sono rimasti bloccati, pestati, nella 'terra di nessuno'. Ma sono pochi, meno di cento, la polizia molta di più. Non c'è altro. Torni indietro.
E ritrovi i Rom, nella chiesa di fronte al palazzo della Biennale. Una grande e improponibile limousine bianca, lo sposo e la sposa in posa per il fotografo, una fisarmonica dimenticata sul muretto. Intorno solo parenti. Più in là la polizia e i blindati.
Non è un sottopassaggio, ma un ponte. Un ponte tra la storia che fu, quella che è e quella che sarà. L'ultima immagine di Jugoslavia ritrovata a Lubiana. L'ultima atmosfera, l'unica, di un mondo che passa e trapassa incerto nel saper dire 'che vuol dire quell'andare e venire, quel guardarmi così.
Bush e Putin. Due forme di celluloide, da grande schermo. I ragazzi di Lubiana. Bravi ragazzi, trasgressivi nel piercing, nel tatuaggio, nella cresta colorata, nella musica, nella persecuzione costruita a tavolino, approfittando del bisogno. Cineforum. Al centro i Rom, tra Tim Burton e Kosturica. Mars Attack e Underground.
Con Tito furono la Nazione del vento. Può servire come contributo?

Evitiamo discorsi a vanvera

e-mail di: orfeo

Mi pare che talvolta si facciano riferimenti gratuiti nei confronti del movimento come se si trattasse di un gruppetto di sprovveduti e di improvvisatori. Questo è ben lontano dal vero. Chi non lo credesse può andare a leggere la lista delle organizzazioni che parteciperanno alla manifestazione contro il G8 all'indirizzo: http://www.genoa-g8.org/adesioni1.htm. Vedrete che si va dal WWF, ad associazioni impegnate in Africa da molti anni come Manitese, ad ATTAC ecc ecc ecc. In sostanza sparare a zero sul movimento è un po' come sparare a zero su un partito come i DS senza conoscerne la storia e i programmi, ovvero, è solo qualunquismo. In realtà ormai il movimento è anche un laboratorio di idee e un riferimento per moltissimi giovani.
Inoltre nel momento in cui cercate di fare una qualche analisi non dimenticatevi che il movimento è sorprendentemente eterogeneo per cui se parlate delle Tute Bianche, ad esempio, non parlate del movimento, lo stesso se parlate di Rete Lilliput o di un particolare CS.
Il movimento è una rete ormai capillare ed una rete non si identifica con nessuno dei suoi nodi.

Voto a destra e idee vaghe

e-mail di: king mob

dire che in Italia si abbia un'idea vaga riguardo alle associazioni che partecipano alle manifestazioni anti-g8 è purtroppo riduttivo, nel nostro Paese si ha un' idea vaga di tutte quelle problematiche che dovrebbero coinvolgere gli italiani. Si ha un'idea vaga del termine che i "potenti" danno al termine stesso di globalizzazione, del resto perché fare fatica per informarsi ed istruirsi ? è così comodo bersi quei bei programmi usa e getta che ci fornisce la tv, del resto chi ha votato per l'attuale maggioranza non ha forse un'idea vaga del loro programma ?

Sinistra giovanile con l'anti-G8

e-mail di: Ligorio

LA SG di Villa Castelli è solidale con l'anti G8
Esprimiamo solidarietà al compagno "milite ignoto" che lotta tra la vita e la morte dopo che i poliziotti a Goteborg lo hanno ferito gravemente.
Vogliamo ricordare che la sinistra ha il compito di difendere i più deboli e noi della sinistra giovanile di Villa Castelli ad unanimità decidiamo di schierarci per la difesa del diritto a manifestare contro "il texano inquinatore" e la globalizzazione selvaggia.
Compagni ora basta con la rincorsa al centro e alle eccessiva moderazione.
Quei giovani lottano per le strade in difesa di un ideale mentre i dirigenti si abbuffano di caviale e vino "bianco" nelle loro sontuose sale, è il momento di lasciare le comode poltrone di potere sulle quali si erano poggiati i nostri sederi di operai, e ricominciare a lottare perché non serve un segretario se non abbiamo ideali le radici della quercia sono: pace, uguaglianza, solidarietà. Noi SG di Villa Castelli abbiamo deciso di applicarle con o senza l'approvazione della federazione dei DS.
Spero che il partito ci sostenga e non ci isoli nella nostra iniziativa.
Distinti saluti compagni.
i.

La mia proposta non-violenta

e-mail di: fabiotufello

Delle questioni che ruotano attorno al G8 si discute ormai da tempo. Alcune sono note, altre, secondo me, vanno ancora capite bene. Ad ogni modo avverto un diffuso disagio che deriva da una contraddizione profonda: da un lato la consapevolezza che questo mondo globalizzato produce mostruosità enormi e, dall'altro, una sorta di senso di colpa (rimosso), di sottile impotenza, per il fatto che ciascuno di noi, nel bene e nel male, in questo sistema vive e lavora. In entrambi i casi si cercano risposte politiche credibili e razionali. Alcuni però cercano di trarre da questa situazione complessa solo la possibilità di essere visibili. Nel modo peggiore: quello violento. Ho visto intervistare in TV alcuni "nuovi leader" della vecchia autonomia. Gente che si è fatta le ossa a partire dall'assalto a Lama e, via via in questi anni, con i modi e i mezzi che abbiamo dovuto conoscere. Il compito della sinistra democratica è quello di individuare una politica coraggiosa che non solo sappia criticare questo sistema ma che sappia pure individuare percorsi praticabili, che creino consenso e fiducia, che presentino un'idea di vita alternativa.
Una politica che sappia isolare la violenza attraendo consenso anche da quelle parti più ostili. Un modo è quello della non-violenza. La non-violenza non è tattica. È una scelta e un esempio di vita personale. È la forza ed il coraggio di manifestare le proprie idee con convinzione ed ostinazione. È la disponibilità all'ascolto di chi è lontano e distante. È il riflettere ed il saper far riflettere. È il mostrare e il dimostrare l'inutilità della violenza. È il non cercare scorciatoie, è la pazienza, è la fiducia estrema nelle capacità umane. È il rispetto di noi stessi e degli altri. È il rendere palesi le contraddizioni con semplicità di linguaggio e di comportamento. È una coscienza intima che sa diventare comune e collettiva. È mettere in imbarazzo l'avversario. È togliergli l'alibi della violenza, lasciandolo solo a fare i conti con la propria coscienza. La non violenza è la non accettazione supina ma la ribellione civile che rinuncia al seme della violenza. Non è lo scimmiottare atteggiamenti visti in Fragole e Sangue ma la convinzione profonda che è possibile disarmare essendo disarmati. Non ci sono corsi accelerati di non-violenza. Ma c'è un percorso personale da iniziare con un sorriso, con la fiducia nell'altro e nel domani.
Mi piacerebbe che a Genova fosse smentita la manovra ipocrita e pericolosa di questo governo: quella di attribuire la responsabilità di eventuali incidenti al governo precedente. Quella di dimostrare l'esistenza del "nemico" e innestare su questo una politica di chiusura. Non vorrei che grazie a tutto questo si aprissero quei tetri spiragli che portarono agli anni di piombo.
Vorrei che a Genova le manifestazioni passassero alla storia per la loro civiltà e per la loro proposta politica e culturale. Vorrei che contemporaneamente in ogni luogo ci fossero iniziative di sostegno: tanti tavoli nelle piazze, una diffusione capillare di materiali esplicativi. Tante persone, ognuno di noi, con un simbolo riconoscibile addosso, alla finestra. Tante "sezioni" itineranti aperte al dialogo. La parte bella, umana, serena di un movimento che deve diventare maturo e sempre più forte. Il modo migliore per dimostrare che dopo millenni di storia la violenza non è e non può essere vincente.

la foto del giorno

Gli attivisti dell'associazione per i diritti degli animali Gaia manifestano, travestiti da maiali in occasione dell'apertura dell'incontro europeo sull'agricoltura in Lussemburgo

Io, militante da sempre dico no ai personalismi

Armando Brognara
Sezione DS di Borgo Roma - Verona

Caro Direttore,
sono un lettore dell'Unità da sempre. Mio padre è stato comunista, fin dalla sua fondazione, e, per avere disegnata una falce e martello col vino sulla tovaglia, in occasione di una cena con amici e compagni, ha subito due anni di galera e mi ricordo di una visita fatta con mia madre, allorché ho visto mio padre in una cella con pavimento di terra battuta, con le catene alle caviglie e la barba lunga e incolta al punto che non lo riconoscevo. Io, su, consiglio di mio padre, mi sono iscritto subito dopo la liberazione, a 17 anni non ancora compiuti alla FGCI, e quindi mi sono iscritto al PCI dove sono rimasto sempre, poi ho aderito al PDS e quindi ai DS dove sono tuttora. Sono stato dirigente sindacale della CGIL ai vari livelli di repsonsabilità, ho vissuto battaglie e situazioni molto pesanti e difficili sia nel partito che nel sindacato, ma non ho mai smarrito, neanche per un istante, la ferma e determinata volontà combattiva. Anzi ho sempre sostenuto, e, sostengo tuttora, che le battaglie si sostengono rimanendo al proprio posto di militante e non abbandonandolo.
Ricordo che mio nonno, quando manifestavo dispiaceri e magari eccedevo verso i critici faciloni, mi diceva sempre di non prendermela in quanto chi lavora è sempre soggetto alle critiche, anche alle più ingrate e feroci, e provengono proprio da parte di chi non lavora e non ha responsabilità, una categoria questa molto numerosa e che pretende di avere sempre ragione.
Dico tutto questo per manifestare il mio fermo disappunto per la situazione venuta a determinarsi nei DS. Il prevalere di personalismi, compagni eletti senatori e deputati che se ne vanno per proprio conto senza un minimo di pudore e tanto meno di rispetto verso coloro che li hanno votati, e, io dico a questi, che magari sono parlamentari da diversi decenni, vivendolo quasi fosse un loro diritto divino, che dovrebbero vergognarsi e andarsene. Concludo con queste mie amarezze, dicendo che in ogni caso resto al mio posto di militante DS e continuerò fino alla fine dei miei giorni, a dare la mia modesta attività volontaria. Faccio appello ai gruppi dirigenti e a tutti i compagni, di fare altrettanto e di lavorare per rilanciare con slancio le iniziative DS e Ulivo, convinti, come io sono, che in tal modo, e in tempi non lontani, saremo chiamati di nuovo, alla guida del Paese. E per ultimo voglio invitare dirigenti, compagni e cittadini, a leggere l'Unità, ne vale la pena, e, io penso che sia uno dei migliori giornali sulla piazza del Paese.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE Furio Colombo
CONDIRETTORE Antonio Padellaro
VICE DIRETTORI Pietro Spataro, Rinaldo Gianola (Milano), Luca Landò (on line)
REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale), Nuccio Ciconte
ART DIRECTOR Fabio Ferrari
PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino

Direzione, Redazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
20123 Milano, via Torino 48 tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE Andrea Manzella
AMMINISTRATORE DELEGATO Alessandro Dalai
CONSIGLIERI Alessandro Dalai, Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Andrea Manzella, Marialina Marcucci

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l."
SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Certificato n. 3488 del 10/12/1991
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

STAMPA: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
FAC SIMILE: Sios S.p.a. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (MI)
Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)
DISTRIBUZIONE: A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l. - Via Meconato, 89 20138 Milano - Tel. 02.50996.1 - Fax 02.50996841
AREE:
• LOMBARDIA - ESTERO: 20138 Milano Via Meconato, 89 Tel. 02.50996.1 - Fax 02.50995.403
• PIEMONTE e VALLE D'AOSTA - Studiokuppi 10128 Torino Via Valeggio, 26 - Tel. 011.5817300 - Fax 011.5597188
• LIGURIA: Pis Spazi 16121 Genova Galleria Mazzini, 5/6 - Tel. 010.5958532 - Fax 010.5385337
• VENETO FRIULI TRENTINO A.A. e MANTOVA: Ad Est Pubblicità 35121 Padova Via S. Francesco, 81 - Tel. 049.8752189 - Fax 049.8759886 33100 Udine Via Ermes di Colloredo, 7 - Tel. 0432.486422 - Fax 0432.487343
• EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO: Ad Est Pubblicità 40100 Bologna Via D'Azeglio, 5 - Tel. 051.2961050 - Fax 051.2968259 Pubblicità Locale: 40121 Bologna, Via del Borgo, 85/A Tel. 051.4219955 - Fax 051.4213112
• MARCHE e TOSCANA: Prima Pubblicità Editoriale srl 47031 Dogana Rep. S. Marino Via L. Amatucci, 8 Tel. 0549.908181 - Fax 0549.905994 50100 Firenze Via Don G. Minzoni, 48 - Tel. 055.581277 - Fax 055.578650 Pubblicità Locale: 50100 Firenze Via C. Meucci, 6 Tel. 055.2638635 - Fax 055.2638651
• LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE: Area Nord/Rm 00198 Roma Via Salaria, 226 - Tel. 06.852151 - Fax 06.85356109 80121 Napoli Via del Mille, 40; scala A piano 3 Int. B Tel. 081.4107711 - Fax 081.405096 09100 Cagliari Viale Trieste, 40/42/44 - Tel. 070.60481 - Fax 070.673895

La tiratura dell'Unità del 19 giugno è stata di 141.253 copie

21-28 giugno

Settimana europea contro leucemie, linfomi e mieloma.

Dal 21 al 28 giugno, in occasione della Settimana Europea contro leucemie, linfomi e mieloma, l'AIL organizza degli incontri aperti in numerose città italiane. Un'occasione per conoscere le iniziative e i progetti realizzati grazie all'aiuto delle migliaia di persone che ogni anno offrono il loro servizio ai malati e ai loro familiari e collaborano con le iniziative di raccolta fondi. Sarà una vera festa dei volontari, di quelli che da sempre ci aiutano e di quelli che cominceranno a farlo da oggi, dopo aver letto questo annuncio.

Per saperne di più sul volontariato AIL, clicca su www.ail.it.

Per informazioni 064402696 Conto Corrente Postale 46716007

ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI
ONLUS

AIL - Via Ravenna, 34
00161 Roma - Tel. 06/4403763

Commissione Europea Rappresentanza della CEE in Italia

Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica